ESPLODE IL MERCATO
KLINSMANN E'GIA' DELL'INTER
MISURA
ANNO LXXVII - N. 17 (741)
26 APRILE - 2 MAGGIO 1989
GUERIN SPORTIVO
17
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI C... POLIT... FONDATO NEL 1912
L. 2.500
SPECIALE
20 PAGINE SUI TRIONFI DELLE NOSTRE SQUADRE
LE MANI SULL'EUROPA
IN REGALO QUATTRO MAXIPOSTER
INTER E MILAN PER CELEBRARE L'EURODERBY DI DOMENICA
ITALIA E FERRARI PER CONTINUARE AD AMARLE E INCORAGGIARLE
LA NAZIONALE ROSSA
LA NAZIONALE AZZURRA

FINCHE' NON PIOVE I PNEUMATICI SEMBRANO TUTTI UGUALI.

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LA MENO AMATA DA CERTI ITALIANI

GUERINO - Strano Paese il nostro, direttore mio: si invoca l'Europa, si guarda al Mondo e poi si riesce nella provinciale, disgustosa impresa di non «meritare» neppure la Nazionale...

DIRETTORE - Le tue sono riflessioni che mi meravigliano: nella settimana in cui l'Italia calcistica ha stupito il Continente e l'Italia del coraggio (parlo di Imola) ha sbalordito l'Eurovisione con l'efficienza dei suoi piccoli eroi, tu privilegi un episodio assolutamente marginale. Ma come puoi paragonare — anzi anteporre — il significato di una bravata verbale di quattro cialtroni alle dimensioni di ciò che tutti abbiamo ammirato (seppur con diversi stati d'animo)?

GUERINO - I «quattro cialtroni» — come dici tu — sono il cancro di un corpo sportivo che, specialmente in questo momento, non merita né destabilizzazioni, né attentati, né «cedimenti». Che senso ha organizzare un Mondiale perfetto per poi doversi vergognare per gli insulti di un manipolo di imbecilli che gridano «Italia, vaffanculo» proprio dagli spalti di una delle città prescelte per la grande vetrina del 90? Che senso ha sbalordire l'Europa con un record storico o commuoverla (da San Siro) col coro di «You'll never walk alone», per poi veder sfregiato, sempre a Verona, il minuto di raccoglimento in onore delle povere vittime di Sheffield? Che senso ha lavorare, dalle panchine, dalle scrivanie, dai campi per costruire una Nazionale all'altezza delle nostre speranze, se questa Nazionale non può contare neppure sull'appoggio unanime di quel pubblico che dovrebbe trascinarla verso la finale dei Mondiali? Che senso ha piangere chi muore per il calcio, se nel momento della nuova aggregazione si permette a gente che si fregia del titolo di «tifoso» (non di «sportivo» per carità) di macchiare un atto d'amore con la maleducazione e la violenza?

DIRETTORE - I settori più sani della tifoseria veronese si sono ribellati...

GUERINO - È ancora poco, credimi. Non basta più «ribellarsi»: bisogna isolare, allontanare, escludere, estirpare. La vita del nostro calcio (e del nostro sport) è in buona parte nelle mani dei tifosi «veri»: in trincea ci sono loro, non i predicatori e i sociologi; è nelle loro mani l'ultimo «scudo» contro l'intolleranza e l'inciviltà; sono loro che debbono far ragionare, riflettere e all'occorrenza anche vergognare i pochi che pretendono di negare alla maggioranza la gioia di uno spettacolo sano e collettivo. Solo quando saranno eliminati i rami secchi o — diciamolo pure — le orribili neoplasie che deturpano ciò che tutti amiamo, solo allora il calcio non avrà più paura di nulla; né dei suoi possibili peccati, né delle sue inefficienze, né del male che altri possono augurargli. Proprio domenica, a livello politico, è stata celebrata una grande pace sociale fra tutte le sue forze: sarebbe assurdo che tanta buona volontà (unita agli straordinari risultati che stiamo raccogliendo) venisse sciupata dall'intolleranza di chi agli stadi non dovrebbe neanche mettere piede.

DIRETTORE - Le colpe di Verona, comunque, non possono cadere su tutte le piazze d'Italia.

GUERINO - No, di certo. E, in questo senso, sono certo che dal Sud — da Taranto per esempio — si alzerà fino al Lombardo-Veneto un grande prova di affetto e di civiltà. Ma Matarrese proprio in questo dovrebbe essere spietato: fino a radiare dal giro azzurro le piazze ammorbate dalle contestazioni (gratuite) e dagli insulti nei confronti della Nazionale. Chi non ama la squadra azzurra, non la merita. Tutti hanno il diritto di dissentire: ma nessuno può e potrà mai permettersi di fare ciò che è stato fatto al «Bentegodi» al primo minuto (!) di gioco (e, per giunta, in un momento che doveva essere di riflessione e di dolore). Fra Verona e Vergogna ora non ci sono più solo due «g» di differenza: ma anche una partita azzurra che — purtroppo — abbiamo un motivo supplementare per dimenticare. Povero presidente Chiampan, poveri sportivi veri (e quanti ce ne sono sotto l'Arena!). Su questo giornale non è mai stato negato il dialogo neppure alle frange più polemiche e oltranziste dei gruppi ultrà: ebbene proprio gli ultrà — se sono uomini — hanno ora il dovere di salvare dalle gradinate il «loro», il «nostro» calcio dalla violenza ideologica di chi ha dimostrato di non saper vivere con gli altri.

DIRETTORE - È incredibile come, a 400 giorni dal Mondiale, la Nazionale corra il rischio di essere la squadra... meno amata dagli italiani.

GUERINO - Già. E ti confesso che dopo la settimana e il week end che abbiamo trascorso (ovvero dopo fatti sportivi autenticamente memorabili) non avrei mai pensato che i nostri «Dialoghi» si sarebbero consumati su un solo — tanto sgradevole — argomento. Il calcio, comunque, ha già dimostrato più di una volta di avere dentro di sé i succhi gastrici per «digerire» e neutralizzare anche bocconi più amari. E sono certo che ci riuscirà di nuovo: in un mese di maggio che potrebbe passare alla storia.

È GIÀ MERCATO/IL CAMPIONATO È AGLI SGOCCIOLI, LE COPPE SONO IN DIRITTURA D'ARRIVO, IL NOSTRO CALCIO GUARDA AL PROSSIMO ANNO

LA FIERA DELL'ESTRO

Klinsmann, Kubik, Mozer, Francescoli, Da Silva, Balbo e Amarildo sono ormai «italiani» e altri venti stranieri stanno per raggiungerci. Ecco come muoversi con acume e buon senso in un «bazar» povero di fuoriclasse, ricco di speranze e inquinato da incredibili, temutissime bufale

di Alessandro Lanzarini

La stagione d'oro del calcio italiano in Europa non ha distratto presidenti e general manager. Al contrario: non appena la primavera ha fatto sentire la propria presenza, secondo tradizione sono iniziate le grandi manovre (anche se il vero e proprio periodo di mercato andrà quest'anno dal 29 giugno al 12 agosto, con la decina di giorni concessi per la «riparazione» dal 9 al 19 ottobre). Il tempo dei precontratti è scattato il 10 aprile scorso e stavolta, oltre ai motivi tecnici di rinnovamento dei quadri, un'altra spinta ha messo in moto gli operatori di mercato: la probabile presenza nelle Coppe europee 1989-90 di un altissimo numero di squadre, che nel migliore dei casi potrebbero raggiungere addirittura le otto unità. Ecco dunque che già a fine aprile i taccuini sono pieni di nomi, orari di voli aerei per osservare questo o quello straniero, numeri di telefono di agenti più o meno riconosciuti. Come sempre, sarà solamente il campo a decidere se le scelte sono state compiute con criterio o solamente in ossequio a una logica consumistica: muoversi all'interno della compravendita internazionale dei calciatori non è semplice, senza un minimo di logica

Sopra, Francescoli, centrocampista del Matra Racing e della nazionale uruguaiana: finirà alla Lazio. A lato, sopra, Mozer, 28, difensore centrale del Benfiica: lo vogliono alla Roma; sotto, Geovani, fuoriclasse seguito da numerosi club italiani, fra i quali la Juventus e il Bologna; più a sinistra, il tedesco Jürgen Klinsmann: ha già firmato per l'Inter, dove trova i connazionali Brehme e Matthäus. Fra gli arrivi sicuri, quelli del cecoslovacco Kubik (Fiorentina), del brasiliano Amarildo (Bologna o Cesena) e di Balbo (Verona)

ferrea e di paraocchi contro le ammalianti sirene dell'esterofilia. L'impegno azzurro con l'Uruguay ha portato alla ribalta alcuni personaggi degni di attenzione ma che, per un verso o per l'altro, sino ad oggi erano rimasti nel limbo. A parte **Enzo Francescoli**, che a fine stagione sarà ceduto dal Matra Racing causa la fuga dello sponsor, numerosi uruguaiani si sono messi in mostra. Attorno al fantasista di origine italiana si stanno scatenando Roma e Lazio (che ha già preso Ruben Da Silva): un derby slegato dal campo e dagli interessi di classifica, che vede probabilmente i biancazzurri in leggero vantaggio grazie all'ottimo rapporto intercorrente tra il patròn Lagardère e l'avvocato Agnelli. La Juventus potrà essere infatti l'ago della bilancia nel caso decida di non acquistare essa stessa il fuoriclasse della «Celeste». E non è un segreto che la Lazio goda, sulla piazza torinese, di maggiori simpatie rispetto ai giallorossi. A Verona ha trovato spazio anche **Santiago Ostolaza**, «gran figura» del Nacional Montevideo. Grande saggio della propria classe ha offerto con il colpo di tacco per Aguilera, che ha facilmente realizzato il pari dell'Uruguay. Da seguire anche **Ruben Pereira** (assente a Verona), **Pablo Bengoechea**, indomito lottatore che attualmente gioca nel Siviglia e il terzino **Perdomo**, del Peñarol, già osservato tempo addietro dalla Samp. Per restare sul fronte latino-americano, uno sguardo a Brasile e Argentina. Il Bologna — e non solo lui — è sulle piste di **Geovani**, uomo di regia del Vasco de Gama, una delle stelle della nuova Nazionale di Lazaroni. Non dimentichiamo però i giovani **Edu, Norberto, Bismarck**, compagno di squadra di Geovani, e **Bebeto**, che indossa nel Flamengo la maglia numero dieci di Zico. In fase difensiva, ecco i nomi di **Taffarel** (l'unico portiere emergente che in questo momento valga la pena di acquistare) e **André Cruz**. L'Argentina è forse il serbatoio tradizionalmente più sicuro e a buon mercato. A suon di gol si fanno strada negli ultimi mesi **Abel Balbo** (già del Verona), **Oscar Dertycia** e **Nestor Gorosito**, capocannonieri del massimo torneo nazionale. Costano relativamente poco, e con un breve periodo di ambientamento appaiono i più adatti per un'eventuale avventura nella penisola. Per tornare alla vecchia Europa, bisogna rilevare come i «consigli per gli acquisti» viaggino su due dimensioni di prezzo ben distanti. I grandi personaggi (**Butragueño, Futre, Mikhalichenko, Hagi, Detari** eccetera) sono alla portata di poche tasche e non sono raggiungibili da chiunque, soprattutto sotto il punto di vista delle relazioni. Guardiamo perciò più in là, puntando l'attenzione su calciatori non esaltati ma di alto rendimento: il mercato scandinavo offre lo svedese **Dahlin** del Malmö, a suo tempo opzionato dalla Fiorentina, e la coppia d'oro del Bröndby **Brian Laudrup-Bent Christensen**. Quest'ultimo è uno squisito trequartista con grande fiuto della rete ma identica capacità in cabina di regia. Dalla Francia sono consigliati **Basile Boli**, statuario stopper dell'Auxerre, il suo compagno di linea **Prunier** (lo stesso Platini ha spezzato una lancia per lui presso la Juve), l'altro «colored» del Monaco **Youssouf Fofana**, contropiedista di straordinarie qualità. Il campionato belga lancia in orbita due colonne dell'Anderlecht: il bomber australiano **Krncevic** (che in Belgio danno per sicuro al Pisa in caso di salvezza dei toscani) e l'interno **Luc Nilis**, a soli ventidue anni titolare fisso della Nazionale di Guy This. Dalla Spagna arriva il brasiliano **Amarildo**, centravanti del Celta Vigo che non più di un paio di settimane orsono ha steso il Real Madrid con una stupenda doppietta. Da seguire — sempre e con grande attenzione — è **Frank Van Rooy** dell'Anversa, un trequartista in grado di cambiare il volto di qualsiasi centrocampo. Soluzione per l'attacco quelle jugoslave. Interessanti sono le punte centrali **Jakovlijevic** e **Juric**, l'esterno **Dukic** e i centrocampisti avanzati **Asanovic** e **Mihajlovic**. Dall'Est europeo le proposte più: su tutti **Dorin Mateut**, centrocampista con il vizio del gol sulla rampa di lancio per la conquista della Scarpa d'oro 1989, senza scordare il serbatoio sovietico dei vari **Dobrovolski**, **Litovchenko** e **Rodionov**. Primo arrivo certo, quello del ceco **Kubik**, prossimo numero otto della Fiorentina. Tra tante suggestive voci, l'Inter ha ribadito la sua leadership stagionale, arrivando prima anche sul versante stranieri con l'acquisto del centravanti della Nazionale tedesca **Klinsmann**.

DA UNO A DIECI MILIARDI, CE N'È PER TUTTE LE TASCHE

GIOCATORE	CLUB E NAZIONE	ETÀ	RUOLO
FINO A UN MILIARDO			
Rai	San Paolo (Bra)	24	C
H. Diaz	Rosario C. (Arg)	24	C
Busuttil	Genk (Bel)	23	A
Christensen	Bröndby (Dan)	22	A
Fargeon	Tolone (Fra)	25	A
Jakovlijevic	Sarajevo (Jug)	27	A
B. Laudrup	Bröndby	20	A
DA UNO A DUE MILIARDI			
B. Boli	Auxerre (Fra)	22	D
Fabbri	Racing A. (Arg)	21	D
Prunier	Auxerre (Fra)	21	D
Jorginho	Flamengo (Bra)	24	D
Asanovic	Hajduk (Jug)	24	C
Edu	Palmeiras (Bra)	22	C
Nilis	Anderlecht (Bel)	21	C
Norberto	Internacional (Bra)	26	C
Ostolaza	Nacional (Uru)	26	C
K. Bwalya	Cercle Bruges (Bel)	25	A
Dahlin	Malmö (Sve)	25	A
Dukic	Partizan (Jug)	27	A
Eijkelkamp	Groningen (Ola)	25	A
Fofana	Monaco (Fra)	22	A
Juric	Velez (Jug)	28	A
Turkyilmaz	Bellinzona (Svi)	24	A
DA DUE A TRE MILIARDI			
Taffarel	Inter. P. A. (Bra)	22	P
André Cruz	Ponte Preta (Bra)	20	D
R. Pereira	Danubio (Uru)	24	C
Webb	Nottingham F. (Ing)	26	C
Alzamendi	Logroñes (Spa)	32	A
Amarildo	Celta (Spa)	24	A
Belanov	Dinamo Kiev (Urs)	29	A
Cantona	Bordeaux (Fra)	23	A
Colak	Galatasaray (Tur)	26	A
Da Silva	Danubio (Uru)	21	A
Gorosito	S. Lorenzo (Arg)	25	A
Krncevic	Anderlecht (Bel)	28	A
Ohana	Malines (Bel)	25	A
Mihajlovic	Dinamo Z. (Jug)	24	A
Papin	Marsiglia (Fra)	25	A
Rodionov	Spartak (Mosca (Urs)	26	A
Rui Aguas	Benfica (Por)	28	A
DA TRE A CINQUE MILIARDI			
Mozer	Benfica (Por)	28	D
Gaudino	Stoccarda (Ger)	22	C
Litovchenko	Dinamo Kiev (Urs)	26	C
Francescoli	Matra Racing (Fra)	27	C
Mateut	Dinamo B. (Rom)	24	C
Thon	Bayern (Ger)	22	C
Bebeto	Flamengo (Bra)	25	A
Bismarck	Vasco da Gama (Bra)	20	A
Dertycia	Argentinos Jrs (Arg)	24	A
Lineker	Barcellona (Spa)	29	A
Paneira	Benfica (Por)	22	A
Baltazar	Altetico Madrid (Fra)	29	A
DA CINQUE A SETTE MILIARDI			
Dobrovolski	Dinamo Mosca (Urs)	22	C
Geovani	Vasco da Gama (Bra)	22	C
Hassler	Colonia (Ger)	23	C
Reuter	Bayern (Ger)	23	C
Schuster	Real Madrid (Spa)	29	C
Vanenburg	PSV Eindhoven (Ola)	25	C
Van Rooy	Anversa (Bel)	26	C
P. Llorente	Real Madrid (Spa)	22	A
DA SETTE A DIECI MILIARDI			
Hagi	Steaua (Rom)	22	C
Protasov	Dinamo Kiev (Urs)	25	A
Romario	PSV Eindhoven (Ola)	23	A
H. Sánchez	Real Madrid (Spa)	30	A
OLTRE DIECI MILIARDI			
Detari	Olympiakos (Gre)	26	C
Michel	Real Madrid (Spa)	26	C
Mikhailichenko	Dinamo Kiev (Urs)	26	C
Futre	Atlético Madrid (Spa)	23	C
Butragueño	Real Madrid (Spa)	25	A

UNO DI TRO

Nel momento magico del calcio italiano ritmato dalle mirabolanti sfide di Coppa e dai roventi impegni di campionato (alle porte un derby milanese ricco di antiche e nuove suggestioni), questa Nazionale si ritrova fatalmente a recitare la parte dell'intrusa. Sicché proprio la squadra azzurra, la squadra di tutti per definizione, finisce per risultare la meno amata dagli italiani, come Verona si premura di farle subito sapere. Non basta uno stadio semivuoto (e la partita metteva in campo cinque complessivi titoli mondiali) a dichiarare il disinteresse di base. Al minuto di raccoglimento per le vittime di Sheffield, da un raro concen-

Sopra (fotoZucchi), il gol di Baggio, ottenuto su calcio di punizione. Nella pagina accanto (fotoSabattini), la gioia del centrocampista azzurro. A destra, Baggio e Carnevale, novità proposte da Vicini

NAZIONALE
ITALIA-URUGUAY 1-1

È sempre un guaio quando gli assenti... sono i migliori. Fischi e assenze a parte, dopo Verona Vicini si ritrova con qualche problema in più. Col rientro di Donadoni dovrà scegliere fra Baggio e Giannini

di Adalberto Bortolotti

PPO?

trato di idiozia che si coagula nella curva sud s'alza fiero il grido: «Italia, Italia, vaffanculo». E vai così che vai bene. Sull'onda di tale entusiastico benvenuto, arrivano poi fischi, improperi e contestazioni. Non che gli azzurri meritino deliranti consensi, ma c'è un limite a tutto. Zenga aveva denunciato il fenomeno prima di partire per la mini tournée austro-rumena e molti l'avevano interpretato come un dispetto personale, per i coretti di qualche ragazzotto verso la compagna della sua vita, nell'ultimo allenamento di Varese. Si è confermata invece un'inquietante realtà, a un anno dai Mondiali, che gli azzurri tuttora si illudono di giocare in casa, cioè con l'appoggio di un ambiente favorevole e, in passato, spesso condizionante. Non cambierà le cose il prevedibile entusiasmo di Taranto. Magra consolazione che, per raccogliere calore, la Nazionale sia costretta a battere i circuiti di seconda o terza visione.

Che poi la squadra stia progressivamente dilapidando il suo patrimonio di simpatia, questo è un altro discorso. La Nazionale di Vicini aveva impattato e piacevolmente sorpreso l'opinione pubbli-

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LISCE, GASSATE O ITALIANE?

Tamburi, bandiere e trombe per le tre italiane finaliste di coppe europee, storico evento senza precedenti. Le varie correnti critiche attribuiscono i meriti che vogliono, secondo convenienza e tesi. I fautori degli stranieri — e anche il mio amico Gianni Brera che pure li ha sempre visti di malocchio, con qualche buona ragione — a dire che dobbiam baciare le orme impresse sul prato da Maradona e Careca, da Cerezo a Victor, dal trio tulipani del Milan: le loro misurate ma decisive zampate hanno portato a tanto non il nostro calcio, ma il nostro campionato. Gli scopritori del «made in Italy», tutti a sostenere che il trio dei tulipani non molto avrebbe combinato, se non si fosse trovato a fianco Baresi e Donadoni, Ancelotti e Maldini, che il Napoli — a parte l'ultima trasferta a Monaco — deve dir grazie pure a Carnevale, che l'anima della Sampdoria non è tanto la coppia Cerezo-Victor quanto quella Vialli-Mancini con la partecipazione straordinaria del vecchio ma sempre sapiente Beppe Dossena. E se ne tirassimo fuori un'altra? E se provassimo a dire che, forse, l'impresa delle tre squadre in finale è figlia anche dell'evoluzione tattica delle squadre italiane, non più rigidamente votate al catenaccio e contropiede come una volta? Il Milan, come sapete, non gioca «all'italiana» e, per essersi permesso di vincere uno scudetto in eresia tattica, Sacchi stava per rimetterci il posto. Boskov non è quello che un tempo si diceva «sconsiderato offensivista», ma neanche un difensivista ortodosso: ha alle spalle la scuola jugoslava e l'esperienza spagnola, che è quanto basta per non concepire il calcio da catenacciaro convinto: nella partita decisiva della semifinale è stato semmai il Malines a dissipare il 2-1 dell'andata, pretendendo scioccamente di difenderlo «all'italiana» sul campo di Marassi. Il più «italianista» dei tre maghi del miracolo europeo è senz'altro Ottavio Bianchi: ha molti meriti e a sottrargliene qualcuno non sarò certo io, che ne sono amico ed estimatore. Tuttavia, vorrei dire che il Napoli non può far molto testo in proposito: quando hai un Maradona voglioso di giocare — come a Monaco — qualunque tattica e qualunque scuola è buona. All'indomani del trionfo europeo Gianni Mura, ottimo critico calcistico, esperto di vini e di cucina, e spiritoso specialista di anagrammi e calembour, ha preso la macchina per scrivere e vi ha battuto (anagramma: Mani Giuran) con polemici intenti (anagramma: Anima Nigru) un trafiletto contro coloro che avevano avanzato sospetti sul sistema arbitrale delle Coppe. Essendo fra questi — e con precise cognizioni di causa, non per sentito dire — penso di aver qualcosa da obiettare alla tesi: e ora che abbiamo tre squadre italiane in finale, come si può sostenere che gli arbitri erano contro di noi? Potrei banalmente rispondere: ci hanno provato, ma non ci sono riusciti. Ma sarebbe una dialettica di basso profilo. La verità è che l'en plein italiano non smentisce affatto quanto ho sostenuto in questa rubrica. È cioè, che troppi arbitri internazionali fanno carriere superiori alle loro qualità tecniche ed alle loro residue capacità atletiche, per prevalente effetto di delicati equilibri di «politica» sportiva. Né smentisce che l'establishment teutonico formatosi alle spalle dell'UEFA tira, quando può, l'acqua ai mulini del Reno e della Baviera. Lo prova, del resto, proprio il fatto che le squadre italiane hanno cominciato ad avere arbitri all'altezza dei loro investimenti soltanto dopo le proteste di Matarrese. Perché non prima? È chiaro che, quando un Milan fa polpette del Real Madrid, l'arbitraggio diventa ininfluente e dunque perfetto. Ma il fatto che il Milan sia arrivato prepotentemente alla finale della Coppa dei Campioni non cancella i clamorosi furti di Belgrado, Brema e Madrid.

Mi conforta che il ministro Carraro abbia espresso concetti del tutto simili a quelli da me sostenuti la settimana scorsa, a proposito del tifo d'Oltremanica e della partecipazione delle squadre inglesi alle competizioni UEFA. E cioè, che fu un inutile e ingiusto atto di impulso l'esclusione generale inflitta dopo la strage dell'Heysel e che sarebbe altrettanto inutile e ingiusto ridiscutere la riammissione dopo la tragedia di Sheffield. Spero sinceramente che le dichiarazioni dei nostri ministri siano state segnalate e tradotte al presidente dell'UEFA, Jacques Georges, divenuto con l'età troppo facile alle emozioni e troppo avventato nei commenti. La gaffe che lo ha costretto ad un telegramma di scuse alla Federcalcio inglese potrebbe avere conseguenze non trascurabili sull'unità e sull'assetto del calcio europeo. L'invito a meditare e ragionare con calma sui complessi problemi creati dal tifo calcistico (non soltanto inglese) non poteva avere accoglienza più stonata da parte del massimo dirigente del calcio continentale. E la spaventosa sciagura di Sheffield non poteva avere analisi «sociologiche» più confuse, tra le molte che sono state scritte sui giornali o recitate in TV. Si è scomodata la povertà della decadente Liverpool, la disperazione di troppi giovani lasciati senza lavoro dalla Thatcher. Si è fatto un comico fritto misto — addirittura offensivo per i morti di Sheffield — fra una tragedia dovuta probabilmente solo all'incompetenza e alla disorganizzazione del servizio d'ordine e la particolare interpretazione del tifo — a prevalente base teppistica e alcolica — da parte dei sudditi di Sua Maestà. Ed invece, per una corretta interpretazione dei problemi e per una più lucida soluzione, i due capitoli vanno tenuti ben distinti. Sheffield. Il teppismo c'entra marginalmente. La tragedia è avvenuta perché i biglietti erano stati venduti quasi tutti ai tifosi locali dello Sheffield (disorganizzazione). Quando sono arrivati quelli, molto più numerosi del Liverpool, è incominciata la ressa dinanzi allo stadio e la polizia (incompetente) ha avuto la brillante idea di farla... sfogare all'interno dello stadio già zeppo. Non essendo tutti dei baronetti, i tifosi del Liverpool hanno premuto alla maniera loro, schiacciando contro la rete quelli che già occupavano tutti i posti della gradinata: i quali erano, in maggior parte, loro concittadini (dunque, nessun odio di rivalità). Tifo inglese. La nuova miseria di Liverpool c'entra, ma non è la componente essenziale della violenza. Per capire la lontana origine di questa, bisogna tener conto di due più importanti fattori. Il primo è che gli inglesi hanno identificato per secoli la brutalità con la virilità: alla loro efficientissima marineria si devono dure leggi di bordo, pochi erano più inesorabilmente impietosi degli ufficiali delle truppe coloniali britanniche, inglesi furono le prime ribellioni giovanili degli anni Cinquanta (Teddy Boys), in Inghilterra Stanley Kubrick ha ambientato «Arancia Meccanica»: assurdo pretendere che simili tradizioni non abbiano anche un risultato calcistico. Il secondo è che in Inghilterra — dove i ceti superiori seguono il rugby e il cricket — il calcio è seguito quasi esclusivamente dalle classi più basse, più povere, meno acculturate: che sono — come in qualsiasi altro Paese — quelle inevitabilmente portate a dare maggior contributo all'alcolismo, al teppismo, alla delinquenza occasionale. Gli italiani non possono rendersene conto, perché nel nostro Paese il calcio è un fenomeno che interessa la vita nazionale e dunque inter-classista: il pubblico dei nostri stadi riproduce, con buona approssimazione proporzionale, la composizione sociale del Paese. In Gran Bretagna non è così, e questa distorsione deforma tanto le caratteristiche del tifo inglese, quanto i giudizi che su di esso si danno. Mettete diecimila tifosi inglesi in mezzo a un pubblico a composizione sociale equilibrata (Olimpico, Roma-Liverpool, finale Coppa dei Campioni 1984) e vedrete che non accadrà nulla. Preparate un piano di convogliamento, assistenza e sorveglianza, con la supervisione di autentici esperti (stesso esempio di Roma 1984) e constaterete che anche i temutissimi tifosi inglesi possono esser tenuti sotto controllo. E qui si ritorna alla vecchia ricetta: stadi efficienti, polizia addestrata e competente, scrupolosa vendita dei biglietti e nessun esercito di tifosi potrà uccidere il calcio. □

ca con una ventata d'aria fresca, un gioco frizzante, dispendioso, magari anche scriteriato, e tuttavia sradicato dai tatticismi e dai calcoli troppo a lungo imperanti. Una squadra che dava l'impressione di privilegiare lo spettacolo e il divertimento persino sul risultato, anche se poi riusciva a centrare gli uni e l'altro. Dagli Europei in avanti le cose sono profondamente mutate. Sarà anche la mancanza di impegni ufficiali e quindi di stimoli concreti; sarà la concomitanza con le scadenze di campionato e di Coppa che, anche solo a livello inconscio, risultano nettamente prioritarie per molti degli azzurri. È un fatto che da allora i risultati sono stati complessivamente onorati, ma il gioco si è via via ingrigito, i gol si sono rarefatti, in compenso sono cresciuti l'astio e l'insofferenza verso una critica colpevole di sottolineare queste lacune. La squadra sbarazzina è diventata un'avarissima dispensatrice di emozioni. E poiché il suo livello tecnico — come andiamo da lungo tempo predicando — è buono, ma non eccezionale, la conclusione logica è questa sequela di partite amorfe, si concludano esse in vittoria (Vienna), in sconfitta (Sibiu) o in pareggio (Verona).

COSÌ IN CAMPO

Verona, 22-4-1989

Italia 1
Uruguay 1

ITALIA: Zenga (sv); Bergomi (6), De Agostini (6,5); Baresi (6), Ferri (5,5), Berti (5); Baggio (7), Marocchi (5,5), Vialli (6), Giannini (5,5), Serena (5).
CT: Vicini.
URUGUAY: Sere (6); Revelez (6), De Leon (6,5); Herrera (6), Perdomo (6,5), Dominiquez (6); Alzamendi (6,5), Correa (5), Francescoli (6), Bengoechea (5,5), Ruben Sosa (6,5).
CT: Tabarez.
Arbitro: Courtney (Inghilterra) 6.
Marcatori: Baggio al 65', Aguilera all'83'.
Sostituzioni: Carnevale (6) per Vialli al 40', Tacconi (6,5) per Zenga al 46', Ostolaza (6,5) per Correa al 70', Aguilera (6,5) per Bengoechea al 78'.

In alto (fotoZucchi), l'undici iniziale, che presentava i «rincalzi» Marocchi, Baggio e De Agostini; a sinistra (fotoSabattini), l'occasione sprecata da Vialli. Sotto, l'1-1 di Aguilera (fotoBorsari)

Non ci fosse stato Baggio, talento forse insofferente della disciplina tattica, ma capace di lampi abbaglianti e decisivi, contro l'Uruguay non saremmo mai arrivati al gol. È una squadra che abbiamo sofferto sempre, battendola di misura una sola volta su sei, figuriamoci nelle condizioni attuali. Tabarez aveva messo insieme una formazione raccogliticcia, rinunciando ai giocatori del Danubio impegnati nella Coppa Libertadores, e ramazzando, al passaggio, gli esuli in Spagna, in Francia, in Italia. Però l'innata scaltrezza tattica ha consentito agli uruguagi un inviolabile grimaldello, con due potenti centrali (Revelez e De Leon), due esterni pronti a serrare in mezzo (Herrera e Dominquez) e un libero avanti come Perdomo, a filtrare tutti i tentativi di sfondamento. L'Italia ha battuto la testa nel muro, Serena si è invischiato in improbabili corpo-a-corpo che ne hanno riportato alla luce i limiti tecnici, Vialli si è presto chiamato fuori, Carnevale, richiesto di un debutto anticipato, ha cercato volonterose soluzioni esterne senza eccessiva fortuna. In centrocampo, dopo un promettente avvio, Giannini cedeva presto ai suoi languori, Marocchi sgobbava senza lucidità (chi lo ha positivamente giudicato non ne conosce le potenzialità reali) e quanto a Berti giocava la peggiore partita di questa sua brillantissima stagione. Ora leggo critiche a Baggio, ma da chi altri sono venuti i pochi scampoli di calcio vero, di creatività, di fantasia? Certo, il ragazzo ha dovuto vagolare alla ricerca della posizione giusta e ha sbagliato spesso la misura degli allunghi, sempre però volendo azzardare giocate rischiose e non rifugiarsi nell'ovvio. Io credo che, fra i nostri, solo Baggio abbia parzialmente ripagato chi ha speso i soldi del biglietto. Ma c'è un altro fatto. Di partite così rognose, di avversari così impenetrabili, ne troveremo parecchi. E non è importante, essenziale, decisivo, avere un giocatore capace di risolvere la partita con un colpo solo, una prodezza balistica da fermo, come lo splendido calcio piazzato degno di Zico che ha sbloccato lo zero a zero? Normalmente, quel piccolo vantaggio lo avremmo portato tranquillamente a casa. Anche perché l'Uruguay, mirabile nel controgioco (squadra femmina, secondo la magistrale definizione di Brera), assai meno pericoloso appariva nella confezione di pallegol. Zenga si era ritirato senza aver potuto esibirsi; Tacconi aveva deviato con la punta delle dita un maligno rasoterra di Alzamendi in apertura di ripresa. E nisba. Francescoli è un portento di tocco e di tecnica, ma gioca a ritmo di moviola e chi vuole portarlo in Italia ci pensi due volte. Il vecchio Alzamendi aveva bruciato le sue risorse fisiche in un gran primo tempo e Ruben Sosa era molto solo. Però i nostri gladiatori erano distratti e l'entrata di due elementi nuovi li ha mandati in tilt. Un tacco estemporaneo di Ostolaza ha liberato Anguilera, cui ha dovuto arrendersi Tacconi. Il pareggio, accolto con grandi applausi, ha dato nuovo slancio alla contestazione che, come abbiamo visto, era premeditata.

Vicini si ritrova con qualche problema in più. Col ritorno di Donadoni, fra Giannini e Baggio uno è di troppo e attualmente la scelta sarebbe obbligata. Soltanto il magnifico Ancelotti di Coppa, ora come ora, potrebbe rivitalizzare un centrocampo povero di personalità e di peso. In avanti, il problema si è allargato: prima si cercava il partner di Vialli, adesso si comincia a inseguire Vialli stesso. Quando gli assenti finiscono per essere sempre i migliori, è un brutto segno. Ma c'è tempo, dicono gli ottimisti. Non sanno che, nel calcio, dove tutto è relativo, un anno può essere lunghissimo, ma anche cortissimo.

a.bo.

LUNEDÌ 17

PARTO FRANCO

Sempre più intensi i rapporti tra calcio, mondo dello spettacolo e aule giudiziarie. La Corte di Cassazione ha emesso la sentenza definitiva sul «caso Zeffirelli-Juve». La diatriba legale, dai conturbanti aspetti giuridico-tecnici, era nata circa sei anni fa, grazie all'inguaribile vezzo del regista di «Giulietta e Romeo» di rilasciare interviste su argomenti pallonari. In un paio di loquaci sfoghi su Giornale e Nazione, aveva speso senza parsimonia l'appellativo «mafioso» parlando di Boniperti e Juventus. Raggiunto da ovvia e immediata querela, il «labbro di Firenze» veniva condannato in prima istanza il 18 ottobre '85 a pagare un totale di 35 milioni per diffamazione alla Juve e al suo presidente. Il Franco tiratore non si dava tuttavia per vinto: ricorreva in appello e il 19 settembre '87 la sentenza di secondo grado confermava le sanzioni civili (risarcimento del danno), dichiarando estinta per sopraggiunta amnistia la parte penale. Nuovo ricorso e finalmente ecco il giudizio definitivo della Suprema Corte: conferma del verdetto, quaranta milioni complessivi da pagare, spese processuali comprese. Il risarcimento è dovuto pur risultando Zeffirelli residente in Tunisia e non nel nostro Paese. Boniperti e la Juve hanno già fatto sapere che la somma verrà versata in beneficienza. Il regista del «Campione» commenta: *«È un verdetto ragionevole, una multa che pago volentieri. Mi sono levato una bella soddisfazione. Non ho cambiato idea: detesto la Juve. E ho ricevuto numerose manifestazioni di solidarietà e simpatia anche dall'estero, soprattutto dall'Inghilterra».* Ammoniva un vecchio saggio: dimmi chi ti loda e ti dirò chi sei.

Parla Costantino Rozzi: lezione di sorciologia? (fotoBellini)

MARTEDÌ 18

SORCIO DI GARA

Colpi di scena a catena a Pisa. Il presidentissimo Anconetani, appreso del rifiuto del Settore Tecnico a prorogare l'autorizzazione al tecnico «senza patente» Giannini, non ha dato corso allo sbandierato proposito di mandare in campo la squadra senza allenatore in panchina. Nuovo «manico» nerazzurro sarà il veterano Lamberto Giorgis, 57 anni, secondo insigni critici scelto per l'impareggiabile abilità nel chinare la testa facendo signorsì. Con un altro colpo a sensazione, il presidente del Pisa, che domenica aveva decretato il silenzio-stampa, ha deciso di presentare ugualmente ai gazzettieri il suo nuovo pupillo, prima di chiudere nuovamente la bocca a sè e ai propri sudditi: così inaugurando una nuova curiosa figura, quella del «sussurro-stampa», verosimilmente suscettibile di autorevoli adesioni nel prossimo futuro. L'ultima mossa a sorpresa, il vulcanico padre-padrone toscano l'ha riservata alla Commissione disciplinare della Lega, che ha appena annunciato di averlo deferito per le dichiarazioni rese nel dopo-partita di Torino «contro l'arbitro e altri tesserati». *«Smentisco formalmente»*, tuona il presidente semi-silenzioso, *«di avere rilasciato dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara. Ho soltanto precisato che il rigore mi era sembrato dubbio. Inoltre non ho mai, assolutamente mai, parlato di "laurea in sorciologia" per Costantino Rozzi».* Quest'ultima categorica affermazione getta nello sconforto i biografi del Grande di Pisa: si trattava infatti del miglior giudizio tecnico da lui espresso negli ultimi cinque anni.

MERCOLEDÌ 19

GENTE DI FIORI

È il gran giorno del calcio italiano, dominatore nell'arengo europeo. Trionfa il Milan sul Real Madrid, facendo deflagrare il «Meazza» di incontenibile e giustificato entusiasmo. Protagonisti assoluti, tra gli altri, i tre olandesi di Sacchi, tutti in gol dopo una vigilia particolarmente turbolenta. Ieri, in una intervista pubblicata dal quotidiano olandese del pomeriggio Het Parool, il fuoriclasse d'ebano Frank Rijkaard aveva dichiarato tra l'altro: *«Al Milan la tattica sta uccidendo tutti. Beenahakker sì, sa sfruttare sino in fondo le qualità di ogni singolo giocatore, cosa che Sacchi non è assolutamente in grado di fare».* Oggi un'altra gazzetta olandese, Volkskrant, rincara la dose, pubblicando un omologo sfogo di Marco Van Basten: *«Quando critica Sacchi, Rijkaard ha ragione al cento per cento. Un fatto è evidente: Sacchi sta sprecando tutto il talento messo a sua disposizione. Il tecnico sa benissimo come dobbiamo difenderci, ma non ha la più pallida idea di come dobbiamo attaccare: Gullit e io ci troviamo completamente isolati in avanti, come su un isolotto. Se non interverrà qualche fatto nuovo, non ho la benché minima intenzione di prolungare il contratto che mi lega al Milan. Una cosa comunque è certa: grazie a Sacchi, l'atmosfera qui al Milan è ormai completamente rovinata».* Secondo quanto fa capire Volkskrant, la manovra combinata dei due «arancioni» ha uno scopo preciso: indurre la società rossonera a ingaggiare Beenhakker. Lo stesso «mister» del Real (in odore di licenziamento) ha infatti dichiarato che, attraverso il mediatore Cor Coster, il Milan si è interessato a lui: essendo olandese, è reputato l'uomo ideale per gestire i «tulipani» di Berlusconi. Dopo la batosta di questa sera, la rivelazione comincia ad apparire fondata, e diabolico il piano del presidentissimo rossonero: ingaggiare un esperto giardiniere per i preziosi fiori esotici della sua leggendaria tenuta di Arcore.

GIOVEDÌ 20

SOTTO A CHI BOCCA

Splende a Genova, sempre più luminosa, la stella di Franco Scoglio, uno tra gli ultimi epigoni della rarissima specie degli «allenatori-personaggio», ricchi di carisma e indefettibile vis polemica (un altro esemplare fu avvistato l'anno scorso nel Parco Nazionale d'Abruzzo, ma non se n'è saputo più nulla: probabilmente è rimasto vittima dei «bracconieri della critica»). Sulle gazzette di oggi, il trainer rossoblù spezza il pane di alcune lapidarie sentenze: *«I miei ragazzi hanno la testa ormai soltanto alla sfida col Bari del 7 maggio a Marassi: molto probabilmente quella partita assegnerà il primo posto e la grossa opportunità di partecipare alla Mitropa Cup. Quest'ultimo è senz'altro un torneo molto prestigioso e molto importante, anche se questo non vuole assolutamente dire che io disprezzi le altre Coppe, anzi. Così come quando dico che due miei giocatori, Signorini e Fontolan, meritano la Nazionale. È un giudizio personale, che non incide minimamente sugli altri giocatori del giro azzurro. Signorini è l'unica valida alternativa a Baresi per il ruolo di libero. Fontolan* (che ha segnato finora 4 gol in 29 partite, n.d.r.) *è un attaccante completo, quali pochi ce ne sono in circolazione».* Con queste affermazioni, Scoglio conferma di nutrire un'opinione molto «estesa» dei giornali sportivi: considerandoli grandi fogli di carta destinati ad avvolgere i pacchi.

di Carlo F. Chiesa

VENERDÌ 21

SIGNORA E SIGNORI

Il fascino discreto della Signora continua a declinare. Questo per lo meno vorrebbe far credere una clamorosa notizia che giunge da Bologna. Alla indiscrezione che la gloriosa società bianconera sarebbe interessata al «centrale» del Bologna Marco De Marchi, il pupillo di Maifredi ha reagito così: *«Di fronte alla notizia che la Juve potrebbe anche essere interessata a me, giuro che non faccio una piega. Perché mai dovrei spasimare per andare alla Juve? E siccome una mia ipotetica cessione dovrebbe essere corredata da una mia firmetta, io quella firma potrei non metterla per niente. Non si può ipotecare il futuro, però può succedere che di fronte a notizie che parlano di una Juve nel proprio destino qualcuno si commuova. Beh, io no».* Evidentemente non crede alle favole.

SABATO 22

A DRITTA E A PANCA

A Firenze è «bagarre» sul nome di Sven Goran Eriksson, il tecnico che in Italia ha ormai raggiunto il livello dei migliori di tutti i tempi (tranne che per i risultati). I cronisti del capoluogo toscano riferiscono allarmati che l'innamoramento dei virili conti Pontello per il tecnico svedese è ormai talmente folle da rasentare la pederastia. Per raggiungere l'oggetto della loro irrefrenabile concupiscenza tecnica, stanno cercando di strapparlo al Benfica, il club portoghese con cui si era accordato nelle scorse settimane (con tanto di firma del procuratore Lantz). La prima risposta è stata negativa: *«Lei è del Benfica e il prossimo anno viene a lavorare qui a Lisbona»*, ha sibilato Jorge De Brito, plenipotenziario del club lusitano, allo stesso Eriksson, volato in Portogallo di persona per illustrare le ragioni di cuore (sette miliardi in tre anni) che ora lo tentano a una nuova, sofferta «scelta di vita». Il presidentissimo Righetti, raccontano le cronache, *«è deciso a scatenare una battaglia legale davanti al tribunale dell'Uefa. "Ericksson si è solo inteso col Benfica"*, ha dichiarato, *"lui mi ha giurato di non aver firmato niente e io devo credergli. Ha firmato Lantz al suo posto? Eriksson mi ha detto che Lantz è suo amico, non suo procuratore. Qui è un problema di carattere morale»*. Il singore sì che se ne intende.

DOMENICA 23

LA COMICA FINALE

Gli allenatori contesi riempiono le cronache. A Napoli la società è decisa a tenersi Bianchi anche contro la volontà del tecnico, comunicata ufficialmente, di rescindere il contratto che lo lega alla società azzurra fino al '90. Il presidente Ferlaino ha risposto: *«Bianchi, zitto e lavora»*. Il direttore generale Moggi spiega: *«Non vediamo perché il ciclo di Bianchi debba essere interrotto. I risultati ci sono e l'ambiente è ottimo. Non è cambiato niente. Il momento è delicato, per cui nel Napoli, fino al 30 giugno, si può parlare solo di finali: quella Uefa e quella di Coppa Italia»*. Oltre alla relativa comica.

Bianchi e il Napoli: per amore, solo per amore (fotoZucchi)

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 17 (741) 26 aprile - 2 maggio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Klinsmann, novità interista pag. 18

A tu per tu con Baggio pag. 42

Tutto sul Gp di Imola pag. 118

DA PAGINA 92

Un maxi servizio sulla magica serata europea di Milan, Samp e Napoli.

I segreti di Steaua, Barcellona e Stoccarda, avversari delle italiane nelle tre finali.

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 35 del 23 aprile 1989: 1 1 2 X X 1 X X 2 X 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 20.722.822.616. Ai 13 sono andate L. 13.796.000; ai 12 sono andate L. 553.000. Per quanto riguarda il concorso per stabilire il nome della Mascotte di Italia 90, Amico ha battuto Beniamino 1.464.114 a 977.435

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Cesena-Ascoli	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Como-Roma	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Inter-Milan	1X2	X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Lazio-Lecce	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Pescara-Fiorentina	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Pisa-Atalanta	1X	12	1X2	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 2 1 2 2 1 2 1 2 1 1 2 1 2 2 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Sampdoria-Juve	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Torino-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Arezzo-Prato	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Spezia-Modena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Monopoli-Foggia	X	X2	2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2
Salernitana-Casertana	X	X	1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Afragolese-Kroton	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Cesena-Ascoli	1X	X	12	12	X	1X
Como-Roma	X2	X	1X	X	X2	1X2
Inter-Milan	X2	1X	X2	1X2	1X	1X2
Lazio-Lecce	1X	12	1	1X	12	1
Pescara-Fiorentina	X	1X	12	1	X	12
Pisa-Atalanta	12	1X	X	X	1X2	X
Sampdoria-Juventus	X	1X	12	12	1X	1
Torino-Bologna	1	1	1X	12	1	1
Arezzo-Prato	12	12	1X	1	1X	X
Spezia-Ancona	X2	X	12	X	X2	X
Monopoli-Foggia	X	X2	X	12	X2	12
Salernitana-Casertana	1	X	12	12	X	X
Afragolese-Kroton	X	1X	X	1	X	12

Intendiamoci: nel calcio è sempre possibile tutto e il contrario di tutto, e in questa chiave vanno letti certi pronostici. Esempio: Prato trattato tutto sommato male ad Arezzo e Modena trattato benissimo nella trasferta di La Spezia. Qualche pareggio in più fra Lazio e Lecce non sarebbe sbagliato (il segno «X» è quello preferito per la partita di Como e per il derby di Milano). In ogni caso la colonna vincente (sempre ragionando in teoria, s'intende) dovrebbe contenere diversi pareggi: provare per credere...

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato dalle colonne vincenti al concorso 36 negli ultimi dieci anni e dalla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 38.400.

Partita	Segno
Cesena-Ascoli	1X
Como-Roma	1X
Inter-Milan	1
Lazio-Lecce	1
Pescara-Fiorentina	1X
Pisa-Atalanta	1X
Sampdoria-Juventus	1X
Torino-Bologna	1
Arezzo-Prato	X
Spezia-Modena	1X
Monopoli-Foggia	1
Salernitana-Casertana	X
Afragolese-Kroton	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 36

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Cesena-Ascoli	5	2	3	—	1-0 (17.1.88)	1-1 (8.5.83)	—		
2. Como-Roma	10	3	4	3	1-0 (27.4.86)	0-0 (18.1.87)	0-1 (13.3.88)		
3. Inter-Milan	54	20	21	13	1-0 (6.4.86)	2-2 (17.3.85)	0-1 (20.12.87)		
4. Lazio-Lecce	—	—	—	—	—	—	—		
5. Pescara-Fiorentina	3	—	1	2	—	1-1 (13.3.88)	1-2 (10.2.80)		
6. Pisa-Atalanta	2	1	1	—	1-0 (3.11.68)	1-1 (26.1.86)	—		
7. Sampdoria-Juventus	44	16	12	16	4-1 (21.12.86)	2-2 (24.4.88)	0-2 (22.5.77)		
8. Torino-Bologna	49	24	17	8	1-0 (20.9.81)	0-0 (6.1.80)	1-2 (28.12.80)		
9. Arezzo-Prato									
10. Spezia-Modena									
11. Monopoli-Foggia									
12. Salernitana-Casertana									
13. Afragolese-Kroton									

SERIE B
IL CAMPIONATO

L'entusiasmante inseguimento è terminato: nelle ultime dieci giornate, i pugliesi sono riusciti a recuperare quattro punti al Genoa. E il 7 maggio, al «Ferraris», il big-match

di Marco Montanari

A BARI MERITO

Fine della corsa (o, se preferite. della rincorsa): il Bari batte l'Udinese, agguanta il Genoa e va a sistemarsi in cima alla graduatoria, regalando ai propri tifosi l'ennesimo momento di gloria. I «galletti» di Salvemini hanno saputo rimontare ben quattro punti nelle ultime dieci giornate ai rossoblù di Scoglio, come dire che a giudicare dalle cifre il big-event cadetto (lo scontro diretto fra le più belle del reame, in programma il 7 maggio) non dovrebbe avere storia. In effetti, guardando il rendimento delle due squadre in questa parte della stagione, il Genoa potrebbe subire lo «storico» sorpasso, perché attualmente non riusciamo a vedere una difesa capace di arginare le folate di Maiellaro e compagni. E se il Bari dovesse espugnare il «Ferraris», si chiuderebbe con largo anticipo lo splendido duello che ha tenuto desta l'attenzione degli sportivi anche quando il campionato non offriva spunti degni di nota.

IL BOMBER ONORATO

Aggiungi un posto a tavola. La Reggina passa anche a Catanzaro (quinta vittoria nelle ultime sette partite) e si porta a un solo punto da Cremonese e Udinese. Il miracolo, insomma, continua. E — senza togliere nulla agli altri protagonisti — porta soprattutto le firme di Onorato e Scala. Il bomber sta dimostrando di trovarsi a proprio agio nella nuova categoria e segna gol «pesanti», avviandosi a fare meglio della passata stagione (quando in C1 ottenne dieci successi personali). Poi c'è lui, il mister. Nevio Scala, dopo la cavalcata trionfale dell'anno scorso, non ha chiesto alla società grossi sacrifici, basti pensare che domenica scorsa hanno giocato nove uomini che avevano contribuito a raggiungere la promozione in B. Così, lavorando su elementi che ormai conosceva alla perfezione, il tecnico

segue

Sopra il titolo (fotoBellini), Pietro Maiellaro, ispiratore del Bari: contro l'Udinese ha segnato il gol del 2-0

RISULTATI
31. giornata
Bari-Udinese 2-0
Brescia-Ancona 1-0
Catanzaro-Reggina 1-2
Empoli-Avellino 0-0
Licata-Genoa 0-0
Messina-Barletta 4-1
Padova-Taranto 1-1
Parma-Cremonese 1-1
Piacenza-Cosenza 0-1
Samb-Monza 0-0

PROSSIMO TURNO
7 maggio, ore 16
Ancona-Piacenza (2-2)
Avellino-Messina (0-1)
Barletta-Catanzaro (0-0)
Cosenza-Empoli (1-1)
Cremonese-Padova (0-2)
Genoa-Bari (0-0)
Monza-Parma (1-1)
Reggina-Samb (0-0)
Taranto-Brescia (1-0)
Udinese-Licata (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI
18 reti: S. Schillaci (Messina, 5 rigori).
13 reti: Bivi (Cremonese, 4).
12 reti: Simonini (Padova, 9).
11 reti: De Vitis (Udinese, 3), Baiano (Empoli, 3), La Rosa (Licata, 3).
9 reti: Marulla (Avellino, 1), Pierleoni (Messina), Onorato (Reggina, 2).
8 reti: Maiellaro (1) e Monelli (2) del Bari.
7 reti: Nappi (Genoa), Cinello (Cremonese, 1), Minotti (Parma), Palanca (Catanzaro, 1).
6 reti:) Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Sorce (Licata), Ganz (Monza), Savino (Brescia).
5 reti: Padovano e Venturin (Cosenza), Ermini (Sambenedettese), Casiraghi (Monza), Jorio (Piacenza, 3), Onorati (Genoa, 1), Ciocci (Padova), Lerda (Taranto, 1), Garlini (Ancona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Spagnulo** (Taranto)
2 **Cavasin** (Padova)
3 **Picci** (Taranto)
4 **Di Già** (Parma)
5 **Da Mommio** (Messina)
6 **Consagra** (Licata)
7 **Lombardo** (Cremonese)
8 **Savino** (Brescia)
9 **S. Schillaci** (Messina)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Onorato** (Reggina)
All.: **Giorgi** (Cosenza)

LA CLASSIFICA DOPO LA 31. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	43	31	14	15	2	9	6	0	5	9	2	— 3	31	10
Bari	43	31	13	17	1	9	6	0	4	11	1	— 3	30	13
Cremonese	37	31	12	13	6	8	5	2	4	8	4	— 9	34	26
Udinese	37	31	11	15	5	10	5	1	1	10	4	—10	28	17
Reggina	36	31	10	16	5	7	7	1	3	9	4	—10	27	24
Avellino	34	31	10	14	7	9	6	0	1	8	7	—12	23	20
Cosenza	33	31	12	9	10	8	5	2	4	4	8	—13	25	26
Padova	33	31	10	13	8	10	4	2	0	9	6	—14	25	23
Messina	32	31	11	10	10	11	4	1	0	6	9	—15	37	32
Licata	29	31	8	13	10	7	7	1	1	6	9	—17	28	31
Ancona	29	31	5	19	7	4	10	1	1	9	6	—17	25	29
Parma	29	31	6	17	8	3	11	2	3	6	6	—18	22	25
Catanzaro	28	31	6	16	9	5	7	4	1	9	5	—19	13	15
Empoli	28	31	7	14	10	7	9	0	0	5	10	—19	25	28
Monza	27	31	5	17	9	4	10	1	1	7	8	—19	20	22
Barletta	27	31	6	15	10	6	9	1	0	6	9	—20	31	39
Brescia	25	31	6	13	12	6	6	4	0	7	8	—22	20	26
Taranto	24	31	6	12	13	5	8	2	1	4	11	—22	16	30
Sambenedettese	24	31	5	14	12	4	9	3	1	5	9	—23	16	25
Piacenza	22	31	6	10	15	4	7	5	2	3	10	—25	18	33

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunino** (Catanzaro)	6,65
Rosin (Reggina)	6,41
2 **Ottoni** (Padova)	6,29
De Simone (Messina)	6,27
3 **Apolloni** (Parma)	6,38
Attrice (Reggina)	6,30
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,50
Giacomarro (Licata)	6,29
5 **Caricola** (Genoa)	6,36
Storgato (Udinese)	6,32
6 **Signorini** (Genoa)	6,55
Minotti (Parma)	6,30
7 **Lombardo** (Cremon.)	6,46
Eranio (Genoa)	6,39
8 **Longhi** (Padova)	6,28
Di Gennaro (Bari)	6,25
9 **Nappi** (Genoa)	6,60
Schillaci (Messina)	6,37
10 **Maiellaro** (Bari)	6,69
Urban (Cosenza)	6,47
11 **La Rosa** (Licata)	6,44
Baiano (Empoli)	6,35

ARBITRI	
1 **Stafoggia**	6,23
2 **Quartuccio**	6,18
3 **Beschin**	6,15
4 **Trentalanghe**	6,15
5 **Guidi**	6,13

A fianco (fotoBorsari), Totò Schillaci: con la tripletta di domenica è salito a quota 18 nella classifica marcatori

ha costruito questo splendido giocattolo che contro ogni pronostico si è inserito prepotentemente nella lotta per la conquista di un posto in Serie A. I tifosi chiedono a gran voce la sua conferma anche per il prossimo campionato, quale che sia l'esito della volata, ma il presidente Benedetto forse ha perso l'attimo fuggente e con ogni probabilità il bravo Nevio finirà in un grande club (si parla della Fiorentina, in realtà potrebbero esserci state delle proposte interessanti da parte della Roma).

CANTA CHE TI PASA

L'Udinese viene bruscamente riportata con i piedi per terra dal Bari: i friulani da tempo non riescono a esprimersi su livelli di gioco accettabili e la sconfitta in Puglia ha messo a nudo i limiti della compagine friulana nonostante il gran prodigarsi di Pasa. Sonetti ha cercato di trasferire ai giocatori parte della sua aggressività, della sua voglia di vincere: purtroppo l'operazione è riuscita a metà, e solo il risveglio di Totò De Vitis può consentire alle «zebrette» di respingere l'assalto delle avversarie. Buon pareggio, invece, per la Cremonese, che a Parma avrebbe forse meritato miglior sorte. Il sesto incomodo è l'Avellino, che procede a piccoli passi e per la verità non sembra in grado di sferrare l'attacco risolutore.

PEROTTI PER... ROTTI

Il Piacenza, a meno di impensabili colpi di scena, saluta la compagnia. La sconfitta interna contro il Cosenza ha sancito quasi ufficialmene la retrocessione in C1 dei biancorossi, che un piede nella fossa l'hanno sempre tenuto. Come è ovvio che sia, adesso si scatenerà la caccia al colpevole. Noi ci limitiamo ad assolvere per mancanza di prove Perotti, che al massimo ha completato l'opera iniziata da altri. Il Brescia è tornato alla vittoria, ma la quint'ultima posizione resta lontana: alla ripresa del campionato le «rondinelle» si andranno a giocare le ultime chances sul campo del Taranto, che domenica ha sfiorato il colpaccio a Padova. Inutile aggiungere che chi perde è... perduto. Infine la Samb, incapace di battere il Monza. Il 17 maggio, a Reggio Calabria, i pupilli di Riccomini si giocheranno l'intera stagione. O almeno quella parte di stagione che non si erano già giocati...

SCORSA A OSTACOLI

I ragli degli asini, come noto, non salgono al cielo, però possono tranquillamente arrivare in redazione. Così, la scorsa settimana, pubblicammo le farneticazioni di un sedicente Salvatore L. da Licata che se la prendeva piuttosto pesantemente con Francesco Scorsa (stavolta con la maiuscola...) e con il suo vice, Pietro Ruisi, accusandoli di aver tramato alle spalle di Giuseppe Papadopulo. Appurato che Ruisi è un ottimo preparatore, che è sempre andato d'amore e d'accordo con i tecnici che hanno recentemente guidato la squadra siciliana e che avrebbero avuto ottimi motivi per non amare Papadopulo (lo aveva fatto sospendere per un paio di mesi), avevamo lanciato un assist a Scorsa, invitandolo a farci conoscere il suo pensiero. Ricordando i suoi discreti trascorsi come giocatore, Francesco non ha tardato a... insaccare: *«Sono arrivato a Licata»*, spiega, *«e la situazione era piuttosto difficile. La squadra aveva incamerato tre soli punti in dieci partite, la retrocessione era dietro l'angolo. Accettai l'incarico e dissi a Papadopulo che non mi sembrava fosse il caso che rimanesse a Licata, per di più in un appartamento con vista... stadio. Lui rispose che non se ne andava perché i figli dovevano terminare l'anno scolastico, e da quel giorno cominciarono ad arrivare lettere anonime, assurde denunce e cose del genere. Dicono che boicotto i giocatori "del continente" per favorire i ragazzi del posto: a chi afferma queste cose vorrei far notare che in quindici partite siamo riusciti a strappare diciassette punti allontanando lo spettro della C1 e mettendo in vetrina alcuni giocatori che potrebbero passare a grandi club di Serie A. Al di là di tutto, comunque, ricordo ancora quello che il mio predecessore disse al vicepresidente:* "Rimango qui perché me la devono pagare". *Evidentemente sta cercando di mantenere la parola data»*. L'incidente è chiuso? Scorsa non ha dubbi: *«Sarebbe inutile montare una polemica, non mi sembra il caso. Diciamo solo che certe lettere sono suggerite da una persona che preferisce stare alla... finestra»*. È chi vuol capire, a questo punto, ha sicuramente capito.

m.m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Salvatore SCHILLACI (7) Messina
Gol di potenza, di rapina, di abilità: la gamma è vasta e quest'anno il bomber si è sbizzarrito. Se Massimino si lascia commuovere dai miliardi, il suo futuro è in Serie A.

2 Pietro MAIELLARO (8) Bari
Qualche tempo fa la Juventus mandò Scirea a seguirlo, domenica scorsa in tribuna c'era Moggi, direttore generale del Napoli. Come dire che il paradiso non può più attendere...

3 Vincenzo ONORATO (3) Reggina
Ci eravamo lasciati, giusto sette giorni fa, con il cannoniere calabrese in sesta posizione. Cosa aggiungere a quanto detto sull'ultimo numero? Solo che il bel sogno continua.

4 Silvio PICCI Taranto
Cursore a tutto campo, s'è fatto trovare al posto giusto nel momento giusto realizzando il gol che forse poteva cambiare il destino dei pugliesi. Provaci, ancora, Silvio!

5 Gabriele SAVINO (2) Brescia
Uno sparo nel buio: mentre gli attaccanti continuano a giocare a mosca cieca (Cantarutti, dove sei?), a togliere le castagne dal fuoco ci pensa Lui. A quando il settimo sigillo?

6 Attilio LOMBARDO (2) Cremonese
Seconda citazione consecutiva per l'ala grigiorossa. Stavolta non è riuscito a togliersi lo sfizio del gol, comunque il suo contributo — a detta di tutti — è stato eccezionale.

7 Maurizio LUCCHETTI (3) Cosenza
Tra un paio di mesi compirà trent'anni, ma se cancellasse la data di nascita dai documenti lo scambieremmo per un ventenne. Il «vizio» di segnare non l'ha proprio perso...

8 Giampaolo SPAGNULO (3) Taranto
Ha fatto quello che umanamente era possibile fare (e forse qualcosa di più) per salvare il risultato, poi si è dovuto inchinare davanti a un rigore dello specialista Simonini.

DIETRO LA LAVAGNA

Evaristo BECCALOSSI
Centrocampista del Barletta
Da lui potevamo aspettarci di tutto: cross illuminanti, assist decisivi, giocate in punta di piedi, gol spettacolari. Purtroppo, invece, ancora una volta ha usato le sue deliziose estremità in modo... improprio.

Marco NAPPI
Attaccante del Genoa
La stima che nutriamo nei suoi confronti rimane intatta: non possiamo dimenticarci di averlo issato per sei volte sul podio. Tutto questo, non cancella un dato di fatto: da dodici domeniche è a bocca asciutta.

Bari 2 – Udinese 0

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6,5), Carrera (7), Fonte (6,5), De Trizio (6), Guastella (6), Urbano (6), Di Gennaro (7), Scarafoni (6,5), Maiellaro (7), Monelli (7). 12. Albenga, 13. Tangorra, 14. Armenise (n.g.), 15. Bergossi, 16. Pisicchio.
Allenatore: Salvemini (7).
UDINESE: Garella (7), Galparoli (6), Paganin (6), Orlando (6), Storgato (6), Lucci (n.g.), Firicano (5,5), Zannoni (6), De Vitis (5,5), Catalano (5,5), Branca (5,5). 12. Abate, 13. Susic, 14. Minaudo, 15. Pasa (7), 16. Vagheggi (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: Loseto al 24', Maiellaro all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: Pasa per Lucci al 30'. 2. tempo: Vagheggi per Firicano al 7', Armenise per Monelli al 37'.
Ammoniti: Galparoli e De Trizio.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Ancona 0

BRESCIA: Zaninelli (6), Testoni (6), Rossi (6,5), Bonetti (6), Chiodini (6), Occhipinti (6,5), Turchetta (7), Savino (7), Gritti (5,5), Zoratto (6,5), Cecconi (6). 12. Bordon, 13. Manzo (n.g.), 14. Corini, 15. Della Monica, 16. Mariani (6).
Allenatore: Guerini (6).
ANCONA: Vettore (6), Fontana (5,5), Vincioni (6), Bruniera (6), Ceramicola (5,5), Donà (6), Gadda (6,5), Evangelisti (6), Garlini (5), De Stefanis (5), De Martino (5). 12. Piagnarelli, 13. Deogratias, 14. Brondi (6), 15. Cangini, 16. Lentini (s.g.).
Allenatore: Cadé (6).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6).
Marcatore: Savino al 31'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mariani per Gritti, Brondi per De Stefanis e Lentini per Garlini al 1', Manzo per Rossi al 15'.
Ammoniti: Chiodini, Vettore, Ceramicola, Donà, Brondi, Manzo, Occhipinti.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 1 – Reggina 2

CATANZARO: Zunico (5), Corino (6), Rispoli (5,5), De Vincenzo (5), Cascione (4,5), Miceli (6,5), Borrello (5), Sacchetti (5), Rebonato (4,5), Pesce (6), Palanca (5). 12. Marino, 13. Nicolini, 14. Costantini (n.g.), 15. Caramelli, 16. Rastelli (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (5).
REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6), Attrice (6,5), Pozza (6), Sasso (6), Mariotto (6,5), Zanin (6), Guerra (7), Raggi (6), Catanese (6,5), Onorato (7). 12. Dadina, 13. Pergolizzi, 14. Danzé (n.g.), 15. Cotroneo (n.g.), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (6).
Marcatori: Onorato (rig.) al 17', Miceli al 41', Onorato al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rastelli per Borrello al 26', Costantino per Sacchetti al 30', Danzé per Catanese al 38', Cotroneo per Zanin al 44'.
Ammoniti: Onorato, Mariotto, Rastelli, Palanca, Costantino.
Espulsi: nessuno.

Empoli 0 – Avellino 0

EMPOLI: Drago (6,5), Salvadori (5,5), Parpiglia (7), Iacobelli (6), Monaco (6), Grani (6), Cristiani (5,5), Di Francesco (6), Soda (5,5), Vignola (6,5), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Della Scala, 15. Leone, 16. Caccia (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
AVELLINO: Di Leo (6,5), Murelli (6), Dal Prà (6), Celestini (6,5), Amodio (5), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (7), Marulla (5,5), Sormani (6), Lo Pinto (5,5). 12. Amato, 13. Moz (n.g.), 14. Siroti, 15. Cucca, 16. Raimo (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).
Arbitro: Felicani di Bologna (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Caccia per Soda al 23', Raimo per Lo Pinto al 36', Moz per Marulla al 44'.
Ammoniti: Salvadori, Iacobelli, Di Francesco, Perrone.
Espulsi: nessuno.

Licata 0 – Genoa 0

LICATA: Zangara (6), Campanella (6), Gnoffo (6,5), Baldacci (6), Giacomarro (6,5), Consagra (7), Romano (6,5), Taormina (6), Sorce (5,5), Ficarra (6), La Rosa (6). 12. Bianchi, 13. Miranda (n.g)., 14. Accardi, 15. Boito (6,5), 16. Donnarumma.
Allenatore: Scorsa (6).
GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Gentilini (6,5), Ferroni (6), Caricola (6,5), Signorini (6), Eranio (7), Quaggiotto (6,5), Nappi (5), Onorati (6), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Pusceddu, 14. Signorelli, 15. Rotella (n.g.), 16. Briaschi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Boito per Sorce al 1', Briaschi per Nappi al 19', Miranda per La Rosa al 29', Rotella per Fontolan al 43'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Messina 4 – Barletta 1

MESSINA: Ciucci (8), Lo Sacco (6,5), Grandini (5,5), Modica (6), Da Mommio (7), Serra (6), Cambiaghi (5,5), Di Fabio (5,5), S.Schillaci (7), Mossini (5,5), Pierleoni (6). 12. Dore, 13. Valigi, 14. De Simone, 15. Pace (6), 16. M. Schillaci (n.g.).
Allenatore: Zeman (6).
BARLETTA: Barboni (6), Cossaro (5,5), Magnocavallo (6), Mazzaferro (5,5), Guerrini (5,5), Ferrazzoli (5,5), Nardini (5,5), Fioretti (6), Vincenzi (5), Beccalossi (5,5), Soncin (5,5). 12. Marinacci, 13. Saltarelli, 14. Fogli, 15. Panero (6), 16. Giusto.
Allenatore: Albanese (5).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6,5).
Marcatori: S. Schillaci al 31', Pierleoni al 63', Fioretti al 67', S. Schillaci all'87' e 89'.
Sostituzioni: 1. tempo: Pace per Grandini al 29'. 2. tempo: Panero per Vincenzi al 24', M. Schillaci per Cambiaghi al 31'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: Beccalossi e Cossaro.

Padova 1 – Taranto 1

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (7), Donati (6,5), Sola (7), Pasqualetto (6), Ruffini (6), Ciocci (6), Piacentini (7), Fermanelli (6), Angelini (5,5), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Penzo, 14. Brugnolo, 15. Siverio, 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (6).
TARANTO: Spagnulo (8), Minoia (6), Picci (7), Gridelli (5), Brunetti (6), Biagini (6), De Solda (7), Roselli (7), Paolucci (7), Donatelli (6), Insanguine (6). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Rossi, 15. Tagliaferri (6), 16. Dell'Anno (n.g.).
Allenatore: Clagluna (7).
Arbitro: Fabricatore di Roma (6).
Marcatori: Picci al 35', Simonini (rig.) all'80'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Tagliaferri per Donatelli all'1', Dell'Anno per Insanguine all'86'.
Ammoniti: Donatelli, Donati, Angelini.
Espulsi: Gridelli.

Parma 1 – Cremonese 1

PARMA: Paleari (6), Pullo (6,5), Apolloni (6), Di Già (6,5), Minotti (6,5), Gelsi (5,5), Turrini (6), Fiorin (6), Faccini (5,5), Di Carlo (6), Sala (6), 12. Ferrari, 13. Flamigni (6), 14. Spocchi (n.g.), 15. Impallomeni, 16. Osio.
Allenatore: Vitali (6).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6), Bivi (5,5), Maspero (5,5), Merlo (6). 12. Violini, 13. Galletti (n.g.), 14. Garzilli, 15. Loseto (n.g.), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Marcatori: Di Già al 28', Lombardo al 43'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Flamigni per Apolloni al 1', Spocchi per Di Già e Galletti per Lombardo al 32', Loseto per Avanzi al 42'.
Ammoniti: Gelsi e Merlo.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 – Cosenza 1

PIACENZA: Bordoni (6), Osti (6), Russo (6), Tessariol (6,5), Masi (6), Manighetti (6), Compagno (6,5), Galassi (5), Moretti (6), Roccatagliata (5,5), Signori (6). 12. Grilli, 13. Dosi, 14. Camporese (n.g.), 15. Sala (n.g.), 16. Fantozzi.
Allenatore: Perotti (6).
COSENZA: Simoni (6,5), Marino (6), Poggi (6), Galeazzi (6,5), Napolitano (6), Lombardo (6), De Rosa (5), Venturin (6), Lucchetti (6,5), Urban (6,5), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Brogi (n.g.), 14. Castagnini (n.g.), 15. Presicci, 16. Cozzella.
Allenatore: Giorgi (7).
Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Marcatori: Lucchetti al 34'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Brogi per Padovano al 30', Castagnini per De Rosa al 32', Sala per Manighetti al 38', Camporese per Tessariol al 42'.
Ammoniti: Marino e Venturin.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 0 – Monza 0

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (7), Mangoni (6), Torri (5,5), Mariani (5,5), Andreoli (6,5), Marcato (6,5), Cardelli (6), Ficcadenti (5,5), Pirozzi (5,5), Valoti (5,5), Roselli (5). 12. Sansonetti, 13. Nobile, 14. Bronzini, 15. Ermini (6), 16. Paradiso (5,5).
Allenatore: Riccomini (6,5).
MONZA: Nuciari (6), Nardecchia (6,5), Mancuso (6,5), Gaudenzi (6,5), Rondini (6), Rossi (6), Ganz (6,5), Saini (6,5), Bolis (6), Consonni (6), Stroppa (6). 12. Braglia, 13. Fontanini (n.g.), 14. Zanoncelli (6), 15. Brioschi, 16. Robbiati.
Allenatore: Frosio (6,5).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Paradiso per Roselli al 10', Ermini per Mangoni al 23', Zanoncelli per Gaudenzi al 27', Fontanini per Stroppa al 40'.
Ammoniti: Mariani, Ficcadenti, Rondini, Rossi, Ganz, Bolis.
Espulsi: nessuno.

di Gianni Spinelli

LOMBARDO COME ASTAIRE?

FRED AI PIEDI

Una volta (anche oggi, in qualche occasione) lo chiamavano «Attila» per via della velocità devastante. Dopo la partita con la Samb, la fantasia solerte di un collega ha creato un accostamento un tantino più romantico: Lombardo come Fred Astaire, ossia come il celebre ballerino che incantò i nostri padri. L'esibizione da virtuoso del ballo ha messo le ali anche al presidente della Cremonese. Il signor Luzzara, vecchio viveur, ha preso una decisione importante: *«Se la Cremonese va in A, il ballerino me lo tengo stretto»*. La categoria dei ballerini ringrazia il presidente per la sensibilità... pedatoria. □

A lato, Eugenio Fascetti, tecnico dell'Avellino: è entrato in polemica con Adriano Buffoni (fotoRavezzani). A sinistra, Lombardo della Cremonese. In basso, Maurizio Ganz, giovane bomber del Monza (fotoZucchi)

LA POLEMICA FASCETTI-BUFFONI

SCHERZA CON I SANTI

A parte le celebrazioni dedicate al figlio di Angelo Benedicto Sormani, ossia Adolfo detto «Dodo» (per troppo tempo confinato in panchina ma adesso finalmente titolare), la piazza avellinese ha gustato lo show di Eugenio Fascetti che ha riscoperto le sue radici toscane: *«Sono un lontano parente di Machiavelli: il fine giustifica i mezzi»*. Poi, infervorato dalla verve, l'allenatore ha continuato, replicando a Buffoni (fra i due, storicamente, c'è non stima) che aveva attaccato di brutto: *«Hanno picchiato scientificamente dopo polemiche assurde e gratuite... Eppoi i santi vivi contano più di quelli morti»*. Come a dire che non è stata la Madonna di Montevergine, bensì San Ciriaco De Mita a battere Sant'Antonio. La replica di Fascetti dicevamo: *«Il calcio è fatto per uomini veri, non per signorine»*. Bellissimo: uno show degno di Canale 5. Peccato sia capitato nella settimana in cui il Berlusca era distratto per via del Real Madrid... □

SCOGLIO E I SUOI MODELLI

URUGUAY AI VINTI!

Franco Scoglio (a lato): il Genoa come l'Uruguay?

«Ottavio Bianchi meriterebbe l'Oscar della pazienza. Maradona è un campione, ma se fosse nella mia squadra, io me ne andrei». Parole (chiare) di Franco Scoglio. Il professore negli ultimi tempi è in forma strepitosa. Intendiamo dal punto di vista dialettico. Dalle sue dieci massime diffuse a mezzo stampa, stralciamo le più nuove: *«È meglio avere un brutto carattere che non averne...»*. *«Non penso di essere migliore di altri, ma diverso sì. E, in un certo senso, coltivo questa differenza»*. *«Un tecnico non può vivere di emozioni, ma di programmi»*. *«Il mio calcio è retrodatato al 1926, al metodo a cui si ispirava il grande Uruguay. Ma con un paio di modifiche. Quali? Anche il calcio ha i suoi segreti industriali»*. Capito? Non importa... □

GANZ È FINALMENTE ESPLOSO

MAURIZIO COSTANZA

Casiraghi, dove sei? In fase di recupero, dopo l'infortunio, l'uomo-vedette del Monza è stato sorpassato da Maurizio Ganz, prodotto della Samp. Maurizio era arrivato in Lombardia con l'etichetta di vice-Vialli. Poi si era perso per strada; la risalita dopo l'infortunio di Casiraghi. Un effetto della superata sudditanza psicologica, del complesso di giocare a fianco di un big? Può darsi. Più semplicemente, Ganz ha saputo aspettare con molta pazienza ed è cresciuto per via di una collocazione tattica più idonea. Ganz, comunque,

spiegazioni a parte, adesso è una stella. Ha avuto nientemeno che l'imprimatur di Gianni Rivera: «È un campione». E se lo dice l'onorevole che di calcio se ne intende come pochi...

LE FRASI CELEBRI

Roberto Clagluna, allenatore del Taranto:

«Ho già salvato Lazio e Samb, perché non sperare nel tris?».

Pietro Maiellaro, fantasista del Bari:

«Segnerò dieci gol e uno di questi è riservato al Genoa».

SORRISI E CANNONI

Centravanti dello Stoccarda e della Nazionale. Capocannoniere tedesco '88. All'Inter è costato tre miliardi. Per il Trap, un simpatico e temibilissimo panzer da gol...

di Marco Strazzi

L'Inter diventa tedesca a tutti gli effetti. Lo era già in due degli stranieri, nella determinazione di Giovanni Trapattoni, nel gioco sempre ad alto tasso agonistico. Ora, la... mutazione etnica arriva a compimento. Nella stagione 1989-90, il compito di tradurre in gol le grandi manovre delle SturmTrappen nerazzurre toccherà a Jürgen Klinsmann. Centravanti dello Stoccarda e della Nazionale, capocannoniere della Bundesliga l'anno scorso, il giocatore è da tempo nel mirino di Pellegrini. Si era parlato del trasferimento già in novembre. In dicembre, due riviste

A sinistra (fotoKicker), una conclusione di Klinsmann, neoacquisto dell'Inter per la stagione '89-90. Nato a Göppingen il 30 luglio del '64, l'attaccante attualmente allo Stoccarda — finalista col Napoli in Coppa Uefa — è alto un metro e ottantadue e pesa 74 chili. Ha iniziato a giocare nel TB Gingen, quindi è passato all'SC Geslingen, al Kickers Stoccarda e nell'84 al VFB Stoccarda

tedesche hanno annunciato che l'affare era praticamente concluso. L'interessato ha chiesto qualche mese per prendere la decisione definitiva. Che è arrivata, finalmente, la settimana scorsa. Sulla carta, il potenziale offensivo dell'Inter per la prossima stagione si annuncia devastante: Serena più Klinsmann, entrambi pesi massimi dell'area di rigore, un rebus quasi insolubile per le difese che non dispongano di almeno due eccellenti colpitori di testa. Né i problemi nasceranno solo dai palloni alti: come, Aldo, Jürgen ama muoversi sul fronte dell'attacco, cercare soluzioni alternative allo sfondamento centrale. Ci sarebbe da sorprendersi, insomma, se il nuovo bomber interista non dimostrasse di valere quanto è costato: tre miliardi per il cartellino, più settecento milioni a stagione per tre anni.

Klinsmann nasce a Göppingen, nello Schwabenland, il 30 luglio 1964. I genitori hanno un panificio a Stoccarda, 70 chilometri circa dal paese. È proprio questa l'attività cui Jürgen sarebbe destinato dopo la scuola dell'obbligo. Frequenta un corso per specializzarsi nel ramo, ma allo stesso tempo coltiva le sue passioni sportive. Dapprima, la ginnastica, abbandonata perché «no-

iosa». Poi, la pallavolo, e infine il calcio, malgrado una certa incompatibilità iniziale: il ragazzo ama raccontare che, in occasione della prima partita con la squadretta del paese, doveva rivolgersi continuamente all'allenatore per chiedere lumi sulla regola del fuori gioco. La squadra si chiama Gingen e un giorno, a nove anni, Jürgen segna sedici dei venti (!) gol con cui vengono liquidati gli avversari di turno. È il primo exploit della carriera: di lui si comincia a parlare, almeno a livello locale. Le voci non sfuggono ai talent scout della vicina Stoccarda. La prima offerta interessante viene dal Kickers, nel 1980, e a sedici anni Jürgen diventa il professionista più giovane del calcio tedesco. Un cambio brusco e non facile, almeno all'inizio. La squadra naviga in acque agitate, gli allenatori vanno e vengono. Lui cerca di ridurre le difficoltà di ambientamento mantenendo la residenza a Geislingen. È una scelta che verrà confermata nel tempo, perché — spiega — *«sono un tipo che ha bisogno di stare vicino agli amici di sempre, in un posto dove non sono Klinsmann, il centravanti della Nazionale, ma solo Jürgen, il ragazzo nato e cresciuto qui»*. I risultati del Kickers non sono entusiasmanti, ma per Klinsmann è un periodo di maturazione fondamentale. I suoi progressi sono evidenti in particolare sul piano atletico, dove c'è lo... zampino del fratello. Discreto saltatore con l'asta (4,80 il suo primato personale), Horst si allena spesso con Jurgen e gli dà consigli utili per lo stile della corsa, che da disordinato e inutilmente faticoso diventa essenziale ed efficace. Poi c'è il signor Allman, allenatore di Horst, un altro «maestro» importante. Insieme a lui, Jürgen trascorre un'intensa estate di allenamenti. È il 1984, il giocatore è stato ceduto allo Stoccarda e rinuncia volentieri alle vacanze per presentarsi in gran forma all'appuntamento con il calcio d'élite.

Jürgen ha 20 anni e la carriera «vera» inizia qui. Arrivano i primi gol importanti, la partecipazione al-

A fianco (foto ActionPlus), Klinsmann contro il futuro compagno Bergomi in Italia-Germania degli Europei. In alto, Jürgen è più che mai uomo copertina: il 1988 è stato l'anno della sua consacrazione anche a livello di popolarità. Sopra (fotoThomas), il bomber tedesco sembra indicare la strada per Milano

le coppe europee e la convocazione nella Nazionale under 21. Il ruolino di marcia in campionato è notevolmente regolare e proficuo, malgrado la squadra sia soggetta ad alti e bassi sconcertanti: 15 gol in 32 partite nel 1984-85 (lo Stoccarda è decimo), 16 in 33 partite nel 1985-86 (Stoccarda quinto), 16 in 32 partite nel 1986-87 (Stoccarda dodicesimo) e 19 in 34 partite l'anno scorso, con il titolo di capocannoniere (Stoccarda quarto). Un uomo in grado di segnare così spesso, a prescindere dalle qualità della squadra in cui milita, è quanto Franz Beckenbauer andava cercando per dare man forte a Rudi Völler. Klinsmann si «fa le ossa» nella rappresentativa olimpica; poi, il 12 dicembre 1987, esordisce con la squadra maggiore a Brasilia, in amichevole con la Seleçao. È il preludio ai dodici mesi più felici della sua carriera; quelli in cui, oltre a laurearsi bomber principe del campionato, partecipa agli Europei e alle Olimpiadi classificandosi al terzo posto in entrambe le manifestazioni, e viene eletto calciatore tedesco dell'anno.

Sopra, la potenza di Klinsmann nel gioco aereo. A fianco, la passione per la musica: Jürgen non ha molti hobby, preferisce dedicare il proprio tempo libero all'approfondimento delle tematiche sociali, in particolare ai problemi dei detenuti. A destra, in alto (fotoThomas), un contrasto con Riccardo Ferri durante gli Europei dello scorso giugno. L'anno prossimo i due saranno compagni di squadra

KLINSMANN

segue

È proprio durante la rassegna continentale che l'interessamento delle squadre estere si fa pressante. Alla sua porta, bussano l'Atlético Madrid e l'Olympiakos, ma la risposta è negativa: gli spagnoli gli hanno fatto una cattiva impressione, lasciando che trapelassero i particolari della conversazione, e i greci sono tagliati fuori dal grande giro internazionale. Fin dall'estate scorsa, è apparso chiaro che l'unica destinazione appetibile era l'Italia e in particolare l'Inter. Rimanevano da definire solo i dettagli anche se, a rallentare ancora la conclusione delle trattative, è venuto il serio infortunio patito da Jürgen l'11 febbraio scorso. Durante un'amichevole Stoccarda-Steaua in vista della ripresa della Bundesliga dopo la pausa invernale, Bumbescu gli è piombato su una caviglia provocando seri danni ai legamenti. Operato d'urgenza, Klinsmann è stato costretto ad uno stop di sei settimane, poi è tornato in campo dimostrando che l'inconveniente era felicemente superato. Il suo primo impegno importante da neointerista è contro il Napoli, nella finale di Coppa Uefa: un'occasione per... aggiustare la mira in vista del campionato 1989-90, anche se tutti ci auguriamo che Klinsmann, nell'occasione, faccia cilecca. Fuori dal campo, Jürgen è un ragazzo simpatico e disponibile, ma anche determinatissimo nel difendere la propria privacy. Ha il culto dell'amicizia, non ama l'ostentazione della propria agiatezza, (viaggia con una Golf, mentre compagni meno famosi di lui esibiscono lussuose Mercedes), rifugge la mondanità e ha interessi inconsueti per uno sportivo professionista. Ultimamente, ha preso a cuore i problemi dei detenuti. Tutto è iniziato per caso, con una visita al carcere di Adelsheim, vicino a Stoccarda. Jurgen ha trovato istruttiva quell'esperienza e l'ha ripetuta altre volte: la sua ambizione è di contribuire al reinserimento nella società di coloro che escono di prigione. Anche sui contratti pubblicitari, ha idee ben precise: *«Non parteciperò mai a una campagna in cui non credo»*. Fedele a questa convinzione ha rifiutato molte offerte: al momento, pubblicizza solo una marca di acqua minerale, una banca e una compagnia di assicurazioni.

m. s.

DOMENICA 30 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Juke Box** (replica).

11.30 **Campo base** (replica).

12.00 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:
Tennis. Torneo open di Montecarlo: finali doppio e singolare. Telecronaca di Rino Tommasi. Al termine:
Hockey su ghiaccio. Mondiali Gruppo A: girone finale, una partita (sintesi).

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.10 **Motociclismo.** Campionato mondiale: G.P. di Spagna. Classi 125, 250 e 500. In differita da Jerez de la Frontera. Telecronaca di Nico Cereghini e Paolo Beltramo.

00.15 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 7. tappa (sintesi). Telecronaca di Claudio Di Benedetto.

CANALE 5

00.05 **Il grande golf.** Skins Game. 1. parte.

ITALIA 1

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Conduce Andrea De Adamich.

LUNEDÌ 1 MAGGIO

KOPER SPORT

13.50 **Hockey su ghiaccio.** Mondiale Gruppo A: girone finale, una partita.

17.50 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: girone finale, una partita. Nel corso del collegamento:
Sportime. Quotidiano sportivo.

20.30 **Basket.** NBA Today: Speciale playoff. A cura di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.30 **Motociclismo.** G.P. di Spagna (sintesi/replica).

23.30 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 8. tappa (sintesi).

24.00 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 2 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

14.00 **Basket.** NBA Today: Speciale playoff (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey su ghiaccio: Speciale playoff NHL. A cura di Umberto Gandini. Wrestling AWA. Telecronaca di Dan Peterson.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.

19.00 **Campo base.** 16. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.**La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.35 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.05 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 9. tappa (sintesi).

23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 7

23.05 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 4. puntata.

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).

15.40 **Juke Box** (replica).

16.10 **Sport spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball: Speciale campionati MLB. A cura di Gian Luigi Calestani. Rugby: Inghilterra-Scozia. Torneo 5 Nazioni 1989. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello e Vittorio Munari.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 17. puntata.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Coppa UEFA: finale, partita di andata. In diretta.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.35 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: girone finale, ultima partita (replica).

00.15 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 10. tappa (sintesi).

ITALIA 1

23.00 **Fish Eye.** Obiettivo pesca.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Calcio.** Coppa UEFA: finale, partita di andata (replica).

15.40 **Juke Box** (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football CFL: British Columbia Lions-Edmonton. Western Final. Telecronaca di Flavio Tranquillo e Lino Benezzoli.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 18. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Campionato argentino: una partita.

22.25 **Sportime Magazine.**

22.35 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.05 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 11. tappa (sintesi).

VENERDÌ 5 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Campionato argentino: una partita (replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 19. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Boxe.** Speciale Damiani-Du Plooy.

22.25 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.10 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 12. tappa (sintesi).

23.40 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

23.40 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 6 MAGGIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

14.00 **Ginnastica artistica.** Europei macschili.: 1. giornata. In diretta da Stoccolma.

14.30 **Rugby.** Campionato italiano: una partita dei playoff. In diretta. Telecronaca di Fabrizio Gaetaniello.

16.10 **Sottocanestro** (replica).

17.00 **Ginnastica artistica.** Europei maschili: 1. giornata. In diretta da Stoccolma.

19.00 **Campo base** (replica).

19.30 **Juke Box** (replica).

20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Ginnastica artistica.** Europei. maschili: 1. giornata (sintesi).

22.30 **Calcio.** Campionato spagnolo: una partita.

24.00 **Ciclismo.** Giro di Spagna: 13. tappa (sintesi).

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Skins Game. 1. parte (replica).

23.30 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

20.30 **Boxe.** Francesco Damiani-Johnny Du Plooy. Mondiale pesi massimi WBO. Da Siracusa. Telecronaca di Rino Tommasi.

ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

PROCESSO, ADDIO

Michela Rocco di Torrepadula non se ne abbia a male, Aldo Biscardi si faccia coraggio e accetti democraticamente i contestatori assieme ai milioni di corteggiatori (accertati) della sua benemerita trasmissione. Io ho deciso, caro direttore, non andrò più al Processo. Per me, ha fatto il suo tempo, è vecchio. Mi atterrò ai fatti, direttore, esplicito come sempre, con buona pace dei detrattori che ho in numero considerevole e che continuano ad inviarti letteresse contro questo scrivano che osa non portare la testa all'ammasso, definendo inquietante quando non insulsa la sua prosa. Il Processo ha fatto il suo tempo, ma Biscardi no. I giorni che viviamo non passeranno alla storia per le sudate veglie di Craxi e del suo delfino più o meno fumaiolo, né per la sempiterna saggezza del ministro degli Esteri, pari soltanto alla sempiterna vigoria del ministro della Sanità, che Iddio misericordioso ne preservi l'indispensabile salute. La storia appunterà in grassetto due nomi su tutti, di un grassone dalle bretelle fluorescenti, dalla parola lisciata e iraconda, il Giuliano Ferrara; e di un imbrillantinato messere rosso, dalla risata a tutti denti che quella del Galliani è una babbiata, l'Aldo Biscardi, ideatore no, ma organizzatore e suscitatore della trasmissione che più ha divertito l'italiano medio, dandogli una precisa e non confutabile opinione del giornalismo sportivo, le cui grandi e piccole firme ha via via presentato all'attenzione: dal grandioso e gaudioso Ezio De Cesari, allo scoppiettante Maurizio Mosca; dal pomposo e divertente Gian Maria Gazzaniga al caustico e cauto Lino Cascioli; dall'ispirato moralista Morace all'elegante e mordace Oliviero Beha; dall'impetuoso Pennacchia ai saggi Ferrajolo e Rovelli; nonché lo spiritoso Corbo, il flemmatico Pistilli, il fantasioso Ormezzano (che ad un certo momento, indispettito, salutò tutti ed abbandonò solo e sconfortato il compilatore della scheda tecnica Carlo Nesti); apparizioni a parte del sottoscritto, convocato in momenti di particolare penuria di idee, sopportato prima da Necco, quello dai cappelli da bandito delle fosse, campione degli anacoluti, e sempre dal Biscardi, che lo riteneva indispensabile per recuperare scampoli di Juve, considerandolo, ahi mondo, legato mani e piedi alla società di tutte le glorie. Non conta che io dedichi al Napule di Ottavio Bianchi o alla Roma di Nils Liedholm le stessissime attenzioni dedicate alla Juventus di Zoff; non conta.

Il Processo del lunedì ha partecipato ad estendere pregiudizi e mode; a turno, abbiamo toccato con mano le nostre debolezze più recondite, ci siamo spogliati in pubblico, quando siamo stati sinceri, o abbiamo evitato di farlo, come usiamo fare sul giornale. In questo, il Processo ha emulato la Fiera delle vanità. Chi può negare il successo di Gazzaniga con la sua parlata abbindolante, o il divertimento garantito dalle scudisciate a vuoto della stridula voce del figlio d'arte Maurizio Mosca? È nato un nuovo modo di fare giornalismo sportivo, di scrivere articoli, diffondendoli per l'etere assieme alla propria immagine. Il teleutente ha potuto farsi un'idea sufficiente di ciascuno di noi, quello che siamo o vogliamo essere, la nostra preparazione, il nostro stile, il nostro candore, le nostre colpe. Regista impareggiabile, quel desso dai capelli rossi che oggi sorride sotto tutti quei tomi in compagnia della delicata e leggiadra Michela Rocco di Torrepadula. Diceva Beppe Maseri, collega lombardo fattosi con una lunga gavetta, che Biscardi ha graticolato per bene la categoria del giornalista sportivo alla sua trasmissione. Io penso che via via il Processo ha «processato» tutto e niente, gli è sempre mancato lo spessore culturale per approdare ad una qualsiasi verità, con lo scrupolo e la passione di cercarla. Invece, sempre più è diventato salotto, teatrino, con partecipazione di autentici geni, ne cito due per tutti, il Raf Vallone e lo Squitieri, quest'ultimo gran fustigatore della categoria come ha dimostrato impartendo quell'inesorabile lezione al figlio d'arte.

Un motivo ho per non andare più al Processo, finalmente l'editore Cerboni di Città di Castello ha edito il mio secondo romanzo «Il barone ed il bambino», e non avrò così la tentazione di farlo porgere al teleutente dalla mano della bellissima Michela Rocco; tutta la pubblicità possibile me la faranno quei colleghi che lo leggeranno, se il libro meriterà. Posso dirti che la trasmissione del lunedì sera ha assolto ad una sua funzione, di intrattenimeto e divertimento, ma non è più all'altezza oggi che i problemi del calcio investono profondamente il mondo, come rivelano le angosce sanguinose e mortali d'Inghilterra, che pur fu culla del football. Bisognerebbe per davvero riuscire ad esaminare aspetti e sfaccettature del calcio attraverso non dico schede teoriche puntigliose e precisine, ma inchieste, interviste approfondite, studi, così che siano chiari al lettore i motivi della decadenza più o meno contingente della regina Juventus, i perché della prepotente irresistibile crescita del Napule; del divismo aggregatore della società d'avanguardia, cioè il Milan; della egemonia atletica e anche tecnica della società più patriarcalmente gestita, cioè l'Inter, al declino che pare irreversibile, nonostante l'arrivo di nuovi finanziatori, di un Torino, per non dire una Lazio o una Roma. Ha ragione lo scrivano a lamentare carenze di conduzione tecnica in una Sampdoria da lui definita Giardino delle delizie? Si è mai sentito al Processo del lunedì un calciatore famoso raccontarsi e raccontare il calcio (a parte certe battute di Zibì Boniek che ha trovato il giardinello in Italia), ma il calcio vero, i drammi, le lotte, le viltà, le gelosie, di questo ambiente, dove oggi domina e regna il denaro, con buona pace dei buoni presidenti, quei pochissimi rimasti, e dei buoni allenatori, quei molti buoni allenatori, da Bianchi a Galeone, che il calcio ha? Dunque il divertimento e l'intrattenimento non bastano più a giustificare una trasmissione che è una passerella di geni o presunti tali, dai mercanti di parole della carta stampata agli artisti del varietà o del teatro, i quali ci divertano, ma nelle sedi giuste, perché è tempo che il calcio sia sviscerato ed analizzato, ma non da quei fuoriclasse del silenzio-stampa-chiacchierato di un Moggi o un Ramaccioni, ma da nuovi Zavoli e Biagi, loro si parlo di questi due illustri colleghi, in grado di fare giornalismo sul video senza bretelle, con la parola della cultura, la consapevolezza delle debolezze dell'uomo, la vocazione vera del mestiere. Non credo che diventerò mai così saggio da potere essere televisivamente felice; ammesso e non concesso che lo sia sulla carta bianca che è pure il mio riferimento. Sissignori, caro Marino, io sono negato al mezzo che invece, illustra la tua giovinezza. Ma nemmeno l'automobile mi ha incantato. Saprò vivere gli anni che mi restano senza far passerella. Io mi specchio perennemente, come fanno gabbiani e merli, sul prato verde. □

(m. b.) *Caro Camin, come sempre ti ho lasciato libertà di opinione, di esposizione e di espressione. Ma, se mi consenti la stessa franchezza, io non credo che tu non apparirai più al «Processo». Se non al primo invito di Biscardi, se non al secondo, al terzo al massimo sarai di nuovo in trincea. E, quel giorno, ti dirò come facevo a saperlo.*

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

UNA SICUREZZA... MONDIALE

Sheffield, una tragedia tremenda, davanti alla quale è doveroso restare sgomenti, ma che non avrebbe avuto praticamente nessuna possibilità di verificarsi in Italia. Questo il parere deciso di Franco Carraro, adesso ministro del Turismo, negli ultimi dieci anni nume tutelare dello sport italiano e, nel caso, soprattutto presidente del Comitato organizzatore dei prossimi Mondiali. *«La matrice del dramma è la stessa dell'Heysel. Impianto vecchio, inadeguato e inadeguate misure di prevenzione. Quando si sa per certo che la partita è importante e lo stadio esaurito, si comincia a transennare molte centinaia di metri prima degli ingressi; si fanno due o tre blocchi di controllo e soprattutto si deve essere cauti sulle possibilità di capienza. In realtà, soprattutto negli stadi del nord Europa, i più vecchi, i più tradizionali, quelli che per anni abbiamo ammirato per la loro funzionalità e la loro architettura rigida ma suggestiva, si riesce a fare grande capienza solo ammassando molte migliaia di persone nei posti in piedi. In Italia questo non succede adesso e tantomeno potrà succedere nel futuro. Non solo nei dodici stadi dei Mondiali, ma anche in molti altri come per esempio Bergamo, Messina, Ancona, Cesena che stanno ristrutturandosi e mettendosi al passo con le esigenze più moderne. Ci sono regole di vigilanza molto severe. Io credo che i club inglesi paghino anche quello che è sempre stato ritenuto un loro privilegio; essere proprietari del loro stadio. Questo ha portato ad una maggior lentezza negli adeguamenti e nelle ristrutturazioni. Avere uno stadio costa e quando il denaro non è pubblico, come in Italia, si è forse più tentati ad aspettare. E gli impianti lentamente vengono superati dal tempo».*

— L'Heysel, Sheffield, il resto d'Europa: perché la grande violenza nel calcio sembra essere soprattutto inglese?

«Le ragioni sociali non le saprei indicare. Si può dire che sono paesi freddi, dove nel fine settimana si beve molto di più, ma sarebbe una sociologia grossolana. Di sicuro gli inglesi negli ultimi dieci anni hanno rovesciato quello che era uno dei principi fondamentali dello sport moderno, un principio che era sempre stato anche mio. Si è detto: più la gente sarebbe stata trasformata da sportiva seduta a sportiva praticante e meno incidenti ci sarebbero stati, più sarebbe stata facilitata la coscienza di sé all'interno del gioco. Ora scopriamo sempre più drammaticamente che la violenza raggiunge i livelli più inaccettabili nel paese che ha inventato lo sport moderno e che ha forse il maggior numero di praticanti in Europa».

— Si è parlato spesso della stampa e delle sue possibili responsabilità nei fenomeni di violenza. Ora però si è destinati a fare un'altra scoperta molto simile alla prima. In Italia lo sport è seguito da un tam tam incessante, in Inghilterra con grande parsimonia. Non ci sono giornali sportivi, non si alimentano le attese, non si parla mai degli arbitri, le cronache sono molto distaccate. Cosa si deve dedurre adesso? Che la passionalità della nostra stampa è una fonte di salvezza?

«Probabilmente sì. È difficile che in Italia l'avvenimento sia sottovalutato. L'attenzione dei giornali fa sì che le forze politiche abbiano davanti alle manifestazioni sportive una sensibilità che in altri paesi non esiste. Io mi chiedo cosa sarebbe successo da noi al prefetto, al questore ed allo stesso ministro degli Interni, se per una partita di grande rilevanza si fossero distaccate soltanto 170 persone come hanno fatto a Sheffield. Leggo che per Milan-Real Madrid saranno impiegati addirittura quattromila agenti dell'ordine. Queste cifre riassumono forse tutta la nostra differenza, il "vantaggio" che abbiamo sugli inglesi, oltre ad impianti ormai più moderni, meno carenti. Direi che tutto il problema della violenza è stato affrontato in Italia in modo serio e molto deciso. Ogni domenica, oltre ai carabinieri, ci sono diecimila uomini mobilitati negli stadi. È uno sforzo immane che ha alti costi per la collettività. D'altra parte, o riteniamo che sia utile far svolgere le partite, ed allora dobbiamo dare impianti idonei e servizio d'ordine all'altezza, oppure c'è un solo modo per evitare il pericolo: non giocare».

— Sì, ma non è che l'Italia sia diventata un'oasi di serenità. Incidenti si registrano ogni domenica, abbiamo avuto anche noi i nostri morti.

«Ma né quelli dell'Heysel, né questi di Sheffield sono incidenti paragonabili ai nostri. Da noi ci sono a volte momenti di rissa tragica, ma isolata, dovuta all'imbecillità, all'ineducazione sociale, all'eccitazione del gruppo, alla sensazione di impunibilità che viene dall'essere in mezzo a tanti. Non sono giustificabili, chiaro, ma sono molto meno prevedibili. L'altro invece è un problema organizzativo».

— Non crede che la violenza stia accelerando l'arrivo di un modo diverso di assistere al calcio? Sta tramontando l'idea del mega-stadio, si sta sempre più viaggiando verso la diretta televisiva. La sicurezza nel futuro passerà attraverso stadi più piccoli, molto sicuri, molto più presidiabili, in mano alla quasi totalità di tifosi locali, e alla diretta di tutte le partite?

«Il calcio nei confronti della televisione ha indubbiamente un problema. Questo problema si porrà in modo direi ineludibile quando il potenziale economico della televisione aumenterà, quando passerà la legge sul sistema televisivo e anche i privati avranno diritto alle dirette. Quando il mercato sarà in condizioni di fare al calcio offerte di grande consistenza economica, credo che "televisizzazione" sarà inevitabile. Proprio per questo nella costruzione e nella ristrutturazione degli stadi per i Mondiali non si è aumentata la capienza, ma il confort, badando alla sicurezza».

— È giusto che gli inglesi ritornino nel calcio europeo?

«Certamente sì. Mi sembrò molto iniqua già la decisione di escluderli dopo l'Heysel. Dal punto di vista morale e giuridico. Ci fu da parte di tutti allora troppa fretta nell'accollare agli inglesi tutta la responsabilità dei fatti. Giuridicamente io sono un assertore convinto della responsabilità oggettiva, ma questo poteva coinvolgere il Liverpool, non tutti gli altri tifosi, perfino quelli di squadre che all'estero non erano mai andate. Adesso che dopo quattro anni ci si decide finalmente a togliere una sanzione ingiusta, non si può assolutamente tornare indietro».

Mario Sconcerti

la Repubblica

PAGINA 19

strage nello stadio

L'esponente del governo parla della strage ... inadeguati, delle insufficienti misure di sicurezza. E ... l'incontro Milan-Real Madrid saranno impegnati 4 mila agenti

"Vi prometto un Mundial tranquillo"

Carraro: "In Italia mai una tragedia simile"

di MARIO SCONCERTI

"Noi possiamo offrire impianti meno carenti, più moderni di quelli britannici. Siamo riusciti ad affrontare il problema della violenza in modo deciso: ogni domenica, oltre ai carabinieri, diecimila uomini sono mobilitati negli stadi italiani"

L'AUTORE

Mario Sconcerti è nato a Firenze il 24 ottobre del '48. Ha iniziato al Corriere dello Sport, nella redazione di Milano, quindi è passato al «neonato» Repubblica: nel quotidiano diretto da Scalfari è stato prima caposervizio, poi caporedattore e infine caporedattore centrale. Nel maggio '87 è andato alla Gazzetta dello Sport come vicedirettore e un anno più tardi è tornato a Repubblica, nella sua Firenze.

Nel disegno di Finizio un'emblematica allegoria rossonerazzurra. Il derby di San Siro torna ad essere una classica «storica», nuovamente all'altezza delle copertine di ieri e di oggi

INCHIESTA-REFERENDUM

Dopo 26 anni Milan e Inter si affrontano di nuovo da dominatori. Ma in realtà chi è più forte? La parola agli esperti e ai lettori

di Carlo F. Chiesa e Marco Montanari

D'EUROPA

DERBY D'EUROPA

Occorre risalire indietro di almeno sedici anni, per incontrare un'analoga dittatura, un'identica felicità di primati, una altrettanto piena consapevolezza di grandeur. Milano riassapora lo spirito del '63, gli anni della ricostruzione, i frutti del lavoro e dell'ingegno che facevano alzare nuovamente la testa: l'Inter di Moratti ed Herrera in procinto di artigliare lo scudetto che avrebbe aperto un mitico ciclo, di cui si cominciava ad avvertire l'inebriante profumo; dirimpetto, il Milan di Rizzoli e Rocco che sarebbe volato a Wembley per affossare il Benfica e confermare una supremazia, non solo nazionale, che Milano dettava alla storia, trasferendola dalle catene di montaggio dell'industria e delle idee alle memorabili geometrie del pallone. Solo dopo ventisei anni, Milano torna sui suoi passi, puntando a un'esaltante replica, curiosamente aderente fino ai dettagli. Domenica prossima le due Grandi del calcio saranno di fronte: non più, come lo scorso anno di questi tempi o tante altre volte in passato, fortemente sbilanciate nei valori o afflosciate tra le debolezze d'una comune crisi. Forti, invece, anzi, fortissime e nel pieno del proprio splendore. L'Inter coi pugni sui fianchi, in cima alla scala dei valori del campionato, sempre più conscia di una potenza che non conosce oppositori; il Milan dominatore d'Europa che ha finalmente lasciato alle spalle i mesi dell'inopinata farragine tecnico-tattica e del torpore sospeso tra muscoli e riflessi, per recuperare in pieno le ragioni della propria poverbiale audacia. Il Milan di Sacchi, l'Inter del Trap: quasi i paradigmi di due modi diversi di intendere il calcio, le conferme che non è il modulo che fa l'eccellenza, ma la qualità di chi lo interpreta e lo fa interpretare. L'Inter che ha raso al suolo il torneo ha smentito via via quanti lungo il percorso si provavano a denunciarne le lacune: mancanza di aggressività, carenza di fantasia, eccessiva tendenza alla speculazione, ossessivo ricorso a schemi frusti come catenaccio e contropiede. Oggi le cifre consegnano all'Inter «sparagnina» il primato sia dei gol segnati che di quelli subiti, e una media inglese destinata a sbalordire gli annali. Il Milan di Sacchi, che avrebbe dovuto demolire la stagione con le picconate di un gioco a prova di assenze e infortuni, a lungo è stato paradossalmente (ma non troppo) in ostaggio di transitorie lacune d'organico che ne hanno pesantemente condizionato le espressioni: fino a far definire la strategia di Sacchi eccessivamente dispendiosa o disperatamente fragile. Tuttavia proprio quel «gigante dai piedi d'argilla» ha divelto nel corso dei mesi in Europa difficoltà di ogni genere, comprensive di venti contrari non esclusivamente di segno tecnico. La critica anche in questo caso si è trovata con le spalle al muro: Sacchi aveva prosciugato follemente anzitempo le energie della squadra, imponendole massacranti, ancorché vincenti, tour de force internazionali estivi; o era invece saggio amministratore di un patrimonio di esperienza che andava opportunamente arricchito oltre confine prima di calarlo nell'arengo europeo con mire decisamente ambiziose?

Sopra (fotoSabattini), Arrigo Sacchi e, in alto (fotoZucchi), Giovanni Trapattoni, i tecnici che hanno «infiammato» Milano

I SUCCESSI ROSSONERAZZURRI

MILAN

11 scudetti (1901, 1906, 1907, 1951, 1955, 1957, 1959, 1962, 1968, 1979, 1988); **4 Coppe Italia** (1967, 1972, 1973, 1977); **1 Coppa Federale** (1916); **2 Coppe dei Campioni** (1963, 1969); **2 Coppe delle Coppe** (1968, 1973); **1 Coppa Intercontinentale** (1969); **2 Coppe Latina** (1951, 1956); **1 Mitropa Cup** (1982); **1 Mundialito Clubs** (1987).

INTER

12 scudetti (1910, 1920, 1930, 1938, 1940, 1953, 1954, 1963, 1965, 1966, 1971, 1980);**3 Coppe Italia** (1939, 1978, 1982); **2 Coppe dei Campioni** (1964, 1965); **2 Coppe Intercontinentali** (1964, 1965); **1 Mundialito Clubs** (1981).

Inter e Milan si apprestano a sciogliere gli ultimi nodi di stagione. Curiosamente, quello più platonico è anche il più affascinante: domenica nerazzurri e rossoneri non si giocheranno lo scudetto né altri allori destinati ad arricchire palmarés già stagionalmente saturi, ma lotteranno per la supremazia cittadina. A guidarli saranno — altra malizia della sorte — due tecnici dai destini affettivi singolarmente incrociati. Giovanni Trapattoni, fresco cinquantenne tornato ai massimi splendori, nella Milano rossonera ha lasciato e tuttora conserva una parte del suo cuore. I lunghi anni della militanza come calciatore d'una sola bandiera (il fine-carriera al Varese conta solo ai fini statistici) e i primi difficili passi da tecnico ne fanno ancora oggi un «segreto» tifoso del Milan. Il suo dirimpettaio Arrigo Sacchi non ha mai nascosto una lontana e sentita passione nerazzurra: nata, come ha raccontato recentemente sua madre romagnola, in contrapposizione all'affetto milanista del fratello. Un «milanista» di complemento contro un «interista» di valore aggiunto sulle opposte panchine: per l'ultima, grande sfida del campionato ecco una tavola imbandita di motivi e promesse spettacolari. Una sfida cui dedichiamo queste pagine e che comunque ha già un vincitore: la città di Milano, tornata a ruggire come negli anni d'oro del dominio assoluto. L'impero (meneghino) è tornato a colpire.

Carlo F. Chiesa

LE SCHEDE TECNICHE DELLE DUE SQUADRE

UOMINI CONTRO

Le differenze tattiche fra Inter e Milan sono più «filosofiche» che sostanziali. Ma è innegabile che il derby sia quasi un affare privato fra Trapattoni e Sacchi

di Adalberto Bortolotti

Milano ha riconquistato la leadership nazionale giusto allo spirare degli anni Ottanta, dopo che lo strapotere della Juve, la breve e aspra diarchia con la Roma, la meteora del Verona e la sfida del Napoli avevano contrassegnato una decade «rivoluzionaria» per i consolidati equilibri e le pietrificate gerarchie del nostro calcio. Basti pensare che appunto in questo arco di tempo due squadre, Verona e Napoli, hanno vinto il primo scudetto della loro storia e la Roma il suo secondo (ma, per alcuni, il primo autentico, per le ombre politiche che tuttora sfiorano il tricolore del 1942). Proprio quando il sovvertimento dei valori tradizionali pareva codificato, il prepotente risveglio del calcio milanese ha originato questo folgorante uno-due sul fronte scudetto: Milan 88 e Inter 89, ci si perdoni in quest'ultimo caso l'anticipo sul verdetto matematico. Due vittorie che, se possono avere qualche punto in comune nel piglio manageriale impresso ai club da gestioni societarie razionali e generosamente protese agli investimenti, restano però figlie di due diversissime, quasi antitetiche, concezioni del gioco. Ed è proprio la profonda, insanabile «diversità» fra il Milan zonarolo e rococò di Arrigo Sacchi e l'Inter essenziale e italianista di Giovanni Trapattoni a rendere estremamente interessante un confronto che, sin qui, non ha mai potuto svilupparsi su un effettivo piano di parità, cioè con le due squadre entrambe al meglio della condizione. Il derby che ora si staglia all'orizzonte, con l'Inter regina d'Italia e il Milan sul tetto d'Europa, può forse aiutarci a sciogliere un nodo sinora inestricabile. O, se non altro, può stimolarci a un esame in dettaglio delle due opposte «vie milanesi» alla vittoria.

Attenti a non finire schiavi delle etichette. Milan e Inter divergono più per la mentalità, la «filosofia», come ora usa dire, del loro calcio che per gli aspetti squisitamente tattici. Infatti la «zona» di Sacchi si concede robusti correttivi, specie nella coppia centrale di difesa, dove Franco Baresi è stabilmente il libero e Filippo Galli o Rijkaard o Costacurta lo stopper. Nello stesso tempo lo schieramento difensivo dell'Inter, che prevede le marcature individuali, contempla il frequentissimo scambio di avversari fra Bergomi e Ferri, in modo da mantenere il primo sulla fascia destra e il secondo in posizione centrale (un meccanismo che anche Vicini applica puntualmente in Nazionale). Ecco quindi che i confini sfumano parecchio. Trapattoni, che è un perfezionista, non tralascia occasione per giocare scampoli di partita a zona, in modo da adattare i suoi uomini a tutte le diverse esigenze agonistiche. La differenza è piuttosto nel diverso grado di possibilismo con cui i due allenatori si accostano ai rispettivi moduli. Per Sacchi la zona è il verbo e ogni digressione diventa un'eresia. Quindi pressing, ricorso sistematico alla tattica del fuorigioco, manovra condotta sempre in iniziativa, magari in forma un po' ripetitiva, con incursioni sulle fasce concluse da centrate che attivano l'abilità nel gioco aereo di Van Basten, Gullit o Virdis. Sul perno centrale del gioco, Ancelotti o Rijkaard, ruotano i due rifinitori, Donadoni e Gullit, quando il tulipano non è impiegato da seconda punta. Purtroppo, le assenze di Evani e di Ruud costringeranno Sacchi ad apportare alcune varianti. L'Inter fa un uso parsimonioso del fuorigioco, anche per la posizione tradizionale del libero fisso, Mandorlini. Preferisce affidare la costruzione del gioco alle partenze impetuose dei suoi due stantuffi centrali, Berti e Matthäus, con Matteoli a costituire un raffinato punto di riferimento. L'altro schema prevede le incursioni esterne di Bianchi a destra e Brehme a sinistra, con centrate per la testa di Serena. Diaz è invece una insostituibile sponda per lo scambio finale o con i due interni (entrambi vocati al gol) o con lo stesso Serena. A differenza del Milan, che ama assumere in casa e fuori l'iniziativa del gioco e tener palla più dell'avversario,

BOSKOV, MAIFREDI E IL DERBY

VISTO DA LONTANO

Inter contro Milan, calcio all'italiana contro calcio totale: il derby di Milano non è solo la partitissima che vede di fronte Miss Italia e Miss Europa, è lo scontro fra modi opposti di intendere il gioco più bello del mondo. Per l'occasione abbiamo deciso di far scendere in campo due allenatori estranei alla vicenda ma che sposano decisamente il credo tattico di Trapattoni e Sacchi: Vujadin Boskov, tecnico della Sampdoria «italian style», e Gigi Maifredi, profeta «zonista» del Bologna. *«Al di là della contrapposizione uomo-zona»*, spiega Boskov, *«sono sicuro che sarà un bellissimo incontro. La grinta e le palle lunghe dell'Inter contro il gioco corto e rasoterra del Milan: ci sono tutti gli ingredienti per assistere a una bellissima giornata di sport. Personalmente preferisco il modulo adottato dai nerazzurri perché lo trovo più pratico e redditizio, può dare risultati anche contro avversari superiori. I rossoneri sono maggiormente spettacolari, però il continuo movimento cui si sottopongono li porta a perdere in lucidità in fase conclusiva»*. Per Maifredi, ovviamente, il discorso va posto in altri termini. *«Il Milan va in campo per imporre il proprio gioco, cerca la vittoria attraverso il collettivo e non si basa sulle prodezze dei singoli, anche se ultimamente mi è sembrato che l'Inter si sia avvicinata ai rossoneri sotto questo profilo. Il gioco a zona, poi, mi affascina perché permette di risparmiare un pizzico di energie facendo lavorare maggiormente la testa. Per giocare in questo modo, insomma, occorrono meno muscoli e più... cervello»*.

A fianco, il «milanofilo» Gigi Maifredi, tecnico del Bologna. A sinistra, l'«interofilo», Vujadin Boskov della Sampdoria

DERBY D'EUROPA

segue

l'Inter è maestra nell'attirare in avanti l'antagonista e colpirlo con un folgorante contropiede. Conseguente al modulo di gioco, la scelta degli stranieri. Il Milan profeta di zona non poteva non attingere al ricco serbatoio olandese, là dove il calcio totale ha avuto i suoi indiscussi natali. L'Inter si è affidata ai tedeschi, che da sempre sono stati i più convinti ed efficaci interpreti del gioco misto, marcature fisse in difesa e zona a centrocampo. Non è un mistero che l'Inter intende completare la terna del suo parco estero col centravanti tedesco Klinsmann, nella prossima stagione (ma Diaz, giova ricordarlo, è stato sin qui assai più che un ripiego). Allora diventerà davvero emblematica questa contrapposizione di scuole (attualmente alle prese anche in fase di qualificazione ai Mondiali del Novanta).

Giovanni Trapattoni, giunto a cinquant'anni, ha messo assieme un'impressionante catena di allori, che ne fa il tecnico più vittorioso di tutti i tempi, almeno in Italia. Cresciuto alla scuola di Rocco, fedele alla tradizione italiana ma aperto alle nuove esperienze, è sempre stato al passo con l'evoluzione del gioco, attraverso un puntiglioso aggiornamento. Folgorante il suo debutto alla guida della Juventus, che ha condotto a scudetti in serie e a tutte le conquiste internazionali. Ma un autentico capolavoro va considerato anche l'assemblaggio, laborioso e discusso, di quest'Inter, nata fra le polemiche e avviata a far strage di record in campionato. Arrigo Sacchi, a differenza del Trap, è privo di retroterra agonistico, se non a livelli insignificanti, ed è piuttosto un tecnico «costruito», che ha sempre inseguito un suo teorico modulo ideale e che l'ha sperimentato con successo nelle categorie inferiori. L'intuizione

segue

1941: IL «BALILLA» SULL'ALTRA SPONDA

MEAZZA, CHE BOTTA!

Una compatta cornice di folla assiste al derby del 9 febbraio 1941. Nei giorni immediatamente precedenti la gara, il maltempo ha tormentato l'intera Lombardia, cosicché il terreno di gioco risente ancora delle fresche nevicate. Nessuna delle due compagini, in quegli anni, porta la propria denominazione originale: l'Inter è divenuta Ambrosiana da più di un decennio (e solo per grazia del federale è riuscita a ripristinare almeno una parte del suo antico nome), il Milan è Milano in ossequio al Verbo «Dio stramaledica gli inglesi». Sul versante rossonero, si schiera per la prima volta in una stracittadina il simbolo dell'ultimo decennio di vita dell'altra metà del cielo meneghino: rimessosi dai fastidi del «piede gelato», indossa la maglia numero otto Giuseppe Meazza, da tempo non più «Balilla». 25.000 spettatori e 270.000 lire d'incasso testimoniano dell'attesa che ferve attorno al match. Il Milano parte di slancio, rendendosi pericoloso un paio di volte nelle prime battute di gioco, l'Ambrosiana risponde con scintillanti azioni di rimessa. Al 21', i nerazzurri passano in vantaggio: su un corner proveniente da destra, Annibale Frossi si proietta al centro dell'area in netto anticipo sul terzino Micheloni. L'impatto con la sfera è preciso, ma nel contrasto l'occhialuto attaccante si procura uno strappo al tendine interno del ginocchio destro. Uno a zero per l'Inter, con i restanti settanta minuti da giocare in dieci contro undici. L'allenatore Peruchetti riorganizza il reparto offensivo, arretrando a interno il centravanti Guarnieri. Dopo un alternarsi di batti e ribatti, a cinque minuti dalla pausa l'Inter riceve in regalo il punto del raddoppio. Appena dentro l'area, Enrico Candiani lascia partire un tiro non irresistibile sul quale Boniforti interviene maldestramente e mette fuori causa il proprio portiere che già stava catturando il pallone. Il Milano si getta all'attacco senza risparmio di energie con il centravanti Cappello in grande evidenza. È lui il protagonista assoluto della seconda frazione di gioco: al 50' si vede annullato un gol per fuorigioco di posizione di Degli Esposti, e poco dopo conquista un calcio d'angolo con un caparbio assolo. Sul tiro dalla bandierina, Ginone si produce in una stupenda semi-rovesciata che si infila nell'angolo alla sinistra di Sain. Non trascorrono nemmeno sessanta secondi che il bomber rossonero sfugge al con-

1949: UN DERBY ENTUSIASMANTE

IN DUE SULL'ALTALENA

Senza ombra di dubbio, il più emozionante derby della Madonnina è quello del 6 novembre 1949. Nel giro di pochi minuti, e per numerose volte, i tifosi delle opposte fazioni passarono dalla disperazione più profonda all'esaltazione più euforica. Al termine, l'Inter ebbe la meglio sul piano del punteggio. Ma dopo un 6-5 così combattuto, chi ha il coraggio di parlare di vincitori e vinti? Per meglio raccontare quei novanta minuti indimenticabili, facciamo ricorso alle «disegnate» di Carmelo Silva, tratte dal «Calcio Illustrato».

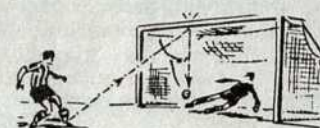
1': Gren serve in profondità Nordahl, che scambia con Liedholm. Il «pompiere», vistosi pressato da tergo, tocca indietro per Candiani, che lascia partire un bolide nell'angolino più lontano. La palla schizza sul montante e si infila in rete. 0-1

6': Liedholm allunga di testa per Nordahl, il quale tocca nuovamente all'indietro per Candiani. L'ala «fotocopia» il tiro precedente e realizza da pochi metri. 0-2.

10': Wilkes riceve da un compagno ed entra in area in serpentina. Non appena vede arrivare Nyers alle sue spalle, si fa da parte e lascia che l'ungherese spari a rete. 1-2.

12': Annovazzi batte una punizione dalla destra. Candiani tenta di saltare ma è ostacolato e il pallone gli rimbalza sulla schiena. Nordahl, ben appostato, tocca in porta da pochi passi; 1-3.

18': Candiani tira da posizione angolata, Guaita respinge, ma il milanista riprende il controllo della sfera crossando al centro. Sul limite dell'area c'è Liedholm che fionda un preciso rasoterra. 1-4.

38': Lorenzi lancia Amadei in velocità. Il centravanti avanza nell'area avversaria e con un destro violentissimo batte il portiere rossonero Milanese. 2-4.

39': Amadei viene atterrato in area. L'arbitro Orlandini, con decisione forse magnanima, concede il rigore che viene trasformato da Nyers con un tiro a fil di traversa. 3-4

50': Amadei raccoglie un pallone e avanza nella metà campo avversaria. Giunto al limite dell'area, finta il passaggio in profondità per Lorenzi, che viene seguito da due difensori. Lasciato libero di proseguire, Amadei giunge sino a pochi metri dalla rete e segna senza difficoltà. 4-4.

58': Amadei, lasciato incustodito, fugge e allunga sulla destra per Lorenzi, che in velocità batte a rete. 5-4.

trollo di Olmi e si presenta al limite dell'area. Non appena superata la linea dei sedici metri, viene contratto in sandwich da Locatelli e Buonocore. Cappello cade, e l'arbitro Bertolio fischia il giusto penalty. Rigorista designato è Arcari, ma il numero nove preme per avere l'onore della trasformazione. Il compagno gli cede l'incarico, ma la sorte non gli è stavolta amica: con la punta delle dita, Sain tocca il cuoio di quel tanto che basta per deviarlo oltre la traversa. I rossoneri non si perdono d'animo, e a sette minuti dalla chiusura è proprio il grande Pepp a raccogliere l'applauso della folla intera. Toccata e fuga di Cappello, cross teso al centro dell'area con Meazza che entra in spaccata prevenendo il tuffo in avanti di Sain. È il 2-2 finale: un risultato equo, che rispecchia la sostanziale parità tra le due formazioni. Molti anni più avanti, abbandonato il pallone, Meazza confessò: *«Uscendo dal campo, avevo le lacrime agli occhi. Avevo segnato alla mia Inter»*.

Nella pagina accanto, gli undici gol del derby 1949 nelle «disegnate» di Silva tratte dal «Calcio Illustrato». A fianco, sopra, il rigore fallito da Cappello e, sotto, le reti di Frossi e Meazza in Ambrosiana-Milan del 1941. In basso, prima e terza marcatura di Altafini nel '59

9 febbraio 1941

AMBROSIANA-MILANO 2-2

Ambrosiana: Sain, Buonocore, Girotti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris II.
Milano: Micheloni; Boniforti, Berra; Antonini, Todeschini, Toppan; Degli Esposti, Meazza, Cappello, Arcari, Menti I.
Arbitro: Bertolio.
Marcatori: Frossi al 21', Boniforti (aut.) al 40', Cappello al 56', Meazza all'83'.

62': lunghissima rimessa laterale di Liedholm. Gren allunga di testa la traiettoria del pallone. Franzosi esce dai pali ma Annovazzi è più svelto di lui: si sistema la sfera di petto e con un gran destro realizza il punto del pari. 5-5.

63': Campatelli tira da una ventina di metri: Milanese ritiene che il pallone sia destinato ad uscire ma fa male i conti e la sfera sbatte sul palo sulla sua destra. Nella mischia che si crea, il più lesto ad approfittarne è Amadei, che fulmina l'intera difesa. 6-5.

76': ultima emozione, il Milan attacca a testa bassa, e su un traversone da destra, Candiani batte a colpo sicuro. La palla finisce sulla traversa, e con essa si spengono i sogni del Milan.

6 novembre 1949

INTER-MILAN 6-5

Inter: Franzosi; Guaita, Miglioli; Campatelli, Giovannini, Achilli; Amadei, Wilkes, Lorenzi, Fiorini, Nyers I.
Milan: Milanese; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl III, Liedholm, Candiani.
Arbitro: Orlandini.
Marcatori: Candiani al 1' e al 6', Nyers al 10., Nordahl al 12', Liedholm al 18', Amadei al 38', Nyers al 39' rig., Amadei al 50', Lorenzi al 58', Annovazzi al 62', Amadei al 63'.

1960: È IL GIORNO DI «MAZZOLA»

ALTAFINI, UN POKER DI CUORE

Da un lato, l'Inter più inconsistente della stagione; dall'altro un Milan straordinario, con José Altafini al massimo della propria forma. Questo il succo della stracittadina numero 132, andata in scena il 27 marzo del '60. Entrambe le formazioni attraversano un periodo di transizione: il Milan non è più il magico undici che solo due anni prima aveva contrastato il passo al leggendario Real Madrid in Coppa dei Campioni; l'Inter non è ancora quella di Helenio Herrera, e il solo Guarneri fa già parte della rosa che conquisterà il mondo alla metà del decennio. I rossoneri, sino a quel giorno, erano a digiuno di vittorie sui «cugini» dall'ormai lontano 1954, e contavano sul derby per risollevare un morale non certo alle stelle. È la grande giornata di Altafini, per qualcuno ancora «Mazzola». Il suo recital si apre già dopo tre minuti, quando l'oriundo brasiliano approfitta della libertà concessagli dal mastino Cardarelli per battere in due tempi il portiere Matteucci. Altafini si ripete poco dopo il quarto d'ora: con uno scatto da centometrista, fila via come un razzo e indirizza verso la rete sguarnita superando Matteucci in uscita. Al 21' giunge il punto del 3-0, ad opera di Carletto Galli. La rete fu definita «umoristica» dai cronisti dell'epoca in quanto parve di assistere ad un'azione rallentata, con l'intera difesa nerazzurra «sui blocchi» e lo stesso Galli ad andare in porta dopo aver abbandonato ogni velleità offensiva. Al 39' quarta segnatura rossonera e terzo successo personale di Altafini. È un po' la ripetizione del gol del 2-0: fuga in velocità, appoggio sul disperato tentativo del portiere e palla in fondo al sacco. 4-0. Prima del riposo, l'orgoglio nerazzurro ha un sussulto: la giovane estrema Rancati raccoglie una respinta del palo su tiro di Mereghetti e fa secco Alfieri. In apertura di ripresa, José appone il quarto sigillo alla sua eccezionale prestazione: palla al piede, parte da metà campo ingaggiando un lunghissimo duello spalla a spalla con Cardarelli. Il terzino interista tenta in tutti i modi di arginare la debordante potenza del rossonero, ma nulla può se non assistere ad un diabolico «shoot» di sinistro che si infila sotto la traversa. L'ultimo quarto d'ora è puramente accademico: alla mezz'ora Mereghetti si beve Fontana in piena area e batte Alfieri con un diagonale a mezz'altezza. Otto minuti più tardi, l'altro oriundo Angelillo fissa il punteggio finale con un destro nel sette alla sinistra del portiere. Lo score si ferma qui. Sull'1-5, il presidente Moratti aveva lasciato sconsolato la tribuna, ammettendo la netta superiorità dell'avversario. Al termine della gara, uscendo dagli spogliatoi, José Altafini trova una folla entusiasta ad attenderlo: *«È la più bella giornata della mia vita da quando sono in Italia»*, grida quasi soffocato dalla moltitudine. Probabilmente l'autore di ben quattro reti non aveva tutti i torti.

27 marzo 1960

MILAN-INTER 5-3

Milan: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.
Inter: Matteucci; Guarneri, Gatti; Lindskog, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Rancati, Firmani, Angelillo, Mereghetti.
Arbitro: Jonni.
Marcatori: Altafini al 3' e al 16', Galli al 21', Altafini al 39', Rancati al 43', Altafini al 53', Mereghetti al 74', Angelillo all'82.

1965: L'INTER VINCE ALLA GRANDE

SORPASSO DI MARCIA

La stagione è quella, famosa, del sorpasso. Diciannovesima giornata: la classifica vede il Milan solitario dominatore con 33 punti, inseguito da lontano dai nerazzurri a ben sette lunghezze. Pare che tutto sia già deciso appena effettuato il giro di boa. Si suona il «de profundis» al campionato, ma dietro l'angolo spunta, inattesa, la crisi rossonera. Nel giro di sei turni, gli uomini di Gipo Viani perdono quattro punti giungendo al derby del 28 marzo con il fiato grosso. Per l'Inter, l'occasione è di quelle ghiotte: vincere il confronto diretto significherebbe ridurre le distanze ad un solo punto e infliggere un colpo mortale al morale di rivali. Il trionfo interista è quasi annunciato; i nerazzurri sono i primi a portarsi in vantaggio con un angolatissimo tiro scoccato da Jair dopo sette primi di gioco. Risponde il brasiliano Amarildo una decina di minuti più tardi, e per tutto il primo tempo le due squadre si affrontano a viso aperto e senza esclusione di colpi. A fare le spese di una vivacità un po' troppo spinta è il peruviano Benitez, espulso dal campo al 36' per un intervento alquanto duro su Mario Corso. Ridotto in dieci, il Milan si trova costretto a retrocedere Altafini sulle piste del mancino veronese, depauperando così l'attacco di un elemento essenziale ai fini della manovra. A metà della ripresa, spossati dalla fatica nel controllare le iniziative avversarie, i rossoneri cedono di schianto. Domenghini va in gol al 68', imitato dallo stesso Corso nel giro di cinque minuti. Accorcia Amarildo, che ben si districa tra Facchetti e Guarneri. Sul 3-2 per i propri colori, sale in cattedra Sandrino Mazzola, che con due giocate di grande spirito creativo dà allo score l'aspetto definitivo. Quel che più convinse, quel pomeriggio, fu l'estrema decisione con la quale l'Inter seppe approfittare delle chances concesse al suo implacabile contropiede. La stella del Milan, in piena fase discendente, cadde al suolo già la domenica successiva: dal canto suo, l'Inter continuò convinta nella marcia che l'avrebbe condotta in breve tempo alla testa della classifica e quindi allo scudetto.

A fianco, sopra, la rete realizzata da Domenghini al 68'; più sotto, il punto del 3-1 del mancino veronese Mario Corso. A sinistra, Sandro Mazzola segna il gol del 4-2: è l'81'. Otto minuti più tardi fisserà il punteggio finale. Con la vittoria nel derby, l'Inter si portò ad una sola lunghezza di distacco dai rossoneri, che furono poi superati di slancio nei turni seguenti

28 marzo 1965

INTER-MILAN 5-2

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Milan: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Lodetti.

Arbitro: Sbardella.

Marcatori: Jair al 7', Amarildo al 17', Domenghini al 68', Corso al 73', Amarildo al 75', Mazzola all'81' e all'89'.

1984: HATELEY ESALTA IL DIAVOLO

ATTILA E GLI INNI

Un salto di quasi un ventennio e ci ritroviamo al 28 ottobre 1984. Da sei anni il Milan non riesce nell'impresa di aggiudicarsi la stracittadina: l'ultimo successo risale alla stagione 1978-79, uno striminzito 1-0 con sigillo di Aldo Maldera. Nell'estate appena trascorsa, Mastro Liedholm ha ripreso per mano la pattuglia rossonera, facendosi acquistare in Inghilterra una coppia di giocatori che sin dalle prime apparizioni entusiasma la platea di San Siro. Al fianco di Agostino Di Bartolomei, Ray Wilkins illumina la manovra offensiva con sapienti giocate; in avanti, Mark Hateley fa rivivere i sogni legati ad un certo Gunnar Nordahl: stessa prevaricante potenza, stesso stacco di testa. La partita è piacevole e combattuta. Come vuole la migliore tradizione, segna per prima la formazione che uscirà sconfitta al novantesimo. Al 10' Kalle Rummenigge, ricevuto un lancio da Brady, fionda al centro per la testa di Spillo Altobelli: un guizzo felino e la palla supera Terraneo. L'anima del Diavolo, ferita nel profondo, ha un rigurgito d'orgoglio: al 33' sull'ennesimo spiovente, Virdis tocca di fronte per l'accorrente Di Bartolomei, che di collo destro fa secco Zenga da una decina di metri. La battaglia si fa aspra, la difesa dell'Inter fatica a tenere sotto controllo le sfuriate di Virdis e Hateley. Nella ripresa, a coronamento di un incessante martellamento, il capolavoro dell'inglese. È il 18': Virdis si libera sulla destra, scodella al centro per la testa di Attila che anticipa in volo l'intervento di Collovati con un'incornata in gol tanto precisa quanto potente. Sino al novantesimo, solo qualche innocuo brivido su entrambi i fronti. Finalmente, dopo tanti sospiri e per la prima volta dopo la caduta in B, il Milan riassapora il gusto del derby.

28 ottobre 1984

MILAN-INTER 2-1

Milan: Terraneo; F. Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Verza, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis.

Inter: Zenga; Bergomi, G.Baresi; Mandorlini, Collovati, Bini; Causio, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge.

Arbitro: Bergamo.

Marcatori: Altobelli al 10', Di Bartolomei al 33', Hateley al 63'.

Sostituzioni: Icardi per Battistini al 32', Pasinato per Causio al 46'.

In tre immagini, il successo del Milan datato 28 ottobre 1984. Dall'alto, in sequenza, il gol del vantaggio di Altobelli; la rete del pari a firma Agostino Di Bartolomei; l'incornata vincente di Mark Hateley

DERBY D'EUROPA

segue

e il coraggio di Berlusconi lo hanno messo in grado di applicare le sue idee (per certi versi rivoluzionarie) in una grande squadra, immediatamente condotta allo scudetto. Accusato di praticare un gioco troppo dispendioso e ripetitivo, ha sempre saputo replicare a tempo giusto a una corrente critica fortemente prevenuta nei suoi confronti, forse perché ne vede messe in pericolo le radicate convinzioni. È un fatto che prima di lui mai un tecnico italiano aveva portato una nostra squadra a giocare all'estero con tanta spavalda sicurezza nei propri mezzi. I due si stimano, ma non si amano. Sacchi ha confessato che le squadre del Trap, anche le plurivittoriose, non lo hanno mai divertito. Trapattoni pensa intimamente che gran parte delle «invenzioni» di Sacchi sono più letteratura che sostanza.

Il Milan ha più stelle (i primi tre classificati dell'ultimo «Pallone d'oro», tanto per dire), solisti più brillanti e un impianto di gioco più avvolgente e spettacolare. Inter è sicuramente in vantaggio nella percentuale di trasformazione delle opportunità favorevoli; ha una difesa meno vulnerabile, gode di una potenza atletica al momento superiore ed è tatticamente più duttile, cioè in possesso di un maggior numero di schemi. Il copione sembra quasi scontato nel suo svolgimento (Milan in iniziativa palleggiata, col suo gioco di posseso, la sua paziente trama tessuta e ritessuta; Inter in attesa dello spiraglio per affondare colpi micidiali), ma incertissimo nell'epilogo. Non per rifugiarmi in corner, ma ritengo che la sorte del derby verrà decisa dall'estro individuale, che è poi la puntuale rivincita che il calcio ama prendersi su chi vuol costringerlo a scienza esatta.

Adalberto Bortolotti

LA PAROLA AGLI ESPERTI

ITALO ALLODI

«L'Inter è una squadra da campionato, fondata sul temperamento dei suoi giocatori, che ogni tanto trova l'estro per grandi giocate spettacolari. Il Milan invece è una macchina da spettacolo che può incepparsi quando qualche prim'attore non si trova all'apice della forma: il riferimento è naturalmente a Ruud Gullit, che quest'anno non è stato il Laurence Olivier della passata stagione».

	INTER	MILAN
Difesa	10	9
Centrocampo	9	8
Attacco	9	9
Agonismo	9	8
Fantasia	8	9
Spettacolarità	8	9
Esperienza	9	9
Totale	**62**	**61**

ILARIO CASTAGNER

«I nerazzurri possono contare su un centrocampo che "filtra" alla perfezione, protegge la difesa ed è capace di rilanciare l'azione offensiva. In attacco il Milan vanta un potenziale maggiore, però i cugini sono sicuramente più puntuali nello sfruttare le occasioni. Match praticamente pari, quindi, con un particolare che fa pendere la bilancia dalla parte degli uomini di Sacchi: il Milan riesce a imporre il proprio gioco contro ogni avversario, in casa e fuori».

	INTER	MILAN
Difesa	9	9
Centrocampo	9	8
Attacco	8	8
Agonismo	9	8
Fantasia	8	8,5
Spettacolarità	8	9
Esperienza	8	9
Totale	**59**	**59,5**

HELENIO HERRERA

«Parità assoluta in difesa e a centrocampo, dove giostrano giocatori di grande valore. In attacco, invece, prevale il Milan, perché Van Basten, Virdis e Gullit sono a livello di Maradona, Careca e Carnevale, così come non credo che qualcuno possa mettere in discussione la spettacolarità del gioco dei rossoneri. L'Inter prevale sotto il profilo agonistico (Berti, Bergomi, Matthäus e Brehme sono combattenti di razza) e sotto quello dell'esperienza».

	INTER	MILAN
Difesa	9	9
Centrocampo	8	8
Attacco	8	9
Agonismo	9	8
Fantasia	7	8
Spettacolarità	7	8
Esperienza	8	7
Totale	**56**	**57**

NILS LIEDHOLM

«So di andare contro corrente, però a mio avviso la vera forza del Milan sta nella difesa. Baresi, Tassotti, Maldini e Rijkaard formano un quartetto eccezionale, superiore a quello interista, che pure può vantare due nazionali italiani (Bergomi e Ferri) e uno tedesco (Brehme). L'unico giocatore che i rossoneri possono invidiare agli avversari è Zenga, che quest'anno è stato determinante».

	INTER	MILAN
Difesa	9	10
Centrocampo	9	9
Attacco	8	9
Agonismo	9	9
Fantasia	8	8
Spettacolarità	8	9
Esperienza	9	9
Totale	**60**	**63**

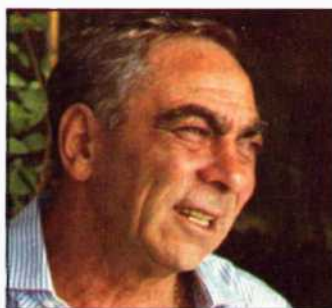
BRUNO PESAOLA

«Sulla carta il Milan mi sembra superiore, ha un gioco brillante e schiera campioni di valore assoluto. Purtroppo ha... rotto in partenza e non è stato capace di recuperare il terreno perduto: senza quell'avvio di stagione così disastroso, sono sicuro che le cose sarebbero andate diversamente. Per quanto riguarda l'Inter, direi che è pratica come il suo allenatore: e questo, ovviamente, vuole essere un complimento».

	INTER	MILAN
Difesa	9	8
Centrocampo	8	8
Attacco	8	9
Agonismo	9	8
Fantasia	8	9
Spettacolarità	8	9
Esperienza	8	8
Totale	**58**	**59**

IL VERDETTO FINALE

Al tirar delle somme, i nostri cinque esperti hanno concesso un leggero favore al Milan (59,9 contro 59), basando questo giudizio sulla forza dell'attacco rossonero e sulle doti di fantasia e spettacolarità. L'Inter sovrasta i "cugini" in difesa (anche se Liedholm la pensa diversamente...), a centrocampo e in fatto di carica agonistica, mentre per quanto riguarda l'esperienza e la capacità di adattarsi a ogni tipo di partita il verdetto è di parità.

	INTER	MILAN
Difesa	9,2	9
Centrocampo	8,6	8,2
Attacco	8,2	8,8
Agonismo	9	8,2
Fantasia	7,8	8,5
Spettacolarità	7,8	8,8
Esperienza	8,4	8,4
Totale	**59**	**59,9**

Da sinistra a destra e dall'alto in basso, i cinque esperti che abbiamo interpellato: Italo Allodi (fotoCapozzi), Helenio Herrera (fotoCalderoni), Bruno Pesaola (fotoCapozzi), Ilario Castagner (fotoBorsari) e Nils Liedholm (fotoZucchi). Solo Allodi preferisce l'Inter

AGOSTO, INTER MIA NON TI CONOSCO

Come i nostri lettori sicuramente ricorderanno, all'inizio di ottobre provammo a fare le carte al campionato interpellando giocatori, tecnici, giornalisti, tifosi e... computer. Il risultato della nostra inchiesta non sembrava lasciare molto spazio alla suspense: il Milan era al comando della graduatoria con larghissimo margine di vantaggio nei confronti del Napoli, che a sua volta precedeva nettamente l'Inter. Adesso, a sette mesi di distanza, abbiamo chiesto ai (soli) quattro giornalisti che hanno azzeccato il pronostico per quale motivo — in tempi non sospetti — avevano dato fiducia ai nerazzurri. La domanda inversa (perché trascuraste l'Inter?) è stata posta a quattro degli oltre ottanta cronisti che credevano ciecamente nel bis rossonero: ecco anche la loro legittima... difesa e la loro rinnovata testimonianza di fiducia.

PERCHÉ INTER

□ **Maurizio Mosca** *(direttore di Supergol):* «Ho puntato sull'Inter per due motivi. Finalmente Trapattoni era riuscito ad avere gli uomini giusti per garantire alla squadra solidità e grinta, proprio come ai tempi della Juve. E poi mi sembrava impossibile che il Milan potesse reggere a certi ritmi per tutta la stagione. Se a questo aggiungete che credevo fino a un certo punto al Napoli e che non mi aveva convinto la campagna acquisti della Juventus, la scelta è spiegata abbondantemente...».

□ **Franco Ordine** *(il Giornale):* «Feci quel pronostico pochi giorni dopo l'eliminazione dell'Inter dalla Coppa Italia. Sembrerà strano, ma proprio vedendo perdere i nerazzurri a Piacenza contro la Fiorentina capii che la squadra c'era, aveva grande facilità ad andare in gol e poteva contare su un ottimo centrocampo. L'unica cosa che non funzionava era l'abbozzo di «zona» in difesa, ma quando Trapattoni annunciò che sarebbe tornato all'antico anche quel dubbio fu fugato. Perché trascurai il Milan? Poco prima dell'inizio del torneo iniziarono gli infortuni e a mio parere il vero obiettivo della stagione era la conquista della Coppa dei Campioni: impossibile, con queste premesse, pensare che i rossoneri potessero rivincere lo scudetto».

□ **Michele Plastino** *(giornalista televisivo):* «Sono uno... zonista convinto, quindi a rigor di logica avrei dovuto puntare sul Milan. Però, al tempo stesso, mi rendevo conto che i rossoneri avrebbero potuto accusare un momento di rilassamento e, soprattutto, pensavo all'inevitabile mancanza di stimoli dopo l'impresa compiuta pochi mesi prima. Così ebbi la sensazione che sarebbe stata la volta buona per l'Inter, un po' perché Trapattoni da troppo tempo non vinceva (e il Trap, si sa, è nato per vincere), un po' perché tutti i nuovi acquisti mi sembravano azzeccati, compreso quel Diaz che all'inizio aveva fatto storcere il naso a qualcuno. Quando poi vennero fuori quelle assurde voci che volevano Trapattoni licenziato ancor prima dell'inizio del campionato, mi convinsi che il tecnico avrebbe saputo infondere ai ragazzi la sua carica, la sua voglia di riscatto. E i fatti mi hanno dato ragione».

□ **Ivan Zazzaroni** *(Guerin Sportivo):* «E pensare che — delle due — sono filomilanista... Ma tant'è: la forza di quest'Inter era, ed è, un dato oggettivo. L'unica riserva che nutrivo in sede di pronostico riguardava il tempo che avrebbero impiegato — gli interisti — a convincersi della propria superiorità. Ci hanno messo... due partite (Ascoli-Inter 1-3 e Inter-Pisa 4-1). Le ragioni tecniche del loro successo? A mio avviso, tre: l'efficacia di Zenga, l'abilità di Trapattoni nel gestire le formazioni vincenti e la continuità di Brehme, Matthäus e Diaz, che considero la vera sorpresa del torneo».

NERAZZURRI PER... GIUNTA

Il derby della Giunta comunale di Milano è appannaggio dei colori nerazzurri, sia pure di strettissima misura, e finisce invece in parità se vi si considera... ammesso anche l'assessore aggiunto ai problemi dei giovani, il demoproletario Fabio Treves, non facente parte della Giunta e milanista di ferro. Ecco la composizione, per colori... sociali e di partito.
Inter: Paolo PILLITTERI (Psi, Sindaco); Luigi CORBANI (Pci, Vicesindaco); Marilena ADAMO (Pci, Assessore all'Educazione); Giuliano BANFI (Psi, Ass. al Commercio); Angelo CUCCHI (Psdi, Ass. all'Edilizia popolare); Bruno FALCONIERI (Psi, Ass. al Demanio); Paolo MALENA (Psi, Ass. allo Sport).
Milan: Cinzia BARONE (Verde, Ass. all'Ecologia); Angelo CAPONE (Psi, Ass. al Personale); Massimo FERLINI (Pci, Ass. ai Lavori pubblici); Giovanni LANZONE (Pci, Ass. all'Edilizia privata); Alfredo MOSINI (Psi, Ass. all'Economato); Ornella PILONI (Pci, Ass. ai Servizi sociali).

GLI AMICI DEL BISCIONE

Gianni Agus (attore), **Enrico Beruschi** (comico), **Gino Bramieri** (comico), **Carlo Castellaneta** (scrittore), **Adriano Celentano** (cantante), **Armando Cossutta** (politico), **Guido Crepax** (disegnatore), **Johnny Dorelli** (attore), **Arnaldo Forlani** (segretario nazionale DC), **Fausto Gardini** (ex campione di tennis), **Arrigo Gattai** (presidente del Coni), **Gino e Michele** (umoristi), **Claudio Martelli** (vicesegretario nazionale Psi), **Mina** (cantante), **Sandra Mondaini** (attrice), **Francesco Moser** (ex campione di ciclismo), **Mauro Numa** (fioretto), **Agostino Omini** (presidente federciclismo), **Paolo Pillitteri** (sindaco di Milano), **Paolo Rossi** (attore), **Enrico Ruggeri** (cantautore), **Beppe Saronni** (ciclismo), **Umberto Simonetta** (scrittore), **Carlo Tognoli** (ministro aree urbane), **Roberto Vecchioni** (cantautore), **Luigi Veronelli** (enologo), **Renato Villalta** (basket).

GLI AMICI DEL DIAVOLO

Diego Abatantuono (attore), **Moreno Argentin** (ciclismo), **Massimo Boldi** (comico), **Enrica Bonaccorti** (presentatrice), **Ivan Capelli** (formula 1), **Franco Carraro** (ministro del Turismo), **Monsignor Agostino Casaroli** (cardinale), **Walter Chiari** (comico), **Alberto Cova** (atletica), **Mike D'Antoni** (basket), **Oreste del Buono** (scrittore), **Ambrogio Fogar** (esploratore), **Maurizio Fondriest** (ciclismo), **Dori Ghezzi** (cantante), **Enzo Jannacci** (cantante), **Ottavio Missoni** (stilista), **Giulio Nascimbeni** (scrittore), **Riccardo Patrese** (formula 1), **Renato Pozzetto** (attore), **Gerry Scotti** (politico), **Claudio Signorile** (politico), **Umberto Smaila** (comico), **Ugo Tognazzi** (attore), **Franca Valeri** (attrice).

DERBY D'EUROPA

PERCHÉ MILAN

□ **Mimmo Carratelli** *(Il Mattino):* «Ragionando in base ai fattori tecnici, non riuscivo a trovare una valida alternativa al Milan. La squadra di Sacchi era (e per me rimane) la più forte di tutte, gioca un calcio esaltante, spettacolare. Cosa non ha funzionato? Forse i rossoneri si sono sentiti troppo forti: e un pizzico di umiltà, a volte, conta più di un centravanti da 15 gol...».

□ **Filippo Grassia** *(La Stampa):* «Metti Filippo Galli al centro della difesa, sposta Rijkaard in posizione più avanzata e aggiungi, tanto per fare un nome, Borgonovo in attacco. Tira le somme e avrai sicuramente la squadra più forte d'Europa. Il mio non era un pronostico sbagliato, però mentre il Milan ha avuto molti inconvenienti, l'Inter (o, meglio, Trapattoni) ha indovinato tutto. Zenga è insuperabile, Matteoli ha fatto quadrare i conti a centrocampo, Berti si è rivelato eccezionale, Serena ha battuto il proprio record di gol fatti: davvero una stagione da incorniciare».

□ **Carlo Grandini** *(Corriere della Sera):* «Ritenevo che l'organico del Milan offrisse le più ampie garanzie e, visti i risultati ottenuti in Coppa, credo che non fosse un pronostico folle. Senza gli incidenti che hanno messo fuori causa tanti titolari, sono convinto che per l'Inter sarebbe stato tutto tremendamente più difficile».

□ **Giorgio Tosatti** *(presidente dei giornalisti sportivi):* «Con il recupero di Van Basten e l'inserimento di un campione come Rijkaard credevo che il Milan avesse le carte in regola per concedere il bis. Evidentemente non potevo sapere che Gullit, Donadoni, Maldini e Filippo Galli — a rotazione — sarebbero finiti kappaò, così come non potevo immaginare che a questo punto della stagione l'Inter avrebbe incamerato diciotto punti in più rispetto allo scorso campionato».

IL MILAN VINCE LA SFIDA DEL TIFO

L'Italia del tifo parla rossonero. Ma attenzione: le cifre ufficiali dei Centri di coordinamento, in base alle quali abbiamo «colorato» la nostra cartina, nascondono una realtà più complessa di quanto possa sembrare. Per assegnare le regioni a rossoneri o nerazzurri, infatti, ci siamo basati sui numeri dei club ufficiali delle due sponde: le quali tuttavia applicano criteri diversi nella costituzione e affiliazione dei club. In casa interista, in particolare, sono stati stabiliti alcuni «sbarramenti», il primo dei quali consiste in un minimo di cinquanta soci fondatori indispensabile per consentire la nascita di un club. Per questo abbiamo contato nel computo nerazzurro anche le sezioni territoriali, cioè i raggruppamenti locali che fanno capo ai club; in secondo luogo, non è possibile costituire più di un Inter club nella stessa città o paese (che non sia Milano), salve deroghe particolari concesse di volta in volta. Tenute presenti queste avvertenze, ecco dunque la mappa del tifo «ufficiale» rossonerazzurro, fortemente sbilanciata in chiave rossonera: si contano infatti complessivamente 1.318 Milan club nazionali, e 1.067 tra club e sezioni territoriali interisti. Ancora più complesso il raffronto tra il numero totale degli iscritti: il Centro di coordinamento interista, infatti, ha istituito il tesseramento anagrafico personalizzato, che consente di indicare il numero degli iscritti agli Inter club: esattamente 73.770. In casa rossonera, invece un identico «censimento» ufficiale per tessere, sicché ci si deve accontentare di una cifra approssimativa, che fa ascendere a circa 200/250 mila gli iscritti ai Milan club, in Italia e all'estero. Un altro «termometro» del tifo è rappresentato dal referendum condotto dall'IP tre anni fa. Come si ricorderà veniva richiesto ai «fedelissimi» del calcio un atto d'amore verso la propria squadra, consistente nell'invio di una o più cartoline voto. In quell'occasione l'Inter si piazzò davanti al Milan, al terzo posto, con oltre un milione di preferenze di vantaggio sui «cugini». Ecco i primi cinque classificati: 1. Juventus, 13.505.331 voti; 2. Napoli, 9.961.229; 3. Inter, 9.384.194; 4. Milan, 8.325.864; 5. Roma, 4.460.507. □

E voi che ne pensate? Premi da favola a chi invierà le opinioni più interessanti

Fin qui, dunque, il parere degli esperti. Ma l'opinione che, come sempre, ci sta più a cuore è quella di voi lettori. Eccovi così, assieme alla possibilità di farci sapere ciò che pensate (indipendentemente dalla vostra passione personale) anche l'opportunità di veder ricompensato questo vostro contributo con un'infornata di bellissimi premi. Fra le dieci schede che, assieme all'indicazione della preferenza, conterranno le motivazioni più brillanti, divertenti o competenti, verranno infatti selezionati altrettanti vincitori a cui andranno un soggiorno completo e gratuito a Milano Marittima comprensivo di un corso di tennis, nuoto o calcio a scelta diretti rispettivamente da Sandra Cecchini, Marcello Guarducci e Arrigo Sacchi (gli interisti potranno così fare un'utile opera di... controspionaggio). Ai «titolari» dei due pareri migliori in assoluto verranno poi riservate (oltre al corso) anche le maglie originali dell'Inter e del Milan autografate dal loro campione preferito. Per partecipare è sufficiente ritagliare la scheda a fianco, incollarla su una cartolina postale e spedirla a Guerin Sportivo, Concorso Milan-Inter, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

NOME

COGNOME ETÀ

INDIRIZZO

È migliore il gioco dell'Inter □ del Milan □

(segnare con una crocetta la squadra preferita)

PERCHÉ

SUONATA E FUGA?

□ Egregio Signor Direttore, ho letto l'«Articolo della Settimana» sulla boxe, i suoi effetti, la sua abolizione. Non nego la brillantezza dell'interpretazione, né la dialettica serrata che permea tutto lo sviluppo fino all'inevitabile conclusione. Solo un dato di fatto: l'esperienza nega efficacia all'esposizione, che i fatti smentiscono. Proviamo a rovesciare la questione: dopo la lettura dell'articolo non è più necessario spiegare perché tanti pugili sono morti sul ring. È necessario spiegare come mai tanti sono vivi. Vivi e vegeti. Come mai Jacob Finkelstein, che combatté come peso welter, campione del mondo, (due volte, mi pare), si sia poi rivelato un genio finanziario, diventando un magnate; vorrei che l'autore avesse conosciuto, stretto la mano e conversato pochi minuti con André Routis, ex campione del mondo dei pesi piuma, nel suo bar vicino al vecchio Vel d'Hiv o con Georges Carpentier, gestore di un night club; vorrei chiedergli se ha mai letto articoli scritti da Archie Moore, né assistito ai pochi film che hanno visto il vecchio ex campione riempire dignitosamente il suo ruolo, anche con qualche successo. Se la sentirebbe l'autore di sedersi ad una stessa tavola e scontrarsi con dialettici come: Duilio Loi, Sandro Mazzinghi, Sandro Lopopolo, Nino Benvenuti, Patrizio Oliva? Crede egli che un commentatore come Ray Sugar Leonard denunci nelle sue trasmissioni il minimo sintomo di sindrome da punch - drunk? Sarebbe capace, l'autore di tener testa alle battute di Jack La Motta, che intrattiene il pubblico, di Rocky Graziano, che lo deliziava? Sa che Max Baer godeva fama tale che al peso dei suoi incontri era consuetudine si radunassero tutti i begli spiriti di ogni città in cui egli combatteva, che azzardavano battute alle quali Max rispondeva con una prontezza ed uno spirito che li lasciava tutti senza parola ed a lingua penzoloni? E che fosse talento autentico è provato dal fatto che, dopo la carriera, Max Baer fece coppia con Maxie Rosembloom guadagnandosi da vivere facendo ridere platee intere. Vorrei avere una foto che giuro di aver vista, in cui Maurice Auzel allungava il sinistro sul naso di Paul Belmondo e ne riceveva un uguale sinistro in semifinale del titolo francese dei pesi welter; ritiene di diagnosticare in Jean Paul Belmondo un segno delle botte dei cazzotti ricevuti? Guardi che i personaggi che ho citato più sopra, di cazzotti ne hanno dati tanti, ma anche avuti non pochi; tutti sono andati k.o., tutti meno Cassius Clay, Muhammad Alì (la cui malattia alcuni fanno risalire al pugilato professionistico praticato, dimenticando che Clay ha ricevuto solo alcuni pugni, quelli... proprio indispensabili per farlo dichiarare sconfitto in tre occasioni). Non chiedo all'autore dell'articolo di abiurare pubblicamente alla sua fede; ma è indiscutibile che, mentre è difficile difendere la boxe sul piano etico, è facilissimo difenderla sul piano pratico, perché la scienza non sa perché è morto Benny Kid Paret, mentre è rimasto vivo, vegeto, e giornalista, Gene Cyclone Fullmer, che ha incassato cazzotti da tre tonnellate più di lui. La scienza non sa ancora dirci perché muore il fumatore, ma muore anche il suo vicino di casa, della stessa malattia, non avendo mai fumato in vita sua. La scienza saprà, ma in ogni caso non sa, oggi, spiegare perché tanti pugili finiscono pazzi o rintronati; dà genericamente la colpa ai pugni incassati; ma ha mai fatto capire di sapere perché sono pazzi scatenati tanti campioni di scacchi, il gioco logico per eccellenza? Sa, almeno, la scienza, che ci sono dei pazzi fra i giocatori professionisti di scacchi? L'illustre scienziato che azzarda l'indagine sul pugilato concludendo inevitabilmente per la sua necessaria abolizione, mi risuona nelle orecchie come le famose statistiche svedesi: gli svedesi si suicidano perché hanno una vita troppo protetta, troppo riparata, troppo monotona; lo Stato si interessa di tutti e li protegge dalla nascita alla morte e gli svedesi possono sottrarsi alla monotonia solo con il suicidio. Gli estensori di simili monumentali sciocchezze hanno mai avuto la curiosità di sapere quanti suicidi si verificano fra i pigmei dell'Amazzonia, per la vita troppo disperata che conducono? O la percentuale dei suicidi in Nigeria, non dico nel Congo? O se nel Nepal esistono cimiteri separati per i suicidi? Certo, vedere due uomini che si picchiano terribilmente sul ring, per fornire uno spettacolo a gente che paga, è immorale; e chi lo nega? Ma è morale che tanti incoscienti si arrampichino su per una roccia a strapiombo, per poi far rischiare la vita all'esperta guida che viene a raccoglierli, spesso rimettendoci la sua? È morale far rischiare la vita a dei giovani e con una percentuale di sopravvivenza piuttosto esigua, a pazzi del volante o del manubrio? Ma così è il mondo, ed abolire questi sport creerebbe soltanto disoccupati e spostati, disadattati in più, perché il professore converrà che i campioni di boxe, dell'auto, della moto, dello sci, non sono gente comune, hanno una febbre dentro che li rode, e che esploderebbe in altro modo. È certa una cosa (nonostante una madre orripilata mi abbia risposto, una volta, che sarebbe un ritorno alla barbarie l'introdurre la boxe nella scuola): se ogni vivace ragazzotto, che va allo stadio la domenica a scazzottarsi con i tifosi avversari, o peggio (sbarre di ferro, catene, pugni metallici, coltelli), si trovasse un paio di volte da solo, e cioè senza il coraggio del branco, di fronte ad un altro ragazzotto, dello stesso peso, e con la stessa occasione di dargli un pugno sul naso come di riceverlo, l'educazione del boy subirebbe un bel cambiamento in avanti. Niente fa riflettere rapidamente sul modo di evitarli, come un paio di bei cartoni sul muso, e niente acquieta gli spiriti irrequieti come il sapere che i cazzotti possono anche arrivare oltre che partire. Ecco e adesso lasciamo pure venire il solito imbecille a dire che la mia è una lettera fascista; tutti, quando una cosa non gli piace, non dicono più che non gli piace, dicono che è fascista; nessuno prende più olio di ricino; non che non sia purgativo e non faccia bene, ma perché è fascista.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

Il pugilato fa male o no? La battuta è scontata, ma che avrebbe risposto Antuofermo in questa circostanza?

□ Egregio Direttore, ho letto con molta attenzione l'articolo «Il banco dei pugni» a firma del dottor Vittorio Sironi. Da detto articolo risulta evidente che l'eminente articolista non è amante dello sport del pugilato perché si è soffermato ad esaminare, non so se volutamente o per mancanza di documentazione, solo i danni che possono derivare ai praticanti la noble art ignorando quanto accade negli altri sport. Eppure sarebbe stato semplice rivolgersi alla Sportass, che, come lei certamente sa, assicura tutti gli atleti affiliati alle varie Federazioni Sportive, per ottenere le statistiche riguardanti i casi di mortalità e quelli d'invalidità permanente derivanti dalla pratica delle varie discipline sportive. Difatti, se l'articolista si fosse documentato avrebbe potuto constatare, e penso con somma meraviglia, che il pugilato nelle statistiche redatte dal predetto Ente assicurativo è, se ricordo bene, al decimo posto per i casi mortali ed al sedicesimo posto per quanto riguarda l'invalidità permanente preceduto, guarda caso, oltre che dall'automobilismo, dal motociclismo e dal ciclismo, dall'atletica leggera, dalla scherma, dall'equitazione e da altri sport ritenuti innocui. A questo punto chiedo all'egregio estensore dell'articolo se si è mai chiesto

cosa accada nel rugby, nello sci e nel calcio (e soffermandomi su quest'ultimo sport vorrei che il dottor Sironi mi illuminasse su cosa avviene nel momento dell'impatto nel cranio di un calciatore quando devia con la testa, opponendo una forza ad altra forza, un pallone che oltre al suo peso specifico arriva ad una velocità che non mi è dato di stabilire). Evidentemente l'articolista non ha tenuto conto che chi pratica lo sport del pugilato lo fa per sua libera scelta, conscio dei pericoli insiti nella pratica dello stesso, ma che a differenza di quanto accade negli altri sport nei quali vi è anche il contatto fisico, il pugile col movimento del tronco e con l'aiuto delle braccia riesce, nella maggioranza dei casi, ad evitare o ad attenuare la potenza del pugno dell'avversario. Altra cosa che bisogna sfatare è quella della violenza riferita al pugilato. È opportuno chiarire, una volta per tutte, che quando si parla di pugilato non bisogna mai parlare di violenza, bensì di maggiore o minore aggressività. Difatti, tenuto conto che il pugilato è uno tra gli sport più educativi perché insegna a chi lo pratica il massimo rispetto per l'avversario, a saper stringere i denti al momento opportuno per superare eventuali attimi di difficoltà e cosa molto importante a comportarsi anche fuori dalla palestra in maniera corretta e da cittadino ossequiente delle leggi, non bisogna dimenticare che sul ring oltre ai due pugili vi è l'arbitro che impone, in caso di necessità, il rispetto dei regolamenti. In tale contesto non si può ignorare che in ogni essere umano esiste un'aggressività primaria che è necessaria per potersi districare nella vita ed è quella che si estrinseca nei pugili nel momento dell'incontro per poter superare l'avversario per acquisire la vittoria, e l'aggressività secondaria che invece è deviante e quindi violenta che esplode in chi delinque e che tende ad eliminare fisicamente chi vi si contrappone. Tutto quanto precede non per polemizzare, ma solo per amore dello sport del pugilato che troppo spesso, ed ingiustamente, viene posto sotto accusa.

ALDO FERRARA - NAPOLI

Queste due lettere sono scritte con straordinaria passione e con documentata competenza. Le pubblico volentieri come ho pubblicato il servizio (in negativo) sui traumi della boxe e la stupenda inchiesta (in positivo) di Sergio Sricchia: inchiesta che io stesso ho ordinato e per la quale il signor Ferraresi ha già inviato un graditissimo plauso. Tutto serve a far cultura ed opinione, anche se ho il sospetto che i partigiani del pugilato e i suoi detrattori costituiscano due categorie che neanche il titanio o il deuterio potrebbero aiutare... a fondere con esiti accettabili. Io, sinceramente, devo confessare che non amo molto questo (seguitissimo) sport perché è l'unico a mio parere in cui è dichiarata *l'intenzione di prevalere sull'avversario attraverso l'irrinunciabile abilità di sapergli far del male. Ciononostante — nonostante la mia convinzione, voglio dire — questo giornale ha cercato e sempre cercherà di dare alla boxe tutto lo spazio che il suo fascino le garantisce: con*

segue

MANCINISSIMO

□ Carissimo Dottor Bartoletti, sono una grandissima tifosa della Sampdoria. Ammiro e stimo tutti i calciatori, in particolar modo il bravissimo Roberto Mancini e vorrei esporle un problema riguardante la panchina della Nazionale. Secondo me non è possibile in nessun caso mettere da parte un grandissimo campione come Mancini e mandare in campo — chessò — Aldo Serena. Non è che io ce l'abbia con Serena, ma mi sembra giusto che Vicini si decida a formare una volta per tutte una «squadra statica» da preparare per il Mondiale del '90. Questi continui cambiamenti prima o poi dovranno giungere al termine: non giovano per niente al morale di grandissimi campioni costretti a stare in panchina. Mancini è un fuoriclasse; sarà incostante e polemico, alternerà splendide prove ad altre deludenti, ma quel posto in Nazionale lo merita. Se è poi vero che bisogna dar spazio ai giovani, mi sembra giusto che il posto da «titolare» sia suo. È giovane e ha tutte le carte in regola per migliorare di volta in volta le sue innumerevoli doti da campione. Purtroppo Vicini «non sembra» rendersene conto. A questo punto mi domando per quale motivo convochi in Nazionale un elemento di valore quando in realtà non ha nessunissima intenzione di farlo giocare. Sarà anche vero che non tutti possono scendere in campo e che prima o poi qualcuno deve cedere il suo posto ad un altro giocatore, ma non mi sembra giusto che debba quasi sempre «pagare» Mancini. D'altra parte da un po' di tempo il nostro bravissimo «Bobby-gol» in campionato sta segnando parecchie reti, rare, uniche e fantasiose. Gol che nessuno in futuro sarà in grado di fare. Infatti lo stile, la classe ed il modo di giocare che possiede sono unici ed inconfondibili. Io ho fiducia in lui e so che non mi deluderà, basterà metterlo alla prova e voi tutti vi renderete conto di quanto ancora egli può dare alla Sampdoria e alla Nazionale. È un campione nato e se Vicini non lo ha ancora capito... peggio per lui. Oltretutto, a mio modo di vedere, la tecnica che Mancini possiede è superiore a quella dello stesso Vialli, solo che Vialli è titolare inamovibile e Roberto ancora no. E poi è ancora più assurdo il fatto che da mesi si cerchi di recuperare Paolo Maldini, caduto da tempo in una invece di Roberto? Perché effettua delle sostituzioni strane? Perché ha così poca considerazione delle ottime capacità di Mancini? Probabilmente le mie domande non avranno mai una risposta precisa, eppure vorrei che Vicini si decidesse una volta per tutte a chiarire questo strano «mistero». Se Vicini continuasse a tenere Mancini in panchina, la Nazionale andrebbe a rotoli: e ai Mondiali del '90 saremmo ultimi e non primi come tutti speriamo. Mi auguro quindi che Vicini in un prossimo futuro giochi meglio le

Che cosa sta sognando Roberto Mancini (fotoBorsari)

profondissima crisi dalla quale chissà quando si sveglierà. La cosa che mi fa rabbia è che Vicini è persino disposto a sacrificare la bravura di altri giocatori, affinché Maldini si svegli dal suo interminabile letargo. Continuando su questa strada credo che perderemo l'opportunità di vedere all'opera nuovi talenti, visto il pessimo rendimento che Maldini sta offrendo in maglia azzurra. Non è per fare polemiche (in fondo Maldini è uno dei più giovani e validi terzini che abbiamo in questo momento, e se Vicini cerca di recuperarlo significa che ha fiducia in lui) ma perché non nutre la stessa fiducia in Mancini? Perché non ha tenuto Vialli in panchina sue carte e si decida a dare a Mancini un posto da titolare in Nazionale in vista dei Mondiali. Per finire ringrazio tutti coloro che hanno letto la mia lettera e tutti coloro che hanno condiviso le mie idee...

BARBARA SAVONE - BOVILLE (FR)

La tua letterina, cara Barbara, è candida quanto appassionata. Vicini ha sempre creduto e — giustamente — crede ancora in Mancini (quanti gli avrebbero dato — contro tutto e tutti — la fiducia che il C.T. gli garantì ai Campionati Europei?). Sta a Roberto, giorno per giorno, dimostrare di meritarla. Sul piano del gioco e, soprattutto, della maturità.

segue

l'amore, ma anche con lo spirito critico che le sue problematiche hanno sempre, purtroppo, sollecitato.

SHEFFIELD: UNO SPICCHIO DI VITA

□ Caro Direttore, questa doveva essere una lettera di «speranza» dopo la decisione dell'Uefa di permettere ai club inglesi di partecipare nuovamente alle coppe europee; finisce invece per essere un'amara constatazione della realtà la cui «speranza» iniziale è stata schiacciata crudelmente insieme alle povere vittime di Sheffield. Nei quattro anni che sono trascorsi dalla tragedia di Heysel si sono sentiti fare tanti progetti, ma concretamente si è attuato poco. Il calcio inglese è arrivato ora alla fine, incapace da un lato di allontanare quegli «animali» della società che non sono in grado di vivere questo sport serenamente, e dall'altro di combattere la disorganizzazione generale ancora presente. Come «vero» tifoso, ho (avevo?) salutato con gioia il ritorno in Europa delle squadre inglesi, pensando che la morte di quelle 39 persone di Bruxelles, sebbene sconvolgente, avesse sensibilizzato le coscienze degli sportivi, che fosse potuta servire da lezione per un futuro calcistico migliore. Questa sensazione si è trasformata in disprezzo: come Giulio Nascimbeni, sento di non appartenere a questa nuova «tribù calcistica» che non ha nel cuore l'amore per lo sport, ma solamente l'odio... Questo non è calcio ma un'assurda violenza.

JUSTIN FROSINI - CASTEL SAN PIETRO (BO)

Questa è la primissima lettera giunta sulla tragedia di Sheffield. La pubblico emblematicamente, nella certezza che sarà seguita da tantissime altre (di rabbia, di indulgenza, di rifiuto, di pietà, di perdono). Io — come i lettori avranno capito dal mio primo editoriale sulla vicenda — non sarei così crudelmente severo nei confronti degli hooligans. I fatti e le testimonianze stanno dimostrando che — al di là delle loro colpe «storiche» — all'Hillborough Stadium sono andati a morire anche per l'irresponsabilità di «altri». Il calcio, Justin, non è un'«assurda violenza»: è uno spicchio di quella grande — a volte asperrima — arancia che si chiama Vita.

L'«INTERISMO» DI BRERA

□ Egregio Direttore, sono da sempre lettore del Guerino, ed ho deciso di scrivere due righe per denunciare un fatto che mi ha veramente addolorato. Il giorno 13 marzo, durante una trasmissione su Telelombardia, un signore, certo Giovanni da Milano, ha posto a Gianni Brera la seguente domanda: «Cosa ne pensa delle dichiarazioni rilasciate da Italo Allodi circa la posizione dell'Inter alla quale lui (Allodi) non crede assolutamente perché pratica un calcio brutto e vecchio? Il calcio è un'opinione ma mi sembra palese a questo punto che l'Inter sia grandissima». Risposta: «Cosa vuole infierire su una persona colpita da ictus, che non ricorda né il passato né il presente e che, costretto su una sedia a rotelle, non può seguire una partita di calcio? È evidente per tutti che Allodi non è in grado di fare discorsi sensati. Non infierisca per favore, lasci perdere e viva l'Inter». A me sembra un'affermazione molto grave (da parte di chi dovrebbe, oltretutto, dare il buon esempio) verso una persona che ha avuto la sfortuna di essere colpita da una malattia, dalla quale peraltro mi sembra uscito lucido e razionale. Il signor Brera durante questa trasmissione è sempre braccato dai tifosi milanisti che non gli perdonano i continui attacchi al Milan e a Sacchi; lui, grandissimo interista, asserisce che il Milan non ha né gioco né schemi ed è solo basato sullo strapotere fisico, mentre l'Inter pratica il calcio più bello, moderno e redditizio del mondo. Alle accuse dei milanisti risponde: «Il calcio è un'opinione, e nessuno mi può impedire di pensarla così». Poi molto democraticamente attacca il telefono. Bene il calcio è una opinione, e perché allora non rispetta quella degli altri, anzi se uno non la pensa come lui gli si accanisce contro ed arriva alle offese di bassa lega, come con Allodi? Forse qualcuno dovrebbe ricordargli che a volte è lui a non ricordare il presente ed il passato. Continua a lodare i lombardi: lombardi di qua, lombardi di là e io che sono lombardo da tutte le generazioni mi vergogno di appartenere alla sua razza. Ma chi si crede di essere? Superbo, permaloso, pieno di sé, ed ora posso legittimamente dire anche cattivo. Chiedo scusa se le ho rubato del tempo e porgo distinti saluti.
PS: In altra occasione, prima dei mondiali del '78 il Signor Brera disse: «Cosa si pretende da una squadra che gioca con un tubercoloso?» riferito a Bettega.

ANTONIO SIRTORI - COLOGNO MONZESE

Forse sarebbe stato più giusto se avesse indirizzato questa lettera a Brera che, certamente, non ha bisogno di avvocati difensori. La battuta su Allodi è decisamente poco elegante: mi auguro che sia stata il frutto di un'ispirazione infelice (e, comunque, poco documentata, visto che lo stesso Allodi ha da tempo lasciato la carrozzina ed ha riacquistato la sua grinta e la sua voglia di fare). Per quanto riguarda il dualismo fra Inter e Milan, tutto è così opinabile che il Guerino — proprio in questo numero — ha lanciato un'inchiesta-referendum fra i lettori per «quantificare» l'appeal tattico e la presa popolare dell'una e dell'altra Regina di Milano. Oggi come oggi la disputa potrebbe sembrare accademica (visto il recente trionfo del Milan sul Real), ma è giusto ricordare che un anno fa Ruud Gullit vinse a sorpresa un analogo sondaggio (apparentemente perduto in partenza) con Maradona. Una cosa è certa: comunque vada il Toto-Regina, nessuno dei votanti cambierà opinione. Il calcio, in fondo, è bello (anche) per questo.

I TIFOSI A GETTONE

□ Caro Bartoletti, siamo un gruppo di tifosi del Napoli «non organizzati» ma abbonati regolarmente (qualcuno da vent'anni) nel settore Curva A. Vorremmo, tramite il tuo settimanale, fare una protesta contro il capo dei tifosi «organizzati», il famoso Palummella. I veri tifosi siamo noi perché paghiamo, soffriamo e non riceviamo favori dal Napoli. Non si incitano le squadre avversarie, non si fa lo sciopero del tifo, quando il Napoli si gioca le ultime «chances» per lo scudetto solo perché il presidente Ferlaino non ha potuto concedere i biglietti per l'incontro con il Bayern Monaco. Riteniamo una vergogna quanto accaduto durante la partita Napoli-Juventus. Noi amiamo il Napoli squadra e la nostra città ma non siamo «tifosi a pagamento». Ti preghiamo vivamente di non cestinare la nostra lettera e ti saremmo molto grati se la nostra protesta potesse essere espressa ai diretti interessati.

CRISTINA, TIZIANA, PATRIZIO, CESAREA, SALVATORE, MASSIMO, ANTONIO ED ALTRI - NAPOLI

STADIO DI S. SIRO: METRI E DEMERITI

□ Egregio Direttore, le scrivo questa mia lettera per avere una sua opinione riguardo ad un dubbio che mi ha assalito durante questo campionato. All'inizio del torneo, di comune accordo, il Milan e l'Inter hanno deciso di ridurre di cinque metri per lato le dimensioni del campo di gioco dello Stadio «Meazza»: questo per migliorare la visione della partita agli spettatori prossimi alla recinzione del campo. A posteriori, visti i risultati delle due squadre milanesi, mi sembra che la cosa abbia alquanto danneggiato il Milan. Lo scorso anno, con un gioco a tutto campo, tendente ad utilizzare al massimo le fasce laterali, il Milan nelle partite interne aveva azzerato gli avversari. Quest'anno ha stentato al massimo. Anche i continui infortuni hanno inciso — certo — ma penso che la riduzione del campo sia la maggiore responsabile degli scarsi successi iniziali dei rossoneri: gli avversari hanno infatti potuto operare una chiusura più efficace snaturando il gioco milanista. Neppure l'Inter ha tratto grandi vantaggi dalla novità in discussione. Ma il suo gioco, portato al contenimento e «all'attesa», ha avuto più riscontri: seppur striminziti i risultati positivi sono venuti. Che ne pensa, direttore?

STEFANO PASQUALATO - S. DONÀ (VE)

Che la sua è l'ipotesi più originale che sia stata fatta quest'anno per giustificare il «calo» del Milan (in campionato) e i conseguenti progressi dell'Inter. Vuoi vedere che Pellegrini, invece che ragioniere è... geometra? Scherzi a parte, mi piacerebbe conoscere anche l'opinione di altri lettori sullo stesso tema. Io ne parlerò con Sacchi e mi impegno a riferire la sua opinione. Ma Beenhakker, secondo lei, che metrature preferisce?

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

SALLUSTRO ORO DI NAPOLI

□ Ho letto sui quotidiani che lo stadio San Paolo sarà dedicato ad Attila Sallustro. Da vecchio tifoso del Napoli, sarei felice di leggere nella «Posta storica» un profilo di questo grande centravanti degli anni Trenta.

CIRO MECCHIA—POZZUOLI (NA)

Sino al giorno della sua morte (avvenuta nel 1981), Attila Sallustro ricoprì la carica di direttore dello stadio di Napoli, e non esiste sicuramente figura più degna di ottenere tale riconoscimento. Tutta la sua vita agonistica, tranne un paio d'anni in chiusura, fu dedicata alla formazione partenopea, della quale divenne fin dagli albori il simbolo. Nato ad Asunción, capitale del Paraguay, nel 1906, si innamorò subito del pallone: all'uscita della scuola era sempre il più lesto ad organizzare partite con i compagni. Notato da un talent-scout dell'Internazionale, fu immediatamente catturato e tesserato. Quando nel 1926 la fusione tra la sua società e il Naples diede vita all'attuale Calcio Napoli, Sallustro fu una delle colonne della squadra. Non abbandonò mai la maglia azzurra, difendendola sino al 1937, anno in cui salutò i palcoscenici calcistici della massima categoria. Il suo rapporto con la Nazionale fu travagliato: Pozzo non gradiva i giocatori delle formazioni meridionali, e lo chiamò in rare occasioni, sempre e comunque escludendolo dagli appuntamenti importanti. Un giorno sposò Lucy d'Albert, una soubrette della rivista leggera che all'epoca lavorava con comici del calibro di Totò e Angelo Musco: il calciatore Sallustro divenne ancora più personaggio da prima pagina. Non riuscì mai a portare il Napoli allo scudetto, e questo fu il suo grande rammarico.

SALLUSTRO IN CIFRE

1926-27	Napoli	I div.	18	1
1927-28	Napoli	I div.	10	4
1928-29	Napoli	I div.	28	22
1929-30	Napoli	A	32	13
1930-31	Napoli	A	29	11
1931-32	Napoli	A	26	12
1932-33	Napoli	A	30	19
1933-34	Napoli	A	25	5
1934-35	Napoli	A	20	7
1935-36	Napoli	A	26	8
1936-37	Napoli	A	18	5
1937-38	Salernitana	C		
1938-39	Salernitana	B		

IL GOL CON LA VALIGIA

□ Sono un tifoso del Bologna, e recentemente ho letto la rievocazione della famosa rete di Beppe Savoldi non concessa ad Ascoli per l'intervento di un raccattapalle sulla linea di porta. Vi sono stati altri casi di gol fantasma?

ROBERTO RONDELLI-CASTENASO (BO)

Un episodio analogo accadde in Uruguay nel 1934. Si giocava il «classico» Peñarol-Nacional, finale del torneo «oriental». Al 65', sul punteggio di zero a zero, il brasiliano del Peñarol, Bahía, crossò al centro, ma il pallone uscì a fondo campo, sbattendo contro la valigia di un fotografo e rimbalzando all'interno del terreno di gioco. Braulio Castro, approfittando dell'immobilità degli avversari, che avevano chiaramente visto la sfera superare la linea, raccolse il cuoio e lo depositò in rete. L'arbitro, tale Télésforo Rodríguez, non si accorse di nulla e convalidò il gol. Immediatamente, i giocatori del Nacional protestarono chiedendo l'intervento del guardalinee. Mentre il direttore di gara si stava recando a consultare il collega, venne aggredito da tergo e fu colpito con un pugno. Rodríguez sospese l'incontro, espellendo dal campo due elementi del Nacional, che secondo testimoni erano gli autori dell'aggressione. Non appena la calma fu ristabilita sul rettangolo verde, uno dei due guardalinee si incaricò di proseguire il match, che però venne sospeso cinque minuti dopo per l'oscurità. La decisione della Lega fu salomonica: i venti minuti non disputati sarebbero stati recuperati più avanti nel tempo. Il «replay» avvenne infatti il 25 agosto successivo, e il Nacional affrontò l'impegno in nove giocatori, ovvero senza i due espulsi della prima parte. Nonostante due tempi supplementari di trenta minuti ciascuno, il risultato non si sbloccò, e fu necessario ricorrere ad altre due ripetizioni affinché il Nacional potesse affermarsi con il punteggio di 3-2 e quindi aggiudicandosi la Coppa Uruguay.

In alto, Attila Sallustro in azione. Qui sopra, il «caudillo» José Nasazzi mostra al fotografo la valigia «incriminata»

QUELLA SERA VINSE L'ACQUA

□ Vorrei alcune delucidazioni su una partita di cui fui spettatore nel dicembre 1974. Si giocava a Pescara, e fu sospesa per la pioggia. Per non annegare, me ne andai al 45'. Sapete dirmi come andò a finire?

GIUSEPPE MILITO - PERGOLA (PS)

La partita a cui lei si riferisce è quella giocata tra la Nazionale di Serie B under 25 e la omologa rappresentativa scozzese. Al 72' il match venne sospeso per impraticabilità del campo sul punteggio di zero a zero. La gara, che rivestiva carattere amichevole, non venne più recuperata. Questa la formazione azzurra: Candussi, Tardelli, Gasparini, Zucchini, Ciampoli, Mastropasqua, Pavone, Jacolino, Villa, Magherini, Bertuzzo. All.: Acconcia.

Il mercato mette la freccia. Sulle intuizioni geniali di Robertino Baggio, ultimo profeta dei fuoriclasse made in Italy, le grandi si dispongono a uno di quei giri d'asta, vorticosi come una quadriglia, di cui si andava perdendo il ricordo. Inter in pole position (certi ammiccamenti di Antonio Caliendo, procuratore del «golden boy», lo assegnano senz'altro alla corazzata nerazzurra edizione '90-91), poi Milan e Juventus appaiate e, addirittura, il Barcellona, orfano delle mattane ma anche degli estri raffinati del transfuga Schuster. È il mondo stesso a innestare la freccia, di fronte ai prodigi dell'ultimo dei giocolieri, sottratto a una nascita brasiliana da

segue

Roberto Baggio, meta obbligata degli appetiti di mercato delle grandi. Il fantasista viola è nato a Caldogno, in provincia di Vicenza, il 18 febbraio 1967. Cresciuto nel Vicenza, è passato alla Fiorentina nel 1985. Ha esordito in Serie A il 21 settembre 1986, in Fiorentina-Samp 2-0. Il 16 novembre 1988 ha debuttato in azzurro, in Italia-Olanda 1-0

Il mercato ha trovato nel gioiello viola la sua direzione obbligata: lo vogliono Inter, Milan, Juve e altre grandi, Barcellona compreso. Eccolo a cuore aperto, con progetti, ambizioni, ricordi e una promessa: resterà in viola solo se i Pontello manterranno l'impegno a far grande la Fiorentina

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

SO UNICO

un generoso gioco della sorte. Chi ha vissuto per intero quella meravigliosa porta socchiusa sull'infinito che fu la stagione «piena» di Zico in Italia, non può che trattenere il fiato di fronte ad esitazioni e zampate di questo suo epigono che sorge solo ora pienamente dal tunnel buio d'una lunga quarantena. Il mondo che imbocca il senso unico verso casa Baggio è anche una vittoria della volontà, un contrappasso della sorte, il magico momento della resa dei conti con un destino che sembrò a un tratto arcigno e scontroso fino al più doloroso e traumatico dei rifiuti. Robertino Baggio allunga le sue unghiate e graffia questo nostro calcio che vorrebbe votarsi in esclusiva a canoni atletici e ritmi esasperati. Invece, proprio nelle esitazioni che disegnano pause ma sottintendono chissà quali attese o rincorse, nei morbidi allunghi centellinati ad arte in confidenziali «tête-à-tête» con la sfera, si acquatta il suo fascino discreto di giocoliere dalle cadenze feline, la sua capacità sempre latente di lasciare il segno sul volto di qualsiasi partita: quella pericolosità disponibile a ogni istante a incoronarlo signore del risultato. *«Da me»*, ha sussurrato Zico in occasione della sua recente rimpatriata tra i ricordi friulani, *«Baggio non ha nulla da imparare»*. È stato il complimento capace di chiudere il cerchio dei sogni, facendo stringere idealmente

Baggio-story in sette puntate: da sinistra, in alto, a un anno, poi alle elementari (è il quinto in piedi da sinistra nella foto in alto); sopra, la prima comunione, in tenuta da cacciatore e al servizio della Patria. A fianco (fotoCalderoni), la prima maglia pro, quella del Vicenza. Nella pagina accanto, Robertino oggi: il corteggiato «golden boy» del nostro calcio

la mano a due campioni che si sono rincorsi sul tapis roulant del tempo.*«Già»*, ammicca lui, gli occhi due fessure impenetrabili; *«il Galinho ha popolato i miei sogni di ragazzo: più che un idolo, è stato compendio sublime di un modo di intendere il calcio che purtroppo va sempre più perdendosi, degradandosi. L'ecologia del pallone soffocata dai palazzoni della prestanza fisica, della preparazione atletica "selvaggia": un suo ricamo, una lieve serpentina da gazzella del calcio ed era subito poesia, gioia di uno sport ini-*

mitabile. Pensate che ho "marcato" a tal punto il mio amico Caliendo da indurlo finalmente a regalarmi la gigantografia di Zico con la maglia dell'Udinese che campeggiava nel suo ufficio a Modena. Nel mio piccolo, credo di rispettare ancora certi canoni estetici del calcio, che poi non vanno a discapito del risultato, se così spesso la fantasia produce gol».

conquista che devi sentire tua, senza pretendere da altri che da te stesso». A proposito di passi, il prossimo forse lo porterà a scegliere una delle Grandi destinazioni che si profilano al momento. *«Il prossimo, no. Ho confermato la mia fede viola, ma ho posto una condizione: che la società costruisca una grande Fiorentina. Il conte Pontello mi ha dato ampia garanzia: anzi, tre il mio tipo di gioco si attaglia a una squadra che punta in alto, altrimenti diventa un "lusso" che può anche diventare inutile o pericoloso. Se la clausola non verrà rispettata, non sarò io a volermene andare, ma la Fiorentina a costringermi».*

Accarezza il presente al modo del pallone, ma sotto la vernice dei

Difficile capire fino a che punto i lunghi mesi del black-out, quasi due anni, lo abbiano indurito, lavorando d'accetta su un carattere aperto, disponibile, ricco di fiducia nel mondo. *«Sono sempre io»,* sospira pronto. *«Non è cambiato quasi niente, se non che ho imparato quanto sia difficile, a volte, la vita. E forse, tante delle critiche che mi hanno accompagnato lungo la strada del ritorno le ho assorbite al meglio proprio grazie a quella lezione: nessuno ti regala niente, ogni passo è una*

posso dire che nell'accordo di conferma è citata espressamente questa clausola. Io amo Firenze, la città che mi ha consentito di tornare me stesso, di attingere gli alti livelli, di conquistare la Nazionale: ma voglio soprattutto vincere, non seguire l'esempio di quei giocatori che in passato hanno dovuto rinunciare al personale palmarès perché costretti a giocare in squadre senza ambizioni. No, non sono presuntuoso: credo che il pubblico di Firenze, dopo tante promesse andate a vuoto, meriti qualche concreta soddisfazione e inol-

modi discreti di ragazzo di buona famiglia affiora la scorza maturata negli anni. L'adolescente frustato dalla sorte lascia strada a un giovane campione geloso del proprio valore e disponibile unicamente a pretendere il meglio. La rapinosa magia del suo gioco non rinnega le origini, i primi calci nel corridoio di casa, a Caldogno, un pugno di respiri nella pianura vicentina, accompagnato dal vociare di una famiglia particolarmente numerosa. *«Posso davvero dire»,* scherza, *«che il mio... vivaio sono state le pareti di casa. Avevamo un corridoio largo due metri e lungo dieci, eravamo in otto, tra fratelli e sorelle: quello è stato il mio primo campo di calcio. Quando il numero di specchi sacrificati alla passione salì oltre il livello di sicurezza, ci trasferimmo nel cortile dell'officina di papà, martirizzando questa volta i vetri del portone. Il calcio vero ha fatto in fretta a prendermi: un anno tra i Giovanissimi del Caldogno, e a tredici ero già al Vicenza, grazie a un provino pre-campionato che convinse d'acchito i miei osservatori. Sapevo andare in gol e mi piazzavo istintivamente al centro dell'attacco; non feci in tempo a raggiungere la Primavera che nell'estate dell'82 — avevo quindici anni e mezzo — Cadè mi portò in ritiro coi «grandi». Mi sembrava di viaggiare su un treno in corsa. La stagione successiva, Mazzia mi regalò l'emozione dell'esordio in C1, ma arrivarono anche i primi contrattempi: una serie di piccoli infortuni che mi tennero lontano dalla prima squadra. L'anno dopo giocai sei partite poi mi bloccai di nuovo. Finalmente, a diciassette anni, divenni titolare fisso: gioco e gol, una pioggia di domeniche felici, per una stagione indimenticabile, fino a quel maledetto 5 maggio, a Rimini».* I legamenti del ginocchio destro che vanno in pezzi, il bel sogno che sembra infrangersi. Da qualche settimana il futuro si era colorato di viola (per l'iperbole di due miliardi e mezzo) e già il ragazzo d'oro era costretto a scendere dal treno. Il buio scese oltre la siepe, per una interminabile stagione di operazioni e, perchè no, di cattiverie. *«Ne lessi parecchie, naturalmente, ma non ci feci caso più di tanto. Se ero finito o pronto solo a ricominciare, non dipendeva dai giudizi di chi mi conosceva, ma da me stesso. Ho trascorso mesi difficili, in cui la negazione del pallone, del gioco, dell'allenamento mi costringeva più di una prigione. Penso che proprio il mio attaccamento al calcio sia stato fondamentale per risalire la china. Qualche dottore, dei tanti che frequentai in quel periodo, mi confessò le sue perplessità. La famiglia mi fu vicina, il procuratore Caliendo si dimostrò un amico, di quelli*

veri, che si conoscono appunto quando la sorte ti mette con le spalle al muro». Gli consegnammo personalmente il Guerin d'Oro per la C1, sotto la curva Fiesole inondata di sole e di cori, nel settembre di quattro anni fa, in uno dei suoi tanti pre-partita da spettatore. Zoppicava ancora, stringeva gli occhi cavandone una smorfia di sorriso: era rimasto tra i pochi a credere che un giorno sarebbe tornato, più forte di prima. In occasione del rientro, al «Viareggio» '86, il giudizio più lusinghiero che raccolse fu quello di «ottimo ex giocatore». *«In effetti»*, ammette, *«non fu un'esperienza felice: purtroppo affrettammo i tempi del ritorno in campo, e ne pagai le conseguenze nei mesi successivi: ero fermo da nove mesi, con la coscia destra più sottile rispetto all'altra di cinque centimetri. Non avrei dovuto farlo: restai fermo per il resto della stagione, pagando lo sforzo. Poi il campionato successivo, con Bersellini, dopo aver condotto la preparazione coi compagni, ecco il menisco, e un nuovo stop. Solo l'anno scorso ho cominciato davvero a sollevare il capo dalla trincea»*.

Chi devi soprattutto ringraziare, per il tuo recupero?

«È stato fondamentale l'aiuto di Antonio Pagni, fisioterapista di Montecatini, poi la preparazione a Formia col professor Vittori, cui mi convinse il compianto presidente Baretti». Eppure, appena in campo, ecco un rosario di nuovi problemi: allenatori poco disponibili, l'ira dei Pontello, addirittura l'accusa di giocatore poco disposto al sacrificio. *«Acqua passata. Nessuno ti regala niente, a questo mondo, e io fatalmente non potevo essere al cento per cento. Venivo da due anni di inattività completa, il ritmo della partita non sapevo più cosa fosse. Mi è occorso un anno per riappropriarmene: è stato un campionato di rodaggio. I Pontello pensavano da tifosi e me ne sono fatto una ragione: in fondo, se se la prendevano così calda quando giocavo al meglio, era proprio perché credevano in me. E dai giocatori di classe che si pretende sempre qualcosa di più»*.

— Quest'estate è corsa voce che Eriksson ti volesse mandare in panchina.

«Forse era qualcosa di più di una semplice voce. Il guaio è che io ho sempre giocato come volevano gli altri, mai come volevo io. Inoltre il calcio d'oggi è sempre più improntato a valori atletici. Alla fine l'ho spuntata, proprio perché finalmente ho recuperato la condizione agonistica, aggiungendovi un pizzico di maturazione, intervenuta nel mio gioco dopo il "battesimo" dell'anno scorso».

— Qual è il ruolo che «senti» come tuo?

«Quello di rifinitore: mi piace giocare un po' indietro, a ridosso di due attaccanti di ruolo. È la posizione in cui rendo

meglio».
— È vero che sei un problema per Vicini, che ti impiega col contagocce per paura di non poterti più togliere di squadra?
«Magari! A parte gli scherzi, non credo proprio. La Nazionale è un punto di arrivo, per me, ma soprattutto di partenza: la conferma che posso davvero giocare ai vertici. Per adesso mi godo questo ambiente azzurro che ho trovato pieno di disponibilità nei confronti dei nuovi arrivati. Un eventuale posto so che devo conquistarlo: la stagione è ancora lunga. Mi darò da fare».

Mettiti allo specchio: pregi e difetti.
«Calcisticamente parlando la mia lacuna è il colpo di testa. Però attenzione: da un po' di tempo dedico regolarmente un allenamento supplementare a questo esercizio. Non sarò contento finchè non riuscirò a mettere a segno il mio primo gol di testa. La dote principale credo consista nel palleggio. Fuori dal campo mi possono giudicare meglio gli altri: diciamo che sto per sposarmi — la data è fissata per il 1 luglio prossimo — e che ciò contribuirà al nuovo equilibrio interiore che sto raggiungendo. Sull'altro piatto della bilancia metto una certa testardaggine: spesso e volentieri ascolto tanti pareri, poi decido invariabilmente di testa mia. L'altro grave difetto sta negli scherzi che faccio a Caliendo: so che non... sta bene, ma è una tentazione troppo forte. Antonio ha promesso che mi renderà la pariglia, ma per adesso il mio vantaggio è incolmabile».
— Cosa cambieresti del calcio d'oggi?
«Il pallone per me è ancora fondamentalmente un divertimento: se non mi diverto abbastanza, quando mi alleno, resto in campo un'ora di più a "lavorare" sui fondamentali. Per questo mi piace sempre il calcio brasiliano, giocato soprattutto per lo spettacolo. Purtroppo, oggi da noi si tende sempre più a curare la condizione fisica, le doti atletiche, trascurando la tecnica, cioè la padronanza dell'attrezzo, il pallone. Ecco, mi piacerebbe, e spero di contribuirvi, un ritorno a certi valori spettacolari».
— C'è un nuovo Baggio tra i talenti emergenti del nostro calcio?
«Eccome! Mio fratello Edy. Ha quindici anni, gioca nel mio stesso ruolo tra i ragazzi del Cresole, una frazione di Caldogno: dovrebbe passare presto alle giovanili viola o a quelle dell'Inter. Rimanendo più... terra terra, cioè al presente, segnalo il mio compagno di squadra Salvatori, un ragazzo che sta emergendo con prepotenza».
— Oltre al calcio, quale passione coltivi?
«Mi piace molto la caccia: amo la vita all'aria aperta, il contatto con la natura e gli animali».
— E il Buddismo?
«È una materia che mi interessa: leggo qualche libro, cerco di saperne di più. Pazienza se poi la gente calca la mano e magari ci scherza sopra».
— Come sono i tuoi rapporti con la stampa?
«Non ho problemi. Capisco bene che ognuno fa il proprio mestiere. E anche qualche cattiveria di troppo scritta sul mio conto in passato ormai fa parte dei ricordi».
— C'è un personaggio pubblico che vorresti conoscere?
«C'era Benigni, il mio comico preferito, ma l'ho già conosciuto. Siamo diventati amici: ho scoperto che mi vuole bene (sono il «sù Baggino») e adesso si è messo addirittura in testa di voler fare un film con me».
— Ti vedremo presto sugli schermi?
«Chissà. Per adesso gli ho risposto che corre qualche rischio: io infatti recito... coi piedi». **Carlo F. Chiesa**

Nella pagina accanto (foto Zucchi), una delle ormai proverbiali punizioni di Baggio. Sotto (fotoZucchi), al suo esordio in maglia azzurra: il grande Ronald Koeman è ai suoi piedi... Nella pagina accanto, con la fidanzata, presto moglie, Andreina

LA PIZ BUIN ALLA DAKAR DELLE NEVI

Piz Buin, azienda leader nel campo dei prodotti solari, era al fianco di un team italiano alla Dakar delle Nevi, una nuova avventura che Piz Buin ha vissuto sulle Alpi dopo quella coloratissima (grazie ai Sun Colors) e divertente della Coppa del Mondo di Sci 1989. Il team che ha affrontato la Dakar delle Nevi (in programma dal 18 al 24 aprile), difendendo i colori della Piz Buin, era formato da 5 impavidi trentini (una guida alpina, due maestri di sci e 2 amatori) capitanati da Egidio Bonapace. Dopo gli atleti della Nazionale azzurra di Sci per i quali la FISI ha scelto i prodotti Piz Buin, anche questi «acrobati» delle nevi hanno goduto dell'apporto di uno sponsor attento e qualificato, in grado di offrire loro il meglio che esista sul mercato dei prodotti solari. Come sempre, Piz Buin ha fornito agli atleti la sua vasta gamma di prodotti, dai pratici Ski-Combi (stick per labbra abbinati a creme solari) alle creme ad alta e media protezione, riaffermando così il suo impegno al fianco di chi ama la montagna e sale sempre più su, senza paura, incontro al sole. Il risultato della Dakar delle Nevi, poi, ha premiato anche l'aspetto sportivo dell'originale iniziativa. □

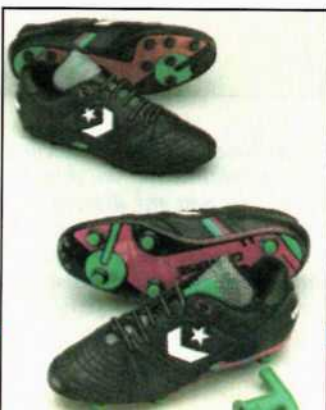
SERIE «6»: LA NUOVA FAMIGLIA DI VIDEOREGISTRATORI HITACHI

La ricerca applicata agli apparecchi digitali ha consentito di aprire nuovi orizzonti all'uso dei videoregistratori dell'ultima generazione. Molte funzioni «digitali», che erano state utilizzate per proporre al grande pubblico la nuova frontiera della tecnologia, offrivano vantaggi solo nel trattamento delle immagini, una raffinatezza estetica e tecnologica che però solo pochi videofili utilizzavano in pieno. La serie «6» Hitachi propone la nuova tecnologia senza rinunciare a tutte le funzioni che già erano state incorporate (accensione automatica e inserimento cassetta, Auto-play con cassetta priva della linguetta di protezione da cancellature, spegnimento automatico a fine riavvolgimento, ecc.). L'applicazione della tecnologia digitale ha consentito ai progettisti Hitachi di integrare funzioni realmente innovative in videoregistratori di tipo tradizionale dotati di serie del «telaio con processore digitale», il punto di riferimento strutturale sul quale si è sviluppata la nuova «famiglia» di VTR Hitachi. □

BOLOGNA MONDIALE... A TAVOLA!

La Ceramiche Ragno S.p.A., licenziataria mondiale delle simbologie della Coppa del Mondo di Calcio 1990 per il settore ceramico, ha realizzato, con dodici Ristoranti della città di Bologna, una simpatica collezione di piastrelle ispirate all'importante avvenimento. Su piastrelle formato 20x25, ha riprodotto la graziosa mascotte animata, rappresentata in dodici posizioni di gioco; ha attribuito ad ogni ristorante una di queste immagini ed ha completato il decoro con la riproduzione del logo di ognuno. I ristoratori, dal canto loro, hanno abbinato ad un menù denominato Italia 90 la piastrella, per cui ogni cliente che farà quel tipo di ordinazione, la riceverà in omaggio. Le piastrelle vengono presentate singolarmente in un involucro di plastica trasparente con un cartoncino, sul retro, che illustra la collezione completa, con gli indirizzi dei dodici ristoranti facenti parte l'iniziativa. Oltre a rendere molto bene le immagini riprodotte per la vivacità dei colori e per la brillantezza della superficie, le piastrelle sono rappresentative, per la Regione Emilia-Romagna, di un'antica tradizione trasformatasi nel comprensorio ceramico in un fenomeno industriale di altissima specializzazione, noto in tutto il mondo. □

ANCHE CONVERSE AMA IL CALCIO

La Converse ha realizzato per il mercato europeo una collezione di calzature per il calcio prodotte in Italia i cui modelli sono: 1) CONVERSE VICTOR: con tomaia in soccer idrorepellente (cuoio sintetico), suola in gomma cucita con tacchetti fissi o con suola in nylon bicolore e tacchetti avvitabili. 2) CONVERSE CHAMP: tomaia in pelle pieno fiore e suola in gomma cucita bicolore e tacchetti fissi. Lo stesso modello esiste con tacchetti avvitabili e suola in nylon. 3) CONVERSE STAR: tomaia in pelle fiore e suola in gomma tricolore con tacchetti fissi. Lo stesso modello esiste con suola in nylon e tacchetti bicolore avvitabili. 4) CONVERSE PRO: modello con tomaia in canguro, con suola in gomma oppure in nylon e tacchetti avvitabili. Nei modelli CONVERSE PRO e CONVERSE STAR (nella foto), versione suola nylon, è inserito il sistema Energy Wave. □

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO
POLARE OH.OH
VOGLIA DI VOLARE
PALLA IN RETE
LA GRANDE ABBUFFATA
GRANBASKET
REGALI DI NATALE
OPZIONE ZAR
IL FILM DEL CAMPIONATO
TELE GUERIN
PISTAAAA!
SCOPPIA D'ASSI
L'ANIMA AL DIAVOLO
L'ORO NEL PALLONE
CHE SERENATA!
IL MONDO DI SENNA
MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

EURO JUVE · CABRINI · IL GRANDE BONIEK · IL MIO MONDO

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

Abbiamo aggiunto le piccole

Regata Mare

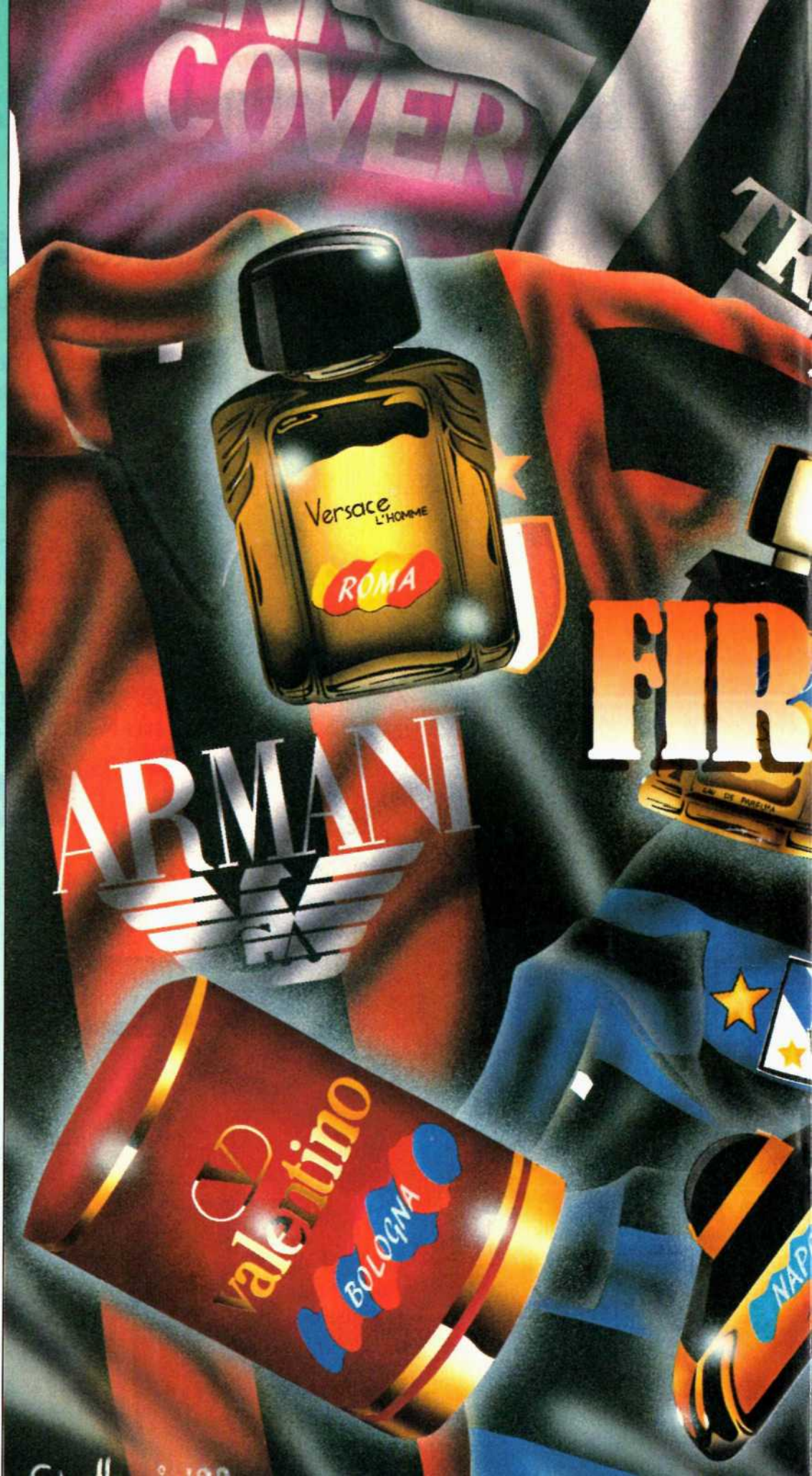
La nuova Regata Mare piace al primo sguardo: mascherina grigio quartz metallizzato, nuove coppe ruota, due retrovisori esterni e sulla Weekend il comodo portabagagli integrale sul tetto. All'interno, Regata Mare ha scelto nuovi tessuti coordinati, ha perfezionato il design della strumentazione, ha aggiunto gli appoggiatesta anteriori, un pratico vano portaoggetti centrale sotto la plancia e capaci tasche rigide nelle portiere. Di serie, ci sono anche gli alzacristalli elettrici anteriori e le chiusure centralizzate. Più tutti i contenuti funzionali e qualitativi che, da sempre, fanno di Regata una scelta sicura. Nuova Regata Mare: benzina 70 berlina e Weekend (1301 cc, 65 CV, 155 km/h) e Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 65 CV, oltre 155 km/h).

cose che fanno bella la guida.

Regata Riviera

Sulla nuova Regata Riviera, ogni desiderio è di serie: i colori metallizzati, i due retrovisori esterni, l'elegante portabagagli integrale per la Weekend. Regata Riviera ha rinnovato anche l'abitabilità e il confort: tessuti esclusivi per i rivestimenti interni, sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile nella Weekend, per una grande capacità e flessibilità di carico. Saper viaggiare è anche una questione di piccoli particolari, oltre alle certezze che fanno di Regata una sicura tradizione. Nuova Regata Riviera: benzina 100 i.e. berlina e Weekend (1585 cc, 100 CV, 180 km/h) e Turbo Diesel berlina e Weekend (1929 cc, 80 CV, 170 km/h).

FIAT

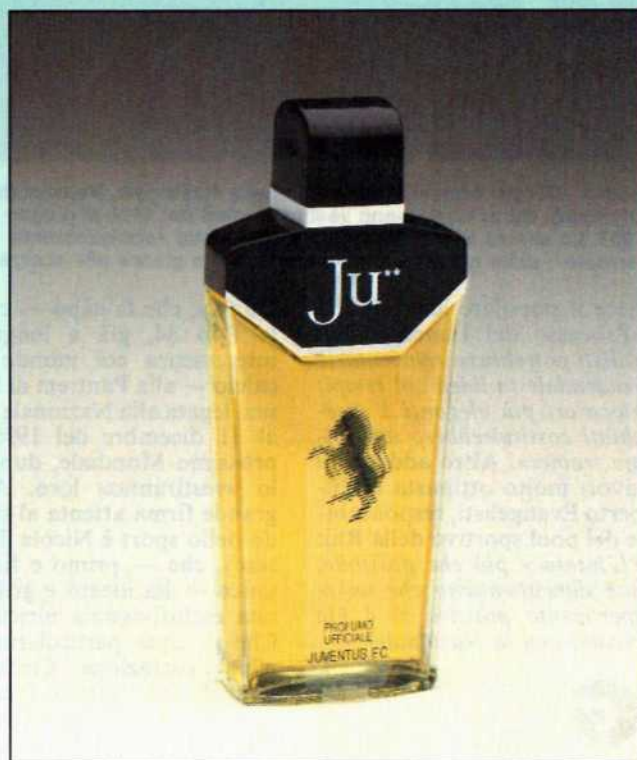
Armani distillerà un profumo rossonero? Valentino firmerà un pigiama-palazzo stile Juventus? Interessante, innovativa, da approfondire. Così è definita l'ipotesi «colà dove si puote». In verità il calcio, molto attento — oggi più che mai — alla propria promozione, saggia nuove strade che possano tenere le società lontane dalle incertezze del bilancio. Entra in scena così la fantasia che, unita a una nuova imprenditorialità, si impegna ad aprire orizzonti inediti alla gestione finanziaria e all'immagine dello sport più bello del mondo. Il made in Italy è una realtà mondiale e il calcio nostrano è seguito — oltre che in larga parte d'Europa — anche negli States e nell'America Latina. Grazie a Rai-Usa, infatti, ogni partita proposta oltre oceano registra audience vicine ai trenta milioni di telespettatori. Unire il prestigio dello styling di casa nostra alla agonistica e amata immagine delle squadre più seguite potrebbe rivelarsi un colpo grosso (e grasso). Con un simile matrimonio, il calcio troverebbe nuove risorse economiche e una sempre crescente identità di «azienda» che, al prodotto principale — il football, appunto — affianca un fruttuoso merchandising di attività correlate. Il buon esempio, in tal senso, gli stilisti del made in Italy l'hanno ampiamente offerto: non c'è praticamente più alcun prodot-

SPONSOR & PALLONE

Il profumo «Ju...»? Un simpatico tentativo. Unire il prestigio del made in Italy all'immagine delle squadre di Serie A potrebbe rivelarsi un grosso affare. Dal mondo dello styling parte un imperativo...

di Luca Bindi - illustrazione di Paolo Sabellucci

...MATE IL CALCIO!

to d'uso (dal dopobarba alle stilografiche, dalle carte da gioco ai passeggini) che sfugga alla loro firma. Il calcio, fermo da troppo tempo a maglie, sciarpe, berretti, cerca di scuotersi da un contorno promozionale angusto. I fruitori delle nuove iniziative (target, in lingua dotta) sono molto più numerosi di quanto un'approssimativa stima potrebbe suggerire. La diffusione dell'immagine del football italiano all'estero, infatti, ne sostiene le potenzialità moltiplicandole, e anche in patria la passione e l'amore che accompagnano le squadre sconfinano abbondantemente dalle mura degli stadi, poggiando sull'interesse e la curiosità di tantissimi «outsider»

segue

Distillata proprio in questi giorni, ecco «Ju...», l'essenza (bianconera) proposta in raffinata confezione a tifosi per così dire piacevolmente frivoli. L'idea del profumo tutto juventino è di Bruno Bozzini, stilista genovese

della tifoseria consacrata. I potenziali estimatori del Valentinocalcio o dell'Armanifootball, insomma, sono numerosissimi. Coinvolgerli, oggi, è il punto principale. Mario Pennacchia, consulente della Federcalcio, è assolutamente favorevole alla «firma»: *«Affascinante e imprevedibili come lo sappiamo»*, dice, *«il calcio potrebbe in questo nuovo connubio sbizzarrirsi a piacimento. Un'alleanza con la moda porterebbe indubbi vantaggi»*. Anche Aldo Biscardi è d'accordo: *«Le attuali divise sono fané»*, asserisce il popolare ideatore del «Processo del Lunedì»; *«gli stilisti potrebbero reinventarle rendendole in linea coi tempi: giocatori più eleganti e svecchiati costituirebbero un ottimo trainer»*. Altro addetto ai lavori molto ottimista è Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo della Rai: *«L'intesa è più che possibile, non dimentichiamo che un esperimento positivo si è già vissuto con la Nazionale»*.

Sopra, Giorgio Armani con l'ex citì della Nazionale, Bearzot (foto Olympia). Gli azzurri hanno vestito Armani dal 1984 al giugno 1987. Lo stilista aveva disegnato il cosiddetto «abbigliamento formale»: dalla cravatta alla valigeria, dalla giacca alle scarpe

Gli azzurri infatti, dal 1984 fino al giugno del 1987 hanno vestito Armani. Lo stilista aveva disegnato il cosiddetto «abbigliamento formale» degli atleti: dalla cravatta alla valigeria, dalla giacca alle scarpe. L'intesa tra la Federazione e il GFT (Gruppo Finanziario Tessile) non era però isolata: all'indomani del grande trionfo spagnolo, la Federazione si era proposta di curare al meglio la propria immagine sfruttando il rebound garantito dal successo-Mundial: a questo scopo aveva stretto contratti con nove grandi aziende-sponsor, tra le quali anche il GFT. Mentre gli altri contratti spirarono alla fine dell'86, quello che interessava il GFT venne procrastinato fino al termine della stagione agonistica (giugno 87) e in Federazione ricordano con molta soddisfazione quel periodo. Alla griffe Armani è oggi subentrato il marchio Quarry, che fa capo — come la Pop 84, già a lungo in interessenza col mondo del calcio — alla Pantrem di Isernia, legata alla Nazionale fino al 31 dicembre del 1990. Il prossimo Mondiale, dunque, lo «vestiranno» loro. Altra grande firma attenta al mondo dello sport è Nicola Trussardi, che — primo e finora unico — ha ideato e griffato una esclusivissima bicicletta. Che piacque particolarmente alla Federazione Ciclistica, tanto da cont(r)attare Trussardi e convincerlo a vestire la Nazionale delle due ruote in occasione del Mondiale '86 in Colorado. Il restyling non si limitò all'abbigliimento formale degli atleti ma coinvolse oltre alla maglia di gara anche il marchio della Federazione, rinnovandolo completamente. L'eclettico Trussardi ha anche curato l'abbigliamento degli atleti italiani alle Olimpiadi di Seul e in merito a queste sue escursioni «sportive» dichiara: *«Mi interessano un po' tutti gli sport e cerco di praticarli, compatibilmente con i miei impegni. Amo soprattutto il tennis, il nuoto e il golf. Da spettatore assisto volentieri alle partite di calcio e ai tornei di tennis, come quello organizzato recentemente a Milano, al Palatrussardi»*. Puntualizza comunque Marina Fenghi, capo ufficio stampa Trussardi: *«Ormai le società di calcio sanno come lavoriamo. La collaborazione ci interessa ma resta da stabilire chi debba fare il primo passo. A noi pare ovvio: loro. Ci contattino, e l'unione sport-moda sarà una realtà»*. Anche Ottavio Missoni, re del colore e del melànge, aspetta un cenno: *«Sta alle squadre di calcio»*, afferma, *«organizzarsi e commissionare il lavoro. Certo, tecnicamente tutto è possibile: si creano oggetti e se ne trae un risvolto commerciale utile alle due parti. Nessuno però mi ha finora proposto nulla del genere...»*. Forse il calcio è un po' troppo burocrate se è vera, come è vera, la posizione della Roma (bocca di Marco Seghi, curatore giallorosso dei rapporti con gli sponsor): *«La casa di moda deve fare richiesta scritta alla società»*. Non si parla di moduli da compilare, al Milan, ma l'addetto stampa Susini concorda con Seghi, assicurando che *«deve essere lo stilista a proporsi»*.

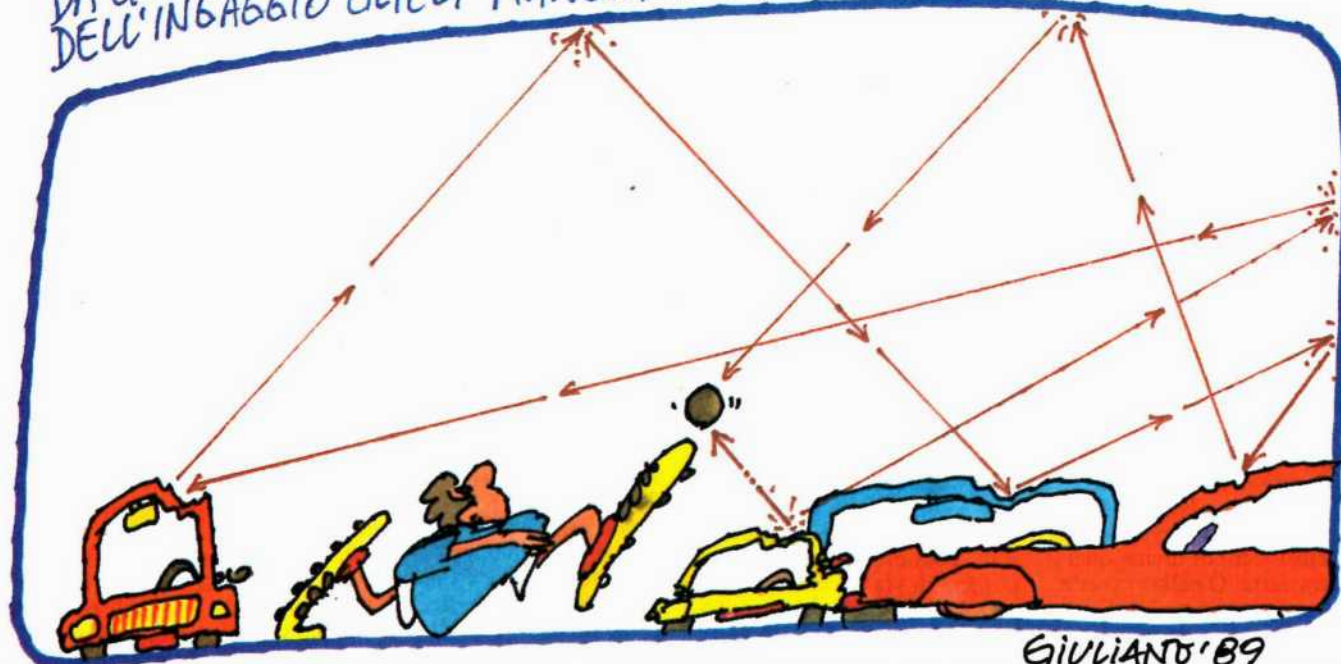
Basile ha tentato l'esperimento e per questa stagione fornisce il suo taglio impeccabile all'intero staff dell'Inter. Giacca blu, camicia azzurra, pantaloni grigi, cappotto e impermeabile: quaranta nerazzurri vestono così. L'etichetta Basile, comunque, non è evidenziata in alcun modo. Per l'azienda è un impegno di circa una cinquantina di milioni: il contratto è di un solo anno e probabilmente non sarà rilanciato. Ma non è questo l'unico approccio con il mondo dello sport: Basile veste anche il cestista Dino Meneghin e Andrea de Adamich, ex grande della F.1 oggi abile conduttore televisivo di «Grand Prix». Quanto all'Inter, si appoggia per ogni altra iniziativa a «Linea Nerazzurra», società di servizi nata nel 1985 per volontà del presidente Pellegrini, al fine di sgravare la società di piazza Duse di tutti i problemi che non interessano direttamente il calcio giocato. Dice il direttore generale Giorgio Rossi: *«La nostra attività è assolutamente variegata: sfruttamento del marchio e dell'immagine Inter, diritti pubblicitari, gestione e studio della campagna abbonamenti e biglietteria* (l'Inter è stata la prima società ad accordarsi con le banche per permettere ai tifosi di acquistare gli abbonamenti direttamente ai loro

sportelli), *nonché tutte le attività di merchandising. In quest'ambito rientra la ricerca degli sponsor per l'abbigliamento: in campo vestiamo UHL Sport, marchio tedesco specializzato per il calcio. Le nostre maglie, assieme a quelle del Bologna — anch'esso legato a UHL Sport — sono le uniche tessute in roarfit, un filato rivoluzionario che permette alla temperatura del corpo di mantenersi costante. È vero, gli stilisti sono interessati all'affare-calcio, ma da parte nostra c'è diffidenza. Le maglie sono una sorta di bandiera: intoccabili. Difficilmente una "firma" accetterebbe precisi limiti d'azione. E riteniamo che un tifoso reagirebbe male a un restyling dei giocatori in campo. Il punto non è semplicemente mantenere i colori della squadra, ma con essi rispettare il look tradizionale. L'Inter a pallini, insomma, provocherebbe solo traumi»*. Se ci si può sbizzarrire, dunque, è limitatamente alle seconde divise, quelle da trasferta. O nella cravatta per le occasioni formali. Ferrè ha scelto questa strada, fornendo cravatte a qualche club. Ma è storia di alcuni anni fa: oggi lo stilista bolognese guarda oltreoceano, particolarmente attento al mercato americano. Le Sorelle Fontana, invece, avevano avanzato proposte precise all'Inter: ridisegnare la maglia, creandone un prototipo specifico «anti-violenza» da abbinare al logo della squadra, commercializzandola. Gli utili delle vendite sarebbero stati devoluti, in parte, in beneficenza. Ma l'accordo non è mai arrivato in porto: forse i timori già espressi di un troppo radicale sconvolgimento d'immagine o i tempi non ancora maturi hanno bloccato l'iniziativa. Altra perplessità da superare riguarda l'intervento dello stilista nel rispetto dei canoni tecnici di gioco: il calciatore in eventuali bermuda si esprimerebbe sul campo con la stessa scioltezza? Il dubbio è lecito. Il Milan, dal canto suo, ha una politica simile a quella nerazzurra e si appoggia, per la promozione dell'immagine, alla «Milan Point», agenzia consorella. Per ora si sta commercializzando una linea di prodotti maschili da toilette chiamata inequivocabilmente «Milan». È il primo passo verso ulteriori promozioni. Primizia delle primizie, però, dall'anno prossimo il clan rossonero sarà «griffato» Mila Schön. Pure in questo caso, comunque, la notissima sartoria di via Montenapoleone si limiterà agli abiti «civili» e i termini del contratto sono tuttora da definire. Balocchi e profumi anche in casa Juventus: proprio in questi giorni è nato «Ju...» (punti compresi), essenza esclusiva proposta in raffinata confezione a tifosi piacevolmente frivoli. Altro grande che trova particolarmente accattivante l'idea-calcio è Gucci: *«Non nascondiamo di averci pensato»*, dice Emanuela Milo, responsabile delle relazioni esterne della casa fiorentina, *«ma al momento non è stato concluso alcun approccio. Tentare strade nuove richiede comunque molto tatto»*. *«Le case di moda magari si schermiscono»*, asserisce Paolo Bòrea, direttore sportivo della Sampdoria, *«ma garantisco che póur-parlér sono in corso un po' tra tutti, con tutti. Che si cerchi quest'alleanza tra calcio e made in Italy è una realtà: ovviamente vengono coinvolte le maggiori squadre del campionato, quelle che offrono un sicuro ritorno d'immagine. Si tratta di trovare un accordo equilibrato e vantaggioso per entrambi i contraenti: un'idea sarebbe ottenere divise in cambio di pubblicità garantita. Per la Samp è una prospettiva realizzabile: Valentino, ad esempio, si indirizzerà a grosse società come la nostra»*. Valentino, veramente, dice di non cercare nessuno. *«Non risultano contatti»*, è la dizione ufficiale. Resta da verificare quanto si nasconde nell'ufficioso. Accertata la buona disponibilità delle parti al matrimonio d'interessi, lo scoglio maggiore appare l'onere del primo passo. Nel balletto che ne consegue, però, l'unico vincitore potrebbe rivelarsi il tempo perso. Chiariti i rapporti con gli sponsor, le società di calcio dovrebbero peraltro essere in grado di avviare reali iniziative sfruttando le buone intenzioni degli stilisti e cogliendo il momento particolarmente favorevole: il mercato si annuncia in ulteriore allargamento, considerato anche l'accresciuto interesse americano per il calcio. Turner, magnate yankee delle comunicazioni via cavo, ha acquistato dalla RAI i diritti di trasmissione delle partite per il fatidico 1990. Da sottolineare che — inedito — il successivo appuntamento — Mundial del '94 sarà proprio negli States. La simpatia di cui godono le griffe di casa nostra oltre oceano, dunque, potrebbe rivelarsi una sicura chiave di successo. Per l'intento, la audace Pop 84 di nota memoria tenta la carta dell'Est sbarcando in Unione Sovietica e, grande particolarità, contrariamente a quanto avviene solitamente nel mondo delle sponsorizzazioni, unendo dapprima il suo nome alla Nazionale di calcio russa (1988) per avviare poi nelle Repubbliche una nuova rete di vendita. Il contratto avrà durata fino a tutto il 1990. Il made in Italy novello Colombo, dunque, non dovrebbe attendere troppo a convolare a giuste — e proficue — nozze.

l. b.

Ottavio Missoni con Giordano

A sinistra, le divise delle rappresentative italiane per i Giochi di Seul disegnate da Nicola Trussardi (a destra, lo stilista lombardo)

DA QUANDO MARADONA SI ALLENA IN GARAGE, TUTTI I SOLDI DELL'INGAGGIO GLIELI MANGIA IL CARROZZIERE

DOPINGATE

LECCE, PISA, FIRENZE....
ORMAI NON ESISTE CAMPO DOVE LO BELLO NON ABBIA NON VISTO UN FALLO DA RIGORE. DOPO OGNI PARTITA CORRE A CASA A SCRIVERE UN ALTRO CAPITOLO DEL SUO "DE LO BELLO FALLICO"

STESSA SPIAGGIA, STESSO AMORE

Per i ragazzi dagli 8 ai 18 anni, è ancora estate di mare e di pallone. L'organizzazione torinese questa volta si è superata

Ancora un'estate di mare e di pallone per i ragazzi dagli 8 ai 18 anni. A confezionarla è la Scuola Calcio Gabetto che, con il patrocinio del Coni e della Figc e la collaborazione del Torino e della Juventus, ha organizzato la quinta edizione degli International Football Stages Italia a Cesenatico, in Romagna. Gli stage hanno carattere internazionale e radunano giovani di diversa età e provenienza sia italiana che estera, accomunati dall'amore per il calcio e dal piacere di passare giorni di vacanza alla grande, con amici che parlano il loro linguaggio (quello calcistico). L'iscrizione è aperta a tutti i giovani che praticano o che vorrebbero praticare il calcio, ma è selettiva nel senso che saranno formati gruppi differenziati a seconda del grado di preparazione iniziale, di esperienza agonistica e in base all'età. Per gli «agonisti» è previsto un corso finalizzato, individualmente e come squadra, a un perfezionamento tecnico-fisico a livello «universitario» con attestato, giudizio tecnico finale, indicazioni e suggerimenti sui difetti eventuali da correggere e sui ruoli consigliati (gli elementi migliori saranno segnalati a società professionistiche che seguono molto da vicino il lavoro della Gabetto). Per i «non agonisti», ecco un corso condensato di tecnica calcistica e fisica per accelerare la voglia di giocare, la crescita sportiva e il livello di esperienze. In ogni caso per tutti i partecipanti, confortati dall'ottimo esito degli stage precedenti, si tratta di una vacanza di sport al mare, una esperienza di gruppo selezionato in un ambiente sano e stimolante, imperniato su sistemi educativi e di divertimento all'avanguardia. Lo staff tecnico, diretto dai professori Marchi, Carrain e Faghino, coordinato da Sandro Salvadore e con la consulenza operativa di Carlo Parola, è collaudatissimo e ogni anno si arricchisce di esperienze portate di volta in volta da allenatori di settori giovanili professionistici (Torino, Juventus, Cesena, Perugia, Almas Roma) che si affiancano e si integrano con i tecnici, tutti patentati Isef e Figc, in modo da armonizzare il momento calcistico con quello psico-fisico. Il tempo libero dell'attività calcistica viene organizzato in modo che l'aspetto divertimento stemperi le fatiche del campo. Questo per far sì che lo spirito vacanziero dell'iniziativa non venga mai meno. □

TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SUGLI STAGE

Località: Cesenatico (FO), Centro Turistico della Riviera Adriatica a 100 km da Bologna, 170 da Venezia, 140 da Firenze.

Durata stage: due settimane a seconda del turno prescelto: 1° turno dal 25/6 all'8/7 - 2° turno dal 9/7 al 22/7 - 3° turno dal 23/7 al 5/8/89 (arrivi alla domenica entro le ore 18, partenze nel pomeriggio di sabato).

Sistemazione logistica: nel «College» G. Pascoli - Via Abba, 90/92 - Cesenatico (FO) - ITALIA -Tel. (0547) 82.810.

Servizi gratuiti interni al college: piscina, campo da basket, campo da pallavolo, palestra, cinema, televisione, solarium, barbecue.

Età di partecipazione e provenienza: dagli 8 ai 15 anni (con provenienza da tutte le regioni d'Italia, dall'Europa e dagli Usa); dai 16 ai 18 anni solo per agonisti Figc da almeno 3 anni.

Scuola di calcio: comprende un corso intensivo di 13 giorni, durante i quali i ragazzi (riuniti in gruppi di max 12 allievi) lavorano coordinati dallo staff tecnico sulla base di una razionale metodologia, basata sulla conoscenza psicofisica oltre che tenica delle qualità motorie specifiche per le varie fasce di età. Ogni seduta di allenamento prevede:
1) *Preparazione Atletica:* Endurance, circuit training, fartlek, stretching, mobilizzazione articolare, ecc;
2) *Tecnica Individuale di base:* interno, esterno, collo piede, testa, stop, finta, dribbling, cross, ecc.;
3) *Schemi tattici e gioco di squadra:* marcatura a uomo, a zona, pressing (come, quando, perché?), palla inattiva, offside, regolamenti; 4) per i portieri lavoro specifico a parte. Tutte le esercitazioni tecniche, tattiche e fisiche saranno svolte con l'ausilio della palla nel rispetto delle più avanzate teorie di insegnamento ed i giovani atleti saranno intrattenuti anche singolarmente (Clinic) dai rispettivi allenatori. Nel corso sono incluse partite ufficiali e mini-partite del torneo interno, per valutare più a fondo le caratteristiche teniche dei ragazzi e utilizzare le attrazzature più moderne per un più rapido aggiornamento tenico. L'attività didattica «Teorica» è curata con lezioni in aula, oltreché sul campo, con proiezioni e commenti di filmati (video) italiani e inglesi dedicati al calcio.

Documenti sanitari: carta d'identità o carta bianca e fotografie (obbligatorie).

Documenti sanitari: a) certificato di vaccinazione con richiami antipolio, antitifo, antidifterite, rilasciato dall'Ufficio d'igiene; b) certificato di sana e robusta costituzione con dichiarazione del medico curante che attesti l'assenza di sindromi di malattie infettive o trasmissibili e la provenienza da zone prive di manifestazioni epidemiche in atto; c) elettrocardiogramma a riposo e sotto sforzo (importante); d) fotocopia del tesserino sanitario personale.

Assicurazione: compresa in doppia formula (infortuni e responsabilità civile) per tutta la durata dello stage.

Abbigliamento sportivo: viene fornito dalla Scuola Calcio «Gabetto»; rimane in dotazione ai ragazzi fino al termine dello stage e comprende: 2 magliette da allenamento, calzoncini, calzettoni, borsa personale; giacchetta sociale.

Quota: comprende: a) pensione completa nel college; b) corso di calcio (come da programma); c) assistenza medica (medico sportivo); d) assicurazione infortuni e R.C.; e) abbigliamento sportivo; f) tasse di soggiorno; g) trasferte in pullman; h) attività tempo libero e serali.

Informazioni, prenotazioni e iscrizioni: presso la «Scuola Calcio G. Gabetto», via Rosmini 5, 10126 Torino, tel (011) 68.32.33 (sede) oppure (011) 34.70.247 (campo). In alternativa nelle ore dei pasti (011) 68.80.58 dr. Gigi Gabetto. Per informazioni (solo per la zona di Roma) rivolgersi a SPORTILIA S.p.A. Viale Algeria 93/A - 00195 Roma - Tel. (06) 59.23.288.

Sotto, il momento agonistico. Nel corso sono incluse partite ufficiali e mini-partite del torneo interno. Gli stage della Gabetto si tengono a Cesenatico, Forlì, dal 25 giugno al 5 agosto e sono articolati in tre turni di 13 giorni ciascuno (fotoMcDermott)

Un tifo «attivo», ma contenuto entro i limiti della correttezza. E che non sa resistere al fascino del giocatore-gladiatore...

di Guido Prestisimone - foto di Alfredo Capozzi

UOMIN

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

I E LUPI

È un tifo tutto particolare, quello avellinese; assai lontano, come impostazione, da quello dei cugini napoletani, che sono sì capillarmente organizzati, ma anche condizionati da un inguaribile difetto: il culto della personalità. Non c'è nessuna morbosità nell'attaccamento della gente di Irpinia ai colori biancoverdi: le sorti della squadra sono seguite con spontaneo affetto e discreta, ma non eccezionale, attività orga-

segue

segue

nizzativa. Il «quid» particolare del tifo irpino è dato dal fatto che nel corso della storia calcistica esso ha ricoperto anche il ruolo di protagonista. È successo durante gli anni bui, quelli dei grandi proclami di Graziano e del confuso interregno di Improta; anni di caos societario in cui nella gestione dell'Unione Sportiva Avellino erano coinvolte persone che di calcio ne masticavano ben poco. In quel periodo ogni appassionato poteva avere voce in capitolo anche nelle risoluzioni più importanti — ad esempio durante il mercato — e godeva di un trattamento di favore (pass per lo stadio, facilitazioni nelle trasferte) del quale, è bene sottolinearlo, non è mai diventato schiavo; tanto è vero che non ha mai esitato a rinunciare a qualsiasi comodità pur di conservare la propria indipendenza o di poter assistere, finalmente, a un efficace riassestamento societario. Ma il tifo

avellinese è particolare anche per la sua doppia matrice, cittadina e provinciale. Due realtà alle quali se ne è aggiunta una terza, imprevista e altrove sconosciuta. Quel tifo che cala al Partenio da molti paesini sperduti dell'Irpinia è in fondo l'unico, vero tifo che caratterizza la passione biancoverde. Dicono che sia una passione «lunga», perché dalle minuscole case arrampicate sulle montagne raggiunge altri continenti, altre nazioni dove vivono gli emigrati di qui: gente che avrebbe voluto restare, ma che non ci è riuscita. E sono sempre più numerosi, al Partenio, gli spettatori che si improvvisano fotografi e registi, che filmano e registrano scene e suoni di gioco. Dopo ogni gara dell'Avellino partono le immagini, i nastri registrati, le testimonianze impacchettate a uso e consumo dei fratelli, dei figli, di tutti i parenti lontani. Così, al tifo «in diretta» si è aggiunto da tempo quello struggente degli emigrati, desiderosi di sapere tutto sul simbolo della loro terra ingrata, ma sempre amata. Ovunque, in America come in Australia, in Germania come in Sudafrica, c'è un gruppo di irpini pronti a radunarsi per vivere insieme il resoconto delle gesta di una squadra dalle maglie verdi. Lo stesso verde dei monti dell'Irpinia quando se ne va la neve. È un tifo unico, particolare, umorale. È il tifo di gente che lavora sempre duramente e che vuole farlo capire anche durante quell'ora e mezzo di svago domenicale o durante quei convivi, in terra straniera, in cui il calcio è una dolce opportunità per non dimenticare l'Italia. □

LA MAPPA DEL TIFO IRPINO

CENTRO COORDINAMENTO AVELLINO CLUB

Sede: via Piave 88 (ma quella definitiva sarà presso lo stadio Partenio).
Nascita: 1981. Il primo club è stato fondatonel 1962.

Numero Iscritti: circa 7.000.

Organigramma: presidente: Marcantonio Napolitano; vice presidente: Gerardo Cucciniello; addetto stampa: Pasquale Greco; revisore dei conti: Vincenzo Irpino; delegati per i club della provincia: Ferdinando Mirabile, Raffaele Di Tuccio, Modestino Cervellone, Carmine Geremia.

Numero Club: 80 suddivisi tra Avellino e provincia; 10 nel resto d'Italia (nei giorni scorsi è stato inaugurato il primo Avellino Club a Napoli: il Club Avellino Lupi Partenopei); 4 all'estero (tutti in Svizzera).

Amici: in Serie A: Juventus, Milan, Inter, Como, Atalanta, Cesena, Napoli, Sampdoria. In Serie B: Reggina e Cosenza.
Nemici: Lazio e Roma.

Iniziative: □ Organizzazione trasferte □ Iniziative anti-violenza □ Preparazione di manifesti e striscioni per le gare casalinghe.

Tesseramento: I trenta soci fondatori pagano al club una quota mensile di 15mila lire. Gli altri versano 10mila lire. Ogni club paga una quota annua di 50mila lire al centro Coordinamento.

ULTRAS

CURVA SUD

GREEN STARS (1000 iscritti; presidente: Mario Dell'Anno).
BUSH (300 iscritti; presidente: Sabino Spiezia).
TRASH (250 iscritti; presidente: Giuseppe Benevento).
GREEN ROCK (250 iscritti; presidente: Raffaele Iacopucci).

CURVA NORD

EXECUTORS (800 iscritti; presidente: Franco Niespolo).
ALCOOL CORPS (100 iscritti).

GREEN BERRETS (50 iscritti).

RAMBO (50 iscritti).

MARTINEZ (50 iscritti).
Alcool Corps, Green Berrets, Rambo, Martinez sono coordinati da Nicola Festa e dai fratelli Cosimo, Domenico e Silvestro Sciarrillo.

AMICI: Juventus, Como, Udinese.
NEMICI: Lazio, Roma, Ascoli, Atalanta, Pescara.

In alto, nella pagina accanto, Marcantonio Napolitano, 56 anni, presidente del Centro di Coordinamento (è il primo a sinistra), con Padre Giacinto e Giovanni Iannuzzi, figure di primo piano del tifo irpino; più sotto, il capo banda del... Kaos. «La prima partita alla quale ho assistito», spiega Napolitano, «è stata Avellino-Carbonia, nel '45. Sono tifoso biancoverde da sempre»

LE TRUPPE DI MARCANTONIO

Il presidente è Napolitano, personaggio che fa della passione per la squadra irpina una ragione di vita. E i soci lo seguono

Suo padre era l'autista personale del duca Amedeo d'Aosta. Andrea Napolitano, sergente maggiore dell'esercito, nel 1943 era di stanza in Africa. Non tornò più a casa. Lasciò ad Avellino moglie e due figli. Il più grande, Marcantonio, 13 anni, fu costretto a dividersi fra casa e lavoro, in una libreria: dure giornate rese meno pressanti dal pensiero della domenica da dedicare al calcio. Oggi Marcantonio Napolitano è il presidente del Centro Coordinamento Avellino Club. Cinquantasei anni ben portati, vaga rassomiglianza con Sergio Zavoli, Napolitano è il leader riconosciuto della tifoseria irpina, il padre della passione organizzata. È lui che ha gettato le basi per la istituzione del Centro Coordinamento e che ha contribuito in notevole misura alla nascita dei vari club. Tutto per dimentare il passato: i sacrifici fatti in gioventù, il lavoro in libreria, una famiglia da mandare avanti. C'è sempre stato l'Avellino a regalare un po' di allegria al piccolo Marcantonio. Altro calcio, altri tempi, altro Avellino, naturalmente. *«Si giocava»*, ricorda Napolitano, *«nel vecchio campo della Piazza d'Armi. La prima partita alla quale ho assistito è stata Avellino-Carbonia, campionato di Serie D. Campo in terra battuta e un Avellino che lentamente cresceva. Ma in quegli anni, intorno al 1945, c'era un'altra formazione che dettava legge in Irpina: il Car Avellino. Era iscritta al campionato di promozione ed era formata da ufficiali dell'esercito. Un autentico rullo compressore. Con loro c'era Riccardi, un portiere formidabile»*. Napolitano si avvicina così al calcio. Inizia a collaborare con la società, lavorando a stretto contatto con i dirigenti. L'amore e la passione restano intatti anche nei momenti più difficili. Nel 1962 nasce il primo club di tifosi organizzati, il club Martinez. Fondato oltre a Napolitano, da Dario Barca, Ubaldo Martinez, Bruno Spagnuolo, Antonio Battista. *«Quella fu una tappa importante»*, racconta il presidente, *«perché da allora in questa città molti hanno preso coscienza del fenomeno tifo. È chiaro: nel 1962 il problema era sentito in maniera diversa. C'è anche da aggiungere un particolare: l'Avellino non aveva ancora raggiunto la Serie A, non c'era un grande interesse intorno al calcio»*.

Tracce di nobiltà nel sangue, ma anche nel modo di affrontare il problema tifo. *«Bisogna rispettare innanzitutto l'avversario. Questa è la nostra regola numero uno. Lottiamo per un calcio più pulito che potrà affermarsi solo se chi ci è di fronte non sarà né offeso né deriso. Il calcio è educazione, è aggregazione; il calcio è il principale antidoto contro la droga e la violenza. Se noi tutti ci impegnamo a fare rispettare queste regole, avremo ottenuto un grande risultato»*. Quarantatré anni dedicati a questa grande passione, ma anche tanta stanchezza. Spesso ci sono stati ripensamenti ma poi Napolitano ha sempre deciso di continuare. *«La passione e l'amore per l'Avellino sono più forti delle critiche, "spiega". Sono da undici anni presidente degli Ultras e da otto presidente del Centro Coordinamento Club, ma andrò avanti ancora per molto tempo. Di giorno ho spesso pensato di mollare tutto, ma di notte ho sempre cambiato idea. Ma è anche vero che rimpiango il calcio di una volta: C'era più spontaneità, allegria, divertimento. Oggi è uno spettacolo, un business; oggi il calcio è cultura, è intelligenza. E non sempre l'intellgenza si sposa con la spontaneità»*. Applicato di segreteria in una scuola di Avellino, di pomeriggio Marcantonio «presidia» il Centro Coordinamento. Una sede non molto ampia, una sola scrivania e tante fotografie in bella mostra. La storia dell'Avellino attraverso l'obiettivo: arbitri, giocatori, soprattutto allenatori. *«Abbiamo avuto un rapporto stupendo con tutti i tecnici che*

A sinistra, il tifo avellinese è anche folclore e scaramanzia: di quella vera

segue

AVELLINO FINISCE PER A

In Curva Nord, i moderati. Ma anche Bush, Trash, Green Rock. Obiettivo comune, la massima serie

Nicola Festa, trentotto anni, vigile urbano, è il coordinatore del tifo nella Curva Nord, sigla sotto la quale militano i circa 1050 iscritti dei Green Berrets, Rambo, Alcool Corps, Martinez, Executors. *«Adesso le cose vanno molto meglio»*, afferma. *«Prima c'erano enormi spaccature, ma adesso le abbiamo superate, costringendo materialmente Improta e Mupo ad andarsene. Eravamo consapevoli che la società poteva fallire da un momento all'altro e penso che noi tifosi abbiamo fatto molto, nel luglio dello scorso anno, per dare un volto nuovo alla società. La svolta determinata dall'avvento alla guida della società di Pierpaolo Marino ha dato una scossa anche al nostro modo di fare tifo; da Graziano, diciamoci la verità, eravamo stati viziati sotto molti aspetti: innanzitutto quello economico; poi ci siamo fatti abbindolare dalle promesse di grandi traguardi calcistici. Certo, il novanta per cento delle decisioni erano prese sulla spinta dei tifosi: come il licenziamento di Luis Vinicio; l'assunzione di Bersellini, l'incarico a Carlo Spina. Ma non si deve credere che noi ci vogliamo intromettere nella vita della società a ogni costo; da quando c'è Pierpaolo Marino non mettiamo più bocca nelle questioni di conduzione; ci fidiamo ciecamente di lui perché è un grande competente di calcio e sa decidere bene da solo. Per noi è una assoluta garanzia; e pensare che il Centro Coordinamento in un primo tempo voleva la riconferma di Improta e osteggiava la cessione del pacchetto azionario... poi, per fortuna, si è ravveduto. La cosa più importante ora è risalire presto la china e Fascetti è l'uomo giusto per un immediato ritorno nella massima serie. Questo traguardo è da raggiungere al più presto perché, diciamo la verità, la Serie B ci sta stretta: spettacoli mediocri, stadi come Piacenza, Cremona con pochi spettatori, senza tifo, senza entusiasmo. D'altra parte, come si possono scordare dieci anni consecutivi di Serie A, con nove salvezze, che per noi avevano il significato di scudetti? Quella Serie A mantenuta con il cuore nell'anno del terremoto, il periodo della presidenza Sibilia — quando vedevamo vestire la maglia verde cinquanta giocatori tra campagna acquisti estiva ed autunnale — sono stati momenti bellissimi».*

In alto, il Sargente, uno dei capitifosi più popolari ad Avellino. A destra, i colori della passione irpina

Un chiodo fisso chiamato A, già... E non potrebbe essere altrimenti: Avellino è una cittadina di cinquantamila abitanti in cui le attrattive, i divertimenti non sono poi tantissimi; ecco quindi spiegata la capitale importanza che il calcio maggiore riveste per la gente irpina. Lo stadio Partenio, teatro delle performance degli atleti in maglia biancoverde, contiene al meglio quarantamila spettatori, e negli anni di Serie A gli spalti erano quasi sempre pieni. Tutta Avellino allo stadio, allora? Teoricamente sì; in pratica però, sarebbe ingeneroso dimenticare l'apporto numericamente e sonoramente consistente della provincia: Forino, Montoro, Montella, Leoni, Atripalda, Monteforte, sono solo alcune delle roccaforti del tifo irpino. Sentiamo un esponente di questo genuino, vigoroso incitamento del circondario avellinese, Michele Di Nittolo, quarantatré anni, titolare di uno dei tanti Bar Sport della nostra penisola, sede di infinite quanto accanite discussioni sul gioco più bello del mondo: *«Al mio paese, Montemarano, siamo in quattrocento a seguire domenicalmente l'Avellino, ovunque vada. Abbiamo anche un club, che si chiama Lupi Canale Montemarano; ci dislochiamo in Curva Nord, e non potrebbe essere altrimenti, perché la curva è l'unico luogo dove possiamo dimostrare la nostra vicinanza alla squadra. Andiamo sempre con entusiasmo allo stadio, anche se la retrocessione ci ha molto amareggiati. L'Avellino ha grande importanza per noi irpini, è un grande amore; sapeste quanti compaesani emigrati in Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Canada, Stati Uniti, sognano il ritorno a casa per sostenere di nuovo i colori biancoverdi!»*. E i giovani? Anche loro sono particolarmente legati alle sorti della squadra della propria città; la partita riveste certamente un momento di aggregazione notevole, è quindi normale che quasi tutti i giovani tra i sedici ed i venticinque anni la domenica siano presenti allo stadio. Dove? In curva, naturalmente, preferibilmente nella Sud; ma anche nell'altra, pur nel contesto di una presenza molto "anta", vi sono pattuglie dalla verde età: oltre tremila elementi suddivisi in gruppi dai nomi "tipici" Green Stars, Green Rock, Bush, Trush, Executors, Alcool Corps, Green Berrets, Rambo, Martinez. Per quello che riguarda la loro organizzazione, sono due leader del tifo teenager — uno per la curva Nord, un altro per la Sud — a spiegarci come vanno le cose. Parla Franco

Niespolo, capo degli "Executors", un gruppo formato da circa ottocento ragazzi, con terreno operativo in Curva Nord: *«La nostra attività inizia il giovedì; ci riuniamo presso il club della Curva in via della Circonvallazione e lì stabiliamo le modalità del tifo domenicale: striscioni, cori e così via. La società ci è vicina moralmente, ma non ci dà alcun contributo economico. Per ciò che riguarda la droga, bisogna dire che è un discorso che non ci interessa».*

Per la Curva Sud la parola va a Mario Dell'Anno, ventitré anni, l'esponente di maggior spicco del gruppo più numeroso (1000 iscritti): i Green Stars. *«Anche noi ci riuniamo il giovedì, però allo stadio, in quanto non abbiamo più una sede: il locale dove ci vedevamo è stato venduto dal proprietario. Dopo la partita, la domenica, rimaniamo un po' sugli spalti, e ci accordiamo sul da farsi. Ci dobbiamo arrangiare per forza di cose. Noi facciamo un tifo caldo, ma senza esagerazioni; in passato abbiamo avuto qualche testa calda nel nostro gruppo, ma è stata isolata; in un piccolo centro gli infiltrati sono più facilmente riconoscibili che non in una grande città. A quali giocatori siamo più affezionati? Non facciamo distinzioni, basta che lottino con impegno per la maglia biancoverde».* E a proposito di calciatori e di impegno c'è da raccontare un gustoso aneddoto: a un certo punto della passata disgraziata stagione, l'Avellino era ultimo con otto punti; la barca faceva acqua da tutte le parti. Qualcuno pensò di stimolare i giocatori a un maggiore impegno e l'allora amministratore delegato, Spina, convocò per una conferenza stampa tutti i giocatori irpini. Al loro arrivo in sede, però, ebbero una sgradita sorpresa: invece di cronisti, fotografi e cineoperatori, erano presenti tutti i capitifosi. Si chiusero le porte. Chi rimase fuori, oggi narra di urla e rumori identificabili. Dopo una mezz'ora di "riunione", uscirono i contendenti. Risultato pratico: in campo i giocatori diventarono delle belve; chiusero il campionato a ventitrè. Retrocessione sì: ma tutti, senza esclusione, avevano sputato sangue.

g. p.

AVELLINO

segue

hanno lavorato qui. Ricordiamo Carosi, l'uomo della prima promozione che però non credeva alla permanenza in Serie A, Rino Marchesi, un vero signore, Tony Giammarinaro. Fascetti? È un grande tecnico perché ha capito che oggi occorre essere affiancati da un preparatore atletico. E il professor Sassi è una persona eccezionale». Il centro Coordinamento ha un presidente onorario d'eccezione: il sindaco Venezia. Il primo cittadino ha promesso tutto il suo aiuto, e fra non molto metterà a disposizione locali più confortevoli.

Avellino ha ritrovato il sorriso, i suo tifosi progettano il futuro. L'estate calda è ormai alle spalle; paura, rabbia, delusione ed una retrocessione in Serie B pesante come macigni sono soltanto una spiacevole ricordo. *«Quando Graziano se ne è andato mi hanno addossato le colpe più incredibili. Cercavano un caprio espiatorio, ignorando che si vince e si perde tutti insieme. In quei momenti ero stufo, ma poi mi sono rimboccato le maniche. Era troppo facile e comodo abbandonare l'Avellino...».* Marcantonio e le sue truppe hanno vinto quella battaglia; l'arrivo di Pierpaolo Marino alla presidenza è stata una ventata d'aria nuova per la tifosoria organizzata. *«Marino, prima di essere un presidente, è un manager, Ha chiesto la nostra collaborazione e l'ha ottenuta. Ora cercheremo insieme di raggiungere la Serie A. Alla faccia dei bugiardi e dei provocatori, di tutti coloro che non amano la squadra e non perdono occasione per insinuare dubbi sull'onestà del nostro operato. Dicono che la rivendita del biglietto ci procura un vantaggio economico. Sui biglietti noi non guadagniamo nemmeno un soldo: rivendiamo i tagliandi a prezzo di costo e li distribuiamo ai club attraverso l'opera dei nostri collaboratori. Nessuno di noi, poi, favorisce l'esistenza di clan attorno a un calciatore piuttosto che a un altro. Con i giocatori i rapporto sono di "buongiorno e buonasera". Nient'altro».* Sul capo del presidente del Centro Coordinamento pende una condanna penale. I fatti risalgono a Inter-Avellino, ultima giornata dello scorso campionato. Il procuratore ha chiesto una pena variabile da uno a cinque anni. Napolitano si difende: *«Ci hanno accusati di violazione dell'articolo 30 ma io rifarei quello che ho fatto. Dovevamo partire con il "treno verde", ma alcuni dei nostri tifosi erano rimasti feriti ed erano stati portati all'ospedale per i soliti accertamenti. Quel convoglio partì con tre ore di ritardo, ma non potevamo certo abbandonare i nostri compagni...».* Amore per la squadra, dunque, e per chi fa della passione biancoverde una ragione di vita, anche a costo di subire le critiche più pesanti e prevenute: come quella di essere troppo vicini alla società. *«Il nostro statuto prevede soltanto un rapporto di collaborazione con l'Avellino calcio. Operiamo insieme nel rispetto reciproco. Guerre non ne abbiamo mai ingaggiate, anche se c'è qualche presidente che crede di poter comprare tutto con il denaro...».* Toni e voce da uomo politico, ma Napolitano è un presidente democratico. *«Dò precise direttive ai soci, ma sono anche il primo a attaccare i manifesti in giro per la città, se necessario. L'umiltà credo sia rimasta quella di sempre. Sono sempre aperto al dialogo e le poche volte in cui ho dovuto far leva sulla mia autorità l'ho fatto con enorme dispiacere: come quando abbiamo dovuto prendere le distanze da qualche tifoso troppo esagitato o critico nei confronti della squadra. Se esistono problemi li possiamo risolvere tra noi senza denigrare il nome di questa città. Ci siamo fatti conoscere dall'Italia grazie al calcio, perché rovinare tutto?».*

g. p.

Puntate precedenti: *Milan numero 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989), Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9, Genoa n. 14, Bari n. 15, Udinese n. 16.*

LA PASSIONE CONTINUA...

A partire dal numero 19, e per due settimane consecutive, il nostro viaggio all'interno del tifo toccherà le rimanenti località del panorama calcistico di Serie B. Altrettanto verrà fatto, in seguito, per le tifoserie organizzate dei club di C1 e C2. In particolare, sfrutteremo queste future occasioni per pubblicare tutto il materiale che ci verrà inviato direttamente dai tifosi. Invitiamo quindi tutti gli appassionati a partecipare a questa gara del colore calcistico.

MERCATINO

☐ **PAGO** bene: «Sportivo» n. 8 agosto 1983 e n. 12 dicembre 1983; «Polo International» n° 2 luglio-dicembre 1985; «International Skating» n° 1-2 gennaio-febbraio 83, n° 3-4 marzo-aprile 83, n. 7-8 luglio-agosto 83; «Il mondo del nuoto» n° settembre 85; «Il giornale dell'handball» n° 3 maggio 1988 e n° 4 giugno 1988. **Gabriele Sganga, v.le PIO X n° 125, Catanzaro.**

☐ **VENDO** L. 8000 l'una cassette mixate audio da D.J. «Fantastiche» 10 tipi, L. 10000 cassette tifo Milan campionati e coppe, L. 15000 radiocronache di «Tutto il calcio minuto per minuto» ed il Milan tricolore del 15.5.88. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **CERCO**, vendo, scambio album Panini ed almanacchi; chiedere catalogo, materiale dal 1961 in poi. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice, (Na).**

☐ **CERCO** e scambio con Guerini, Supertifo, Hurrà Juve ecc... riviste del calcio inglese, anche di vecchia data. **Samuele Fermani, v. Vallesacco 1, Treia (Mc).**

☐ **COMPRO** gagliardetti di: Flamengo, Fluminense, San Paolo, Nacional, Peñarol, Goteborg, Honved, scambio quelli in mio possesso di: Rapid Bucarest, Dinamo Zagabria e Legia Varsavia con altri di: Torino, Juve e Milan. **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **COLLEZIONISTA** compra il numero unico di «Forza Milan» n° 7 del settembre 1986 pagando bene. **Sandro Carducci, v. E. De Amicis 92, Colmurano (Mc).**

☐ **CERCO** almanacchi Rothmans del calcio inglese, annate dal 1968 al 77. **Nycolas Slobodian, v. P.P. Quaglia 95, Roma.**

☐ **VENDO** L.25.000 maglie originali di: Worlwhampton e Parma taglia cinquanta anni 86—87, quest'ultima con sponsor Prosciutti di Parma, maglie originali di squadre italiane, estere e di nazionali. **Mariano Miucci, v. S.Lavagnini 64, Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** L.150000 nuovissima Storia del Milan in 39 fascicoli più tre copettine, preferibilmente zona Ancona. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (An).**

☐ **VENDO** L.2000 foto scattata all'interno di moltissimi stadi inglesi; chiedere lista. **Enzo Pironti, v. F.Demargherita 2, Torino.**

☐ **VENDO** «Storia della Juventus» in 4 volumi, Almanacchi calcio 83 e 87, Gazzetta Sport: 100 anni di sport in fotografia, quaderni dello sport di: 19°—20°—21° scudetto della Juventus. **Alfonso Abbagnale, v. Galeno 41, Castellammare di Stabia (Na).**

☐ **VENDO** solo in blocco per L.600000 tantissimi album di varie edizioni ed annate; chiedere lista. **Francesco Tesse, v. Torino 42, Andria (Ba).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, eventuali scambi. **Vittorio Suriano, v. Dogana 36, Amantes (Cs).**

☐ **VENDO** sciarpe italiane ed estere L.8000, gagliardetti europei L.10000. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori B/a, Nova Milanese (Mi).**

☐ **VENDO** possibilmente in blocco, volumi rilegati al miglior offerente «Calcio e ciclismo illustrati» dal 1946 al 66. **Paolo Cagnani, p.zza De Cristoforis 13, Borgonovo Valtidone (Pc).**

Da Monsummano Terme giunge la foto dell'A. C. Equipe 83 Bar Giusti, protagonista del campionato Uisp della Valdinievole. In piedi: il vicepresidente Cioni, l'all. Grilli, Porciani, Massaro, Meini, Baronti, Pacca, Baldecchi, Badrelli, M. Grilli, i dirigenti Lazzaretti ed Arbi; acc.: il d. s. Lupori, Berti, Fiorineschi, Tognozzi, Perillo, Catania, Paolini, Bartilucci, Biagini, Vigilanti, Perillo con la mascotte Marco

Sono gli Esordienti B del F.C. Enotria 1908 di Milano. In piedi, da sin.: l'all. Favale, Favale II°, Garofalo, Piccolantonio, Meduri, Del Curatolo, Di Liberto, Capuccino, Colonna, Piscitelli, Limonta, Poli, Coia, il dir. Sassi; acc.: Santomauro, Dati, Franchini, il presidente Gennaro, Strozzi, Sardella, Berardino, Fornari, Muscio, Trango e Giaquinto

☐ **CERCO** qualsiasi tipo di materiale riguardante: Ottavio Bottecchia, Primo Carnera e Alfredo Foni. **Renato Bulfon, v. Mercato 6, Mortegliano (Ud).**

☐ **SVENDO** L. 30000 solo in blocco distintivi di: San Paolo, Monaco, Atletico Bilbao, Arsenal, Manchester City, Argentinos Jrs. Cska di Mosca, Zenit Leningrado, Lokomotiv Mosca, Atalanta e Salernitana. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, Padova.**

☐ **CEDO** miglior offerente ed unica soluzione: collezione completa e rilegata Calcio Illustrato dal 1931 al 73; almanacchi, agendine Barlassina, Pallone d'oro 7 volumi, Guerini dal 76 all'89, nn° Calcio edito a Genova in occasione delle cinque finali col Bologna e quelle fra Bologna e Alba. **Silvano Cavassi, v.le 2 giugno n° 6, Glorie di Villanova, Bagnacavallo (Ra).**

☐ **VENDO** ultramateriale calcistico; chiedere catalogo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **SVENDO** annate Guerino ottimo stato: dal 1978 all'88. **Massimiliano Marzini, v. G. Puccini 1, Livorno.**

☐ **VENDO** album Panini anni, 72-73, 78-79, 81-82, 82-83, 83-84; Annuario dello sport 1958 ed. Gazzetta e «Lo sport illustrato» annate complete e rilegate 1923 e 1951. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, Bagno di Ripoli (Fi).**

☐ **VENDO** «Giallorossi» del 1972—73, nn° di «Romasport» del 70—71, «Forza Milan» 75—76—77—78; in blocco L.30000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** circa seicento gagliardetti ufficiali italiani ed esteri, eventuale scambio con collezioni calcistiche. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1981 ad oggi, L.300 il n° se in blocco. **Giulio Ferrentino, v. G.Origlia 38, Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** Calcio Illustrato dal 1931 al 66; Almanacchi Calcio illustrato dal 1939 al 43 compreso, Agende Barlassina dal 1932 al 42 e Guerini dal 1978 all'88. **Gabriele Capelli, v. Gramsci 9, Villanova di Bagnacavallo (Ra).**

☐ **CERCO** foto giocatori del Verona anni: 82—83—84—85, foto e poster editi da Arena e poster del Verona—campione che pago L.5000. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **CONTATTATEMI** per impegno lavorativo serio e retribuito. **Pantaleo Andreula, v. L.Mezzina 12, Molfetta (Ba).**

☐ **VENDO** distintivi metallici di tutto il Mondo, gagliardetti, cappellini e sciarpe; chiedere lista. **Antonio Viviano, v. R.Schiavone 3, Salerno.**

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo in inglese. **Vili Seric, Kamenita 41, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **15ENNE** milanista scambia ultramateriale di ogni tipo con fan del Real Madrid cui invia un cordiale saluto. **Alessandro Breciatoli, V. Ariosto 27, Civitanova Marche (Mc).**

☐ **FEDELISSIMI** granata di Roma e del Lazio prenotatevi in tempo per la trasferta a Torino del 14.5 in occasione del derby con la Juventus. **Pierpaolo Pesce, v. del Sassone 8, Ciampino (Roma).**

☐ **FAN** di Mannari del Milan cerco ogni tipo di materiale che lo riguardi. **Simona Bulgarelli, v. Villalta 23, Rimini (FO).**

☐ **MILANISTI** distribuisco tessere della Fossa Leoni sez. Bologna: L. 5000 tessera plastificata, due adesivi e spilla metallica. **Antonella Maccaferri, v. Andrea Costa 17, Bologna.**

☐ **DETENUTO** 23enne prossimo alla libertà scambia idee con appassionate di tutto il mondo su calcio, baseball, rugby. **Carlo Caratella, v. Centrale 3, Mamone (Nu).**

STRANIERI

☐ **21enne** polacco cerca foto della gara Pogon Stettino-Hellas Verona di Coppa Uefa del 16.9.87 a Stettino e corrisponde con tifosi scrivendo in inglese. **Przemek Peszek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza in francese ed inglese con ragazzi di tutto il Mondo. **Ferhat Kheifallah, Cité Universitaire Zouaghi Slimen, Pavillon N. chambre 45, Constantine 25000 (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** con ragazzi italiani idee e materiale di calcio. **Daniel Stanescu, Aleea Solidaritatii 14, bl. Y-6, sc. 3°, ap. 41, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida del Flamengo scambia idee ed ultramateriale. **Norberto Pedro, rua Bonsucesso 54, casa I°, Bonsucesso, 21041 Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **VENDO** ultramateriale sportivo di: Steaua, Dinamo, Otelul Galati, Sportul Studentesc ecc... **Stoica Miahiil Daniel, Podul Giurgiului é, sc. B, ap. 117, sector 5, 75406 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo in inglese. **Makso Kalajzic, Kamenita 66, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **STUDENTE** 18enne amante del calcio italiano e collezionista di ultramateriale polacco lo scambia con quello italiano. **Bak Bogdan, Lukovska 17m47, 04-133 Varsavia (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee, bandierine, adesivi, figurine di calciatori, poster, magliette e cartoline di stadi con amici di tutto il Mondo. **Patricio C. Samba, rua Carlos Gomes 825, 11750, Peruibe, San Paolo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** rumeno di sciarpe, cappellini, magliette, gagliardetti, poster e riviste, le scambia con amici di tutto il Mondo specie con italiani. **Florea Niculina, Sos Oltenitei 242, bl. 83, sc. I°, ap. 17, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo specie italiani su argomenti vari. **Flavia Pop, St. cel Mare 20, 3475 Gherla, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto e francobolli, amante della musica e dello sport scambia idee scrivendo in francese e inglese. **Mohamed Abdelmoumen, route d'Ellonizia, Km. 4, El Elia Mohammedia (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, autografi ed ultramateriale assieme alle idee scrivendo in inglese. **Atanas Gospodinov, obl. Haskovska, 6300 Pdokrepa (Bulgaria).**

☐ **18ENNE** tifoso scambia magliette, sciarpe, foulards, distintivi metallici, gagliardetti,,foto stadi ecc... **Petrescu Cristian, Sos Ianucului 13, bl. 107, sc. A, ap. 25, sector 2, Bucarest, 73371 (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici e gagliardetti li scambia assieme alle idee. **Sebastian vieira Roldan, av. Federico Mayo, Piso 120, 21004 Huelva (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport, specie moto e viaggi con giovani del Canada, della Svezia e della Danimarca. **Abbes Elgbpuri, 43 rue 38, Jamila 5, Cité D'Jamâa, OA Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo con amici: maglie, sciarpe, poster, cappellini, gagliardetti, riviste ecc... **Giovani Ratea, str. Frunlusani 16, bl. 115, ap. 77, etay 3 sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **GIOVANE** simpatico scambia idee con ragazze/i che amano New York e l'Inter. **Joe Di Bartolo, p.o. box 7685, Free Port. N.Y. 11580, New York (Usa).**

☐ **21ENNE** scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo scrivendo in francese. **Bouehe Laghem Noureddine, citte Maoussaoui, B-A 5, Jijel (Algeria).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazze sportive e amici del Guerino specie con abitanti nella Germania Est, in Finlandia e Danimarca. **Said Arraoui, Jamila 3 rue 4, n°26, Citte d'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

Ecco le pallavoliste dell'Edit-Procacci Prato di Gubbio, squadra partecipante al campionato di Serie C1 girone F. In piedi, da sinistra: Franceschetti, Bianchi, Monarchi, l'allenatore Menichetti, Di Federico, Vispi, Gaggiotti e Giovannini; in ginocchio: Cicci, Caioli, Santucci, Mariani, Becchetti, Lilli, Fondacci, e Antonioli

☐ **APPASSIONATO** di motocross e collezionista di tutte le riviste che lo trattano scambia idee con ragazzi italiani scrivendo in inglese. **Anghel Florin, str. Liviu Rebreanu 29, bl. M-36, sc. 8, etay 2, ap. 317, sector 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con gli amici del Guerino. **Luiz Carlos Alves Teixeira, Caixa postal 82841, 27100 Barra Do Pirai, Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste sportive di calcio e basket, cartoline, distintivi metallici, foulard, li scambia con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese e spagnolo. **Juan A. Lebrero Infante, av. Guadalquivir II, piso II, D, 11012 Cadice (Spagna).**

☐ **INVIATEMI** qualche Guerino e diverremo amici. **Florin Onica, Sos Giurgiului 123, bl. 4bs sc. 5, etay 6, ap. 183, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **19ENNE** appasionato di calcio, musica, letteratura ed altro, scambia idee scrivendo in francese ed inglese. **Abdehak Hijab, Jamila 7, rue 1 n° 52, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Napoli e di Dieguito scambio idee ed ultramateriale specie con gli amici napoletani del Guerino. **Fernando Daniel Roitberg, Simbron 2957-1°-P, Dto «A», 1417 Capital Federal, Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con amici di tutto il Mondo. **Ignatiuz Victor Dzah, S. S. Street, box 22, Jasikan-Buem (Ghana).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e di bodybuilding scambio idee con amici di tutto il Mondo specie italiani. **Adriano Mite, str. Gratistea 15, bl.-B. I, ap. 15, sector 4, Bucarest, 75405 (Romania).**

☐ **22ENNE** scambia idee sulla musica moderna, sul calcio specie sul Napoli. **El Ammany A. Essamad, 2 Jamila 3, rue 18, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** distintivi di squadre rumene, gagliardetti, poster ad altro con simile materiale italiano. **Cristian Ceausescu, Sos Bergeni 19, bl. 35, sc. II°, etay 7, ap. 76, 7000 Bucarest, sector 4, (Romania).**

☐ **AMICI** italiani sono appassionato del calcio internazionale e del vostro in particolare, scrivetemi per avere tanto materiale che colleziono in cambio del vostro. **Mirel Moraru, str. Vasilescu Constantin 2, bl. 138, etaj 6, ap. 35, sc. I, 75661, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti di tutte le squadre rumene di serie A e B, di incontri internazionali con sciarpe di squadre italiane. **Nicoletta Apopei, str. Nucului 76/A, com. Popesti Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale del cacio italiano cerco corrispondenza con ragazzi/e d'Italia. **Jerzy Grabinski, Lewki, 16-206 Kiersnonka, Woj Biacostockie, (Polonia).**

☐ **APPASSIONATO** di sport, musica, danza e viaggi scambio idee con amici europei. **Houda Abdeanaj, rue 20 n° 5, Jamila 2, I° Km Kser c.d. Casab, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** di belle arti scambia idee su argomenti vari scrivendo in francese o inglese. **Aziz Jamaly, rue 17 bl. 6 n° 1, Bernaussi, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **21ENNE** studente scambia idee con amici di tutto il Mondo. **Nordine Machcour, Kser El Behar II°, rue 8 n° 10, Cité Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **UNIVERSITARIO** praticante il karatè scambia idee con amici specie italiani con musica e sport. **Hanafi Alide, Jamilla 3, rue 15 n° 12, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs dei seguenti incontri: Stella Rossa-Hellas Verona Uefa 82-83, Best of Arsenal 86-87, The Official Centenary video of Arsenal F.C., History of Liverpool F.C.; chiedere lista con prezzi. **Roberto Montesor, v. S. Chiara 27, Bussolengo (VR).**

☐ **CERCO** scambio Vhs o Beta sul Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9—A/7, Bollate (MI).**

☐ **VENDO** gare della Juventus e della Nazionale, finali di coppe, documentari di calcio; lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs e V2000 Mondiali 1982 e 86, finali coppe europee ed inglesi, storie del calcio inglese, tutto sul Liverpool e calcio europeo: inviare bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **COMPRO** Vhs gara Milan—Juventus del 13.3.89. **Ottorino Trimboli, v. M.Benedicta 53, Alessandria.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6255511** interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

IL TESORO DE

Non è mai stato fermo per infortunio più di tre giorni ed è un convinto assertore dei bioritmi. Ventiquattro anni, centravanti della Dinamo Zagabria e della nazionale jugoslava, è nel mirino dei club italiani e francesi. Ve lo presentiamo

di Toma Mihajlovic

Il pubblico italiano ha avuto modo di osservarlo il 27 marzo scorso, in occasione della festa per l'addio a Zico. In Brasile-Resto del Mondo, è entrato nel secondo tempo in sostituzione di Valderrama: occasione troppo breve e inconsueta, forse, per esibire compiutamente le proprie qualità. Sarà il caso, allora, di seguire Francia-Jugoslavia di sabato prossimo. Il test è importantissimo, decisivo per la qualificazione dei «Plavi» a Italia 90. E lui, Radmilo Mihajlovic, 24 anni, numero 9 della Dinamo Zagabria, avrà finalmente il palcoscenico internazionale che aspettava per dare una svolta alla propria carriera. Da qualche settimana si parla insistentemente di un suo trasferimento nel campionato italiano o francese. Quando Radmilo ha segnato entrambi i gol dell'amichevole tra la nazionale jugoslava e la rappresentativa scelta dai giornalisti, giocata a Sarajevo, a «puntarlo» e a prendere appunti c'erano gli osservatori di Bologna, Torino, Genoa, Monaco, Nantes e Paris Saint Germain. Mira Póljo, la sua manager, parla di un pre-contratto già firmato, ma non aggiunge altro. E lui? Garantisce che non ha fretta di partire, che sta bene dove si trova, che è disposto a muoversi solo per giocare in una grande squadra. A Zagabria, del resto, gode di condizioni quasi «occidentali»: 260 milioni all'anno, l'uso dell'appartamento, la possibilità di sfogare la propria passione per le auto

segue

Nella pagina accanto, «Milo» Mihajlovic in azione. Sopra, la passione per gli scacchi; a sinistra, eccolo in cucina, cuoco improvvisato. Nato a Focia, in Bosnia, il 19 novembre 1964, è figlio d'arte: suo padre Vojin e il fratello maggiore Obrad hanno giocato a lungo nella locale Sutjeska. Proprio nel club di Focia ha iniziato la carriera, esordendo in prima squadra nella stagione 1981-82 con risultati soddisfacenti. Nell'83 è passato allo Zeljeznicar e nell'estate '88 alla Dinamo Zagabria. In Nazionale ha debuttato ventiduenne, ma fino ad ora ha collezionato solo sei presenze, poco per colui che i tecnici Miljanic e Osim hanno definito «il miglior attaccante jugoslavo delle ultime generazioni»

MIHAJLOVIC

segue

con una Mercedes e un'Audi 80. Il contratto con la Dinamo, firmato l'estate scorsa, scade nel 1992: come dire che il suo club ha investito sulla probabilissima eventualità che il nuovo gioiello del calcio slavo se ne vada prima del termine previsto. L'indennizzo richiesto si aggira sui due miliardi e, vista la concorrenza che si sta scatenando, sarà difficile ottenere sconti.

Radmilo è nato a Focia, in Bosnia, il 19 novembre 1964. Suo padre Vojin e il fratello maggiore Obrad hanno giocato a lungo nella squadra dilettantistica locale, il Sutjeska. È proprio qui che Radmilo ha iniziato a giocare quando aveva 12 anni. Dopo due sole stagioni, ci fu un interessamento del Partizan Belgrado. Il ragazzo fu invitato a trascorrere una settimana nella capitale, ma il tecnico di allora non ritenne che valesse la pena di prolungare il soggiorno. La delusione del ritorno a casa fu superata in breve tempo: Radmilo, in fondo, aveva solo 15 anni e tutta una carriera da inventarsi. L'esordio con la prima squadra del Sutjeska avvenne nella stagione 1981-82 con risultati più che apprezzabili. Nel 1983, Mihajlovic si iscrive all'Università di Sarajevo, facoltà di educazione fisica. È un frequentatore assiduo dello stadio Grbavica, dove si allena lo Zeljeznicar guidato da Ivica Osim, attuale ct della Nazionale. Un giorno, vedendo l'allenatore che insiste sull'importanza dei fondamentali tecnici, si offre di far vedere ciò di cui è capace. Bastano un paio di minuti: Osim gli dice di presentarsi al campo il giorno dopo. Inizia una militanza che si prolungherà fino al 1988, con molte soddisfazioni e... pochi soldi. *«Di ciò che ho guadagnato a Sarajevo»*, ricorda ora, *«non mi è rimasto nulla»*. Alla prima stagione con lo Zeljeznicar, Radmilo è semifinalista di Coppa Uefa. Alla terza, si laurea capocannoniere del campionato con 23 gol in altrettante partite e registra la prima presenza nella Nazionale maggiore. *«Sono stati quattro anni bellissimi. Eravamo un gruppo stupendo, lottavamo con un perfetto spirito di squadra. Ho sempre pensato che prima o poi sarebbe arrivato qualcuno a risarcirmi di quanto non guadagnavo in quel periodo perché ce la mettevo sempre tutta»*. Il presagio si avvera nell'estate del 1988 con il trasferimento alla Dinamo Zagabria. L'arrivo di Ivica Osim alla guida della Nazionale, intanto, gli fa sperare in apparizioni più frequenti con la maglia blu. Dopo l'esordio, a 22 anni non ancora compiuti, Radmilo ha totalizzato solo 6 presenze: poco, per colui che Miljan Miljanic e lo stesso Osim hanno definito «il miglior attaccante jugoslavo delle ultime generazioni». L'entusiasmo dei due prestigiosi esperti si fonda su caratteristiche tecniche da attaccante moderno: un ottimo tiro con entrambi i piedi, gran movimento sul fronte offensivo e buona predisposizione al colpo di testa.

La considerazione degli addetti ai lavori, la popolarità presso il pubblico e i guadagni finalmente all'altezza del suo talento non gli fanno perdere il senso della realtà. *«Son felice come mai in precedenza»*, ammette, *«ma rimango con i piedi ben saldi a terra. Ciò che ho ottenuto è frutto del lavoro quotidiano: non posso considerarmi già arrivato, devo continuare ad allenarmi per imparare sempre di più. E poi, dei soldi che ho ricevuto per il trasferimento, non mi è rimasto molto: una parte consistente se n'è andata per acquistare un'auto a mio padre e una a mio fratello, e per la ristrutturazione della casa di famiglia a Focia»*.

— Cosa pensi delle trattative che potrebbero portarti in Italia o in Francia?

«Nulla di particolare. A Zagabria sto benissimo, per cui posso valutare serenamente le offerte e accettare solo se si tratta davvero di una grande squadra con prospettive europee: vorrei essere fortunato come Zlatko Vujovic e Safet Susic, che in Francia si trovano benissimo».

— Come ti prepari alla possibilità di giocare all'estero?

«Imparando l'inglese. Credo che in estate sarò in grado di esprimermi in modo accettabile. Certo, se andrò in Italia, Francia o Spagna dovrò ricominciare da capo con un'altra lingua. Ma mi impegnerò, perché in passato gli jugoslavi che giocavano all'estero hanno trovato problemi insormontabili proprio a livello di comunicazione con gli altri. Quando sono stato a Udine, mi hanno impressionato molto Van Basten e Rijkaard: parlano un italiano quasi perfetto».

— Cosa pensi della nazionale jugoslava? Riuscirete a qualificarvi per i Mondiali?

«Per prima cosa, sono felice di avere un ruolo ben definito nel gruppo voluto da Ivica Osim. Ci sono stati dei problemi quando ero ancora allo Zeljeznicar: dopo la prima partita con la Nazionale, nell'ottobre 1986, sono rimasto a... piedi per 10 mesi perché ho rifiutato di rinnovare il contratto con il mio club. Loro si sono arrabbiati e mi hanno ostacolato quando si trattava di rispondere alle convocazioni. Ora, per fortuna, c'è Osim: credo nel suo lavoro, nella "rosa" ristretta di 15 giocatori che ha creato. La partita di sabato con la Francia sarà decisiva. Anche se, per quanto mi riguarda, sono già sicuro che ci qualificheremo noi e gli scozzesi».

Quando non è in campo, Radmilo ama leggere e guardare la televisione, della quale è un vero fanatico. Ha una videoteca fornitissima e la usa anche come supporto professionale, registrando le proprie partite e guardandole per correggere i difetti di impostazione tecnica. Ha anche un archivio dei suoi giocatori preferiti, che sono Careca e Van Basten: *«Due attaccanti formidabili»*, dice. *«Cerco di studiarli per imparare a giocare come loro: in velocità, ma con un controllo perfetto del pallone. Li ammiro anche perché sono molto corretti, dei veri gentlemen. Se non fossi un giocatore, pagherei volentieri il biglietto per vederli!»*. Tra i "segreti" di Mihajlovic, oltre alle doti tecniche e alla visione di gioco che gli permette di intuire gli sviluppi dell'azione nel modo più utile a sè e ai compagni, ci sono una notevole prestanza atletica e una professionalità vissuta su basi scientifiche: Radmilo non è mai stato fermo per infortunio più di tre giorni ed è un convinto assertore dei bioritmi. Il suo punto di riferimento, in quest'ultimo campo, è l'ingegner Mirkovic, dello staff tecnico nazionale, che gli fornisce informazioni dettagliate sull'andamento delle 7 "linee" relative alla salute psicofisica. Su queste tabelle, di giorno in giorno, il giocatore programma gli allenamenti e le altre attività. *«È importantissimo sapere in anticipo come ci si sentirà il giorno dopo»*, assicura, *«ma non basta. Bisogna anche seguire una dieta corretta, con molta frutta e verdura. E poi è necessario dormire almeno 8 ore al giorno»*. La disciplina al potere, dunque. Una filosofia tanto più encomiabile se si tiene conto che Radmilo non è né sposato né fidanzato, e che gli piacciono molto le bionde. Le vie del calcio sono proprio infinite. **t.m.**

In alto, Mihajlovic convinto assertore dei bioritmi. Sopra, legge il Guerino e pensa al suo trasferimento in Italia...

SCOPRIAMO COME E PERCHÉ È FALLITO IL

PARIGI CR

Parigi val bene una messa!». Un vecchio e storico detto. Ma, evidentemente, non vale una squadra di calcio. Discutibile bocciare in termini calcistici la «ville lumière», specie ora che proprio una formazione della capitale, il Paris Saint Germain, guidato in panchina da Tomislav Ivic, sta lottando per il titolo di campione di Francia. Ma sembrano pensarla così i massimi dirigenti del Gruppo Matra, una delle grandi sigle del «gotha» industriale e finanziario transalpino: per fatturato (3.200 miliardi all'anno) e dipendenti, è una delle prime dieci società industriali francesi; il marchio è famosissimo per le auto sportive ed i trascorsi, nel mondo dell'automobilismo sportivo, di tutto rispetto. Ma alla Matra, evidentemente, sono abituati a fare i conti in termini concreti. E, fatti i conti in campo calcistico, hanno deciso di cancellare defintivamente i loro investimenti ritirandosi da quello che era un ambizioso progetto: fare del Matra Racing, squadra della capitale, un club di livello europeo. Un progetto partito nel

SOGNO DELLA MATRA

Il gruppo di Lagardère abbandona il Racing dopo sette anni di delusioni. Le colpe di una metropoli che non ama il calcio

di Bruno Monticone
foto di Guy Jeffroy

UCCIA

1982 e che avrebbe dovuto raggiungere il suo apogeo nel 1992. Invece, ecco la crisi del settimo anno e il getto della spugna: si chiude il rubinetto dei finanziamenti, la Matra si ritira, scompare con il suo marchio dal campionato, lascia solo il Racing, sigla gloriosa

segue

A fianco, Jean-Luc Lagardère, ambizioso e dinamico «patròn» della Matra. Ha dovuto ammettere che il progetto del Racing «europeo» è fallito, annunciando che a fine stagione abbandonerà il calcio. Termina così un impegno avviato nel 1982 e destinato, nelle intenzioni, a prolungarsi fino al 1992. In alto, la rosa del Matra Racing 1988-89. In giugno, tutti i giocatori saranno messi sul mercato

MATRA

segue

del calcio parigino, ma che si ritroverà in Terza divisione: senza debiti, d'accordo, ma anche senza prospettive. L'annuncio, clamoroso, è arrivato da Jean Luc Lagardère, patron della Matra, amico personale di Gianni Agnelli. Impietosa la sua dichiarazione in un albergo parigino: *«Chiudiamo con il calcio. Volevamo fare un club controcorrente, non assistito. Ma, al di là dei risultati, ci siamo resi conto che nel calcio ci sono elementi imprevedibili, anche arcaici. Ci volevano anni per sfondare e cambiare mentalità».* Frasi sibilline, che non riescono a nascondere alcune verità: il Matra era una macchina mangiasoldi a cui era definita una parte impercettibile del fatturato del gruppo (lo 0,50 per cento) ma senza prospettive di redditività; il pubblico parigino non ha mai risposto (poche migliaia di paganti ad ogni partita in una metropoli di sette milioni di abitanti); i risultati non sono arrivati né in campionato, né in Coppa di Francia, né in campo europeo dove la squadra parigina non è mai riuscita ad approdare.

Insomma, un piccolo disastro per un uomo, Lagardère, abituato a vincere. Nel 1965 aveva detto che le sue macchine avrebbero trionfato nella 24 ore di Le Mans ed in Formula Uno. E mantenne la promessa. Nel calcio non ce l'ha fatta. Ed ha preferito chiudere, in anticipo sui programmi, cogliendo tutti di sorpresa, a cominciare dal direttore sportivo Jean-Louis Piette che, solo nel gennaio scorso, in un'intervista rilasciata ad alcuni quotidiani, aveva affermato baldanzoso che *«il Matra Racing sarebbe stato, un giorno, fra i grandi club del mondo».* Parigi ha reagito, come al solito, con indifferenza, alla morte di un suo club (in passato era toccato ad altre sigle famose, come il Red Star, lo Stade Francaise o lo stesso vecchio Racing, subire drastici ridimensionamenti in una capitale che sembra refrattaria al grande calcio). La Matra era entrata nel calcio, prima di soppiatto poi in prima persona, fin dal 1982. Aveva rilevato in Seconda Divisione il Racing Parigi, che era il frutto di una complicata serie di fusioni, iniziata con il vecchio Racing Club de France del 1882, passata attraverso il glorioso Racing Parigi con uno scudetto nel 1935-36, fino a sparire nel dopoguerra e risorgere, nelle serie minori, con un altro cocktail di fusioni. Dal 1982 tutto sembrava essersi assestato. E la prima fase del piano-Matra, coinciso con il clamoroso ingaggio del terzino della nazionale Bossis, che aveva accettato di scendere in Seconda Divisione. Un fuoco di paglia, però, perché, immediata, era arrivata la retrocessione. Nuova promozione nell'85-86 e, finalmente, la Matra dava l'impressione di fare sul serio: acquisti sontuosi come quello del nazionale uruguayano Francescoli, ingaggiato, per 4 milioni di dol-

Sopra a sinistra, Enzo Francescoli, fuoriclasse uruguaiano del Matra. Sopra, Sonny Silooy, difensore olandese arrivato a Parigi nel 1987. A sinistra, il marocchino Aziz Bouderbala. Sotto, Artur Jorge, portoghese, ex tecnico del club

lari, dal River Plate; del nazionale olandese Silooy; del marocchino Bouderbala, rivelazione dei mondiali messicani del 1986; e, soprattutto, del nazionale transalpino Fernandez, strappato ai «cugini» del Paris Saint Germain, pare per 200 milioni al mese. Il tutto per un investimento di circa 70-80 miliardi. Ne valeva la pena? Scudetti e coppe europee non sono arrivati. Il risultato migliore è stato un settimo posto lo scorso anno. Quest'anno addirittura la squadra lotta in zona retrocessione.

Lagardère, a questo punto, ha detto basta. Uomo vincente, non si è adattato alla situazione e, a fine campionato, metterà in vendita tutti i giocatori restituendo blasone, nome, società al vecchio Racing Parigi. Una scatola vuota, senza debiti *(«rispetteremo ogni impegno finanziario»,* ha detto), con molto prestigio e molti rimpianti. Il ritiro della Matra è un duro colpo per il calcio francese: terra difficile, evidentemente, per i capitani d'industria che vogliono avventurarsi nel calcio. Qualcuno ha parlato di un passo indietro di tutto il football transalpino. E Lagardère ha rincarato la dose: *«Se si pensa che in trent'anni di competizioni europee i nostri clubs non hanno vinto una sola coppa continentale, occorre approfondire le cause di questo fenomeno. In Francia si parla di Auxerre, Laval, Caen. Io ho un profondo rispetto per questi clubs e per gli uomini che li guidano, ma è come il Vietnam in rapporto alla potenza americana, l'Afghanistan in rapporto alla potenza sovietica. Il football francese dovrebbe essere un'altra cosa, dovrebbe far di tutto per avere un Real Madrid, un Bayern, una Juventus».* Il Matra concluderà il campionato; poi metterà in vendita i suoi uomini di maggior prestigio. Per Francescoli ci sono voci di ogni genere che lo vogliono in Italia o in Spagna. Doveva essere l'uomo-guida di un calcio parigino mai visto. Invece resterà l'emblema di una grande delusione.

Bruno Monticone

IL CALCIO E LE GRANDI INDUSTRIE

GIOCO DI SOCIETÀ

Dal Leverkusen al PSV, cinque esempi di un legame che va oltre la semplice sponsorizzazione

Il caso-Matra non è l'unico in cui un grande gruppo industriale sceglie — invece della sponsorizzazione semplice — di dare il proprio nome a un club calcistico. Questa strada è stata percorsa anche dalla Bayer (chimica e farmaceutica), dalla Philips (elettronica) e dalla Swarovski (oggettistica di cristallo). Le esperienze più «antiche» sono quelle del PSV e delle due squadre targate Bayer: in tutti e tre i casi si trattò inizialmente di emanazioni a scopo ricreativo di aziende che già avevano creato dal nulla città come Eindhoven e Leverkusen. Fu proprio l'assenza di attività organizzate per il tempo libero a suggerire l'idea di società sportive con il nome delle industrie. Nel giugno 1904, a Leverkusen, viene fondato il Turn Sport Vereinigung Bayer 04 Leverkusen (letteralmente: Associazione Sportiva Ginnastica Bayer 04 Leverkusen), una società dedita alla ginnastica e all'atletica leggera, gli sport più in voga dell'epoca. Nel novembre 1905, a Uerdingen, e più precisamente nel sobborgo di Krefeld, sede di una delle prime succursali della Bayer, viene promossa una analoga iniziativa e viene fondato il Bayer 05 Uerdingen. Il calcio entrerà a far parte delle discipline previste dalle due polisportive solo qualche anno più tardi. Nel 1949, il calcio tedesco apre al professionismo. La Bayer si adegua, ma le sue attenzioni preminenti rimangono legate all'atletica leggera, plurititolata ad ogni livello. La sezione calcistica non può reggere il confronto e precipita. Nei primi Anni '70, il Bayer intuisce quanto sia importante per l'economia dell'azienda sponsorizzare una squadra di calcio di successo e decide di ristrutturare la squadra e i quadri dirigenziali per ripartire da capo. Intanto, nel 1975, il Bayer Uerdingen arriva alla Bundesliga, la massima divisione tedesca. Vi rimarrà una sola stagione per tornarvi nel 1979 in compagnia del Bayer Leverkusen. L'Uerdingen retrocede ancora una volta, mentre il Leverkusen, stagione dopo stagione, si conferma come una delle massime realtà nazionali, anche se il suo rendimento non è sempre all'altezza dei giocatori schierati. Il Leverkusen, essendo la più diretta rappresentante della multinazionale dell'aspirina, ha sempre goduto di un occhio di riguardo. Questo ha permesso di ingaggiare giocatori come il coreano Bum Kun Cha, il giovane talento Falkenmayer, il nazionale Rolff, il brasiliano Tita (attualmente in forza al Pescara) e il polacco Lesniak. Prestigiosi sono stati anche gli allenatori: da Erick Ribbeck (tecnico fra i più quotati e del calcio tedesco) all'olandese, neo campione d'Europa, Rinus Michels (quest'anno era l'allenatore più pagato di Germania). Eppure, l'unico trofeo conquistato è la Coppa Uefa vinta la scorsa stagione contro l'Español di Barcellona. Un solo trofeo detiene anche il Bayer Uerdingen: la Coppa di Germania vinta nel 1985.

Sopra, la rosa del Bayer Leverkusen che ha conquistato la Coppa Uefa 1988 in finale con l'Español

Decisamente più nutrito è l'albo d'oro del PSV Eindhoven che viene alla luce nell'agosto 1913. Quel giorno, venne costituita una società che si rifaceva ad una già esistente, ma che alla ginnastica e all'atletica leggera (così come era accaduto per le due squadre della Bayer) aggiungeva il «voetbal», il calcio. Il suo nome per esteso è Philips Sport Vereniging Eindhoven (letteralmente: Philips Associazione Sporti-

va Eindhoven). La neonata squadra di calcio muove i primi passi nei campionati regionali, ma dalla metà degli Anni 20 diventa una cliente fissa della prima divisione olandese. Dal 1954, anno in cui il calcio olandese diventa professionistico, la Philips è il principale sponsor della squadra: accordo che viene concordato tramite un regolare contratto, puntualmente rinnovato ad ogni scadenza. Come blasone, il PSV — in Olanda viene dopo Ajax e Feyenoord, ma attualmente è in assoluto la squadra leader del proprio Paese e una delle più competitive a livello europeo. Nelle sue bacheche si possono contare 10 titoli nazionali (gli ultimi tre vinti consecutivamente, e se arriva il quarto è record), 4 Coppe d'Olanda, 1 Coppa Uefa e 1 Coppa dei Campioni, vinta nel 1988 contro il Benfica. Lo strepitoso boom di questi ultimi anni si deve principalmente a due uomini e allo strapotere economico della Philips. Il leader è l'ex direttore sportivo Kees Ploegsma, che ha portato a Eindhoven Ruud Gullit, strappato al Feyenoord, Ronald Koeman e Vanenburg, strappati all'Ajax, pietre miliari nell'irresistibile ascesa ai vertici del calcio nazionale e internazionale. Il PSV oggi è l'unico club olandese in grado di pagare i salari dei propri giocatori nell'ordine di centinaia di milioni e questo grazie anche ad ottimi affari come la cessione di Gullit al Milan e di Koeman al Barcellona che hanno portato nelle casse sociali più di dieci miliardi di lire.

Qualche decennio più tardi, l'esempio portato dalla Bayer e dalla Philips ha fatto scuola e altri due grossi nomi dell'industria mondiale si sono affiancati a due squadre di calcio: oltre alla Matra, è arrivata la Swarovski. Al contrario di quanto avvenne per la Bayer e per la Philips, il loro accostamento al calcio avvenne con la rifondazione di squadre dal glorioso passato, cadute in disgrazia e riportate sulla breccia con qualche piccolo ritocco nel nome o nei colori sociali. La prima a muoversi in tal senso fu la Swarovski, che nel 1930 affiancò la propria ragione sociale all'FC Wattens, squadra dell'omonima cittadina tirolese dove la Swarovski ha la sede principale. Nacque così lo Swarovski Wattens, che con questa denominazione arrivò alla prima divisione austriaca nel 1968, rimanendovi per tre stagioni. Era una squadra da centroclassifica, una tipica provinciale. Se sotto l'aspetto tecnico il futuro non si preannunciava particolarmente roseo, dal lato economico la situazione si aggravava di stagione in stagione. Per questo, nell'estate 1971, il Wattens non trovò altra soluzione che fondersi con il Wacker Innsbruck, in piena ascesa in quegli anni. E con il Wattens, il Wacker Innsbruck adottò anche la Swarovski. Alla ditta del cristallo, nel 1975, si aggiunse la Sparkasse (Cassa di Risparmio) del capoluogo tirolese che ancora oggi è l'unico sponsor autorizzato dalla Swarovski a comparire sull'abbigliamento della squadra (un piccolo spazio sui pantaloncini). Negli Anni '70, lo Swarovski Sparkasse Wacker Innsbruck (noto come SSW Innsbruck) domina incontrastato la scena del calcio austriaco: 5 titoli nazionali, 5 Coppe d'Austria e una discreta figura in campo europeo con 2 Mitropa. Negli Anni '80, la musica cambia. Giocatori come Pezzey, Koncilia, Welzl, emigrano e nel 1979 l'Innsbruck retrocede in Seconda divisione. Torna nella massima serie nel 1981, subisce una scissione che riporta in vita il Wattens. La Swarovski non lascerà più Innsbruck. L'ultima svolta societaria risale al giugno 1986. Gernot Langes, presidente della Swarovski, decide di chiudere con il passato e di rifondare una squadra capace di rappresentare, nel nome e nei fatti, tutta la regione tirolese, ripetendo i successi dell'ormai mitico Innsbruck Anni '70. Così, dalle ceneri del Wacker Innsbruck nasce lo Swarovski Tirol che della sua antenata non conserva neppure i colori sociali, cambiando il verde e nero nel

Ronald Koeman (sopra, fotoBorsari) e Ruud Gullit (sotto a sinistra): cedendoli, il PSV ha dimostrato di non dover sempre ricorrere alla Philips per le proprie necessità. Sotto a destra (fotoThomas), Hansi Müller del Tirol. Sopra a destra, Vanenburg

bianco e nel blu dell'azienda. Il primo anno è particolarmente felice, specie in campo europeo, con la semifinale di Coppa Uefa (il diritto di parteciparvi lo aveva ereditato dal Wacker Innsbruck). Disastrosa è invece la stagione 1987-88 nonostante che sulla panchina sieda Ernst Happel: ma forse sono proprio i metodi e la personalità dell'ex allenatore dell'Amburgo a creare i problemi maggiori. Al Tirol nessuno interpreta il calcio in senso prettamente professionistico, solo gli stranieri (tra cui Hansi Müller) e i nazionali si comportano da professionisti: gli allenamenti imposti da Happel per molti sono vere e proprie torture. Quest'anno, con l'innesto di nuove forze come il portiere della nazionale austriaca, Lindenberger, la situazione è sensibilmente migliorata tanto che ci sono buone possibilità di vincere il titolo nazionale.

Marco Zunino

SERATA D'ON

L'ITALIA TORNA GRANDE

Milan, Samp e Napoli conquistano le tre finali. E il nostro calcio taglia finalmente un traguardo leggendario

di Adalberto Bortolotti

ORE

Per un mercoledì di Coppa si può delirare. Milan, Sampdoria e Napoli conquistano le tre finali in una mirabolante cornice di gol e di spettacolo. Nella vicenda interna, queste tre formidabili squadre sono nettamente staccate, senza più speranze di recupero, dall'Inter egemone di Trapattoni. È doveroso trarne auspici trionfali sulla salute del calcio italiano, a un anno dai Mondiali che ospiteremo, pur fatta la debita tara sull'apporto determinante che gli assi stranieri forniscono a questo magico momento. L'ottimismo si riferisce soprattutto al «modo» in cui maturano le imprese. Niente a che fare con il calcolo e il cinismo di altre, pur meritorie e rimpiante, conquiste del passato. Si direbbe che il lungo processo di emancipazione (dai pregiudizi, dai luoghi comuni, dal peso e dal condizionamento di una critica saccente e superata) sia alfine giunto a maturazione. Sulla spinta di tecnici emergenti e coraggiosi, le nostre squadre ora tengono e impongono l'iniziativa, in casa e fuori, non concedono più agli avversari il vantaggio della reverenza, della timidezza tattica, della speculazione portata all'eccesso e così spesso suicida. Il Milan frantuma e sbriciola a San Siro il mito del Real, ma dopo averlo «ipnotizzato» a Madrid, con una straordinaria dimostrazione di

segue

In alto, a sinistra (fotoSabattini), il tiro-gol di Ancelotti che ha aperto la danza rossonera. Sopra, i milanisti festeggiano il successo. A lato, Van Basten circondato dai tifosi al termine dell'incontro; più a sinistra, il tabellone di San Siro fissa un punteggio storico, il 5 a 0 col quale il Milan ha umiliato il Real di Beenhakker (fotoSabattini)

sicurezza. Il Napoli sale a Monaco non per vivacchiare sul vantaggio dell'andata (come ha fatto il Malines a Genova, risultandone esemplarmente punito a gioco lungo), ma per ribadire la sua superiorità sul prestigioso avversario, per fargli nuovamente assaggiare la micidiale efficacia del proprio attacco. Questa è la reale, grandiosa novità che emerge dal trionfo collettivo. Questa è, anche, la miglior maniera di approccio a tre finalissime che saranno, sì, difficili, delicate, complesse, ma che non dovranno snaturare la mentalità aggressiva e vincente del nuovo calcio made in Italy.

A Milano, la partita più attesa degli ultimi anni, la più seguita nel mondo (a livello di club) è durata venti minuti scarsi. Sin quando il magnifico Ancelotti ha spedito il suo missile mortifero nella porta dello spaurito Buyo. Il Real, che aveva cominciato spavaldo per mascherare i suoi limiti e le sue ansie, si è afflosciato di colpo, denotando l'approssimazione e la supponenza con cui era stato mandato in campo. Sempre propensi — di questo non siamo guariti ancora — a mitizzare le qualità altrui e a sottovalutare le nostre, avevamo scritto mirabilia sull'acume tattico del signor Leo Beenhakker e ironizzato a dismisura sulla trovata di Sacchi, di sostituire Evani con Costacurta. Gli stessi olandesi rossoneri avevano confidato ai giornalisti amici le ingiustizie e i soprusi con cui verrebbero afflitti dal mister romagnolo. *«Beenhakker sì che sa sfruttare i suoi giocatori al meglio, cosa che Sacchi non è assolutamente in grado di fare»*. La profetica frase appartiene a Frank Rijkaard che, per fortuna del Milan, è assai più bravo in campo che nelle analisi tecnico-tattiche. Beenhakker, affidando al solo Schuster (lento, prevedibile, inguaribilmente retrò) le chiavi del gioco, ha distrutto il più genuino talento del Real, Michel, attualmente irriconoscibile, in un ruolo di oscuro

segue

UN DIAVOLO IRRESISTIBILE

A questo punto, c'è una sola tentazione da respingere: quella di sentirsi già campioni d'Europa. La finale di Barcellona non sarà una passeggiata. Abbordabile sul piano tecnico, presenterà ostacoli di carattere agonistico e psicologico. Il Real, malgrado l'umiliazione di San Siro, è una grande squadra, orgogliosa, che non sa e non vuole rinunciare alla propria filosofia del calcio: e prova ad attaccare anche quando troppi uomini appaiono in condizioni precarie. La Steaua appartiene ad una scuola che, ultimamente, ha saputo crearci qualche fastidio: vedi il laborioso successo della Samp sulla Dinamo Bucarest in coppa e la sconfitta della Nazionale a Sibiu. Spietato realismo tattico e aggressione fisica — dentro o oltre i limiti del regolamento, dipende dall'arbitro — rendono assai temibili gli uomini di Anghel Iordanescu. Il Milan rimane favorito, certo, ma forse, per vincere, dovrà giocare... male: ovvero, privilegiare l'attendismo sullo spettacolo, pensare più al... Barcellona (battuto proprio dalla Steaua nella finale 1986) che al Real Madrid. Il 5-0 di mercoledì scorso ha risarcito Baresi e compagni degli sprechi commessi all'andata. La partita era cominciata maluccio, con un Milan titubante nel suo reparto migliore, il centrocampo, e costretto all'azione che ama di meno, la difesa pura. Un quarto d'ora pieno di ansie, con il fantasma della beffa dietro l'angolo. Poi Ancelotti ha inventato un tiraccio carico di effetto, sul quale Buyo ci ha messo del suo, ed è cominciato lo show. Una lezione di calcio sontuosa, fra automatismi perfetti e delizie, condotta su ritmi che andavano da un elegante souplesse alle accelerazioni più micidiali. Ogni affondo poteva terminare con il gol, come se gli avversari ridotti all'impotenza fossero sparring-partners d'allenamento e non il club più titolato d'Europa. Tutti i rossoneri si sono espressi su valori di rendimento altissimi, ma fa piacere che — in una squadra così europea — i voti più alti vadano a due italiani: Franco Baresi, il miglior libero del mondo, al quale non rimane che inseguire la perfezione; e Carlo Ancelotti, straordinario esempio di dinamismo intelligente, che si è offerto anche nel ruolo di match-winner. Appena un gradino più sotto, si colloca Rijkaard, letteralmente scatenato per festeggiare il ritorno a centrocampo.

Marco Strazzi

Nella pagina accanto, in alto, Rijkaard prima segna e poi festeggia (fotoFumagalli e Sabattini); sotto (fotoAS), il centro del 4-0, siglato da Van Basten. In alto (foto Fumagalli), il tris orange è completo con questo punto di Gullit, peraltro uscito nella ripresa causa un infortunio al ginocchio. Sopra (fotoDelmati), il Diavolo in tribuna stampa, dove erano presenti giornalisti di tutto il mondo, Asia compresa

di Adalberto Bortolotti

SUL PODIO

1 Carlo ANCELOTTI
Milan
Ha ripetuto la fantastica partita di Madrid, riducendo il talentoso Michel a spaurito scolaretto. In più il gol «apripista», fragoroso e determinante. La Nazionale non può fare a meno di lui.

2 Antonio CARECA
Napoli
Campione per grandi platee, all'Olympiastadion «scherza» a più riprese con la retroguardia del Bayern, beffandola con progressioni irresistibili. Con Diego forma una coppia da favola.

3 Giuseppe DOSSENA
Sampdoria
Il gol del raddoppio è tratto dal manuale del contropiede. Il perfido agguato, la lunga galoppata, l'elegantissimo aggiramento del portiere. Da proiettare nelle scuole di calcio.

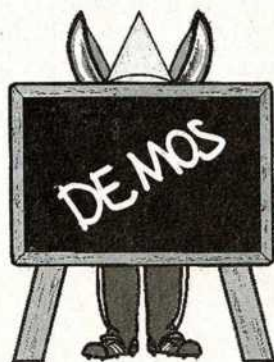
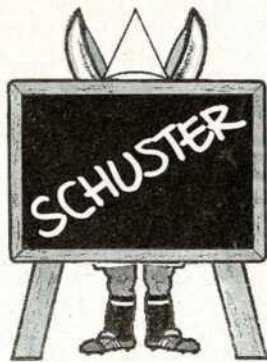
4 Diego MARADONA
Napoli
Vedi Careca. Un gol annullato, probabilmente valido, un calcio piazzato miracolosamente sventato, due assist geniali, una costante pericolosità, in ruolo non suo. Ed è al 60 per cento...

5 Silviu LUNG
Steaua Bucarest
Sull'infuocato campo di Smirne mette subito le cose in chiaro, opponendo ai turchi arrembanti interventi prodigiosi. Grande portiere, si è degnamente allenato per l'attacco del Milan.

6 Toninho CEREZO
Sampdoria
Ciondola con l'apparente indolenza di un tappetaro stanco, ma al momento topico cava fuori dal cilindro la botta che uccide, scattando a raccogliere l'assist di Mancini.

7 Gary LINEKER
Barcellona
Cruijff non lo ama, il Barça lo mette in vendita, ma il suo fiuto del gol è sempre prodigioso. A Sofia chiude la partita poi sbaglia un rigore. Se la Fiorentina lo prende, fa un affare.

8 Hristo STOICHKOV
Sredets Sofia
Lascia a testa alta la scena europea, della quale ha costituito una delle rivelazioni. Campione vero, completissimo, gol e fantasia. Se ne sono accorti i nostri operatori di mercato?

DIETRO LA LAVAGNA

Aad DE MOS
Malines
Spocchiosa spavalderia alla vigilia, poi, sul campo, un atteggiamento di irritante ostruzionismo, giustamente castigato. Se il Malines aveva una chance di finale, l'ha gettata con questo autentico suicidio tattico.

Bernd SCHUSTER
Real Madrid
Cancellato da Rijkaard e dagli altri centrocampisti del Milan. Lento, superato, il suo impiego come play-maker ha emarginato Michel e costretto il Real a schemi ripetitivi e prevedibili. La vendetta del Barcellona...

COPPE

segue

gregariato. Schierando tre punte non supportate a centrocampo, Beenhakker ha in pratica consegnato al Milan il controllo della zona nevralgica del campo, firmando per primo i presupposti della disfatta. Sacchi, dopo aver annunciato (per i gonzi) Costacurta a centrocampo, lo ha piazzato al centro della difesa sotto la saggia balia di Baresi e ha avanzato Rijkaard che, con Ancelotti, Donadoni e Gullit, ha tagliato a fette la labile opposizione madrilena. Rinunciando a Tendillo, il suo difensore più forte nel gioco aereo, Beenhakker ha reso possibile il dominio assoluto dei saltatori milanisti, che con Rijkaard e Gullit hanno realizzato di testa quasi senza contrasti. Non vorrei dare l'impressione che solo agli errori del Real e del suo tecnico vada attribuita la vittoria rossonera. Ma i lettori intelligenti capiranno che un 5-0 al Real è troppo clamoroso, per non abbinare ai grandissimi meriti del vincitore anche gravi mancanze dello sconfitto. Sacchi ha presentato un Milan perfetto, sia sotto l'aspetto tattico che atletico. Ancelotti è stato ancora una volta il cardine e l'anima della squadra: giustamente è stato premiato dal primo gol, il più importante. Vorrei qui di sfuggita ricordare che la Nazionale italiana ha giocato le sue più convincenti partite (agli Europei) con Ancelotti sulla tolda di comando. Ora che acciacchi e anagrafe sono stati sconfitti dall'ennesima resurrezione, è molto logico attendersi una restaurazione, cui Vicini, mi risulta, sta da tempo pensando. Peccato che la serata abbia portato con sé anche l'infortunio di Gullit, che appena ora stava riemergendo da una stagione tribolatissima e che rimane fondamentale per un grande Milan.

Non ero ottimista sulla Sampdoria, e faccio ammenda. Per un'ora e oltre i miei timori mi sono apparsi purtroppo fondatissimi. Poi una combinazione di classe pura Mancini-Cerezo ha dissolto l'incubo e sullo slancio la Samp (squadra umorale, che si esalta e si deprime con molta facilità: questo è il suo vero limite) ha dilagato con grande soddisfazione di tutti coloro che si stavano indignando per il turpe non-gioco del Malines. De Mos, altro reclamizzatissimo stratega che vi raccomando, si è lamentato dell'arbitro. Dovrebbe recitare il «mea culpa» per le ignobili manfrine che aveva comandato ai suoi uomini e che logicamente non hanno ben predisposto il direttore di gara nei loro confronti. La Sampdoria ha raggiunto il più grande traguardo internazionale della sua storia. Con Vialli può completare l'opera, anche se il Barcellona ha carisma, blasone e protezioni molto superiori.

Grandissimo, ben oltre il bugiardo 2-2, il Napoli a Monaco. Ha giocato come il gatto col topo, il tandem Maradona-Careca è apparso fuori portata per i tedeschi, ordinati, potenti, concentratissimi, ma lontani anni-luce dalla creatività e dalla malizia della coppia sudamericana. D'altra parte, mettete insieme il miglior giocatore argentino e il miglior brasiliano, dategli motivazioni intense e giusto «feeling» e ne otterrete un concentrato micidiale di classe e di efficacia. Dopo aver regalato a Napoli il primo scudetto, Bianchi si appresta a dargli il primo alloro internazionale. Il fatto che lo si discuta ogni giorno dimostra come il calcio sia fondamentalmente matto, salvo rare

segue

DOVE E QUANDO LE FINALI

PARTITA	DOVE	QUANDO
COPPA DEI CAMPIONI		
Milan-Steaua	Barcellona	24/5
COPPA DELLE COPPE		
Barcellona-**Sampdoria**	Berna	10/5
COPPA UEFA		
Napoli-Stoccarda	Napoli e Stoccarda	3/5 e 17/5

COSÌ LE 6 SEMIFINALI

COPPA DEI CAMPIONI
Smirne, 19 aprile 1989

Galatasaray	**1**
Steaua	**1**

(andata 0-4)

GALATASARAY: Simovic (4,5); Ismail (5), Semih (6); Cuneyt (5,5), Erhan (5,5), Yusuf (6); Arif (5), Prekazi (6), Mirsat (5), Bulent (6), Turgay (5,5).
Allenatore: Denizli (5,5).
STEAUA: Lung (7,5); Petrescu (6,5), Ungureanu (6); Bumbescu (7), Stoica (6), Iovan (6); Balint (5,5), Dumitrescu (6,5), Piturca (5), Hagi (6,5), Rotari u (6).
Allenatore: Iordanescu (6,5).
Arbitro: Hackett (Inghilterra) 6,5).
Marcatori: Cuneyt al 36'; Dumitrescu al 39'.
Sostituzioni: Mineau (6) per Stoica e Savas (6) per Arif al 58', Ilias (5) per Tugay al 67', Negrau (n.g.) per Rotariu all'84'.

COPPA DEI CAMPIONI
Milano, 19-aprile 1989

Milan	**5**
Real Madrid	**0**

(andata 1-1)

MILAN: G. Galli (n.g.); Tassotti (7), Maldini (7); Colombo (6,5), Costacurta (6,5), Baresi (8); Donadoni (7,5), Rijkaard (7), Van Basten (6,5), Gullit (7), Ancelotti (8).
Allenatore: Sacchi (7,5).
REAL MADRID: Buyo (4,5); Chendo (5,5), Gordillo (6); Michel (5), Sanchis (5,5) Gallego (6); Butragueño (5), Schuster (4), Sánchez (5,5), Vázquez (5), Llorente (5).
Allenatore: Beenhakker (5).
Arbitro: Ponnet (Belgio) (7).
Marcatori: Ancelotti al 18', Rijkaard al 25', Gullit al 45', Van Basten al 49', Donadoni al 59'.
Sostituzioni: Virdis (6) per Gullit al 56', F. Galli (6) per Colombo al 64'.

COPPA DELLE COPPE
Sofia, 19 aprile 1989

Sredets	**1**
Barcellona	**2**

(andata 2-4)

SREDETS: Valov (6); Mladenov (6), Ivanov (6); Bezinski (6), Dimitrov (5), Janchev (6); Kostadinov (5), Tanev (6), Georgiev (6), Stoichkov (7), Kirov (6).
Allenatore: Penev (5,5).
BARCELLONA: Zubizarreta (6,5); Recarte (6), Aloisio (5,5; Milla (6), Serna (6,5), Amor (6,5); Lineker (6,5), Eusebio (6), Julio Salinas (6), Roberto (6,5), Beguiristain (6).
Allenatore: Cruijff (7).
Arbitro: Schmidthuber (Germania Ovest) (6,5).
Marcatori: Lineker al 25', Stoichkov al 65', Amor all'81'.
Sostituzioni: Soler (n.g.) per Milla al 78'; Donev (n.g.) per Tanev al 79'.

COPPA DELLE COPPE
Genova, 19 aprile 1989

Sampdoria	**3**
Malines	**0**

(andata 1-2)

SAMP.: Pagliuca (6,5; S. Pellegrini (7), Salsano (8); Pari (7,5), Vierchowod (7), L. Pellegrini (7,5); Victor (6,5), Cerezo (7,5), Pradella (5,5), Mancini (6,5), Dossena (7).
Allenatore: Boskov (7).
MALINES: Preud'homme (5,5; Hofkens (5,5), Emmers (6); Rutjes (6), Deferm (6), Versavel (6); Koeman (5,5), De Wilde (7), De Mesmaeker (5,5), Ohana (5,5), Den Boer (5,5).
Allenatore: De Mos (5).
Arbitro: Stiegler (6).
Marcatori: Cerezo al 68', Dossena all'85', Salsano all'88'.
Sostituzioni: Bonomi (n.g.) per Pradella e Wilmots (n.g.) per De Mesmaeker al 65', Lanna (n.g.) per S. Pellegrini all'88.

COPPA UEFA
Dresda, 19 aprile 1989

Dynamo Dresda	**1**
Stoccarda	**1**

(andata 0-1)

DYNAMO: Teuber (6,5); Trautmann (7), Lieberam (6), Kirchner (6), Buttner (5,5), Sammer (7), Stubner (6,5), Pilz (6,5), Hauptmann (6,5), Minge (6), Gütschow (5,5).
Allenatore: Geyer (6).
STOCCARDA: Immel (6,5); Schafer (5), Schroeder (6) Katanec (7), Hartmann (6), Buchwald (6); Allgöwer (7), Schmaler (7), Klinsmann (6), Sigurvinsson (6,5), Gaudino (6).
Allenatore: Haan (7).
Arbitro: Quiniou (Francia) (6,5).
Marcatori: Allgöwer al 63'; Lieberam all'83'.
Sostituzioni: Zietsch (n.g.) per Buchwald al 79'.

COPPA UEFA
Monaco, 19 aprile 1989

Bayern	**2**
Napoli	**2**

(andata 1-2)

BAYERN: Aumann (6,5); Nachtweih (5), Pflügler (6); Flick (6), Augenthaler (6), Dorfner (6); Kogl (6,5), Reuter (6), Wohlfarth (5,5), Eck (6), Wegmann (6).
Allenatore: Heynckes (6).
NAPOLI: Giuliani (6,5); Ferrara (7), Francini (7); Corradini (6,5), Alemao (6), Renica (7); Crippa (6,5), De Napoli (6,5), Careca (7,5), Maradona (7,5), Fusi (6).
Allenatore: Bianchi (7).
Arbitro: Syme (Scozia) (7).
Marcatori: Careca al 61', '76, Wohlfarth al 63, Reuter all'81'.
Sostituzioni: Ekström per Flick al 65', Bigliardi (s.v.) per Alemao dal 74', Johnsen (s.v.) per Nachtweih all'80', Carannante per De Napoli all'89'.

Sotto, Paolo Maldini: con i 75 punti conquistati nel retour match col Real Madrid si è portato al primo posto, davanti al rumeno Hagi. Il Bravo '89 si deciderà — come la Coppacampioni — nella finale in programma il 24 maggio al Camp Nou di Barcellona (fotoFumagalli)

75 PREFERENZE LANCIANO MALDINI

PAOLO IN CALDO

Il grande mercoledì delle italiane in Coppa fa mutare, per l'ennesima volta, la classifica del Bravo 89 per le posizioni di vertice: il rumeno Gheorghe Hagi cede la leadership a Paolo Maldini, protagonista con i compagni della straordinaria notte di San Siro. Il terzino rossonero si aggiudica la tappa con 75 punti, scavalcando il rivale che, con soli 23 voti, sale a quota 244, contro i 256 del milanista. Unica «new entry» nella «top ten», quella del napoletano Ciro Ferrara (31 punti), valido combattente sul terreno del Bayern. Ormai consolidato appare il terzo posto dello juventino Marocchi. Il prossimo 24 maggio, a Barcellona, doppia sfida: tra Milan e Steaua per il successo in Coppa dei Campioni, tra Maldini e Hagi per l'aggiudicazione del Bravo 89.

LA CLASSIFICA

GIOCATORE	PUNTI
1. **Paolo Maldini** (Milan)	256
2. **Gheorghe Hagi** (Steaua)	244
3. **Giancarlo Marocchi*** (Juventus)	[illegible]
4. **Nicola Berti*** (Inter)	140
5. **Rui Barros*** (Juventus)	131
6. **Youssouf Fofana*** (Monaco)	104
7. **Olaf Thon*** (Bayern)	103
8. **Dragan Stojkovic*** (Stella Rossa)	100
9. **Ciro Ferrara** (Napoli)	86
10. **Mauricio Gaudino** (Stoccarda)	79

* compreso il bonus per l'eliminazione.

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

In alto (fotoZucchi), Baresi insegue Martin Vazquez: il libero rossonero ha firmato un'altra prestazione super. Sopra, la fiducia — ripagata — dei tifosi del Milan. Al centro (fotoFumagalli), la rete di Donadoni che ha completato il pokerissimo. A sinistra, il minuto di raccoglimento osservato per le vittime di Sheffield

Pagina accanto (fotoCapozzi), la sequenza del primo gol di Careca: il merito va però a Maradona, che è stato capace di recuperare un pallone su Nachtweih e di porgerlo al compagno per la più facile delle conclusioni. Sopra (fotoCapozzi), Careca fa il bis

VEDI NAPOLI E POI FUORI

Non si è trattato di un match qualunque, e non si è trattato soltanto di calcio, nel mercoledì di Coppa all'Olympiastadion di Monaco. Il Napule ha ritrovato il fulgido Maradona, il più grande asso del nostro tempo, e con una prova di grande applicazione è riuscito a mortificare l'agonismo davvero strepitoso dei tedescotti del Bayern. Il loro piano strategico, un attaccare a tutto spiano con tutte le forze in campo, è stato prima smantellato dalla difesa azzurra, e poi passato al setaccio e ridicolizzato dalla superiore bravura tecnica del tandem Maradona-Careca. Se il piano tecnico di Jupp Heynckes prevedeva l'azione di infilata del talentuoso velocissimo Kogl, a quanto pare appetito da Boniperti, sull'out destro o sinistro, e la regia gattesca, sorniona e furbissima di capitan Augenthaler, per annullare la prevedibile superiorità numerica degli ospiti a centrocampo, la tattica studiata da Bianchi, per sopravvivere lui, e soprattutto la squadra cui tiene con impegno fortissimo, era di subire bravamente, senza mai perdere un certo controllo del pallone, e di replicare con sfuriate d'attacco non episodiche, il mantenimento estroso del pallone, per conquistare i varchi del gol d'autore. Tattica difficilissima che soltanto un Maradona all'altezza della sua gloria avrebbe potuto realizzare. Non è stato a caso che si è visto e sentito alla vigilia del match storico un Bianchi mai così nervoso e polemico: come esige lavorare in una società dove tutti si nascondono, a cominciare dal presidente, salvo mandare avanti i soliti quaquaraqua. Bianchi non sa che farsene, e se deve comandare Maradona, glielo deve dire il presidente: della squadra risponde solo lui, in primissima persona. Davano Maradona per finito, i maggiori quotidiani nazionali ne avevano già celebrato la fine, prima di andare a salutare l'immancabile trionfo del Milan. Il fatto è che Maradona li ha costretti a rimangiarsi i giudizi affrettati ed i «sette» abbondanti sono fioriti nelle stesse pagine che avevano già archiviato il fuoriclasse. Sarà vero, ed è una delle ragioni dell'atteggiamento polemico di Bianchi, che Maradona si allena poco e niente, oltre a fare quel che gli aggrada. Noi amiamo il Maradona campione e solo quello ci interessa. All'Olympiastadion ha reso possibile la conquista da parte del Napule di un risultato ottimale. Difesa e contropiede manovrato, che Diego si è permesso di guidare da par suo, dando freschi freschi i due palloni da gol a Careca.

Vladimiro Caminiti

A sinistra, sopra, Maradona è protagonista: all'argentino viene anche annullato un gol probabilmente valido (al centro, fotoCapozzi); in basso, il punto numero 2 di Careca visto da un'altra angolazione. Sopra, Diego è sempre più il leader del Napoli approdato alla finale di Coppa Uefa

FC BAYERN
SSC NEAPEL
2 : 2

segue da pag. 96

eccezioni. In finale il Napoli troverà lo Stoccarda, che non vale il Bayern e che non avrà neppure il neo-interista Klinsmann, ammonito dopo un minuto a Dresda da un altro arbitro matto la sua parte, il francese Quiniou. Non vale il Bayern — dicevo — ma può disporre di elementi estremamente affidabili e di elevata caratura internazionale quali Allgöwer, Sigurvinsson e l'italo-tedesco Gaudino. Il Napoli è favoritissimo e proprio qui sta il suo rischio maggiore.

Adalberto Bortolotti

Sotto, a sinistra (fotoCapozzi), la gioia di Careca: due gol magnificamente ispirati da un Maradona in grande serata

Nella pagina accanto, dalla freddezza di Bianchi al giusto entusiasmo di Ferlaino e Punzo; sotto, Alemao lotta come mai in precedenza aveva fatto. A lato, i fan del Napoli che hanno seguito la squadra all'Olympiastadion di Monaco di Baviera: a loro è stata regalata una serata storica. In alto, l'1 a 1 realizzato da Wohlfarth. Sopra, Reuter evita la sconfitta interna realizzando il 2 a 2. L'undici allenato da Heynckes non è stato in grado di rovesciare il risultato del San Paolo, «complici» un Maradona entusiasmante e un Careca spietato (fotoBorsari)

Sopra, i tifosi della Samp: anche per loro una soddisfazione europea. Più a destra, Cerezo dedica un bacio ai sostenitori... Doria. A sinistra, l'entrata in campo. A destra, a fine partita, l'immensa gioia della squadra di Boskov. Sotto, a destra, Pari, splendido gladiatore, e Cerezo. Nella pagina accanto: sopra, la prima realizzazione della gara: Mancini effettua un passaggio estremamente invitante, il brasiliano raccoglie e insacca; sotto, il 3 a 0 è firmato da Fausto Salsano, perfetto nel lavoro sulla fascia sinistra e altrettanto impeccabile nel finalizzare un'azione di contropiede con il gol (fotoZucchi)

LA SAMP IN FINALE COL BOTTO

Il Malines è un tappo di champagne che oppone una tenace resistenza: quando «salta», giusto nel finale di partita, le bollicine doriane, fin troppo compresse, debordano da ogni dove, deflagrando in una goleada che finalmente promuove i blucerchiati ai vertici del calcio europeo. Fino al grido liberatore di Cerezo — un grido in gol di classe purissima — i belgi hanno schiacciato la giornata plumbea facendo di ogni metro quadrato di fango un piccolo fortino da difendere allo spasimo. Un controgioco asfissiante, un presidiare ogni zolla che pareva tattica obbligata, di fronte a una Samp chiaramente superiore sul piano tecnico. All'assenza, feroce, di Vialli, Boskov ha ovviato piazzando il possente Pradella al centro dell'attacco: il «Rambo» blucerchiato tuttavia si è ben presto piantato, solo per eccezione riuscendo a svellere i tacchetti dalla mota per imprimere alla partita un qualche indirizzo offensivo. «Nascosto» a lungo Mancini, decentrato Dossena, il primo tempo si appoggiava intero sulle spalle dei grandi faticatori di Boskov: Pari, Victor e il piccolo Salsano. Alle prese col compito più ingrato (surrogare Carboni come terzino d'attacco), Faustino ha ingaggiato sin dall'inizio una lotta vincente, senza esclusione di colpi, contro tutto e tutti: novità della posizione in campo, terreno fangoso nemico delle sue leve leggere, avversari poco propensi a compiacere i suoi ricami sotto la pioggia. Nella ripresa, i gladiatori in giallorosso cominciano a pagare lo scotto atletico di un match costruito solo sulla rissa agonistica; quando Boskov esclude il provatissimo Pradella inserendo Bonomi e spostando in avanti Dossena, scorrono pochi minuti e la bottiglia della festa cede finalmente alle pressioni blucerchiate: Mancini accende la luce, indovinando da fuoriclasse un corridoio in assist su cui Cerezo si catapulta trafiggendo Preud'homme con esemplare freddezza. Quando Dossena, ertosi a gigantesco protagonista, fugge poco dopo in contropiede su idea di Bonomi, c'è nell'aria l'attesa del capolavoro: il Beppe nazionale percorre metà campo, scarta il portiere e infila con rabbia. Il Malines è domato. Scende una sera precoce, non senza aver regalato al piccolo grande Salsano, per intuizione ancora di Mancini, il pallone per consacrarsi tra i migliori: botta secca in gol, a centrare il cielo della gioia che ormai ha invaso lo stadio.

Carlo F. Chiesa

Sopra, Vialli spettatore fra i più tesi. In alto, Mancini si ferma anche così. A destra, la bellissima fuga di Dossena che ha portato alla seconda rete della Samp. Il centrocampista doriano ha percorso sessanta metri prima di beffare Preud'homme. A lato, Pietro Vierchowod (FotoZucchi)

L'AVVERSARIO DEL MILAN / STEAUA

CON HAGI SI VOLA

☐ Avviata al tredicesimo titolo nazionale, detentrice di sedici Coppe di Romania, vincitrice (a sorpresa) della Coppa dei Campioni 1986 e semifinalista nell'ultima edizione, la Steaua è una fresca, ma ormai stabile, frequentatrice dell'aristocrazia europea del pallone. Schiera oltre metà della nazionale rumena, recente vincitrice degli azzurri a Sibiu.

☐ **Il gioco.** Rigide e asfissianti marcature difensive, in un reparto che non eccelle per qualità tecniche, ma per robustezza di stazza e scarsi scrupoli agonistici (non lieve la perdita di Belodedici, transfuga per la libertà). Fantasioso e creativo, invece, il centrocampo, dove agisce (in realtà da mezzapunta) il più genuino talento del calcio rumeno, Gheorghe Hagi, supportato da Stoica, Balint e Dumitrescu, che però salterà la finale per squalifica. In avanti, una coppia insidiosa e ben assortita, formata da Piturca e dallo sgusciante Lacatus, capocannoniere dell'attuale Coppacampioni.

TUTTI GLI UOMINI DI IORDANESCU

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Gheorghe LILIAC	p	22-4-1959
Silviu LUNG	p	9-1-1956
Adrian BUMBESCU	d	23-2-1960
Petre BUNACIU	d	18-3-1968
Stefan IOVAN	d	23-8-1960
Dan PETRESCU	d	22-12-1967
Nicolae UNGUREANU	d	11-11-1956
Lucian BALAN	c	25-6-1959
Gavril BALINT	c	3-1-1963
Ilie DUMITRESCU	c	2-5-1969
Gheorghe HAGI	c	5-2-1965
Lucian MASTACAN	c	10-12-1968
Iosif ROTARIU	c	27-9-1962
Ilie STAN	c	17-10-1967
Tudorel STOICA	c	7-9-1954
Marius LACATUS	a	5-4-1964
Adrian NEGRAU	a	14-2-1969
Victor PITURCA	a	12-5-1956

Il gioco è quello tipico, gelatinoso e provocatorio, dei rumeni, con prolungate pause di palleggio e accelerazioni improvvise, specie in contropiede, dettate dall'estro dei fantasisti Hagi e Lacatus. Quest'ultimo, in Nazionale, è stato ben contrastato da Maldini.

☐ **Le stelle.** Iovan in difesa, Hagi sulla trequarti, Lacatus in avanti sono gli elementi di maggior spicco, ai quali va aggiunto doverosamente Silviu Lung, che prolunga la tradizione dei grandi portieri della Steaua (da Ducadam in poi). Altissimo e agile, Lung è un acrobata difficilmente battibile fra i pali.

☐ **Le percentuali.** Il Milan è logicamente favorito, ma dovrà smontare pazientemente l'ostruzionismo e il non-gioco degli avversari, senza prestare il fianco al loro micidiale contropiede. 60 per cento ai rossoneri, 40 ai rumeni.

a. bo.

In alto, Gheorghe Hagi, la stella della formazione allenata da Iordanescu. Sopra, da sinistra, Marius Lacatus, 25 anni; Silviu Lung, 33, portiere dalle eccezionali doti fisiche; il veterano Tudorel Stoica, 35, centrocampista duttile e equilibrato; e il difensore Stefan Iovan, 27, giocatore che si dovrebbe occupare di Van Basten

L'AVVERSARIO DELLA SAMP / BARCELLONA

GARY E DISPARI

□ Eccezionale il palmarès del Barcellona: dieci titoli nazionali, ventidue Coppe di Spagna, due Coppe di Lega, sul fronte interno. Finalista per due volte della Coppa dei Campioni (1961 e 1986, battuta da Benfica e Steaua), vincitrice di due Coppe delle Coppe e di tre Coppe delle Fiere, la «madre» della Coppa Uefa. Compie quest'anno novant'anni e punta alla terza Coppa delle Coppe (sarebbe un record, attualmente condiviso con Milan, Anderlecht e Dinamo Kiev).

□ **Il gioco.** Johan Cruijff sta cercando di trasfondere nel Barcellona il calcio della sua grande Olanda, con pochissime specializzazioni di ruolo e molti giocatori universali. Nell'ultima trasferta di Sofia (pur partendo da un vantaggio di 4-2) ha schierato il playmaker Roberto come difensore centrale, per tenere l'iniziativa nel settore di mezzo. Difficile attuare contromisure precise, specie per una squadra che difende a uomo come la Sampdoria. Grande possesso di palla e movimento continuo da parte delle punte, che sono Lineker e Julio Salinas. Grave la perdita di José Maria Bakero, il motorino della squadra.

□ **Le stelle.** Il portiere Zubizarreta (riemerso da un prolungato appannamento), il difensore brasiliano Aloisio, il mediano-rivelazione Amor (pericoloso realizzatore da lontano), il già citato Roberto, che è anche il regista della Spagna di Suarez, e il discusso ma micidiale inglese Lineker sono i giocatori di maggior spicco nei vari reparti.

□ **Le percentuali.** Partita apertissima. Il Barcellona ha una maturità internazionale nettamente superiore, ma la sua larga difesa può essere messa a ferro e fuoco da Vialli e Mancini in forma. Cinquanta per cento a testa.

a. bo.

Sopra (fotoBevilacqua), una formazione del Barcellona. Sopra, a destra, Gary Lineker, 29 anni, attaccante inglese. A lato, il difensore Aloisio, 26; più a sinistra, Roberto, centrocampista dotato di un buon tiro. Sotto, Johan Cruijff, tecnico da quest'anno della squadra catalana: in Bulgaria, nel retour match con lo Sredets Sofia, ha messo in campo un undici votato all'offensiva, disorientando gli avversari

TUTTI GLI UOMINI DI CRUIJFF

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andoni ZUBIZARRETA Urreta	p	23-10-1961
Juan Carlos UNZUE Lubianu	p	22-4-1967
J. Ramón ALEXANKO Ventosa	d	19-5-1956
ALOISIO Pires Alves	d	11-8-1963
CRISTOBAL Parralo Aguilero	d	21-8-1967
JULIO ALBERTO Moreno Casas	d	7-10-1958
Luis Maria LOPEZ REKARTE	d	26-3-1962
MIGUELI Bernardo Bianguetti	d	19-12-1951
SALVA Salvador Garcia Puig	d	7-1-1963
Ricardo SERNA Orozco	d	21-1-1964
URBANO Ortega Cuadros	d	11-12-1961
Guillermo AMOR Martinez	c	14-12-1967
José Maria BAKERO II	c	11-2-1963
EUSEBIO Sacristàn Mena	c	13-4-1964
Luis MILLA ASPAS	c	12-3-1963
ROBERTO Fernandez Bonillo	c	5-7-1962
Miguel SOLER Saralois	c	16-3-1965
Aitor BEGUIRISTAIN Mujika	a	12-8-1964
José CARRASCO Hidalgo	a	6-3-1959
Gary LINEKER	a	30-11-1960
ROMERITO Julio César Romero	a	6-4-1960
Jorge ROURA Sola	a	10-9-1967
JULIO SALINAS Fernández	a	11-9-1962
Ernesto VALVERDE Tejedor	a	9-2-1964

HAAN GUIDA I «NEMICI» DI UEFA DI MARADONA

L'AVVERSARIO DEL NAPOLI/STOCCARDA

ARIE PESANTE

Lo Stoccarda è una squadra complessivamente povera di allori (come il Napoli, del resto). Tre titoli nazionali, l'ultimo nel 1984, due Coppe di Germania e, sul fronte europeo, due semifinali Uefa (1974 e 1980) come miglior risultato. Questa finalissima è la prima della sua storia, che ha novantasei anni di vita.

☐ **Il gioco.** L'allenatore è olandese, Arie Haan, uno dei profeti del calcio totale, ma il gioco è tipicamente tedesco, con molto realismo tattico, attente marcature individuali in difesa e qualche licenza concessa al libero Allgöwer, centrocampista d'origine, autore dei gol decisivi per la qualificazione alla finale. La costruzione della manovra è affidata all'islandese Sigurvinsson, il più abile nell'attivare eccellenti attaccanti come l'oriundo italiano Mauricio Gaudino, Fritz Walter, omonimo del grande capitano della Germania campione del mondo 1954, e soprattutto Jürgen Klinsmann, prossimo interista ma assente nella prima partita di finale.

☐ **Le stelle.** Klinsmann, titolare della Nazionale di Beckenbauer (12 presenze e 2 gol), pur reduce da una tribolatissima stagione, è l'attrazione della squadra. Mancherà a Napoli, ma guiderà l'assalto nel ritorno di Stoccarda. Allgöwer, Gaudino, Sigurvinsson e il ventenne Nils Schmaler sono altri ottimi elementi. Eike Immel, il portiere preferito da Beckenbauer, è il punto di forza di una rocciosa difesa.

☐ **Le percentuali.** Le due squadre sono entrambe alla loro prima finale europea, ma il Napoli ha una tale superiorità nei valori individuali da giustificare un pronostico largamente favorevole. Settanta per cento a Maradona e compagni, trenta ai tedeschi.

Sopra, a sinistra, Sigurvinsson; a destra, Arie Haan, tecnico dello Stoccarda: l'olandese — ex grande Ajax — ha portato il club tedesco a un traguardo storico. A sinistra, la rosa del VFB. Sotto, a sinistra, il giovane Schmäler; a destra, Mauricio Gaudino (fotoFussballMagazin)

TUTTI GLI UOMINI DI HAAN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Eike IMMEL	p	27-11-1960
Eberhard TRAUTNER	p	7-2-1967
Karl ALLGÖWER	d	5-1-1957
Guido BUCHWALD	d	24-1-1961
Klaus MIRWALD	d	11-9-1968
Günther SCHÄFER	d	9-6-1962
Nils SCHMÄLER	d	10-11-1969
Alexander STREHMEL	d	20-3-1968
Rainer ZIETSCH	d	21-11-1964
Mauricio GAUDINO	c	12-12-1966
Jurgen HARTMANN	c	27-10-1962
Srecko KATANEC	c	16-7-1963
Gerhard POSCHNER	c	23-9-1969
Michael SCHRÖDER	c	10-11-1959
Rainer SCHÜTTLERE	c	21-3-1966
Asgeir SIGURVINSSON	c	8-5-1955
Jürgen KLINSMANN	a	30-7-1964
Olaf SCHMÄLER	a	10-11-1969
Fritz WALTER	a	21-7-1960

MESSICO

28.GIORNATA: Universidad Nuevo León-Toluca 0-0; Cruz Azul-Tamaulipas 3-0; Atlas-Un. Autonoma de Guadalajara 0-0; Tampico Madero-Universidad de Guadalajara 5-1; Potosino-Cobras 1-2; Santos-UNAM 0-0; Morelia-América 2-1; Guadalajara-Puebla 2-1; Atlante-Monterrey 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**33**	28	13	7	8	45	21
Cruz Azul	**28**	28	9	10	9	46	46
Monterrey	**24**	28	6	12	10	35	46
Irapuato	**23**	27	7	9	11	28	38
Toluca	**21**	27	7	7	13	41	52
GRUPPO 2							
Puebla	**37**	28	14	9	5	51	28
Atlante	**34**	28	14	6	8	39	29
U. de Guad.	**29**	28	10	9	9	36	38
U. N. León	**22**	28	7	8	13	25	49
Santos	**21**	28	5	11	12	17	39
GRUPPO 3							
Tampico M.	**38**	28	14	5	9	66	38
Guadalajara	**33**	28	13	7	8	45	34
Necaxa	**29**	27	11	7	9	34	29
Morelia	**29**	27	8	13	6	40	38
Potosino	**19**	28	5	9	14	29	45
GRUPPO 4							
UNAM	**31**	28	11	11	6	33	19
UAG	**31**	28	11	9	8	38	32
Tamaulipas	**28**	28	10	8	10	37	38
Cobras	**27**	28	7	13	8	31	38
Atlas	**22**	28	8	6	14	39	45

☐ **Gimnasia y Esgrima** e Velez Sarsfield sono le due formazioni che hanno tratto maggior vantaggio dall'introduzione dei calci di rigore al termine delle partite chiuse in parità nel campionato argentino. Le due squadre hanno infatti guadagnato nove punti extra.

Ricardo Bochini continua, nonostante la sua veneranda età, 35 anni, ad essere il trascinatore dell'Independiente Avellaneda. Nella fotoElGrafico, lo vediamo superare in acrobazia il portiere del Boca Juniors, Carlos Navarro Montoya

CILE

TORNEO APERTURA

7. GIORNATA: Arica-Atacama 1-1 (0-3 rig.); Antofagasta-Ovalle 4-0; Coquimbo-Cobreloa 0-0 (4-3 rig.); Cobresal-La Serena 5-0; Iquique-La Calera 0-0 (4-3 rig.); Everton-Universidad Catolica 0-3; San Luis-Wanderers 1-1 (6-5 rig.); Union Española-Colo Colo 2-2 (4-1 rig.); Universidad de Chile-Palestino 3-1; Magallanes-Audax Italiano 2-0; Linares-Cobreandino 2-1; Colchagua-Valdivia 2-1; Curico-G. Velazquez 5-0; O'Higgins-Rangers 2-0; San Felipe-Soinca 3-0; Iberia-Puerto Montt 2-1; Huachipato-Nublense 5-0; Lota Schwager-Fernandez Vial 2-1; Concepción-Osorno 1-1 (1-4 rig.); Temuco-Naval 0-0 (5-3 rig.).

CLASSIFICA GRUPPO A: **Iquique p. 18; Antofagasta 16; Cobresal 15; Cobreloa e Arica 11; La Serena 10; Coquimbo e Ovalle 6; La Calera 5; Atacama 4.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Universidad Catolica e Palestino 14; Wanderers 13; Magallanes, Universidad de Chile e Union Española 12; Colo Colo 11; Everton 6; San Luis 5; Audax Italiano 3.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Rangers p. 17; Colchagua 16; O'Higgins 15; San Felipe 14; Curico 12; Valdivia 10; Linares 8; Soinca 7; Cobreandino e General Velazquez 3.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Lota Schwager p. 19; Huachipato 16; Osorno 15; Fernandez Vial 14; Concepción 11; Puerto Montt 8; Nubelnse 7; Temuco 6; Iberia 5; Naval 4.**

☐ **Gerardo Daniel Martino,** alfiere del Newell's Old Boys, ha raggiunto le trecento partite in Primera Division argentina.

BRASILE

SAN PAOLO

2. TURNO - 1. GIORNATA: São José-São Paulo 0-0 (5-3 ai rigori); União São João-XV di Jaú 2-1; Corinthians-Palmeiras 0-2; Portuguesa-São Bento 1-0; Novorizontino-Catanduvense 2-1; Noroeste-Inter Limeira 0-2; Botafogo-Ferroviária 0-1; América-XV di Piracicaba 1-0; Santo André-Juventus 1-1; Bragantino-Guarani 1-0. Anticipi: Santo André-Portuguesa 0-0 (4-1 ai rigori); Juventus-São Paulo 0-4; Guarani-São José (3-5 ai rigori); Ferroviario-América 0-0 (4-5 ai rigori); Catanduvense-União S. João 0-0 (6-5 ai rigori); XV di Jaú-Noroeste 0-0 (4-2 ai rigori); Inter Limeira-Mogi Mirim 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Inter Limeira	**15**	13	4	7	2	13	8
Mogi Mirim	**11**	12	4	4	4	11	16
Novorizontino	**11**	12	3	6	3	9	12
Ferroviária	**10**	13	4	3	7	8	17
São João	**10**	13	3	4	6	10	12
Catanduvense	**9**	13	4	3	6	9	9
XV Piracicaba	**8**	12	2	5	5	7	13
América	**8**	13	2	5	6	6	18
Noroeste	**5**	13	2	1	10	9	23
XV De Jaú	**5**	12	2	3	8	9	16
Botafogo	**4**	12	0	6	6	5	18
GRUPPO 2							
Palmeiras	**22**	12	8	4	0	23	1
Portuguesa	**22**	13	8	5	0	22	4
São José	**20**	13	8	2	3	21	11
São Paulo	**20**	13	6	6	1	19	5
Guarani	**18**	13	6	5	2	17	7
Corinthians	**17**	13	6	3	3	17	11
Bragantino	**15**	12	6	3	3	9	7
Santo André	**11**	12	4	6	2	9	10
Santos	**10**	11	2	6	3	9	8
Juventus	**9**	13	2	5	6	7	19
São Bento	**8**	12	3	3	6	7	10

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - 1. GIORNATA: Vasco da Gama-América 3-0; Flamengo-Nova Cidade 8-1; Fluminense-Botafogo 0-0; Cabofriense-Olaria 1-1; Porto Alegre-Bangu 2-0; Americano-Volta Redonda 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**17**	10	7	3	0	27	4
Botafogo	**16**	10	6	4	0	17	3
Vasco	**15**	10	6	3	1	13	4
Fluminense	**11**	10	3	5	2	9	9
Porto Alegre	**10**	10	4	2	4	9	10
Bangu	**9**	10	3	5	4	9	13
Americano	**8**	10	2	4	4	8	11
América	**7**	10	2	3	5	7	11
Cabofriense	**7**	10	2	3	5	10	5
Volta Redonda	**7**	10	1	5	4	7	12
Nova Cidade	**7**	10	1	5	4	10	23
Olaria	**7**	10	0	7	3	4	14

MINAS GERAIS - 2. TURNO

1. GIORNATA: Valério-Flamengo 1-0; Rio Branco-Tupi 1-0; Democrata SL-Uberlandia 0-0; Uberaba-Fabril 4-0; América-Caldense 2-0; Villa Nova-Nacional 2-0; Esportivo-Atlético Mineiro 0-2; Democrata GV-Cruzeiro 0-1. Recupero: Democrata GV-Tupi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atl. Mineiro	**14**	8	7	0	1	23	1
Tupi	**10**	8	4	2	2	9	6
Democrata SL	**8**	8	2	4	2	5	8
Valério	**8**	8	2	4	2	7	9
América	**7**	8	1	5	2	5	5
Villa Nova	**7**	8	2	3	3	8	12
Democrata GV	**6**	8	2	2	4	4	12
Fabril	**5**	8	1	3	4	7	14
GRUPPO 2							
Uberlandia	**12**	8	4	4	0	9	2
Cruzeiro	**12**	8	5	2	1	10	5
Rio Branco	**9**	8	3	3	2	10	7
Esportivo	**9**	8	3	3	2	8	6
Caldense	**6**	8	2	2	4	8	8
Uberaba	**6**	8	1	4	3	7	9
Flamengo	**5**	8	1	3	4	4	11
Nacional	**4**	8	0	4	4	3	11

☐ **Carlos Alberto Silva** è il nuovo tecnico del São Paulo.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA METROPOLITANA - 8. GIORNATA: Defensor-Internacional 3-2; La Joya Meteor-AELU 0-1; Alianza-Universitario 1-1; Deportivo Municipal-Unión Huaral 2-2; Sporting Cristal-Octavio Espinoza 6-0. Riposava: Colegio San Agustin.

9. GIORNATA: Alianza Lima-La Joya 3-1; Municipal-Octavio Espinoza 0-0; San Agustin-Universitario 0-0; Unión Huaral-Defensor Lima 1-0; Internacional-AELU 1-1. Riposava: Sporting Cristal.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**13**	9	5	3	1	14	5
Sporting Cr.	**12**	9	5	2	2	23	9
Defensor	**11**	9	3	5	1	17	9
Unión Huaral	**11**	9	3	3	1	10	9
La Joya	**11**	10	4	3	3	10	10
Universitario	**10**	9	3	4	2	10	14
San Agustin	**9**	9	3	3	3	11	12
Internacional	**8**	9	3	2	4	14	15
AELU	**8**	9	3	2	4	14	15
O. Espinoza	**6**	9	1	4	4	6	16
Municipal	**3**	9	0	3	6	8	20

☐ **Il padre di Diego Maradona** è stato offeso mentre stava assistendo ad un incontro giovanile. Un gruppo di facinorosi lo ha aggredito verbalmente dopo che si era lamentato per un fallo su suo nipote, Fernando López.

AMERICA

VENEZUELA

22. GIORNATA: Maritimo-Pepeganga 1-0; Mineros de Guayana-Deportivo Lara 2-0; Atlético Zamora-Estudiantes 1-0; Deportivo Tachira-Portuguesa 1-0; ULA Merida-Anzoategui 2-1; Caracas FC-Peninsulares 2-1; Deportivo Galicia-Minerven 1-1; Deportivo Italia-Arroceros 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pepeganga	**31**	22	12	7	3	37	18
Mineros	**31**	22	11	9	2	49	20
Zamora	**28**	22	10	8	4	34	13
Maritimo	**27**	21	11	5	5	21	15
Tachira	**26**	21	10	6	5	41	19
ULA Merida	**26**	23	10	6	7	26	21
Portuguesa	**24**	22	10	4	8	31	17
Caracas FC	**24**	22	8	8	6	39	27
Dep. Italia	**24**	22	9	6	7	29	25
Dep. Lara	**22**	23	8	6	9	19	25
Minerven	**21**	22	5	11	6	26	28
Estudiantes	**20**	22	6	8	8	24	24
Dep. Galicia	**18**	22	3	12	7	14	26
Anzoategui	**17**	22	2	4	16	21	60
Peninsulares	**5**	22	0	5	17	12	57

COPPA CAMPIONI CONCACAF

2. GIORNATA: Real España (Honduras)-Cartagines (Costarica) 1-0; Luis Angel Firpo (El Salvador)-Aurora (Guatemala) 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real España	**3**	2	1	1	0	2	1
Cartagines	**2**	2	1	0	1	1	1
Aurora	**2**	2	0	2	0	2	2
L.A. Firpo	**1**	2	0	1	1	1	2

□ **Il Brasile** ha sconfitto il Paraguay (2-0) in un'amichevole disputata a Teresina, nel nord est del Paese.

PARAGUAY

8. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 2-1; Guarani-San Lorenzo 3-2; Sol de América-River Plate 0-1; Tembetary-Sportivo Luqueño 1-1; General Caballero-Colegiales 1-1; Libertad-Sport Colombia 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**15**	8	7	1	0	23	11
Guarani	**12**	8	6	0	2	10	6
Cerro Porteño	**9**	8	4	1	3	10	7
San Lorenzo	**9**	8	3	3	2	12	10
Colegiales	**9**	8	1	7	0	10	9
Sp. Luqueño	**7**	8	2	3	3	8	9
Tembetary	**7**	8	1	5	2	9	10
Sp. Colombia	**6**	8	1	4	3	7	11
G. Caballero	**6**	8	1	4	3	11	13
Libertad	**6**	8	1	4	3	9	13
S. de América	**5**	8	2	1	5	6	12
River Plate	**5**	8	1	3	4	6	10

ECUADOR

9. GIORNATA: LDU Quito-Aucas 8-0; Nacional-Macara 2-1; Filanbanco-Audaz Octubrino 1-1; LDU Portoviejo-Deportivo Cuenca 3-0; Barcelona-Emelec 2-1; Deportivo Quito-Universitario rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**14**	9	5	4	0	15	5
LDU Quito	**11**	9	4	3	2	17	7
Nacional	**11**	9	5	1	3	17	12
Dep. Quito	**9**	7	4	1	2	18	8
Macara	**8**	9	2	4	3	6	6
Emelec	**8**	7	3	2	2	9	12
Filanbanco	**7**	9	3	1	5	11	11
LDU Portov.	**7**	9	3	1	5	9	15
Dep.Cuenca	**7**	9	3	1	5	9	15
Aucas	**6**	9	2	2	5	8	19
Tecnico Univ.	**5**	7	1	3	3	4	6
Audaz Oct.	**5**	8	0	5	3	8	12

BOLIVIA

5. GIORNATA: Santa Cruz-Oriente Petrolero 4-2; Always Ready-Destroyers 1-1; The Strongest-Litoral 3-0; Ciclón-Universitario 3-1. Recuperi: The Strongest-Universitario 5-0; Always Ready-Litoral 1-0; Bolivar-Oriente Petrolero 4-1; Always Ready-Santa Cruz 0-0; Universitario-Litoral 0-2; The Strongest-Always Ready 0-0; Blooming-Ciclón 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Destroyers	**8**	6	3	2	1	11	4
Always Ready	**7**	6	1	5	0	4	3
Santa Cruz	**7**	6	2	1	3	8	6
Blooming	**6**	4	2	2	0	7	3
Bolivar	**5**	3	2	1	0	8	3
The Strongest	**5**	3	2	1	0	8	0
Litoral	**5**	6	2	1	3	4	8
Ciclón	**5**	5	1	1	3	8	11
O. Petrolero	**2**	5	1	0	4	11	10
Universitario	**2**	6	1	0	5	3	24

□ **Edinho è** stato allontanato dal Fluminense dopo la sconfitta (0-4) davanti ai supernemici del Flamengo. L'ex-libero dell'Udinese ha preso a pugni Jorge Neto, vice-presidente della società carioca, che lo aveva criticato negli spogliatoi del Maracanã. Ora Edinho pensa di lasciare il calcio e dedicarsi soltanto alla «escola de futebol» che ha appena inaugurato a Rio.

COLOMBIA

6. GIORNATA: Junior-Millonarios 4-3; Cucuta-Nacional 0-2; Union Magdalena-Sporting 2-0; Quindio-Caldas 1-0; Bucaramanga-DIM 1-2; Santa Fe-Deportivo Cali 1-0; América-Tolima 1-0. Riposava: Pereira.
7. GIORNATA: Dep. Cali-Quindio 1-1; Tolima-Junior 1-2; Cucuta-Bucaramanga 0-0; DIM-Union Magdalena 0-2. Le altre partite rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**12**	7	5	2	0	13	7
Nacional	**10**	7	4	2	1	15	5
América	**9**	6	3	3	0	8	6
U. Magdalena	**9**	6	4	1	1	10	4
Santa Fe	**8**	5	3	2	0	8	1
Pereira	**7**	5	2	3	0	4	2
DIM	**7**	7	2	3	2	6	6
Millonarios	**5**	5	1	3	1	7	7
Caldas	**5**	6	1	3	2	4	7
Bucaramanga	**4**	6	1	2	3	4	6
Dep. Cali	**4**	6	1	2	3	5	6
Quindio	**4**	6	1	2	3	4	11
Cucuta	**3**	7	0	3	4	3	9
Tolima	**2**	7	0	2	5	4	10

□ **Carlos Caszely,** famoso attaccante cileno degli anni Settanta, è ora un distinto signore che si dedica ad altre attività: conduce infatti un seguitissimo programma sportivo su Radio Gigante di Santiago del Cile.

AFRICA

ALGERIA

26.GIORNATA: Bel Abbès-Bordj Menaiel 0-1; Annaba-MP Algeri 1-1; JE Tizi Ouzou-Tiaret 3-1; MP Orano-El Harrach 4-1; Union Algeri-Relizane 2-0; Ain M'Lila-Collo 2-0; Ain Beida-Constantine 3-2; RS Kouba-AS Orano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Algeri	**31**	26	12	7	7	24	20
JET	**31**	26	11	9	6	25	19
Bel Abbès	**30**	26	11	8	7	33	21
El Harrach	**28**	26	10	8	8	18	21
Relizane	**27**	26	9	9	8	23	24
AS Orano	**26**	26	10	6	10	29	24
Tiaret	**26**	26	10	6	10	29	31
Union Algeri	**26**	24	9	8	7	25	21
Annaba	**25**	25	8	9	8	23	22
Bordj Menaiel	**25**	25	10	5	10	29	25
MP Orano	**25**	26	9	7	10	29	25
RS Kouba	**24**	26	9	6	11	21	32
Ain M'Lila	**23**	26	6	11	9	18	20
Ain Beida	**23**	26	9	5	12	29	36
Constantine	**20**	24	6	8	10	23	25
Collo	**20**	26	5	10	11	19	30

COPPA

OTTAVI: Jeunesse Electronique Tizi Ouzou-Collo 2-0; Chlef-ES Sètif 0-2; Batna-Relizane 2-1; Tiaret-Guelma 1-2; MP Orano-El Harrach 2-1; Ain Beida-Médéa 0-1; ES Tiaret-Tlemcen 1-2; Skikda-Bel Abbés 1-3.

EGITTO

COPPA

OTTAVI: National-Arab Contractors 1-0; Arsenal-Ismaili 1-0; Merrikh-Suez 3-2; Union Recréation-Mernieh 3-1; Mehalla-Sekkat El Hadid 2-1; Masri-Tanta 2-0; Plastic-Olympic 0-1; Zamalek-Tala At Harb 5-1.

IRLANDA NORD

22. GIORNATA: Bangor-Coleraine 3-4; Glenavon-Newry Town 0-0; Cliftonville-Linfield 0-3; Distillery-Portadown 0-2; Glentoran-Crusaders 3-0; Larne-Ards 1-1; Ballymena-Carrick Rangers 1-2.
23. GIORNATA: Bangor-Larne 1-1; Coleraine-Cliftonville 0-0; Crusaders-Ballymena 0-0; Linfield-Distillery 3-0; Newry Town-Glentoran 1-1; Carrick Rangers-Ards 1-0; Portadown-Glenavon 1-1.
24. GIORNATA: Glenavon-Linfield 0-1; Cliftonville-Bangor 0-1; Distillery-Coleraine 0-3; Glentoran-Portadown 0-1; Larne-Carrick Rangers 1-2; Ballymena-Newry Town 2-2; Ards-Crusaders 2-0. Recupero: Portadown-Carrick Rangers 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**59**	23	19	2	2	50	17
Glentoran	**51**	24	16	3	5	57	27
Coleraine	**49**	24	15	4	5	41	21
Bangor	**42**	23	11	9	3	37	25
Portadown	**36**	22	10	6	6	28	17
Glenavon	**35**	23	10	5	8	41	31
Cliftonville	**29**	23	7	8	8	37	30
Carrick R.	**29**	23	9	2	12	24	39
Larne	**26**	24	6	8	10	37	37
Ballymena	**25**	22	6	10	7	30	34
Newry Town	**23**	23	6	5	12	27	38
Crusaders	**19**	24	5	4	15	21	43
Ards	**17**	24	4	5	15	24	48
Distillery	**12**	24	3	3	18	20	67

MARCATORI: **16 reti:** McCartney (Glentoran).

□ **Chiqui Ubeda,** centrocampista del Deportivo Armenio, è stato aggredito da due malviventi poco prima del match contro il River Plate. I ladri lo hanno derubato del portafoglio e di alcuni oggetti personali.

TUNISIA

22. GIORNATA: Stade Tunisien-OC Kerkennah 1-1; Club Africain-Etoile du Sahel 0-2; AS Marsa-US Monastir 3-0; Olympique Béja-CO Transports 1-0; CS Sfax-JS Kairouan 1-0; RS Sfax-Espérance 0-1; AS Kasserine-CA Bizerta 0-2.

23. GIORNATA: CO Transports-RS Sfax 3-0; Espérance-Stade Tunisien 2-0; CA Bizerta-AS Marsa 3-2; Etoile du Sahel-CS Sfax 1-0; US Monastir-Olympique Béja 0-1; OC Kerkennah-Club Africain 1-4; JS Kairouan-AS Kasserine 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espérance	**76**	23	16	5	2	39	12
Club Africain	**65**	23	12	6	5	37	25
Etoile du Sahel	**61**	23	10	8	5	31	18
Stade Tunisien	**59**	23	9	9	5	32	24
Sfax RS	**58**	23	9	8	6	28	22
COT	**55**	23	9	5	9	25	22
CS Sfax	**55**	23	7	11	5	18	21
AS Marsa	**52**	23	7	8	8	29	26
Ol. Béja	**49**	23	8	2	13	20	29
US Monastir	**48**	23	4	13	6	21	28
AS Kasserine	**48**	23	6	7	10	18	38
CA Bizerta	**48**	23	5	10	8	14	17
JS Kairouan	**43**	23	5	5	13	17	26
OC Kerkennah	**36**	23	2	7	14	11	32

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

AUSTRALIA

12. GIORNATA: Melbourne Croatia-Sydney Olympic 2-1; Melbourne JUST-Wollongong 2-0; Heidelberg-Adelaide City 2-0. Tutto il resto del programma rinviato per gli impegni della Nazionale.
13. GIORNATA: Marconi-Sydney Croatia 2-1; Sydney Olympic-Melbourne JUST 1-2; Wollongong-Heidelberg 3-0; Adelaide City-APIA Leichhardt 1-1; South Melbourne-Blacktown 1-1; Sunshine Green Cross-St. George 0-1; Preston Makedonia-Sydney Croatia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**18**	11	8	2	1	29	9
Preston M.	**15**	12	5	5	2	15	10
St. George	**15**	10	6	3	1	12	7
Sydney Cr.	**12**	10	4	4	2	7	5
APIA	**12**	11	4	4	3	13	14
Wollongong	**12**	13	5	2	6	13	16
Sydney Ol.	**11**	13	3	5	5	14	14
Sunshine G.C.	**11**	12	4	3	5	11	11
Melbourne Cr.	**11**	12	4	3	5	18	19
S. Melbourne	**10**	10	4	2	4	16	11
Adelaide C.	**10**	13	3	4	6	11	15
Melb. JUST	**9**	12	3	3	6	12	14
Blacktown	**9**	10	3	3	4	12	22
Heidelberg	**7**	13	3	1	9	11	27

□ **Pedro Catalano,** portiere del Deportivo Espanol, ha giocato la sua 103ª partita consecutiva in A.

INGHILTERRA/CATENA UMANA A LIVERPOOL

DUE CHILOMETRI DI SPERANZA

«Lo spettacolo deve continuare» e lo spettacolo continua. Con una defezione molto importante, però: quella del Liverpool che non si è ancora ripreso dallo choc della carneficina di Sheffield e che, in attesa di decidere se scendere di nuovo in campo per la semifinale di Coppa d'Inghilterra, ha chiesto (e ottenuto) di rimandare il match che, ad Anfield Road, avrebbe opposto i campioni all'Arsenal. Il posto della partita più importante della stagione è stato preso da un'altra dimostrazione di grande effetto nei confronti delle vittime di Hillsbrough con oltre quattromila tifosi delle due squadre di Liverpool a formare un'ideale catena di speranza ed a coprire la distanza che divide Anfield Road da Goodison Park. Su tutti i campi, alle 15,06, ora della strage, si è osservato un minuto di raccoglimento in onore delle vittime di Sheffield e poi... lo spettacolo è potuto andare avanti con un festival del gol a Middlesbrough (Ripley, Slaven Davenport) dove il Nottingham Forest (Web, doppietta di Chapman e Parker) ha vinto 4-3 e una splendida vittoria del Queens Park Rangers (gol di Channing e doppietta di Clarke) a Coventry. □

PRIMA DIVISIONE

35. GIORNATA: Charlton-Manchester United 1-0; Coventry-Queens Park Rangers 0-3; Derby-Sheffield Wednesday 1-0; Middlesbrough-Nottingham Forest 3-4; Newcastle-Luton 0-0; Norwich-Aston Villa 2-2; Southampton-Wimbledon 0-0; Tottenham-Everton 2-1; West Ham-Millwall 3-0, Liverpool-Arsenal rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**66**	33	19	9	5	62	32
Liverpool	**63**	32	18	9	5	55	24
Norwich	**58**	34	16	10	8	45	37
Nottigham F.	**57**	33	15	12	6	53	37
Tottenham	**54**	36	14	12	10	55	45
Derby	**52**	33	15	7	11	36	29
Millwall	**51**	34	14	9	11	44	41
Coventry	**50**	35	13	11	11	43	39
Wimbledon	**47**	33	13	8	12	43	40
Manchester U.	**45**	32	11	12	9	38	27
QPR	**44**	34	11	11	12	38	33
Everton	**44**	33	11	11	11	44	42
Aston Villa	**38**	34	9	11	14	41	50
Middlesbr.	**38**	35	9	11	15	43	58
Southampton	**38**	35	8	14	13	47	63
Sheffield W.	**38**	35	9	11	15	31	47
Charlton	**36**	33	8	12	13	38	48
Luton	**32**	34	7	11	16	33	49
Newcastle	**30**	34	7	9	18	30	54
West Ham	**26**	32	6	8	18	28	52

□ **Niall Quinn,** centravanti dell'Eire, vuol lasciare l'Arsenal dove gioca solo perché Alan Smith è infortunato.

SECONDA DIVISIONE

42. GIORNATA: Birmingham-Blackburn 2-0; Brighton-Swindon 0-2; Chelsea-Leeds 1-0; Hull-Oldham 1-1; Ipswich-West Bromwich Albion 2-1; Manchester City-Barnsley 1-2; Oxford-Bournemouth 3-1; Plymouth-Crystal Palace 0-2; Portsmouth-Bradford City 1-2; Stoke-Walsall 0-3; Sunderland-Shrewsbury 2-1; Watford-Leicester 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**89**	42	26	11	5	87	45
Manchester C.	**76**	42	22	10	10	68	46
Watford	**71**	42	20	11	11	67	47
Crystal Palace	**70**	40	20	10	10	62	44
Blackburn	**68**	42	19	11	12	67	56
W.B.A.	**65**	42	16	17	9	61	40
Swindon	**65**	41	17	14	10	59	49
Barnsley	**62**	41	16	14	11	57	53
Ipswich	**61**	42	18	7	17	63	61
Leeds	**59**	42	15	14	13	52	45
Stoke	**58**	41	15	13	13	52	61
Bournemouth	**57**	42	17	6	19	47	55
Sunderland	**55**	42	14	13	15	56	58
Oxford	**54**	42	14	12	16	59	58
Leicester	**53**	42	13	14	15	50	55
Bradford	**52**	42	12	16	14	48	53
Portsmouth	**51**	42	13	12	17	50	53
Brighton	**49**	42	14	7	21	54	61
Plymouth	**49**	41	13	10	18	49	60
Oldham	**48**	42	10	18	14	69	67
Hull	**46**	42	11	13	18	51	62
Shrewsbury	**39**	42	8	15	19	36	62
Walsall	**30**	42	5	15	22	38	71
Birmingham	**29**	4	6	11	25	28	68

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: Austria Vienna-First Vienna 2-1; Admira Wacker-Grazer AK 5-0; Tirol-St. Pölten 3-2; Wiener Sportclub-Rapid Vienna 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirol	**30**	29	21	4	4	63	31
Austria V.	**25**	29	16	8	5	63	31
Admira Wac.	**22**	29	15	7	7	57	40
Rapid	**20**	29	13	6	10	51	32
First Vienna	**19**	29	9	12	8	45	44
Wiener SK	**17**	29	11	5	13	53	55
St. Pölten	**14**	29	10	6	13	37	52
Grazer AK	**14**	29	8	9	12	30	50

MARCATORI: **21 reti:** Percudani (Austria Vienna); **20 reti:** Knaller (Admira Wacker); **18 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub), Pacult (Tirol).

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

6. GIORNATA: Linzer ASK-Flavia Solva 2-0; Kremser-Kufstein 2-1; Sturm Graz-Vorwärts Steyr 0-0; Austria Klagenfurt-Austria Salisburgo 4-0.

CLASSIFICA: **Sturm Graz p. 11; Linzer ASK, Austria Salisburgo 8; Austria Klagenfurt, Vorwärts Steyr 6; Kremser 5; Flavia Solva 3; Kunfstein 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Schachner (Sturm Graz); **4 reti:** Krankl (Austria Salisburgo), Feirer (Sturm Graz).

COPPA

QUARTI: First Vienna-Tirol* 0-1; Sturm Graz-Austria Vienna* 1-4; Stockerau-Admira Wacker* 1-2 (d.t.s.); Hartberg-Austria Salisburgo* 3-3 (d.t.s.; 4-5 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

26. GIORNATA: Hajduk-Buducnost 2-1; Dinamo-Osijek 1-3; Vojvodina-Stella Rossa 3-1; Partizan-Rad 3-1; Sloboda-Napredak 1-0; Radnicki-Velez 1-0; ; Celik-Zeljeznicar 1-0; Sarajevo-Vardar 1-0; Spartak-Rijeka 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**33**	26	14	6	6	38	24
Rad	**28**	26	10	10	6	35	25
Stella Rossa	**27**	26	13	6	7	38	22
Hajduk	**27**	26	11	7	8	35	21
Dinamo	**25**	26	12	7	7	34	26
Osijek	**25**	26	10	6	10	38	40
Vardar	**24**	26	11	5	10	39	39
Velez	**23**	26	11	3	12	35	32
Radnicki	**22**	26	10	6	10	34	28
Spartak	**22**	26	9	5	14	24	32
Partizan	**21**	26	9	7	10	36	30
Buducnost	**21**	26	9	6	11	23	34
Rijeka	**20**	26	10	5	11	30	28
Sloboda	**20**	26	8	10	8	24	29
Sarajevo	**19**	26	7	8	11	26	38
Zeljeznicar	**17**	26	8	4	14	26	38
Napredak	**17**	26	8	4	14	33	46
Celik (-6)	**15**	26	8	7	11	26	42

MARCATORI: **16 reti:** Suker (Osijek); **12 reti:** Arsenijevic (Rad); Tuce (Velez).

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori, nessun punto per la sconfitta.

CECOSLOVACCHIA

24. GIORNATA: Hradec Kralove-Slavia Praga 0-1; Olomouc-Inter Bratislava 1-0; Cheb-Sparta Praga 0-2; Vitkovice-Dukla Banska Bystrica 1-2; Nitra-Trnava 2-1; Dukla Praga-Ostrava 2-1; Slovan Bratislava-Plzen 1-0; Bohemians Praga-Dunajska Streda 1-0. Recupero: Slavia-Olomouc 4-1.

CLASSIFICA: **Sparta p. 37; Ostrava 32; Nitra 29; Dukla P., Slavia 26; Olomouc, Slovan, D. Streda 24; Vitkovice, Trnava, Dukla B.B., Inter B. e Bohemians 20; Plzen, Cheb 18; Hradec K. 17.**

MARCATORI: **25 reti:** Luhovy (Dukla Praga); **16 reti:** Drulak (Olomouc); **14 reti:** Dina (Dukla B.B), Vankovic (Slovan).

SCOZIA

33. GIORNATA: Celtic-Dundee 2-1; Dundee United-Motherwell 1-1; Hamilton-Hibernian 0-3; Hearts-Aberdeen 1-0; St. Mirren-Rangers 0-2.

CLASSIFICA: **Rangers p. 50; Aberdeen 46; Dundee United, Celtic 41; Hibernian 32; St. Mirren, Hearts 29; Dundee 25; Motherwell 23; Hamilton 10.**

URSS

8. GIORNATA: Spartak-Lokomotiv 0-0. Metallist-Pamir 1-1; Dinamo Kiev-Shaktior 1-0; Zenit-Chernomorets 0-1; Rotor-Dnepr 0-0; Dinamo Minsk-Dinamo Tbilisi 1-0; Zalgiris-Ararat 3-2; Torpedo-Dinamo Mosca 3-2.

CLASSIFICA: **Spartak p. 13; Dnepr, Dinamo Kiev, Chernomorets 10; Zhalgiris, Ararat, Torpedo 9; Metallist 8, Dinamo Minsk, Shaktior 7; Dinamo Mosca, Dinamo Tbilisi, Rotor 6; Zenit, Lokomotiv, Pamir 5.**

DANIMARCA

4. GIORNATA: Ikast-B 1913 1-1; Naestved-Lyngby 1-1; Brönshoy-Vejle 0-1, Fram-Bröndby 1-2; B 1903-Herfölge 2-0; OB-AaB 2-0; AGF-Silkeborg 0-0.

CLASSIFICA: **Lyngby p. 6; Bröndby, AGF, Ikast, Vejle, B 1903, OB 5; Naestved, Silkeborg 4; AaB 3; Bronshöj, Frem, B 1913 2; Herfolge 1.**

COPPA

Semifinali (ritorno): Brondby*-Esbjerg 3-1, B 1903-Ikast* 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

32. GIORNATA: Malines-Waregem 0-0; Anderlecht-Standard 2-0; St. Trond-Beveren 1-0; Bruges-Cercle Bruges 1-0; Lokeren-Genk 0-0; Liegi-RWDM 1-1; Curtrai-Racing Malines 1-1; Charleroi-Beerschot 2-2; Anversa-Lierse 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**53**	32	23	7	2	58	16
Anderlecht	**49**	32	20	9	3	75	32
Liegi	**43**	32	16	11	5	57	20
Bruges	**39**	32	15	8	8	62	41
Anversa	**38**	32	14	10	8	56	38
Standard	**36**	32	14	8	10	43	37
St. Trond	**34**	32	12	10	10	38	42
Countrai	**33**	32	9	15	8	58	41
Waregem	**29**	32	11	7	14	47	48
Beveren	**28**	32	10	8	14	37	45
Lierse	**27**	32	10	7	15	28	45
Charleroi	**27**	32	6	15	11	20	46
Lokeren	**26**	32	8	10	14	40	53
RWDM	**25**	32	10	5	17	32	53
Cercle Bruges	**25**	32	9	7	16	37	49
Racing M.	**25**	32	9	7	16	33	52
Beerschot	**25**	32	8	9	15	39	56
Genk	**14**	32	2	10	20	20	66

□ **In Belgio** si parla di De Mos all'Anderlecht e di Ivic al Malines che, dopo il successo in campionato, ha bisogno di un tecnico che conosca bene l'Europa.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

Recupero: Bellinzona-Young Boys 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**20**	27	12	10	5	35	30
Sion	**20**	27	11	10	6	34	26
Neuchatel X.	**18**	27	9	12	6	49	41
Grasshoppers	**18**	27	11	9	7	46	38
Bellinzona	**18**	27	10	10	7	38	29
Young Boys	**17**	27	10	8	9	58	43
Wettingen	**16**	27	6	14	5	27	26
Servette	**13**	27	8	8	11	46	52

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

COPPA

QUARTI: Lugano*-Bellinzona 2-0; Losanna-Grasshoppers* 1-2 (d.t.s.); Basilea-Aarau* 0-2; Sciaffusa-Sion* 0-1. SEMIFINALI: Aarau*-Lugano 3-2; Sion-Grasshoppers* 0-0 (d.t.s.: 3-4 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

Recupero: Levadiakos-Larissa 1-1. CLASSIFICA: **AEK p. 41; Olympiakos 40; Panathinaikos 35; Iraklis 34; Larissa 33; Aris 31; OFI, Paok 30; Panionios, Doxa 26; Volos, Levadiakos 23; Apollon, Ethnikos 21; Diagoras 18; Kalamaria 16.**

MARCATORI: **17 reti:** Bonda (Volos); **15 reti:** Detari (Olympiakos); **12 reti:** Mavros (Panionios), Kavuras (Levadiakos); **11 reti:** Okonski (AEK); **10 reti:** Samaras (Panathinaikos), Dimopulos (Iraklis), Dimitriadis (Aris).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Panathinaikos-Ethnikos 2-0; Panionios-Larissa 2-0.

FRANCIA

33° GIORNATA: Marsiglia-Monaco 2-2, Strasburgo-Paris S.G. 0-0, Sochaux-Tolone 2-1, Saint Etienne-Auxerre 1-1, Lens-Nantes 0-0, Nizza-Tolosa 2-0, Montpellier-Lilla 2-3, Bordeaux-Metz 4-1, Laval-Cannes 2-0, Matra Racing-Caen 3-1.

34° GIORNATA: Nantes-Bordeaux 1-0, Cannes-Montpellier 0-1, Monaco-Laval 1-0, Caen-Marsiglia 0-0, Parig S.G.-Matra Racing 2-1, Tolone-Strasburgo 0-0, Auxerre-Nizza 1-0, Lilla-Saint-Etienne 2-2, Tolosa-Sochaux 2-1, Metz-Lens 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**65**	34	18	11	5	40	23
Marsiglia	**64**	34	17	13	4	51	32
Auxerre	**61**	34	18	7	9	38	27
Sochaux	**59**	34	16	11	7	42	24
Monaco	**58**	34	15	13	6	50	34
Nantes	**55**	34	15	10	9	39	34
Nizza	**50**	34	14	8	12	41	37
Lilla	**49**	34	13	10	11	40	36
Montpellier	**48**	34	13	9	12	47	48
Bordeaux	**47**	34	12	11	11	49	38
Cannes	**47**	34	14	5	15	43	42
Tolosa	**47**	34	11	14	9	37	36
Tolone	**45**	34	11	12	11	25	25
Metz	**44**	34	12	8	14	44	43
St. Etienne	**41**	34	10	11	13	35	47
Matra Racing	**34**	34	9	7	18	45	52
Laval	**33**	34	8	9	17	32	43
Strasburgo	**32**	34	8	8	18	41	54
Caen	**30**	34	7	9	18	31	57
Lens	**15**	34	3	6	25	30	68

MARCATORI: **19 reti:** Papin (Marsiglia); **18 reti:** Zl. Vujovic (Cannes)

□ **Graeme Sharp,** centravanti dell'Everton, ha segnato il suo centesimo gol in campionato contro il Charlton.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

4° GIORNATA: Apollonia-Dinamo 2-0, Labinoti-Partizani 0-1; 17 Nentori-Beselidja 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**40**	26	18	4	4	52	21
Partizani	**36**	26	15	6	5	39	20
Dinamo	**32**	26	12	8	6	35	28
Apollonia	**29**	26	11	7	8	32	17
Labinoti	**27**	26	11	5	10	29	28
Beselidja	**26**	26	10	6	10	31	32

POULE RETROCESSIONE

4° GIORNATA: Lokomotiva-Skenderbeu 2-0, Vllaznia-Flamurtari 3-0, Besa-Traktori 2-1.

	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**28**	26	11	6	9	36	29
Flamurtari	**24**	26	10	4	12	28	33
Besa	**21**	26	10	1	15	33	42
Lokomotiva	**19**	26	6	7	13	20	35
Skenderbeu	**17**	26	5	7	14	15	33
Traktori	**13**	26	3	7	16	13	45

N.B.: il risultato esatto di Traktori-Vllaznia è 0-0 e non 1-0 come erroneamente pubblicato.

CIPRO

RECUPERI: Salamina-Pezoporikos 2-2; Aradippu-Ethnikos 0-2.

CLASSIFICA: **Omonia, Apollon P. 40; Apoel 32; Salamina 30; Anortosi 29; AEL, Pezoporikos 27; Apop 26; Ethnikos, Paralimni 25; Aris, Olympiakos 24; EPA, Keravnos 19; Aradippu 5.**

MARCATORI: **17 reti:** Maknil (Salamina); **15 reti:** Xiurupas (Omonia); **14 reti:** Ioannu (Apoel); **13 reti:** Prilosni (AEL), Papritsa (Apop), Giassumis (Olympiakos), Andreu (Salamina); **11 reti:** Kandilos (Omonia), Pittas (Apollon).

GERMANIA OVEST

Recupero: Amburgo-Borussia Mönchengladbach 1-2.
CLASSIFICA: **Bayern p. 38; Colonia 35; Werder Brema 34; Amburgo 33; Borussia M. 31; Stoccarda 28; Borussia D., Kaiserslautern 27; Karlsruher, St. Pauli 26; Bayer U., Bayer L. 25; Bochum 24; Norimberga, Waldhof 20; Eintracht F. 19; Kickers S. 17; Hannover 96 13.**

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **13 reti:** Criens (Borussia Mönchengladbach), Bein (Amburgo); **12 reti:** Leifeld (Bochum).

GERMANIA EST

20. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Sachsenring Zwickau 1-0, Stahl Brandenburg-Dynamo Berlino 1-2; Magdeburgo-Energie Cottbus 2-1; Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Jena 1-0; Union Berlino-Hansa Rostock 1-1; Wismut Aue-Chemie Halle 0-0.
CLASSIFICA: Dynamo Dresda p. 31; Hansa Rostock 25; Dynamo Berlino 24; Karl Marx Stadt 22; Lokomotive Lipsia, Carl Zeiss Jena 20; Magdeburgo, Wismut Aue 19; Rot Weiss Erfurt, Energie Cottbus 18; Chemie Halle 17; Stahl Brandenburgo 16; Union Berlino 15; Sachsenring Zwickau 13.

□ **La Federcalcio gallese** ha deciso che, d'ora in avanti, i match di Coppa che dovessero finire in parità non saranno più ripetuti ma prolungati di due tempi supplementari ed eventuali rigori.

□ **Il Vitoria** di Guimaraes ha licenziato il suo tecnico, il brasiliano Deninho.

OLANDA

ANTICIPI: Sparta-Utrecht 3-0; PEC Zwolle-MVV 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**44**	29	20	4	5	69	30
Ajax	**43**	29	19	5	6	68	30
Feyenoord	**35**	29	14	7	7	57	43
Twente	**34**	29	9	16	4	35	22
Roda	**33**	29	11	11	7	44	33
Groningen	**33**	28	13	7	8	58	40
Fortuna S.	**31**	29	11	9	9	37	30
Haarlem	**29**	29	10	9	10	32	40
Sparta	**29**	30	9	11	10	39	41
Den Bosch	**28**	29	11	6	12	36	46
Volendam	**26**	29	10	6	13	39	48
Utrecht	**25**	29	10	5	14	43	42
MVV	**23**	29	8	7	14	36	55
Willem II	**23**	29	7	9	13	41	58
RKC	**23**	29	8	7	14	47	58
PEC Zwolle	**23**	30	8	7	15	43	60
Veendam	**21**	28	8	5	15	33	51
VVV Venlo	**19**	29	3	13	13	30	42

SPAGNA

COPPA

Quarti (ritorno): Cadice-Valladolid* 1-0 (d.t.s.: Valladolid 4-3 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata

□ **Albert Gudmusdsson,** che giocò anche nel Milan, è il nuovo ambasciatore dell'Islanda a Parigi.

POLONIA

22 GIORNATA: LKS Lodz-Slask Wroklaw 1-1; Lech Poznan-Gornik Zabrze 2-0; Jastrzebie-Widzew Lodz 1-0; Wisla Cracovia-Ruch Chorzov 1-4; Stal Mielec-Pogon Stettino 2-0; GKS Katowice-Gornik Walbrzych 1-0; Jagellonia-Olimpia 0-0; Szombierki-Legia Varsavia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	**38**	22	14	6	2	35	13
Gornik Z.	**36**	22	13	5	4	41	19
Legia V.	**33**	22	11	6	5	30	12
GKS Katowice	**32**	22	12	6	4	32	17
Lech Poznan	**27**	22	10	6	6	30	20
Widzew Lodz	**23**	22	7	9	6	20	16
LKS Lodz	**23**	22	7	8	7	25	27
Stal Mielec	**22**	22	9	4	9	23	20
Jagiellonia	**20**	22	6	8	8	13	19
Slask	**17**	22	4	11	7	16	26
Olimpia	**15**	22	6	7	10	21	31
Pogon	**15**	22	5	6	11	27	38
Wisla	**15**	22	6	6	10	24	35
Jastrzebie	**14**	22	7	4	11	16	29
Szombierki	**12**	22	4	6	12	28	43
Gornik W.	**10**	22	5	3	14	14	30

N.B.: un punto in più per la vittoria con oltre tre gol di scarto, un punto in meno per la sconfitta con almeno tre gol di scarto.

□ **Il Feyenoord** ha chiesto Peneca allo Sredets: per l'attaccnte, il club di Rotterdam ha offerto 250 milioni.

SVEZIA

3. GIORNATA: GAIS-Norrköping 1-0; O. Halmstad-Djurgaarden 3-1; Västra Frölunda-Goteborg 0-5; AIK-Örebrö 0-0; Malmö-Sundsvall 2-0; Brage-Örgryte 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Göteborg	**5**	3	2	1	0	8	1
Örgryte	**5**	3	2	1	0	7	4
GAIS	**4**	3	1	2	0	3	2
Orebrö	**4**	3	1	2	0	3	2
AIK	**4**	3	1	2	0	2	1
Malmö	**3**	3	1	1	1	3	2
Norrköping	**3**	3	1	1	1	5	3
Halmstad	**3**	3	1	1	1	5	4
Djurgaarden	**2**	3	1	0	2	3	5
V. Frölunda	**1**	3	0	1	2	2	10
Sundsvall	**0**	3	0	0	3	3	7

□ **Il Maritza Iztok,** sarà la prima squadra di Terza Divisione bulgara a disputare la finale della Coppa dell'Armata Sovietica.

□ **Solo 29 giocatori** argentini hanno disputato tutti gli incontri del presente campionato che, sino ad ora, ha visto scendere in campo la bellezza di 496 atleti.

□ **Josè Macia «Pepe»** è il nuovo allenatore brasiliano della nazionale del Perù. Sostituisce Josè Fernandez, licenziato dopo otto incontri.

TURCHIA

31. GIORNATA: Fenerbahce-Malatyaspor 6-1; Rizespor-Besiktas 1-1; Sariyer-Eskisehirspor 1-0; K. Marasspor-Trabzonspor 1-2; Adanaspor-Boluspor 2-0; Bursaspor-Sakaryaspor 3-0; Altay-Ankaragucu 0-1; Konyaspor-Karsiyaka 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**77**	30	24	5	1	90	22
Besiktas	**73**	30	22	7	1	70	17
Sariyer	**58**	30	18	4	8	55	33
Trabzonspor	**55**	31	16	7	8	50	30
Galatasaray	**50**	28	14	8	6	55	23
Ankaragucu	**50**	31	14	8	9	37	34
Boluspor	**47**	30	14	5	11	43	35
Bursaspor	**43**	31	12	7	12	40	42
Adanaspor	**38**	31	10	8	13	45	47
Malatyaspor	**36**	29	10	6	17	47	55
Konyaspor	**36**	29	11	3	15	30	44
Altay	**35**	29	10	5	14	39	44
Adana D.S.	**34**	30	10	4	16	40	61
Karsiyaka	**32**	29	8	8	13	40	47
Rizespor	**32**	30	9	5	16	29	55
Sakaryaspor	**31**	30	8	7	15	30	50
Eskisehir	**26**	30	6	8	16	26	53
K. Marasspor	**19**	30	3	10	17	18	52

□ **Keith Burkinshaw,** che allenò il Tottenham, si è dimesso dall'incarico che aveva assunto col Gillingham per lo scarso valore dei suoi giocatori.

ODISSEA NELLO SPEZIA

Sconfitti a Modena, i liguri vedono allontanarsi la Reggiana e il Prato. Oltre che la promozione...

di Orio Bartoli

La Reggiana in C1; Alessandria, Casale, Carpi, Chievo, Campania (anche se sconfitta) e Siracusa, in C2, sono a un passo dalla promozione. È davvero difficile immaginare che queste sette squadre possano trovare profonde amarezze nel rush finale. Cinque giornate, è vero, sono sempre sufficienti per riservare grosse sorprese, ma nella logica dei valori sinora espressi si può ragionevolmente supporre che i giochi siano ormai fatti. L'ultima tornata di gare è stata particolarmente favorevole a Reggiana e Siracusa. I granata di Pippo Marchioro ospitavano il Venezia Mestre, reduce da sette risultati utili consecutivi. Un acuto di... Silenzi, giocatore fatto di buon impasto tecnico e di notevole vigore atletico, unitamente alla solidità del pacchetto arretrato (otto gare senza subire reti), hanno consentito alla Reggiana di incamerare i due punti. Sconfitto invece lo Spezia a Modena, al termine di una gara che ha visto l'undici ligure giocare alla morte per superare indenne il turno. Adesso la Reggiana guida la classifica con tre punti di vantaggio sul Prato, costretto al pari interno da una Lucchese rediviva dopo la scialba prova di sette giorni prima, e cinque sullo stesso Spezia e sulla Triestina, che si è sbarazzata con un secco 3-0 del Trento. Il Siracusa, grazie ad un gol dopo soli tre minuti di gioco del terzino Prochilo, ha battuto il capolista Campania. Se il Modena, battendo lo Spezia, ha consentito alla Reggiana di incrementare il proprio vantaggio sulla terza, altrettanto deve dirsi del Trapani, che è andato a seminare sgomento in casa del Nola, rifilandogli la prima sconfitta interna. In questo girone, Campania al comando con 41 punti; Siracusa secondo con 38 e in terza posizione la Cavese che, vincendo a Crotone, ha superato il Nola.

Fra Casale e Siena è finita a reti bianche. Sopra, Mocellin controlla Vianello; sopra a destra, Pevarello blocca Calamita; sotto, Mariani riesce ad anticipare Mirisola (fotoSantandrea)

Nel girone B della C1, match clou della giornata a Foggia, ospite il Brindisi. Satanelli in grande spolvero: Barone sbaglia un rigore, ma Lunerti mette a segno la doppietta decisiva. Vince anche il Palermo (3-1 sul Rimini), pareggia il Cagliari (sedicesimo risultato utile consecutivo) sul campo di quella Casertana che proprio nel confronto diretto con la capolista riponeva buona parte delle residue speranze di poter tornare a dire la sua in zona promozione. Dopo questi risultati, Cagliari ancora primo con due punti di vantaggio sul Foggia e tre sul Palermo. Brindisi e Casertana sono distanziate di cinque punti. Il discorso promozione dovrebbe ormai essere riservato alle prime tre. Nel Girone A della C2 c'era molta attesa per il confronto tra il Casale e il Siena: è finita 0-0, con l'estremo difensore piemontese Ferrarese sugli scudi. Pareggio anche dell'Alessandria, a Tempo Pausania. Rimane quindi unita la coppia di testa (formata appunto da Casale e Alessandria), inseguita a quattro lunghezze dal Siena e a cinque dall'Oltrepo, che a Voghera ha confermato la fama di squadra allergica alle trasferte rimediando la sesta sconfitta esterna. Nel Girone B, il Carpi torna alla vittoria dopo tre turni di digiuno e si isola nuovamente al comando della graduatoria distanziando di un punto il Chievo, costretto al pari interno dal Ravenna. Vittoria bis dal Sassuolo, ma il suo svantaggio rispetto alle due di testa sembra incolmabile. Nel girone C, infine, il Chieti, andato in vantaggio con un rigore di Graziani, vede sfumare la vittoria sul campo della Civitanovese allo scadere del tempo, gol dell'intramontabile Berlini, ma tuttavia conserva il primato con un punto di vantaggio sulla Ternana, (3-0 al Gubbio) e tre sull'Andria, che a Potenza non è riuscita ad andare oltre il pari, complice anche Carpineta che ha sbagliato un rigore. In coda Livorno, Spal, Rimini in C1, Giorgione e Juve Stabia in C2 appaiono condannate. □

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Fausto PIZZI (3)
Vicenza

Gran giocatore. Dirige l'orchestra del gioco, segna. Con la doppietta di domenica scorsa contro la Spal, Pizzi guida la classifica cannonieri del girone con 13 reti.

2 Mario DONATELLI
Lucchese

È stato il protagonista del pareggio ottenuto dalla Lucchese sul difficile campo di Prato. Una gara da incorniciare per intelligenza tattica e precisione esecutiva. È mancato solo il gol.

3 Giorgio LUNERTI
Foggia

Una stagione non certo fortunata per questo attaccante che lo scorso anno, nella Reggina, segnò 12 reti. Ma la stoffa del goleador c'è e contro il Brindisi ha segnato una doppietta.

4 Agostino DI BARTOLOMEI
Salernitana

Dalla Seria A alla C1, sempre con la stessa abnegazione e lo stesso impegno. In una squadra che non mantiene le aspettative della vigilia, sa farsi valere e segna gol decisivi.

5 Andrea BAGNOLI
Pontedera

Gioca in una squadra che lotta per salvarsi, ma la modestia dell'impianto non gli vieta di essere capocannoniere della categoria. Con la quaterna di domenica è salito a quota 16.

6 Marco PAGANELLI
Sassuolo

Nel Sassuolo di Guido Mammi si conferma giocatore di indubbie qualità tecniche e tattiche. Anche domenica, nella vittoriosa partita contro il Pergocrema, è stato tra i migliori in campo.

7 Salvatore GARRITANO
Ternana

Rieccolo sul proscenio del gol: 34 anni, lunga esperienza nelle categorie superiori, adesso sta aiutando la Ternana a salire in C1 e lo fa nella maniera più incisiva: con i gol.

8 Maurizio PLATI
Cynthia

Sui difficili sentieri della salvezza sta dando un valido contributo nell'azione interdittiva. Difensore fatto di buona pasta agonistica, lascia sempre poco spazio ai suoi avversari.

DIETRO LA LAVAGNA

Angelo CARPINETA
Fidelis Andria

Aveva realizzato cinque rigori (uno, anche nel match di andata). Nella gara di ritorno, invece ha sbagliato dal dischetto. Sfumata la possibilità di una vittoria e, probabilmente, anche quella della promozione.

Giovanni CECCARINI
Prato

Nel giro di 11' ha avuto a disposizione due palle gol. Clamorosa la seconda, ma ha mancato il controllo. Addio vittoria, ma una sconfitta avrebbe punito troppo severamente la Lucchese che ha giocato alla grande.

SERIE C1

Ventinovesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Mantova 2-2; Carrarese-Derthona 1-0; Centese-Pro Livorno 3-0; L.R. Vicenza-Spal 2-1; Modena-Spezia 1-0; Prato-Lucchese 0-0; Reggiana-Venezia M. 1-0; Triestina-Trento 3-0; Virescit-Montevarchi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**40**	29	16	8	5	31	12
Prato	**37**	29	14	9	6	29	17
Spezia	**35**	29	12	11	6	33	17
Triestina	**35**	29	11	13	5	27	15
Modena	**33**	29	11	11	7	24	18
Carrarese	**32**	29	9	14	6	20	19
Lucchese	**31**	29	9	13	7	27	20
Montevarchi	**30**	29	11	8	10	29	28
Mantova	**28**	29	9	10	10	33	36
Arezzo	**27**	29	7	13	9	24	26
Derthona	**27**	29	7	13	9	21	24
Venezia M.	**27**	29	7	13	9	21	28
Virescit	**26**	29	6	14	9	24	28
L.R. Vicenza	**26**	29	7	12	10	29	35
Centese	**25**	29	5	15	9	19	23
Trento	**25**	29	7	11	11	23	30
Spal	**21**	29	4	13	12	20	31
Pro Livorno	**17**	29	3	11	15	15	42

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Arezzo-Prato; Derthona-L.R. Vicenza; Lucchese-Centese; Mantova-Reggiana; Pro Livorno-Virescit; Spal-Modena; Spezia-Carrarese; Trento-Montevarchi; Venezia M.-Triestina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Facciolo** (Reggiana), **Tel** (Arezzo), **Sergio** (Mantova), **Pedrazzini** (Mantova), **Giacalone** (Virescit Bergamo), **Ansaldi** (Carrarese), **Calonaci** (Modena), **Pizzi** (Vicenza), **Simonetta** (Triestina), **Donatelli** (Lucchese), **Palmieri** (Centese). Arbitro: **Arcangeli** di Terni.

MARCATORI: **13 reti:** Pizzi (Vicenza, 1 rigore); **11 reti:** Tacchi (Spezia), Gori (Derthona, 5); **10 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo); **8 reti:** Protti (Virescit Bergamo), Simonetta (Triestina), Zerbio (Mantova, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Cagliari 0-0; Catania-Casarano 1-0; Foggia-Brindisi 2-0; Frosinone-Giarre 1-0; Ischia-Campobasso 0-0; Palermo-Rimini 3-1; Perugia-Salernitana 1-1; Torres-Monopoli 1-1; Vis Pesaro-Francavilla 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**39**	29	13	13	3	31	16
Foggia	**37**	29	11	15	3	27	14
Palermo	**36**	29	10	16	3	26	14
Brindisi	**34**	29	10	14	5	30	20
Casertana	**34**	29	11	12	6	26	17
Torres	**32**	29	9	14	6	28	17
Perugia	**31**	29	10	11	8	28	20
Casarano	**31**	29	11	9	9	34	29
Catania	**29**	29	7	15	7	19	17
Giarre	**27**	29	9	9	11	25	24
Salernitana	**27**	29	8	11	10	32	35
Campobasso	**27**	29	7	13	9	16	20
Francavilla	**26**	29	7	12	10	20	30
Vis Pesaro	**25**	29	6	13	10	23	32
Ischia	**25**	29	8	9	12	28	44
Frosinone	**24**	29	9	6	14	23	39
Monopoli	**23**	29	7	9	13	23	26
Rimini	**15**	29	3	9	17	19	44

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Brindisi-Vis Pesaro; Cagliari-Catania; Campobasso-Torres; Casarano-Perugia; Francavilla-Palermo; Giarre-Ischia; Monopoli-Foggia; Rimini-Frosinone; Salernitana-Casertana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ielpo** (Cagliari), **Tesser** (Catania), **Poli** (Frosinone), **Pocetta** (Palermo), **Martini** (Monopoli), **Giovannelli** (Cagliari), **Zerpelloni** (Vis Pesaro), **Palmisano** (Casarano), **Lunerti** (Foggia), **Di Bartolomei** (Salernitana), **Cinquetti** (Rimini). Arbitro: **Scaramuzza** di Mestre.

MARCATORI. **12 reti:** Prima (Giarre, 5 rigori); Ravanelli (Perugia, 6); **10 reti:** Zola (Torres), Auteri (Palermo, 1). **9 reti:** Coppola (Cagliari, 1), Perrotti (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2); **7 reti:** Musella (Ischia), Campilongo (Brindisi), Di Baia (Francavilla, 1).

CARAMANNO CI CREDE

GOCCE DI FOGGIA

Un finale di campionato da far tremare i polsi, con Cagliari in casa e Palermo fuori alle ultime due giornate, ma non è la fiducia che manca al Foggia e, purtroppo, nemmeno qualche recriminazione. Questo, in sintesi, il pensiero di Giuseppe Caramanno, specialista in promozioni (sinora sei) e allenatore dei pugliesi. *«Sa non avessimo sentito intorno a noi un alone di scetticismo»*, spiega, *«la nostra classifica sarebbe migliore»*. Lo scorso anno il Foggia perse il treno della promozione nel rush finale. Fece una corsa di vertice fino alla ventisettesima giornata: le rimanenti sette furono fatali. Per la tifoseria fu una grossa delusione. Da qui lo scetticismo cui fa riferimento Caramanno. *«Con tutto quel "gelo" che sentivamo intorno a noi e che ancora non si è disciolto, è già stato un grosso risultato essere ancora in corsa per la Serie B. In estate fu rinnovato l'80 per cento dell'organico. Diverse cessioni importanti, nessun acquisto eclatante, quindi opinione pubblica ancor più scettica. Poi cominciò il campionato e lo squadrone fu subito in palla. Solo tre sconfitte e una regolarità di rendimento davvero notevole. Questa regolarità costituisce uno dei punti di forza della squadra»*. Scetticismo, un paio di sconfitte immeritate, ma c'è anche una

Ventinovesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Siena 0-0; Cuoiopelli-Cecina 0-0; Ilvarsenal-Sarzanese 0-0; Pavia-Pro Vercelli 1-0; Poggibonsi-Massese 1-2; Pontedera-Sorso 9-3; Rondinella-Olbia 0-0; Tempio-Alessandria 0-0; Vogherese-Oltrepo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**40**	29	14	12	3	26	10
Casale	**40**	29	13	14	2	27	13
Siena	**36**	29	12	12	5	35	23
Oltrepo	**35**	29	12	11	6	37	20
Pavia	**35**	29	12	11	6	21	16
Poggibonsi	**33**	29	12	9	8	32	23
Massese	**31**	29	12	10	7	39	33
Pro Vercelli	**30**	29	9	12	8	25	23
Olbia	**29**	29	6	17	6	16	16
Sarzanese	**29**	29	9	11	9	24	25
Cecina	**27**	29	6	15	8	17	19
Pontedera	**26**	29	5	16	8	35	35
Tempio	**26**	29	8	10	11	22	26
Cuoiopelli	**26**	29	5	16	8	16	23
Rondinella	**25**	29	7	11	11	26	27
Vogherese	**23**	29	7	9	13	26	37
Ilvarsenal	**21**	29	6	9	14	27	32
Sorso	**7**	29	1	5	23	16	66

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Alessandria-Pontedera; Cecina-Pavia; Ilvarsenal-Poggibonsi; Massese-Rondinella; Oltrepo-Cuoiopelli; Pro Vercelli-Tempio; Sarzanese-Casale; Siena-Olbia; Sorso-Vogherese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Peruzzi** (Massese), **Guerra** (Alessandria), **Corradi** (Vogherese), **Castagna** (Casale), **Omiccioli** (Casale), **Bacci** (Pavia), **Castorani** (Cecina), **Mariani** (Siena), **Bagnoli** (Pontedera), **Pisasale** (Massese), **Parlanti** (Pontedera). Arbitro: **Arena** di Ercolano.

MARCATORI: **16 reti:** Bagnoli (Pontedera); **12 reti:** Pisasale (Massese); **10 reti:** Sala (Oltrepo'), Bianchini (Pro Vercelli, 5 rigori); **9 reti:** Fiori (Tempio), Di Laura (Ilvarsenal, 1), Di Vincenzo (Rondinella), Zanari (Massese, 3); **8 reti:** Pistella (Poggibonsi), Fiorini (Siena), Guerra (Vogherese), Mazzeo (Casale, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Giorgione 1-0; Chievo-Ravenna 1-1; Legnano-Telgate 2-1; Novara-Orceana 0-0; Ospitaletto-Juve Domo 0-0; Sassuolo-Pergocrema 1-0; Suzzara-Pordenone 0-0; Treviso-Pro Sesto 0-0; Varese-Forlì 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**42**	29	15	12	2	33	9
Chievo	**41**	29	15	11	3	32	10
Sassuolo	**35**	29	13	9	7	33	24
Legnano	**33**	29	13	7	9	35	23
Novara	**33**	29	10	13	6	24	17
Telgate	**32**	29	12	8	9	32	29
Forlì	**31**	29	9	13	7	25	16
Pro Sesto	**30**	29	7	16	6	20	19
Ravenna	**28**	29	6	16	7	23	25
Varese	**28**	29	7	14	8	17	22
Treviso	**26**	29	6	14	9	19	24
Suzzara	**26**	29	7	12	10	18	24
Juve Domo	**25**	29	4	17	8	11	17
Pordenone	**25**	29	7	11	11	21	30
Orceana	**24**	29	6	12	11	25	35
Pergocrema	**22**	29	6	10	13	27	40
Ospitaletto	**22**	29	6	10	13	20	34
Giorgione	**19**	29	6	7	16	20	37

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Forlì-Ospitaletto; Giorgione-Varese; Juve Domo-Legnano; Orceana-Carpi; Pergocrema-Suzzara; Pordenone-Ravenna; Pro Sesto-Novara; Sassuolo-Treviso; Telgate-Chievo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pozzati** (Juve Domo), **Tacca** (Novara), **Margiotta** (Pordenone), **Orlandi** (Forlì), **Furlanetto** (Varese), **Tiberio** (Giorgione); **Sotgia** (Suzzara), **Paganelli** (Sassuolo), **Castelli** (Ospitaletto), **Donelli** (Orceana), **Sapienza** (Legnano). Arbitro: **Rodomonti** di Teramo.

MARCATORI: **12 reti:** Fiorio (Chievo, 2 rigori); **11 reti:** Paraluppi (Sassuolo); **10 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Mollica (Forlì, 2), Tatti (Varese, 5), Pernarella (Pergocrema, 2); **9 reti:** (Chievo, 1), Gava (Novara, 4); **8 reti:** Cavestro (Pordenone, 1), Aguzzoli (2) e Viviani (Carni), Rovellini (Legnano, 2).

GIRONE C

RISULTATI: Civitanovese-Chieti 1-1; Fasano-Giulianova 0-0; Jesi-Fano 1-2; Lanciano-Celano 0-0; Martina Franca-Riccione 0-0; Potenza-F. Andria 1-1; San Marino-Teramo 0-1; Ternana-Gubbio 3-0; Trani-Bisceglie 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**41**	29	15	11	3	33	19
Ternana	**40**	29	17	6	6	42	21
F. Andria	**38**	29	16	6	7	32	16
Trani	**36**	29	13	10	6	30	17
Celano	**34**	29	12	10	7	18	13
Gubbio	**31**	29	10	11	8	25	18
Teramo	**30**	29	10	10	9	23	25
Martina Franca	**29**	29	10	9	10	28	25
Lanciano	**29**	29	9	11	9	23	24
Giulianova	**28**	29	8	12	9	24	23
Fano	**28**	29	10	8	11	28	28
Fasano	**25**	29	7	11	11	23	28
Riccione	**24**	29	6	12	11	19	23
Potenza	**24**	29	6	12	11	17	30
San Marino	**22**	29	6	10	13	24	31
Jesi	**22**	29	7	8	14	21	34
Civitanovese	**21**	29	7	7	15	13	34
Bisceglie	**20**	29	4	12	13	17	31

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Bisceglie-Martina Franca; Celano-San Marino; Chieti-Potenza; F. Andria-Trani; Fano-Lanciano; Giulianova-Jesi; Gubbio-Fasano; Riccione-Civitanovese; Teramo-Ternana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bisioli** (Teramo), **Tridici** (Civitanovese), **Brescia** (Trani), **Forte** (Ternana), **Marra** (Fano), **Genovasi** (Chieti), **Gamberini** (Riccione), **Valà** (Martina), **Minuti** (Fano), **Pauselli** (Teramo), **Garritano** (Ternana). Arbitro: **Capovilla** di Carrara.

MARCATORI: **14 reti:** Minuti (Fano, 4 rigori); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **11 reti:** Doto (Ternana, 4); **9 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 5); Sciannimanico e Garritano (Ternana), Genovasi (Chieti), Gentile (Trani); **7 reti:** Sgherri e Saglieri (Chieti), Diodicibus (Teramo), Vinci (Fidelis Andria), di Michele (Giulianova, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-Lodigiani 2-0; Battipagliese-Juve Stabia 3-1; Benevento-V. Lamezia 0-0; Cynthia-Juve Gela 2-0; Kroton-Cavese 0-1; Nola-Trapani 1-2; Siracusa-Campania 1-0; Sorrento-Latina 1-0; Turris-Afragolese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**41**	29	15	11	3	32	11
Siracusa	**38**	29	13	12	4	32	21
Cavese	**34**	29	9	16	4	21	12
Nola	**33**	29	9	15	5	24	21
Lodigiani	**32**	29	9	14	6	28	24
Kroton	**31**	29	9	13	7	26	21
Atl. Leonzio	**31**	29	10	11	8	25	21
Battipagliese	**30**	29	6	18	5	26	27
Turris	**30**	29	11	8	10	34	36
Sorrento	**29**	29	9	11	9	26	28
V. Lamezia	**27**	29	8	11	10	21	27
Benevento	**26**	29	6	14	9	23	22
Cynthia	**26**	29	7	12	10	21	22
Trapani	**26**	29	7	12	10	26	27
Latina	**26**	29	5	16	8	21	23
Juve Gela	**23**	29	6	11	12	27	38
Afragolese	**20**	29	3	14	12	20	35
Juve Stabia	**19**	29	3	13	13	14	31

PROSSIMO TURNO (domenica 30 aprile, ore 16): Afragolese-Kroton; Campania-Nola; Cavese-Turris; Juve Gela-Siracusa; Latina-Cynthia; Lodigiani-Battipagliese; Sorrento-Benevento; Trapani-Juve Stabia; V. Lamezia-Atl. Leonzio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marigo** (Cavese), **Plati** (Cynthia), **Matrone** (Turris), **Gigliotti** (Vigor Lamezia), **Di Bari** (Siracusa), **Ferri** (Cynthia); **Basile** (Atletico Leonzio), **Pierozzi** (Cavese), **Fontanella** (Battipagliese), **Tani** (Turris), **Ardizzone** (Trapani). Arbitro: **Benazzoli** di Bassano del Grappa.

MARCATORI: **13 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **11 reti:** Brugaletta (Sorrento); **10 reti:** Battaglia (Campania), Pitino (Atletico Leonzio); **9 reti:** Vivarini (Turris), Mezzini (Siracusa); **8 reti:** Antonaci (Benevento, 1), Docente (Juve Gela), Collaro (Campania, 1), Lucidi (Battipagliese); **7 reti:** Lavinio (Juve Gela, 4), Condemi (Battipagl.).

Una formazione del Foggia 1988-89 (fotoSantandrea)

certa carenza di determinazione nel dare concretezza alla manovra offensiva... *«Diciamo che non abbiamo un vero e proprio "ammazza portieri". Capita raramente di vedere una squadra come questo Foggia, tra le prime classificate senza un uomo nei primi posti della classifica cannonieri. I gol però sono sempre venuti. Ora dagli attaccanti, ora dei difensori, ora dai centrocampisti. Segno che il gioco di squadra c'è».* Nessun dubbio. Questo Foggia (che nelle sue linee generali di adesso propone il bravo Genovese tra i pali, Marchetti libero, il giovanissimo De Rosa, classe 1970 e Schio in marcatura, List fluidificante dopo l'indisponibilità di Marean, Ferrante, Orati e Barone e centrocampo, Fratena jolly avanzato, Coppola e Lunerti, con l'altenativa Petrucci, in trincea) ha sempre riscosso consensi di critica per quel che riguarda impostazione tattica e manovra. *«Francamente si può essere soddisfatti»,* aggiunse Caramanno. *«All'inizio incontrammo qualche problema di amalgama, ma ben presto ogni pedina andò al posto giusto e la squadra trovò una sua personalità. Se avessimo avuto quel sostegno di pubblico che una squadra come la nostra (capace di stare a lungo ai vertici della classifica) merita, se non ci fosse stato qualche episodio sfortunato come quelli di Francavilla e di Caserta, dove dominammo il gioco senza raccogliere niente, oggi la nostra classifica sarebbe migliore. Comunque siamo ancora in corsa e faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per restituire alla città quella serie B che manca da sei anni».*

— Quante possibilità di promozione attribuisce al suo Foggia?

«Nella corsa per la Serie B vedo una sola favorita: il Cagliari. Le altre, ossia Brindisi, Casertana, Foggia e Palermo, hanno tutte quante le stesse possibilità di farcela. Sarà una lotta durissima fino in fondo e non è affatto escluso che possano essere necessarie delle appendici anche se, è ovvio, io spero che sul filo di lana il mio Foggia batta tutti. Non sarà facile, ma non è nemmeno impossibile».

o. b.

OLTRE LA PAURA

Senna vince. Un trionfo che passa in secondo piano davanti al drammatico incidente di Berger

di Franco Montorro

La voce dello speaker ufficiale del circuito di Imola oltrepassa i limiti del grottesco e del cattivo gusto. *«Un incidente spettacolare»*, spiega e ripete più volte, quasi si trattasse di una trovata della stessa ideale regia che ha radunato sulle rive del Santerno tanti attori di sicuro richiamo, popolo rosso compreso. L'uscita di pista di Berger all'imbocco della curva del Tamburello fa parte, forse, dell'imponderabile che governa il mondo delle corse; qualcuno riuscirà, probablmente, a trovare cause e colpe del pauroso dramma vissuto dall'austriaco (si è parlato del parziale distacco dell'alettone anteriore, già danneggiato, alla partenza, da un contatto con la vettura di Riccardo Patrese o anche del cedimento di una sospensione), ma intanto rimane indelebile l'angoscia di un evento «consumato» in diretta da milioni di telespettatori, impotenti e frastornati dall'accavallarsi di notizie. Più dell'uscita di scena di Berger (che ha riportato la frattura di una scapola e della prima costola, nonché un'ustione alla mano destra e che alla radio austriaca ha rilasciato una dichiarazione secondo la quale prevede di rientrare a Phoenix), più del suo terrificante impatto contro un cartellone pubblicitario, più dell'incendio che ha avvolto il relitto e il pilota ci hanno spaventato proprio le parole dello speaker (eppure si tratta del fratello di quel Claudio Costa benemerito nel campo delle opere di prevenzione e sicurezza sui circuiti) quel continuo ricorso al termine «spettacolare». Può essere considerato «spettacolare» un evento sfortunato in cui un pilota rischia la vita dopo che la sua macchina si è disintegrata e ha preso fuoco? È questa la logica imperante, offensiva, mistificante che si vuole offrire a tutti gli appassionati della Formula Uno? Viene spacciato per appetibile, cioè visivamente interessante, quello che è in realtà un dramma. La tecnica motoristica, a questo livello, viaggia ormai nell'unica direzione considerata appagante: quella della competitività. Adesso aspettiamoci pure prolungati dibattiti e accese polemiche sulla sicurezza, sulla affidabilità delle vetture, sulle garanzie e sulla protezione offerta ai piloti; ascoltiamo con calma le opinioni, gli anatemi e le arringhe difensive. Abbiamo tempo per riflettere fino al 7 maggio, giorno del prossimo G.P. Però, se ne avete voglia, annotate i nomi di coloro che faranno davvero qualcosa di concreto. Probabilmente non consumerete molto inchiostro. E se proprio vogliamo continuare a parlare di spettacolo, allora perché non far salire sulla ribalta gli oscuri protagonisti del G. P. di San Marino, gli addetti alla sicurezza del-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h26'51"245 alla media di 201,939 kmh. 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 40"225; 3. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 1 giro; 4. Derek Warwick (Arrows-Ford) a 1 giro; 5. Jonathan Palmer (Tyrrell-Ford) a 1 giro; 6 Gabriele Tarquini (Ags-Ford) a 1 giro; 7. Eddie Cheever (Arrows-Ford) a 2 giri; 8. Andrea De Cesaris (Dallara-Ford) a 2 giri; 9. Johnny Herbert (Benetton-Ford) a 2 giri; 10. Nicola Larini (Osella-Ford) a 5 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost, 45., in 1'26"795 alla media di 209,044 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Prost**	p. 12	6.	**Gugelmin**	4
2.	**Mansell**	9	7.	**Herbert**	3
	Senna	9	8.	**Palmer**	2
4.	**Nannini**	5	9.	**Tarquini**	1
	Warwick	5			

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 21	5.	**March**	4
2.	**Ferrari**	9	6.	**Tyrrell**	2
3.	**Benetton**	8	7.	**Ags**	1
4.	**Arrows**	5			

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
7 maggio	**Monaco**	Montecarlo
28 maggio	**Messico**	C. del Messico
4 giugno	**USA**	Phoenix
18 giugno	**Canada**	Montreal
9 luglio	**Francia**	Le Castellet
16 luglio	**G. Bretagna**	Silverstone
30 luglio	**Germania**	Hockenheim
13 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

Nella pagina accanto, la sequenza televisiva del pauroso incidente occorso a Gerhard Berger. A lato, il ferrarista all'Ospedale Maggiore di Bologna (fotoANSA). In basso, Ayrton Senna alza il trofeo della quindicesima vittoria iridata (fotoAmaduzzi)

l'impianto romagnolo? parlare di fortuna e cercare di quantificarla, dopo l'incidente occorso a Berger, può non assumere un'importanza fondamentale, ormai. Ma siamo comunque obbligati, obbligati moralmente, a chiederci su quale altro circuito, in quale altra parte del mondo, le fiamme sarebbero state spente in meno di 25 secondi, un tempo record. Quale altro circuito avrebbe potuto garantire un'assistenza e una tempestività dei soccorsi così ordinata e efficace? Nel giorno della sconfitta sportiva della nostra industria automobilistica, troppo spesso e a sproposito presa a modello e bandiera della nostra civiltà, abbiamo conquistato definitivamente un altro trofeo ben più significativo.

C'è stata anche una corsa, naturalmente. Interrotta subito dopo la drammatica collisione di Berger, la competizione è ripresa in un'atmosfera irreale, rarefatta; una specie di compito in classe che i piloti hanno svolto controvoglia. Alla fine il voto più alto è toccato al capoclasse Senna e le McLaren, superate a Rio dall'exploit di Mansell, hanno riconquistato a Imola l'antica leadership; giro dopo giro, Senna e Prost hanno scavato fra di loro e gli inseguitori un'autentica voragine. Il dopocorsa, in casa McLaren, è stato caratterizzato dalle polemiche. Prost (arrabbiatissimo con Boutsen che si è fatto doppiare con estrema facilità da Senna e ha poi ostacolato la stessa manovra del transalpino) ha accusato il compagno di non aver rispettato un patto che prevedeva un primo giro senza sorpassi. Ron Dennis ha smentito l'esistenza di un simile accordo e anche Senna si è detto all'oscuro di tutto. A questo punto (ammesso che Prost abbia detto la verità) è lecito domandarsi per quali motivi, in gara, Naso Arcuato non abbia cercato di ribellarsi al suo destino di eterno secondo, una volta accertate le bellicose intenzioni del campione del mondo. Tornando alla gara, la resistenza degli altri conduttori allo strapotere della coppia franco-brasiliana ha avuto carattere sporadico, legata com'era alle temporanee velleità di pochi singoli, Patrese e Mansell su tutti. Ma a tanto buon impegno non è corrisposto alcun risultato pratico e il lento arrancare della Ferrari superstite nella salita che porta alla Piratella, ultimo atto prima del ritiro, ha definitivamente affossato le residue e ammosciate illusioni dei fan del Cavallino. In un'altra occasione avremmo avuto di che consolarci e sorridere per l'ottima prestazione collettiva dei piloti di casa: da Nannini, terzo, al grintoso Caffi; dai sorprendenti Tarquini e Larini a Martini. Piccole luci, in un pomeriggio che per fortuna non è diventato, precocemente e tragicamente, buio. □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 VIVOLI, CELLI, MIGNATTI, PIFFERI, TUGNOLI, VERDI

Sei sconosciuti? No, sei eroi: i componenti della squadra antincendio simbolo di un'organizzazione che solo Imola può vantare. L'Italia che sappiamo vincente.

2 Ayrton SENNA McLaren

Insaziabile e vorace, il campione paulista si presenta a Imola deciso a riscattare l'imprevisto digiuno di Rio. Risultato: la quindicesima vittoria iridata. E per gli altri, poche briciole.

3 Alain PROST (2) McLaren

Il primato in classifica giustifica, per ora, la prudenza. Se i protagonisti iridati saranno molti, bene: ogni punto varrà oro. Altrimenti, come fermare Senna? Litigando?

4 Alessandro NANNINI Benetton

Le McLaren sono laggiù, due macchioline biancorosse irraggiungibili. Ma limitare i danni, cedere per ultimo, comandare la pattuglia dei piloti italiani valgono quasi quanto una vittoria.

5 Gabriele TARQUINI Ags

Chiusa una finestra, gli si spalanca davanti una porta. Dalla delusione per il forfait della First Racing, l'abruzzese passa alla gioia per questo incredibile ma meritatissimo sesto posto.

6 Jonathan PALMER Tyrrell

Gareggia con la stessa monoposto che non è servita ad Alboreto per qualificarsi. Non siamo al cospetto di un campione, però arrivare quinti partendo dall'ultima fila è un bel risultato.

7 Riccardo PATRESE (2) Williams

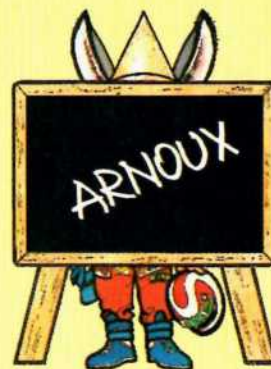
Prima o poi regolerà i conti con la sfortuna che corsa dopo corsa si ostina a non abbandonarlo, rompendogli le uova nel paniere. Quel giorno, scusateci, festeggeremo con lui.

8 Nigel MANSELL (2) Ferrari

La sua corsa è un omaggio al pubblico. In una giornata rovinata dall'incidente di Berger e condizionata dallo strapotere McLaren onora l'affetto del popolo rosso. Encomiabile.

DIETRO LA LAVAGNA

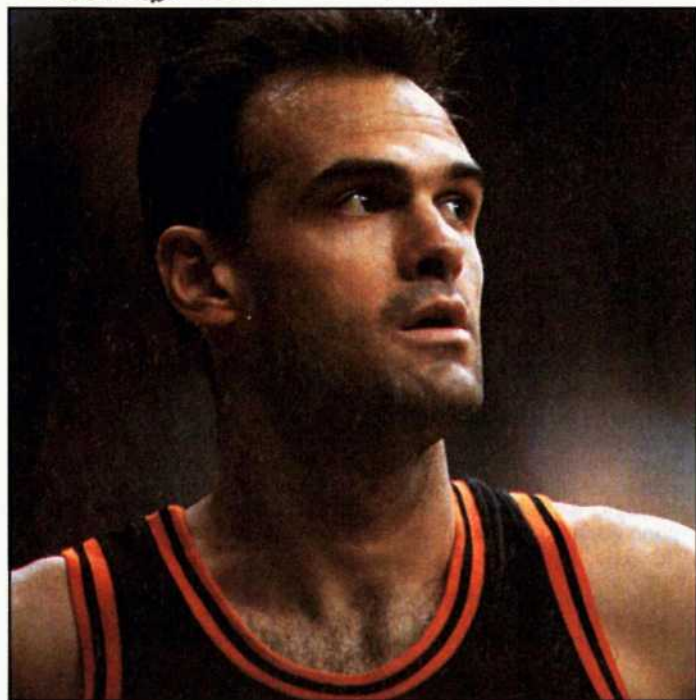
Michele ALBORETO
Tyrrell

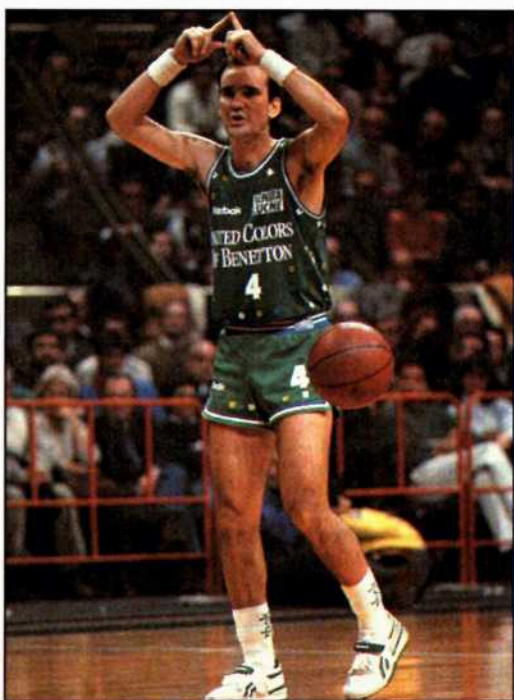
Il pericoloso meteorite che ha recentemente sfiorato il nostro pianeta viene identificato e ridimensionato in Romagna: si tratta proprio dell'ex pilota ferrarista; un tempo supernova, oggi soltanto stella cadente.

René ARNOUX (2)
Ligier

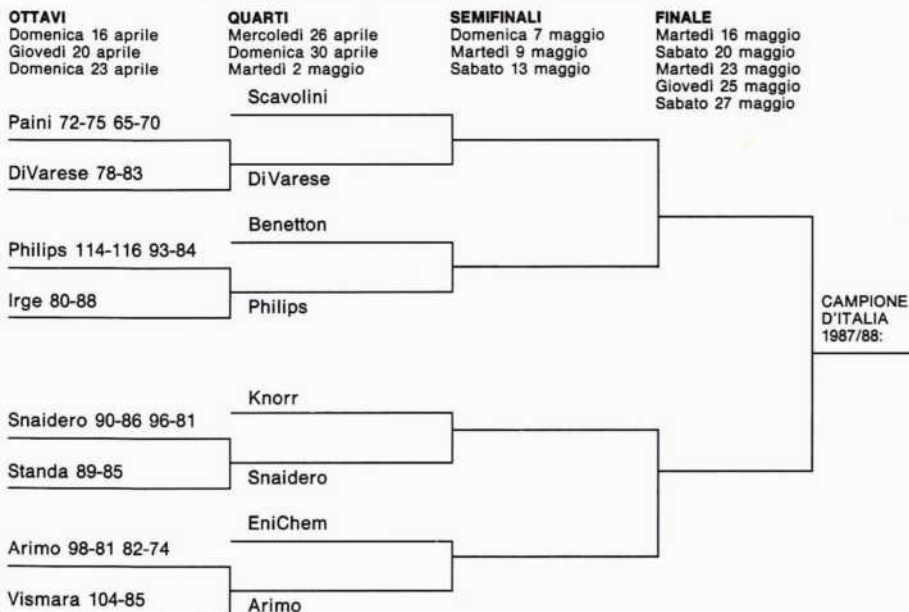
Tempi duri per gli ex di Maranello (vedi anche Johansson)! Per il vecchio leone transalpino la prova d'appello potrebbe limitarsi a un solo G.P.; non qualificarsi a Monaco lo costringerebbe forse all'addio.

Il richiamo dello scudetto si fa prepotente. La fase calda dei playoff concentra sofferenza e interesse

di Luca Corsolini

QUARTO POT

Nonostante tutto, nonostante il basket continui ad avvicinarsi al Duemila, poco importa che il traguardo sfiorato domenica sia solo quello delle duemila volte in cui sul tabellone è comparso un punteggio pari o superiore a quota cento. Per una volta possiamo accontentarci dell'equilibrio che regna sovrano sui playoff e playout, bocciando in questi ultimi i mediocri, cioè le squadre di A1 che pensavano di essere scampate alla retrocessione e che invece devono misurarsi con la grinta del Granducato di Toscana a caccia di promozioni (e di salvezza, ma nel solo caso dell'Allibert). Parliamo di playoff: ai quarti sono arrivate Philips, Arimo, Snaidero, Di-Varese, dunque si potrebbe dire che è mancato il sale delle sorprese. Però l'ottavo napoletano-varesino è finito con tre vittorie in trasferta, sintomo di una salute non scoppiettante neanche per i vincitori. La Philips ha rischiato di rimanere esclusa dall'Europa ed è stata condannata a mordersi le mani ancora per un pezzo, almeno fino a quando King continuerà a zoppicare, mentre lo scatenato McNealy saltava in testa a tutti. L'Arimo ha sofferto moltissimo contro una Vismara che, per una volta, non è stata veloce nell'alzare bandiera bianca e si è arresa solo quando Riva, colpito alla coscia, non è rientrato a puntellare l'attacco nel finale. La Snaidero è sopravvissuta alla Standa, la squadra, anzi la società, che le è più simile.

Ammesse direttamente ai quarti, Scavolini, EniChem, Knorr e Benetton hanno riposato qualche giorno in più, consentendo a Magnifico di asciugarsi il sudore, a Alexis di esercitarsi nella schiacciata, a Villalta di «spaventare» l'avvocato Coccia e a Macy di ripassare uno schema... femminista (a lato, in senso orario). Sotto, al centro, una fase di Arimo-Vismara; più a sinistra, Oscar: contro la Standa ha superato quota 8.000

Concludere che queste fatiche peseranno nei confronti di Scavolini-DiVarese, Benetton-Philips, Knorr-Snaidero, Enichem-Arimo significa però non capire i playoff, rifiutarsi di entrare nel clima di un particolarissimo genere di partite, che si giocano più sul filo della tensione nervosa (non del nervosismo) che della freschezza atletica. Ad esempio, fossimo un giocatore della Benetton, non dormiremmo sonni troppo tranquilli: è vero (almeno, osiamo immaginarlo) che la truppa di Sales non sarà così generosa come quella di Guerrieri che ha risparmiato alla Philips qualche colpo da k.o., in compenso la Philips continua a essere la squadra che sa vivere meglio i playoff. Nonostante tutto quello che si è letto, la sconfitta nel turno iniziale era stata ben digerita dagli irriducibili succhi gastrici di questa squadra che ha il solo difetto di dover essere ricostruita su fondamenta non troppo sicure. Fondamenta traballanti le ha anche la DiVarese: si sente dire che Thompson vorrebbe cambiar aria, sembra che Isaac subisca il fascino di un possibile trasferimento a Venezia, e neppure la squadra è estranea a certi travagli, perché il cambio Pitmann-Maury non è stato indolore per gli equilibri tecnici, con perdita di peso a rimbalzo a vantaggio di una maggiore propulsione, la cui reale efficacia è ancora tutta da dimostrare. A questo punto, insomma, l'unica domanda proponibile è questa: nei quarti ci sarà lo stesso equilibrio che ha animato gli ottavi? In caso di risposta positiva, è impossibile fare dei pronostici: lo scudetto sarà una vera e propria lotteria; sarà una sofferenza per città che non sempre si comportano bene, visto che tafferugli ci sono stati un po' dappertutto (i tifosi dell'Arimo sono stati addirittura inseguiti dalla polizia, in autostrada, per bloccare atti di vandalismo generico); sarà il richiamo atteso da pubblici come quello di Caserta, che ha snobbato la squadra nel momento del bisogno pensando forse che una squadra di A2 non vale la spesa del biglietto come un superclub di A1. L'abbiamo già detto: certi eccessi di snobismo li stanno pagando per tutti quelle squa-

IL QUADRO DEI PLAYOFF

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

2. Giornata: Kleenex Pistoia-Phonola Roma 80-61; Glaxo Verona-Cantine Riunite Reggio Emilia 82-80; Marr Rimini-Fantoni Udine 95-89.

3. Giornata: Fantoni-Kleenex 89-81; Glaxo-Marr 97-93; Cantine Riunite-Phonola 94-85.

CLASSIFICA: Glaxo p. 6; Kleenex 4; Phonola, Marr, Fantoni, Cantine Riunite 2.

PROSSIMI TURNI. 27/4: Kleenex-Glaxo; Phonola-Fantoni; Cantine Riunite-Marr. 30/4: Fantoni-Cantine Riunite; Glaxo-Phonola; Marr-Kleenex.

GIRONE GIALLO

2. Giornata: Sharp Montecatini-Ipifim Torino 103-94; Neutro Roberts Firenze-Allibert Livorno 85-79; Filodoro Brescia-Annabella Pavia 91-100.

3. Giornata: Annabella-Sharp 91-93; Neutro Roberts-Filodoro 106-91; Allibert-Ipifim 102-86.

CLASSIFICA: Neutro Roberts p. 6; Sharp, Allibert 4; Ipifim, Annabella 2; Filodoro 0.

PROSSIMI TURNI. 27/4: Sharp-Neutro Roberts; Ipifim-Annabella; Alliberti-Filodoro. 30/4: Annabella-Allibert; Neutro Roberts-Ipifim; Filodoro-Sharp.

SERIE A1 FEMMINILE

PLAYOFF. Semifinali: Gemeaz Milano-Sidis Ancona 84-86; 72-70; 63-62; EniChem Priolo-Primizie Parma 89-87; 89-86 d. 2t.s. Gemeaz Milano e EniChem Priolo disputeranno la finale per il titolo italiano al meglio di cinque partite in queste date: 25/4; 28/4; 29 o 30/4; 3/5; 6 o 7/5. Il primo incontro si giocherà in casa della Gemeaz, prima classificata al termine della regular season.

SERIE B D'ECCELLENZA

29. Giornata: Inalca Modena-Delizia Campobasso 97-90 d.2.t.s.; Coop Ferrara-Benati Imola 88-79; Mar Roseto-Full Mestre 94-89; Virtus Ragusa-Docksteps Montegranaro 83-78; Faciba Busto Arsizio-Numera Sassari 75-79; Sebastiani Rieti-Vini Racine Trapani 89-96; Electrolux Pordenone-Stefanel Trieste 76-85; Conad Siena-Ranger Varese 74-63.

CLASSIFICA: Stefanel p. 46; Numera, Conad 42; Ranger 40; Coop, Vini Racine 34; Benati 30; Sebastiani, Mar 28; Delizia, Inalca 26; Virtus 24; Electrolux, Full 20; Docksteps 18; Faciba 6.

PROSSIMO TURNO (30 aprile): Delizia-Faciba; Stefanel-Coop; Ranger-Inalca; Full-Electrolux; Benati-Virtus; Docksteps-Sebastiani; Numera-Mar; Vini Racine-Conad.

EUROPA: PULLY COMPRESSORI

BELGIO. RISULTATI Semifinali Playoff (completamento): Castors-Mariembourg 100-89 (2-1, Castors in finale). RISULTATO Finale playoffs (al meglio di 5 partite): Castors-Racing 86-84 (1-0).
OLANDA. RISULTATI Semifinali playoff (al meglio di 3 partite): Nashua Den Bosch-Meppel 96-74 (1-0); Miniware Wert-Direktbank Den Helder 82-83 (0-1).
JUGOSLAVIA. RISULTATI Semifinali playoffs (al meglio di 3 partite): Jugoplastika Spalato-Bosna Sarajevo 86-69 e 96-68 (2-0, Jugoplastika in finale); Partizan Belgrado-Stella Rossa Belgrado 106-92; 83-85 e 100-95 (2-1, Partizan in finale).
SVIZZERA. RISULTATO Finale playoff: Pully-Oli. Friburgo 96-93 e 81-64 (2-0, Pully campione).
FRANCIA. RISULTATI Semifinali playoffs (al meglio di 3 partite): Limoges-Mulhouse 117-92 e 94-74 (2-0, Limoges in finale); Cholet-Orthez 86-77; 68-90 (1-1). RISULTATI Semifinali playout: Antibes-Le Mans 89-86 e 98-80 (2-0); Nantes-Saint Etienne 75-74 e 90-86 Antibes e Nantes in A1 nell'89/90.
SPAGNA. RISULTATI 11. Giornata - Gruppo 1: Juventud Badalona-Caja de Ronda 90-106; Real Madrid-Clesa Ferrol 90-83; Barcellona-Magia de Huesca 84-80; Saragozza-Cacaolat Granollers 72-79. 12. Giornata: Saragozza-Juventud 77-76; Cacaolat-Barcellona 90-93; Magia-Real Madrid 81-83; Clesa-Caja de Ronda 71-77. 13. Giornata: Caja de Ronda-Magia 91-81; Real Madrid-Cacaolat 104-97; Barcellona-Saragozza 106-89. CLASSIFICA: Barcellona e Real Madrid 23; Juventud, Saragozza e Caja de Ronda 20; Cacaolat 17; Clesa e Magia 15. Clesa e Juventud una partita in meno. Gruppo 2 - 11. Giornata: Gran Canaria-Valladolid 94-59; Cajabilbao-Tenerife 93-87; Manresa Taugrès Basconia 86-92; Mayoral Maristas-Pamesa Valencia 84-74. 12. Giornata: Mayoral-Gran Canaria 94-87; Pamesa-Manresa 90-87; Taugrès-Cajabilbao 91-77; Tenerife-Valladolid 91-88; 13. Giornata: Valladolid-Taugrès 97-79; Cajabilbao-Pamesa 87-90; Manresa-Mayoral 75-78. CLASSIFICA: Taugrès 23; Cajabilbao e Mayoral 20; Pamesa e Valladolid 19; Gran Canaria 17; Tenerife e Manresa 16. Tenerife e Gran Canaria una partita in meno. Gruppo 3 - 11. Giornata: Cajacanarias-Valvi Gerona 86-73; Villalba-Cajaguipuzcoa 73-64; Puleva Granada-IFA Barcellona 72-73; Estudiantes Madrid-Breogan Lugo 77-73. 12. Giornata: Breogan-Cajacanarias 80-78; Estudiantes-Puleva 91-78; IFA-Villalba 78-80; Cajaguipuzcoa-Valvi 84-89. 13. Giornata : Cajaguipuzcoa-Cajacanarias 100-94; Valvi-IFA 86-79; Villalba-Estudiantes 72-80; Puleva-Breogan 73. CLASSIFICA: IFA 23; Estudiantes e Villaba 21, Puleva 20; Breogan 19; Canarias e Valvi 18; Cajaguipuzcoa 16.

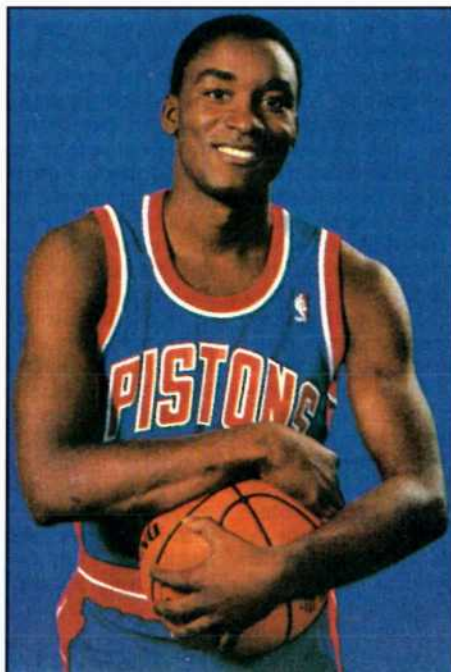
NBA: DETROIT IN POLE POSITION

RISULTATI: Atlanta-Milwaukee 125-100; Indiana-Charlotte 115-105; Phoenix-San Antonio 137;91; L.A. Clippers-L.A. Lakers 119-107; Golden State-Sacramento 110-114; Portland-Utah 95-99; Seattle-Denver 125-92; New Jersey-Milwaukee 96-100; Philadelphia-New York 115-112; Cleveland-Chicago 111-92; Detroit-Washington 104-98; Dallas-Houston 110-114; L.A. Lakers-Miami 121-108; Charlotte-Boston 108-113; Chicago-New York 104-100; Houston-San Antonio 99-91; Phoenix-Sacramento 140-85; L.A. Clippers-Utah 102-108; Golden State-Seattle 109-116; Boston-Washington 113-121; New Jersey-Charlotte 105-121; Philadelphia-Milwaukee 124-102; Miami-Dallas 99-103; Cleveland-Detroit 102-118; Indiana-Atlanta 114-121; Utah-L.A. Clippers 92-95; L.A. Lakers-Denver 142-118; Sacramento-Portland 120-118; seattle-Golden State 122-118; Detroit-Indiana 115-105; Milwaukee-Atlanta 92-100; San Antonio-Houston 84-99; New York-Boston 137-117; New Jersey-Philadelphia 92-105; Washington-Chicago 98-100; Denver-San Antonio 136-113; L.A. Lakers-Sacramento 118-115.

Isiah Thomas, leader di Detroit, salterà per infortunio i primi incontri dei playoff NBA.

BASKET

segue

Sopra, Monica Lamb e il coach Antonio Morabito della Gemeaz; più in alto, Lynette Woodard, leader dell'EniChem Priolo

dre di A1 che sono finite nei playout.

I quali playout si giocano con un'intensità forse superiore a quella dei playoff, dove le partite sembrano anche duelli sulla scacchiera tra coach che si rubano le mosse. Le Cantine Riunite hanno dimissionato Pasini e il commento più facile è il ricordo che analogo provedimento non bastò a evitare la retrocessione nell'anno di Pancotto. A proposito: nella pentola del mercato bolle già parecchio: ad esempio il Barcellona vorrebbe Radovanovic per i playoff e pochi credono alla storia che Torino si terrà stretto Morandotti in caso di salvezza. Il passaggio del turno sembra preparare la firma del nuovo contratto tra Di Vincenzo e la Fortitudo; intanto sono sempre di più gli allenatori che chiedono adeguate garanzie prima di firmare il rinnovo del loro impegno. Guerrieri ci è parso contento di allenare (e crescere) Coldebella, meno contento era di arrendersi a causa di Lingenfelter che ha dovuto accettare perché era già nel portafoglio del presidente Celada. Lombardi lo quotiamo a Reggio Emilia (unico indizio per non ritenere una sciagura la retrocessione: al Dado piace fare la respirazione bocca a bocca alle squadre in cui arriva); Bucci scenderà nell'Arena, pure Brescia deve scegliersi un allenatore: Bernardi si è dissociato, per così dire, dalla quasi ferrea volontà della società di stare alla larga dai giochi promozione.

Chiudiamo col campionato femminile, arrivato a una finale inedita tra Milano e Priolo. Correttezza vuole che sia reso onore alle sconfitte, non solo a Vicenza, che ha lasciato libero il trono perché altri potessero togliersi lo sfizio, ma anche e soprattutto a Parma e ad Ancona: uscita di scena, quest'ultima, solo a due secondi dalla fine della «bella» con la Gemeaz che ha rivelato definitivamente Anna Costalunga. Le partite di Ragusa (perché lì gioca l'EniChem) saranno una festa: peccato solo che in pochi possano partecipare a queste cerimonie perché il basket femminile è schiavo della sua discrezione. Le TV che si erano schierate per il campionato sono scomparse nei playoff e a dire il vero latita anche Gerry Scotti, proprio adesso che ci vorrebbe uno «smile».

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Mike D'ANTONI (2) Philips

Siccome è vero che lui somatizza tutte le vicende della sua squadra, vedrete che la promozione lo farà ringiovanire. Promette scintille il duello con Kyle Macy. Grande.

2 Oscar SCHMIDT (9) Snaidero

Gli servivano ventotto punti per superare, Messner... brasiliano dei canestri, quota 8mila; sono stati necessari 43 punti suoi alla Snaidero per liquidare la pratica con la Standa.

3 Moris MASETTI (3) Arimo

In questo momento è forse la pedina più tattica del campionato. Di Vincenzo lo usa così: «Vai e colpisci», gli dice, e lui semina bombe a tutto spiano sui campi avversari. Dinamitardo.

4 Francesco VESCOVI (2) DiVarese

La DiVarese corre di più, se possibile, e lui se ne agevola. A Napoli è stato protagonista di alcuni sprazzi che hanno concretizzato la promozione della sua squadra ai quarti.

5 Chris MCNEALY (5) Irge

Quando è uscito per cinque falli nella «bella», tutto il Palastrussardi lo stava applaudendo e forse rimpiangendo. Perché nel derby il vero... King è stato lui, non Albert. Un re.

6 Pierluigi MARZORATI (4) Vismara

È uscito dai playoff come un grande, firmando la vittoria in gara due con le bombe e il ritmo, tenendo in piedi (con Turner) la baracca nella «bella». Ce ne fossero di giovani così...

7 Drazen DALIPAGIC (3) Glaxo

Siccome vuol smettere, è deciso ad apporre un ultimo sigillo alla sua carriera. Sulla schiena della Marr sono così piovuti 36 punti che conservano Verona tra le squadre imbattute.

8 Raphael ADDISON (2) Allibert

I playout, come qualcosa di più definitivo, si scontano vivendo, e lui sta vivendo veramente alla grande. Ha segnato 39 punti all'Ipifim guidando l'Allibert alla vittoria.

DIETRO LA LAVAGNA

Steve LINGENFELTER
Irge

Chris McNealy era come una palla di gomma, lui invece è sembrato una zavorra per il sogno di Desio di far fuori Milano. Se davvero vuol riprovare la carta NBA, è meglio che torni a correre.

Maurizio RAGAZZI
Paini

Un giorno sull'altare e un giorno nella polvere. È la dura legge dei playoff e gli tocca subirla per un errore da tre nella «bella», dopo che con la bombe aveva permesso a Napoli di espugnare Masnago. Peccato.

AIUTO: SONO PAZZA PER DJORDJIEVIC!

☐ Mi sono pazzamente innamorata di un giocatore del Partizan Belgrado: Alexander Djordjievic. Di lui, però, conosco poco o nulla e voi siete la mia ultima speranza: ditemi tutto sul mio idolo!

ALESSANDRA '70 - CASALPUSTERLENGO (MI)

Fra tante rievocazioni e ricordi, Alexandra chiede e ottiene un piccolo ritaglio di spazio per la sua storia moderna e tipicamente giovanile. Alexander Djordjievic, belgradese purosangue, non ha ancora compiuto i ventuno anni, è alto 1,88 e gioca play-maker. A spingerlo, fin da giovanissimo, sui campi di basket è stato il padre, ex allenatore in due formazioni di buona tradizione, Radnicki e Stella Rossa. Alexander è cresciuto cestisticamente nelle file del Partizan e con le maglie delle varie rappresentative jugoslave ha preso parte a tutte le maggiori rassegne internazionali. Il grande pubblico si è accorto di lui ai Campionati Mondiali Juniores del 1987. In quel torneo, disputato a Bormio, la Jugoslavia conquistò il titolo iridato — battendo in finale gli Stati Uniti — grazie alle bombe di Toni Kuboc, allo strapotere ai rimbalzi di Dino Radja e al brio di Djordjievic in regia. La scorsa estate gli impegni concomitanti di Partizan e Nazionale hanno avuto il sopravvento sulla resistenza fisica del giovane play, provata da due anni di attività ininterrotta. Un serio esaurimento psico-fisico ha convinto i medici a ordinargli un'estate di assoluto riposo, lontano dai canestri. Al ritorno sulle scene agonistiche, Djordjievic ha stentato parecchio, ma subito dopo Natale è tornato prepotentemente alla ribalta, contribuendo in maniera concreta all'affermazione del Partizan in Coppa Korac e all'approdo della formazione belgradese alle semifinali dei playoff. Djordjievic è un ragazzo semplice, tutto casa e allenamento. È studente in giurisprudenza, ma con poco profitto: sostiene che il fascino dei palasport è maggiore di quello delle aule dei tribunali (e come dargli torto?). Non ci risulta che sia fidanzato, ma questo è un interrogativo che la nostra Alexandra vorrà probabilmente rivolgere allo stesso Djordjievic, scrivendogli presso la sede del Partizan: 11000 Humska 1, Beograd, Jugoslavia.

Sopra (fotoRamani) Alexander Djordjievic, del Partizan di Belgrado, nella recente finale di Coppa Korac contro la Vismara. In alto, Augusto Giomo

UN GIOMO DA RAGAZZI

☐ Dopo lo straordinario record dei 9000 punti segnati in campionato, Renato Villalta ha ringraziato il suo primo maestro, Giomo. Ma di quale dei due fratelli ex cestisti si tratta?

TOMMASO CERÈ - BOLOGNA

Lo scopritore del giovane talento di Maserada di Piave, poi divenuto uno dei più grandi giocatori italiani di tutti i tempi, è Augusto Giomo. Nato a Treviso il 3 febbraio 1940 e approdato relativamente tardi al basket, Giomo può vantare un più che discreto passato agonistico, con uno scudetto vinto nel Simmenthal, 50 presenze in maglia azzurra e la partecipazione a due Olimpiadi (Roma e Tokio) e un Campionato mondiale. Inesorabilmente chiuso da Gianfranco Pieri nelle file delle «Scarpette Rosse», lasciò Milano per la natia Treviso, ma non seppe poi resistere alle offerte della Virtus Bologna, tentato anche dalla opportunità di concludere i propri studi in chimica industriale nell'ateneo felsineo. In maglia bianconera disputò sei eccellenti campionati, segnalandosi come uno dei più lineari registi italiani. Ottimo tiratore dalla distanza, buon saltatore e discreto stoppatore, nonostante l'altezza di 1,80 scarsi, Giomo perse il terzo appuntamento olimpico a causa di una frattura alla mano. L'infortunio lo indusse addirittura a meditare sull'anticipato ritiro dalle scene agonistiche, spingendolo in seguito a intraprendere la carriera di allenatore. Iniziò con la formazione allievi della Virtus, portandola al titolo italiano e sempre con i giovani Giomo ha voluto e preferito lavorare. Nonostante le buone prestazioni fornite sulle panchine di Torino e Mestre è così ricordato soprattutto come il primo maestro di Renato Villalta. Oggi Giomo si è allontanato dal mondo del basket giocato ad altissimo livello, ma collabora attivamente all'operato della Giba (l'Associazione giocatori presieduta proprio da Villalta) per quello che riguarda i camp estivi giovanili: e la sua partecipazione non poteva essere diversa, vista la propensione di Giomo a insegnare basket ai ragazzi. Come hai giustamente rilevato tu, caro Tommaso, Augusto non è stato l'unico esponente di spicco della famiglia Giomo: suo fratello Giorgio, più giovane di nove anni, è ricordato come uno dei migliori difensori indigeni nei primi anni Settanta: attualmente è general manager della Benetton Treviso.

GORILLA NELLA NEBBIA

☐ Quale è stato il più basso punteggio mai realizzato in una finale NBA e chi è il giocatore che ha commesso più falli in una sola stagione?

ANTONINO ALOISI - MESSINA

Il 7 aprile 1955, in un incontro della serie finale, Fort Waine sconfisse Syracuse per 74-71: 144 punti complessivi che costituiscono anche il record negativo di ogni epoca per un incontro di playoff. Quanto al giocatore più «cattivo», si tratta quasi di... uno dei nostri. Darril Dawkins, «Baby Gorilla», scartato dai pro e opzionato dall'Ipifim Torino per il prossimo campionato, ha... vinto per due anni consecutivi la speciale graduatoria dei giocatori più fallosi della NBA. Nel 1982-83 durante la prima fase del campionato gli sono stati fischiati a sfavore 379 falli; l'anno successivo si è superato, con 386 personali. Quest'anno, in testa alla classifica dei giocatori più fallosi c'è Grant Long, dei Miami Heat, che ha superato di poco quota 300. Dawkins, colosso di colore che in passato ha dovuto lottare con gravi problemi psicologici e superare lo shock per il suicidio della moglie, rimane così inavvicinabile. In tutti i sensi.

GUERRA CIVILE

Generoso l'allenatore della Teodora: dà al Crocodile il trenta per cento di chances

Se nel massimo campionato maschile la finale annunciata da diversi mesi (quella tra Panini e Maxicono) si è concretizzata addirittura con sconcertante puntualità — era preferibile un po' più di suspense —, nell'A1 femminile i playoff scudetto hanno avuto l'effetto di un terremoto. Tutti — o quasi — i pronostici della vigilia sono saltati e soltanto l'abituale Teodora dei miracoli è riuscita a raggiungere indenne il traguardo della finalissima. Contrariamente a quanto ipotizzato, però, sulla strada delle romagnole non ci sarà il Braglia, bensì il Crocodile, una formazione alla sua prima esperienza così importante. Le «ragazze-novità» di S. Lazzaro (paese dell'immediata periferia di Bologna sulla strada verso il mare Adriatico) sono ovviamente sfavorite nei pronostici, ma faranno di tutto per mettere il bastone tra le ruote della Teodora, impegnata, dall'alto dei suoi otto scudetti consecutivi, a sostenere... la prova del nove. Una prova che, se sarà superata, consoliderà la posizione della società romagnola nella leggenda del nostro sport. Ma veniamo ai protagonisti. Diamo la precedenza all'allenatore del Crocodile by Mapier, pescatore accanito per hobby, Claudio Casadio: *«Per noi disputare questa finale tricolore è motivo di orgoglio. Sappiamo che battere l Teodora non sarà facile, ma non ci tireremo indietro. Potremmo avere a nostra disposizione cinque partite, e vedremo di fare la migliore figura possibile. Del resto in passato le abbiamo già fatte soffrire* (il San Lazzaro ha eliminato la Teodora dalla finale di Coppa Italia, che si terrà a Genova dal 10 al 12 maggio; *n.d.r.*) *e non vedo perché non possiamo riuscirci di nuovo»;* Da parte ravennate replica il famosissimo (neo c.t. azzurro) Sergio Guerra: *«Anche se ci danno per favoritissimi, non scenderemo in campo snobbando le nostre avversarie. Per quello che hanno saputo fare finora, meritano tutto il nostro rispetto. Per noi, inoltre, questo torneo è stato pieno di insidie e di ostacoli imprevisti, sia per problemi fisici, sia per aver scelto di ringiovanire la squadra rinunciando alla seconda straniera. Ritengo che, in sede di pronostico, a noi spetti il settanta per cento delle possibilità di vittoria finale».* Dal campionato attuale a quelli... futuri. Fortemente preoccupata per il sensibile aumento degli impegni internazionali per nazioni voluto dalla FIVB (Federazione mondiale), la Lega maschile di Serie A ha votato all'unaminità, nell'ultima assemblea di Bologna, un pacchetto di richieste per la Federazione italiana, partendo dalla constatazione «che l'attività programmata dalla FIVB ucciderebbe il campionato». Per questo motivo la Lega chiede alla Fipav di dichiarare espressamente che il campionato e l'attività dei club è prioritaria, giudicando impossibile la presenza della nostra selezione alle due manifestazioni previste per il '90: il torneo di qualificazione ai mondiali in Giappone e la World League (quest'ultima è una sorta di torneo di eccellenza a cui prenderanno parte le migliori otto Nazioni del mondo). In sintesi la Lega sollecita i nostri vertici federali a operare una scelta. Scelta che in futuro la Lega intende vagliare, partendo dal presupposto che, comunque, il campionato dovrà essere disputato sulla distanza di otto mesi senza interruzioni. Alla Nazionale rimarranno in ogni caso quattro mesi di attività. Sempre dalla FIVB è arrivata la notizia dell'assegnazione all'Italia dei prossimi Mondiali femminili del '94.

Pier Paolo Cioni

Sopra (fotoSantandrea), il tecnico della Teodora Ravenna, Sergio Guerra, 45 anni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

PLAYOFF SCUDETTO/QUARTI DI FINALE

2. partita 18-4-89

Odeon Falconara-Maxicono Parma 1-3
(8-15 16-14 1-15 8-15)
Migliori: Passani-Zorzi

Sisley Treviso-Panini Modena 1-3
(9-15 15-9 10-15 10-15)
Migliori: Bernardi-Cantagalli

3. partita 22-4-89

Maxicono Parma-Odeon Falconara 3-0
(15-6 15-11 15-7)
Migliori: Dvorak-Dal Zotto

Panini Modena-Sisley Treviso 3-0
(15-4 15-5 15-10)
Migliori: Bertoli-Bernardi

PROSSIMI TURNI (9. giornata dei playoff scudetto, finali, 1. partita, martedì 2 maggio, ore 20,30): Maxicono Parma-Panini Modena. (10. giornata dei playoff scudetto, finale, 2. partita, sabato 6 maggio, ore 18,00): Panini Modena-Maxicono Parma. (11. giornata dei play off scudetto, finali, 3. partita, martedì 13 maggio, ore 20,30): Maxicono Parma-Panini Modena.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti **17; Andersson e Bertoli 14; Bernardi 13; Quiroga 12; Dal Zotto 11; Conte, Barrett e Zorzi 10; Causevic 9; Travica e Anastasi 8; Pasinato, Cantagalli e Dvorak 7; Buck, Castellani, De Giorgi, Zaitsev, Babini, Vullo, Pascucci, Di Toro e Passani 5; Gardini, Berzins, Fedi, A. Cuminetti, Nilsson, Diz, Carretti, Venturi, Giani, Bracci e Masciarelli 4.**

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Transcoop Reggio Emilia-Burro Virgilio 3-2
(15-11 12-15 10-15 16-14 15-8)

Virgilio Gabbiano Cerese-Cedisa Salerno 3-0
(15-2 15-12 15-7)

Famila Città di Castello-Opel Cespeda 1-3
(8-15 5-15 15-4 14-16)

CLASSIFICA. **Burro Virgilio Mantova** punti **10; Virgilio Gabbiano Cerese 8; Cedisa Salerno e Opel Cespeda Agrigento 6; Transcoop Reggio Emilia 4; Famila Città di Castello 2.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 29 aprile, ore 18,00): Burro Virgilio Mantova-Virgilio Gabbiano Cerese; Opel Cespeda Agrigento-Transcoop Reggio Emilia; Cedisa Salerno-Famila Città di Castello.

A1 FEMMINILE

PLAYOFF SCUDETTO/SEMIFINALI

5. partita 18-4-1989

Crocodile by Mapier-Assovini Bari 3-0
(15-9 15-10 15-8)
Migliori: Pudioli-Leoni

Teodora Ravenna-Lagostina Reggio Calabria 3-0
(15-8 15-8 15-5)
Migliori: Lesage-Prati

PLAYOFF SCUDETTO/FINALI

1. partita 22-4-1989

Teodora Ravenna-Crocodile by Mapier 3-0
(15-8 15-8 15-6)
Migliori: Benelli-Lesage

PROSSIMI TURNI: (10. giornata dei playoff scudetto, finali, 2. partita, martedì 25 aprile, ore 20,30): Crocodile by Mapier S. Lazzaro-Teodora Ravenna. (11. giornata dei playoff scudetto, finale, 3. partita, sabato 29 aprile, ore 20,30): Teodora Ravenna-Crocodile by Mapier S. Lazzaro. Martedì 2 maggio alle ore 20,30 è in programma a Bologna l'eventuale 4. partita delle finali scudetto.

TROFEO ALLA MIGLIOR GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Lesage** punti **16; Del Solar 15; Weishoff 14; Krempaska 13; Garcia 12; Pasi e Hanyzewska 11; Fajardo, Zambelli e Benelli 10; Emereick e Crockett 9; Malaga, Monnet e Feumi Jantou 8; Fritz e Turetta 7; Roese, Flamigni, Prati, Won e Pudioli 6; Biglarini, Parisi e Tait 5; Silva, Turrini, Bernardi, Mangifesta e Uribe 4; Lucas, Vichi, Marabissi, C. Gatti e Peluso 3; Stanzani, Chudy, Fontanesi, Bertini, Viapiano, Rabbuffetti, Fabbriciani, Perini, Guiducci, Zrilic e Leoni 2.**

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 6. GIORNATA

Sipp Cassano d'Adda-Conad Fano 0-3
(9-15 10-15 12-15)

Libertas Genova-Libertas Caltagirone 1-3
(15-8 5-15 7-15 6-15)

Ha riposato: Alisurgel Palermo

CLASSIFICA. **Conad Fano** punti **10; Libertas Ceramica Caltagirone 6; Sipp Cassano d'Adda 4; ALisurgel Palermo e Libertas Genova 2.**

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 29 aprile, ore 20,30): Conad Fano-Libertas Genova; Libertas Ceramica Caltagirone-Alisurgel Palermo; riposa: Sipp Cassano d'Adda.

RUGBY/IL CAMPIONATO

GRANDI AMATORI

La stagione dei playoff, in altre parole la parte più vibrante del campionato, è cominciata con la grossa sorpresa: l'Amatori Catania, leader dell'A2, è andata a pareggiare a Milano, rasentando addirittura il successo pieno. Non ci sarebbe da stupirsi se la Mediolanum, uno dei nomi più quotati, dovesse concludere malinconicamente il suo campionato sin dal prossimo weekend perché non c'è dubbio che dovrà affrontare un Catania scatenato al parossismo. Purtroppo, soltanto questo è il risultato interessante e degno della fase finale del torneo, visto che gli altri incontri si sono tutti risolti con cifre da pallacanestro: basti pensare al 76-3 inflitto dalla Benetton al Parma e al 31-9 con il quale la Colli Euganei ha liquidato il Petrarca. È difficile fare una diagnosi esatta su questo squilibrio di valori, in un momento in cui dovrebbero emergere le migliori qualità tecniche. Resta comunque il fatto che il turno odierno non propizia alcun ottimismo per le prossime giornate. Le gare di ritorno di domenica prossima naturalmente possono rimettere le cose a posto, ma le probabilità non sono molte.

g. t.

Playoff scudetto, quarti di finale: Mediolanum Milano-Amatori Catania 10-10; Benetton Treviso-Parma 76-3; Scavolini L'Aquila-Fracasso San Donà 35-27; Colli Euganei Rovigo-Petrarca Padova 31-9. *Playout, primo turno:* Unibit Roma-Imoco Villorba 24-9; Nutrilinea Calvisano-Metalplastica Mirano 19-3; Serigomma Brescia-Imeva Benevento 19-21; Casone Noceto-Cirime Livorno 28-15.

Sopra (fotoTrambaiolo), Mirko Visentin apre il gioco dopo una mischia in Colli Euganei-Petrarca, vinta dai Campioni d'Italia

☐ **Ciclismo.** A Meerssen, in Olanda, il belga Eric Van Lancker si è aggiudicato l'Amstel Gold Race, quinta prova valevole per la classifica della Coppa del Mondo 1989. Alle sue spalle si è piazzato il compagno di squadra Claude Criquielion, terzo il canadese Steve Bauer. Solo 34. Il nostro Gianni Bugno. Questa la classifica individuale di Coppa dopo cinque prove: 1. Van Hooydonck (Belgio) 20 punti; 2. Kelly (Irlanda) 18; 3. Fignon (Francia) 16; 4. Van Lancker (Belgio) 15; 5. Frison (Belgio) 13; 6. Wampers (Belgio) e De Wolf (Belgio) 12; 8. Planckaert (Belgio) 10; 9. Philipot (Francia), M. Madiot (Francia), Maassen (Olanda) e Criquielion (Belgio) 9. Classifica a squadre: 1. PDM 37 punti; 2. Hitachi 33; 3. Panasonic 29; 4. Hitachi-Sigma 23; 5. Helvetia-La Suisse 18. ☐ Angelo Lecchi, ventiduenne di Bergamo che corre per la Del Tongo-Mele Val Non, si è imposto nella classifica finale del 18. Giro di Puglia. La corsa a tappe ha lanciato un altro giovane del ciclismo italiano, Mario Cipollini, che ha vinto tre frazioni su cinque.

☐ **Pallanuoto.** *Serie A1, risultati 15. giornata:* ERG Recco-Can. Napoli 9-9; Sisley Pescara-Seat Sori 20-8; Ortigia Siracusa-Savona 6-8; Socofimm Posillipo-Boero Arenzano 7-7; Lazio-Filicori Bogliasco 12-10; Comitas Nervi-Florentia 9-8. *Classifica:* Sisley 28; ERG 23; Can. Napoli 22; Socofimm, Florentia 19; Savona 16; Ortigia 15; Boero 12; Comitas 11; Filicori 6; Lazio 5; Seat 4; *Serie A2, risultati 15. giornata:* Calidarium Palermo-Roma 6-7; Camogli-Caserta 10-9; Fiamme Ora Roma-Como 12-4; Cael Mameli-Molinari Civitavecchia 8-8; Triestina-Salerno 7-8; Volturno-Catania 8-7. *Classifica:* Volturno, Molinari 25; Camogli 20; Como 17; Salerno 16; Cael 15; Roma 14; Fiamme Oro, Catania 13; Caserta 12; Calidarium 8; Triestina 2.

☐ **Calciodonne.** *Serie A, risultati 22. giornata:* Ascoli Barbagrigia-Modena Euromobil 0-0; Campania-Torino 4-2; Firenze-Prato Wonder 2-5; Lazio-Napoli 2-0; Milan-Juve Siderno 1-2; Monza Mamanoel-Reggiana Zambelli 0-1; Verona Cento-Carrara 1-2; Riposava: Gravina. *Classifica:* Campania 36; Zambelli 35; Wonder 32; Lazio 30; Napoli 27; Torino 26; Euromobil 20; Firenze 19; Juve 17; Milan 16; Mamanoel, Carrara 13; Centomo 10; Barbagrigia, Gravina 7.

☐ **Football americano.** *Serie A1, risultati 8. giornata. Girone Nord:* Frogs Legnano-Seamen Milano 22-21; Lancieri Novara-Gig Torino 14-20; Eurotexmaglia Bergamo-Jets Bolzano 19-12; Muli Trieste-Hoonved Varese 14-19; *Interdivisionale:* Rhinos Milano-Doves Bologna 35-7. *Girone Sud:* Memotec Pesaro-Bonfiglioli Bologna 0-0; Condor Grosseto-Foxhound Bologna 12-9; Gladiatori Roma-Saints Padova 19-21; Tecninox Parma-Eos Ravenna 8-28. *Classifiche. Girone Nord:* Frogs, Seamen 14; Eurotexmaglia 12; Rhinos 10; Jets, Hoonved 6; Gig 5; Muli 3; Lancieri 2. *Girone Sud:* Eos 14; Bonfiglioli 13; Gladiatori, Saints 12; Doves, Condor 6; Tecninox 4; Memotec 3; Foxhound 0.

☐ **Baseball.** *Risultati e classifiche. 2. giornata. Girone Nord:* Rimini-Parma 10-0, 0-8, 15-4; Torino-Novara 10-15, 1-0, 9-8; Milano-San Marino 1-3, 2-6, 5-4. *Classifica:* Parma e Rimini: giocate 9, vinte 7, perse 2/778; San Marino e Milano: 9, 4, 5/444; Torino e Novara 9, 3, 6/333. *Girone Sud:* Nettuno-Fortitudo 13-5, 3-0, 14-10; Grosseto-Roma 4-3, 3-10, 8-3; Calze Verdi-Firenze 1-12, 3-4, 2-9. *Classifica:* Grosseto e Nettuno 9, 8, 1/889; Firenze 9, 5, 4/556; Fortitudo 9, 4, 5/444; Calze Verdi e Roma 9, 1, 8/111.

☐ **Atletica.** Sotto la presidenza di Giani Gola, si è costituito a Firenze il nuovo consiglio della federazione di atletica leggera. Vicepresidenti sono Livio Berruti (consigliere per il Piemonte), Alfio Giomi (Toscana) e Enzo Campi (Lombardia). Questi gli altri componenti il consiglio: Gianni Galeotti (Emilia Romagna), Vittorio Ottonello (Liguria), Alieto Rontini (Emilia Romagna), Tommaso Germano (Puglia), Carlo Giordani (Trentino Alto Adige), Francesco Calderini (Toscana), Pietro Boatta (Campania), Carlo Stassano (Lombardia), Antonio Filippo Carboni (Abruzzo), Gaetano Dalla Pria (Veneto), Albino Portini (Lombardia); Romano Tardelli (Marche); Giovanni Paolo Valente (Veneto).

☐ **Hockey su pista.** *Serie A1, risultati 28. giornata:* Amatori Vercelli-Elektrolume Bassano 14-6; Marzotto Valdagno-Fiatagri Laverda Breganze 2-2; Supermercati Brianzoli Monza-Scotti Castiglione 8-4; Mentapiù Gorizia-Faip Lodi 6-14; Primomercato Viareggio-Beretta Monza 4-5; Mobilsigla Seregno-Gorgonzola Novara 2-5; Zoppas Pordenone-Estel Thiene 5-4; Mastrotto Trissino-Venturini Reggiana 6-5. *Classifica:* Beretta 50; Supermercati 45; Gorgonzola 42; Mobilsigla 38; Primomercato 37; Vercelli, Faip 36; Mastrotto 32; Venturini 30; Marzotto 27; Scotti 18; Fiatagri 16; Estel 15; Zoppas 13; Elektrolume 9; Mentapiù 3. *Serie A2, risultati 28. giornata:* Sp. Viareggio-Prato 6-2;SMC Computers Correggio-Forte dei Marmi 5-8; Villa Oro Modena-Denim Montebello 4-6; Frassati-Siena 6-1; Lodi-Follonica 7-2; Viareggio-Giovinazzo 4-7; Sandrigo-Il Mulinaccio Modena 4-1; Molfetta-Raro Chimica Matera 4-2. *Classifica:* Forte dei Marmi 49; Lodi 38; Sandrigo, Sp. Viareggio 36; SMC 34; Giovinazzo 33; Prato 32; Il Mulinaccio 31; Denim 26; Follonica 24; Molfetta 23; Siena 22; Raro Chimica 21; Villa Oro 17; Frassati 14; Viareggio 11. *Coppe europee, risultati dei quarti di finale (ritorno). Coppa dei Campioni:* Gorgonzola Novara-Thunestern 13-5, qualificato Gorgonzola. *Coppa delle Coppe:* Moenchengladback-Supermercati Brianzoli Monza 6-4, qualificata Supermercati. *Coppa CERS:* Beretta Monza-Cronenberg 9-5, qualificato Beretta; Vercelli-Basile 12-4, qualificato Vercelli.

☐ **Pallamano.** *Playoff scudetto, risultati delle gare di andata dei quarti di finale:* Ortigia Siracusa-Bologna 69 25-16; Gasser Speck Bressanone-Gaeta 20-12; Cividin Trieste-C.L.F. Rubiera 18-17; Filomarket Imola-Met Eur Teramo 22-22. *Risultati playoff permanenza Serie A1:* Prato-Loacker Bolzano 25-17; Trentingrana Rovereto-Enna 22-18; Jomsa Rimini-Olimpia La Salle 32-25; Sidis Fondi-Città S. Angelo 18-17. *Risultati playout retrocessione Serie B:* Cus Messina-Scafati n.d. (per rinuncia Scafati); Lazio-Mascalucia 22-20; Conversano-Gymnasium Bologna 21-27; Modena-Merano 32-21. Le partite di ritorno si giocheranno il 29 aprile a campi invertiti, mentre l'eventuale «bella» si disputerà sul campo della squadra che ha ottenuto il miglior piazzamento nella stagione regolare per i playoff scudetto e i playout retrocessione, in campo neutro per i playoff per la permanenza in Serie A1.

☐ **Canottaggio.** L'Italia ha trionfato nella terza edizione del memorial «Paolo d'Aloja», disputato da armi di 31 Nazioni sul lago di Piediluco. Gli azzurri hanno preceduto Gran Bretagna e Stati Uniti.

Lo sport in TV
da **mercoledì 26** aprile
a **martedì 2** maggio 1989

□ **Calcio.** Mercoledì 26 a tutta Nazionale. Su Rai Uno, alle 15.25, diretta da Taranto per l'amichevole Italia-Ungheria. Alle 19.55, su Rai Tre, va in onda invece la telecronaca di Svizzera-Italia Under 21, primo incontro degli azzurri valevole per il Campionato d'Europa di Categoria. Spazio poi alle qualificazioni ai Mondiali '90. Sempre mercoledì 26, Telecapodistria trasmette alle 17.55 EIRE-Spagna; su Italia 1, alle 21.30, è in programma Olanda-Germania Ovest. Sabato 29, su Telecapodistria alle 20.30, Francia-Jugoslavia.

□ **Motociclismo.** Domenica 30 il Mondiale di velocità fa tappa a Jerez de la Frontera, in Spagna. Rai Tre trasmette il Gran Premio ai seguenti orari: 12.15 classe 500; 14.10 classe 125; 15.20 classe 250. Telemontecarlo ha in programma la classe 80 alle 10.50, la 500 alle 12.20 e la classi 125 e 250 alle 16.30. Su Telecapodistria, appuntamento alle 22.10 con la telecronaca differita di 125, 250 e 500.

□ **Boxe.** Giovedì 27, da Arezzo, Rai Due trasmette alle 22.00 Calamati-Majoub, per il titolo europeo dei pesi leggeri. Sabato 29, in diretta da Vasto, alle 20.30 va in onda su Telemontecarlo il mondiale dei pesi superleggeri WBA Coggi-Hiranaka.

□ **Basket.** Questa settimana televisiva comprende le tre partite (andata, ritorno, eventuale spareggio) dei quarti di finale playoff del campionato italiano. Questa la programmazione RAI. Mercoledì 26 sintesi di un incontro di andata su Rai Uno alle 22.35. Sabato 29 diretta del secondo tempo di una partita di ritorno su Rai Due alle 17.45. Martedì 2 sintesi di un eventuale spareggio alle 23.45 su Rai Due. Per il campionato NBA, Telecapodistria trasmette lunedì 1 maggio alle 20.30 uno «Speciale playoff» a cura di Dan Peterson e Andrea Bassani.

□ **Tennis.** Si conclude il Torneo open di Montecarlo. Questi i collegamenti della settimana. Mercoledì: Rai Tre alle 14.50; Telemontecarlo alle 15.00 (sintesi alle 23.30); Telecapodistria alle 11.00 (sintesi alle 20.30). Giovedì: Rai Tre alle 14.30; Telemontecarlo alle 15.00 (sintesi alle 23.55); Telecapodistria alle 11.00. Venerdì: Rai Tre alle 15.00; Telemontecarlo alle 15.00 (sintesi alle 0.15); Telecapodistria alle 11.00 (sintesi alle 20.00). Sabato: Rai Tre alle 15.00; Telemontecarlo alle 13.15; Telecapodistria alle 16.10 (sintesi alle 22.40). Domenica: Rai Uno alle 0.30; Telemontecarlo alle 13.20; Telecapodistria alle 12.00 circa (nel corso di «Noi la domenica»).

Andrea Carnevale (fotoZucchi), dell'Olimpica alla Nazionale A

□ **Equitazione.** Così la Rai seguirà il tradizionale e prestigioso Concorso ippico di Piazza di Siena, a Roma. Mercoledì su Rai Uno nel corso di «Mercoledì sport». Giovedì su Rai Due alle 15.00. Venerdì su Rai Due alle 16.00. Sabato su Rai Uno alle 14.45. Domenica su Rai Due alle 15.30. Lunedì su Rai Tre alle 14.10.

□ **Ciclismo.** Mentre Telecapodistria trasmette quotidianamente la sintesi di ciascuna tappa del Giro di Spagna in tarda serata (dalla terza tappa di mercoledì 26 alla nona di martedì 2), la Rai segue altre due corse. Da mercoledì a domenica, su Rai Tre, appuntamento con le cinque tappe del Giro delle Regioni alle 13.00. Sabato, nel corso di TG2-Notte Sport, differita della classica Milano-Vignola.

COPPE EUROPEE: ITALIANE DA RECORD ANCHE NEGLI ASCOLTI AUDITEL

Milan-Real Madrid ha superato nel primo tempo i quattordici milioni, una cifra che accomuna la semifinale di Coppa dei Campioni a programmi seguitissimi in questa stagione come la Piovra, Fantastico, Festival di Sanremo, Il Nome della Rosa. Una curiosità: dopo le 21,31 del 19 aprile, oltre il settanta per cento dei televisori accesi era sintonizzato sul calcio: 47,52% lo share del secondo tempo di Milan-Real, 25,12% di Bayern-Napoli.

DATA	INCONTRO	RETE	ORA	ASCOLTO	SHARE
5/4	**Real Madrid-Milan**	Rai Uno	20,59	**1. t.: 12.593.000**	45,86%
			22,02	**2. t.: 13.673.000**	55,35%
19/4	**Milan-Real Madrid**	Rai Uno	20,29	**1. t.: 14.155.000**	50,75%
			21,31	**2. t.: 13.250.000**	47,52%
5/4	**Malines-Sampdoria**	Rai Tre	18,57	**1. t.: 6.508.000**	41,33%
			20,04	**2. t.: 7.725.000**	31,34%
19/4	**Sampdoria-Malines**	Rai Due	15,26	**1. t.: 3.776.000**	47,99%
			16,30	**2. t.: 4.693.000**	57,94%
5/4	**Napoli-Bayern Monaco**	Rai Due	20,25	**5.752.000** (media 1. e 2. t.)	21,74%
19/4	**Bayern Monaco-Napoli**	Rai Tre	20,10	**1. t.: 5.274.000**	20,13%
			21,15	**2. t.: 7.172.000**	25,12%

anno LXXVII - n. 17 (440)
26 aprile - 2 maggio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Non risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

diadora